IL PICCOLO

Anno 111 / numero 137 / L. 1200 — Sped. in abb. post. gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 16 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

I GOVERNATORI DELLE BANCHE CENTRALI A BASILEA

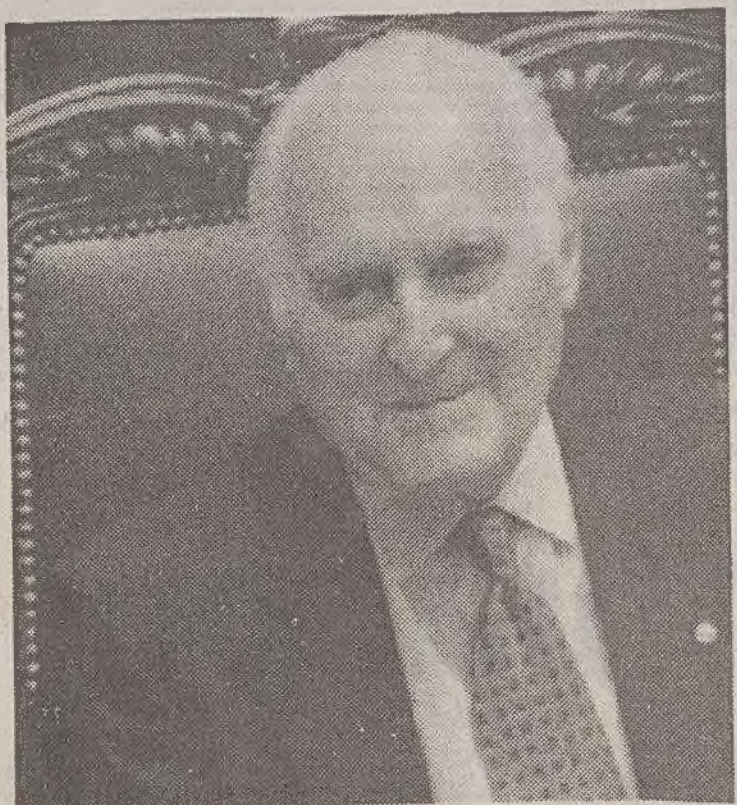
L'Italia in castigo

Sotto accusa il deficit (salito a 160 mila miliardi)

ENTRO LA SETTIMANA L'INCARICO

Governo d'emergenza Scalfaro al rush finale

ROMA — Scalfaro ha cominciato il secondo giro di consultazioni ufficiali, ma la musica non è cambiata anche se il capo dello Stato sta ricevendo sollecitazioni da tutte le parti perchè faccia presto e sembra intenzionato ad affidare l'incarico in settimana, per quello che ormai tutti definiscono un governo di transizione e d'emergenza. L'unica indicazione è venuta dalla Dc, dal suo segretario Forlani, che tuttavia ha puntato ancora una volta sul quadripartito, sia pure allargando la rosa dei possibili alleati a coloro i quali «vorranno aprire una fase nuova di impegno costruttivo». Un po' poco per un capo dello Stato che si rende conto come sia «saggio ormai tirare le somme». Dovrebbe farlo tra giovedì e venerdì. Dalla Dc potrebbe venire un'iniziativa tesa a sbloccare la situazione. Portare cioè al Capo dello Stato una rosa di nomi, ovviamente tutti democristiani (con la disponabilità tuttavia a valutare eventuali candidature non dc) per la guida di una coalizione aperta anche al Pri e al Pds: ne ha parlato il capogruppo dei senatori Mancino. Della rosa faranno parte , ovviamente, i nomi istituzionali del partito: De Mita, Forlani, Mancino e Bianco. Ma anche un paio di ministri, come Martinazzoli e Scotti.

A pagina 2

Ciampi: le tensioni sulla lira solo una tempesta passeggera. Allarme dei vescovi piemontesi per i tagli ai posti di lavoro

ROMA — Per la terza volta nell'arco di appena un mese la situazione economica italiana viene messa pesantemente sotto accusa da autorevoli organismi internazionali. Dopo il Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee e la società di valutazione del debito "Moody's", ora è la volta dei Governatori delle Banche centrali riuniti ieri a Basilea. Il loro documento contiene giudizi assai duri nei confronti del nostro Paese accusato di avere un tasso di inflazione sempre troppo alto, stipendi pubblici troppo in ascesa, un disavanzo pubblico eccessivo e poche prospettive di crescita economica.

Intanto il governatore della Banca d'Italia Ciampi, in merito alla situazione della lira dopo le vicende della settimana scorsa, si è mostrato ottimista parlando di "burrasca passeggera".

Ma ieri si è anche appreso dalla relazione trimestrale di cassa che il fabbisogno dello Stato nei primi tre mesi del '92 è stato di oltre 41 mila miliardi; quello annuale sale così ad oltre 160 mila miliardi: cifre ormai senza commento.

Nel frattempo un grido d'allarme viene anche dai vescovi piemontesi. In due anni si sono persi 50 mila posti di lavoro e temono che il Piemonte diventi un laboratorio di esperimenti di cui 'non si può condividere l'utilità".

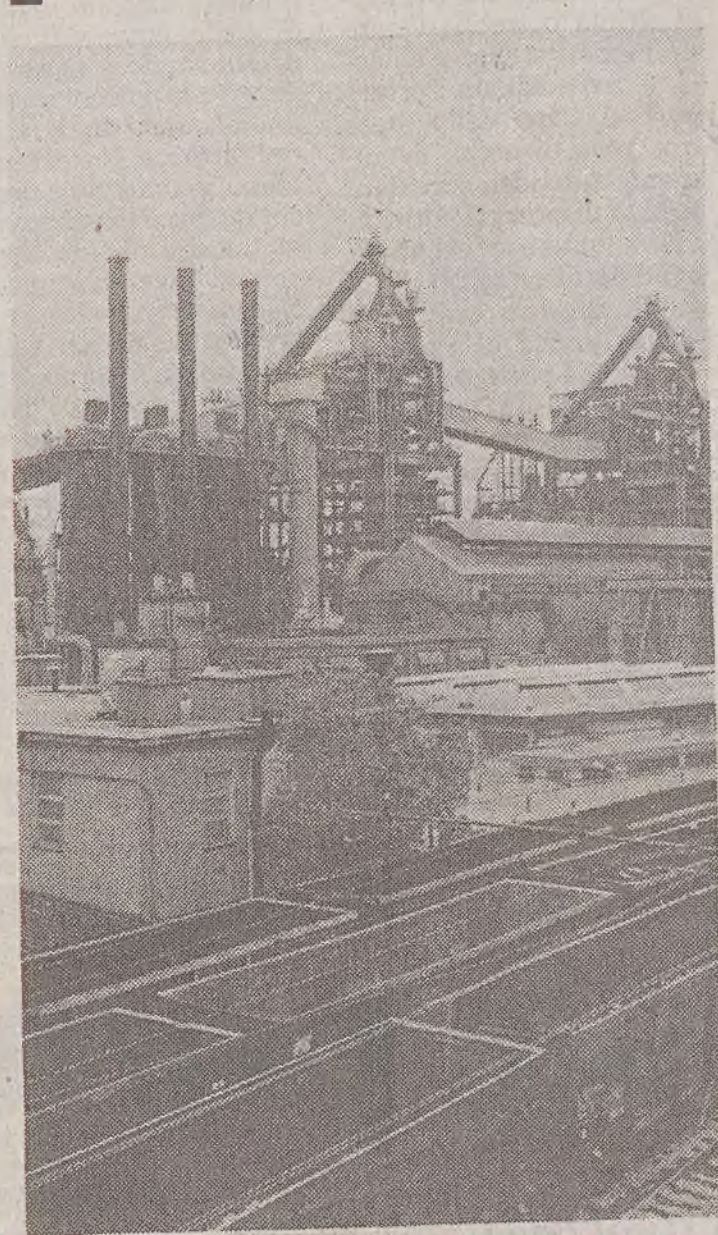
In Economia

L'ACCORDO PITTINI-ILVA

Ferriera, primi passi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'intesa tra Ilva e Pittini, per assicurare la sopravvivenza della Ferriera di Servola, ha mosso i primi passi. Ieri l'assemblea societaria dell'Afs ha infatti convenuto sul nuovo piano di riassetto gestionale dello stabilimento: Pittini si terrà la parte siderurgica, l'Ilva costituirà una sorta di polo energetico-logistico, che nascerà dallo scorporo di cokeria, centrale elettrica, banchina in autonomia funzionale. 'Garante' dell'operazione sarà la Regione. Pittini e Ilva studieranno ora i criteri di 'convivenza' delle due realtà aziendali all'interno dello stesso stabilimento. Lunedì 22 giugno l'assemblea dei soci si riunirà ancora per una verifica dell'accordo. Insoddisfatti i sindacati, che avrebbero preferito una risposta immediata e positiva riguardo alla ricapitalizzazione dell'Afs: lo stato d'agitazione delle maestranze continua.

In Trieste

IN BOSNIA IMMEDIATE VIOLAZIONI DELLA TREGUA

E la Serbia è in bilico

Cosic presidente jugoslavo: verso l'«uscita» di Milosevic?

CORTE SUPREMA

Agli 007 di Bush licenza di rapire in tutto il mondo

WASHINGTON — Terroristi, spacciatori, delinquenti di tutti i tipi, in guardia: d'ora in poi per i nemici dell'America non ci saranno frontiere che tengano. Forte di una sentenza della Corte Suprema il Presidente Bush si impegnerà a dar loro la caccia ovunque, dall'Europa al Medioriente, dal Messico all'America Latina.

Pretesto per la decisione, accolta con sei voti a favore e tre contro, il caso di un medico messicano coinvolto nell'assassinio dell'agente della Dea (l'ente americano contro gli stupefacenti) Enrico Camarena: Humberto Alvarez-Mechain è accusato di aver tenuto Camarena in vita mentre i suoi rapitori (una gang di trafficanti messicani) lo torturavano fino a farlo morire. Rapito con la complicità della polizia locale, il sospettato fu tradotto negli Usa nel 1990 a dispetto delle vibrate proteste del governo del Messico. L'azione delle forze federali fu però messa in dubbio da una corte d'appello che si chiese: è lecito procedere al rapimento se con un Paese esiste il trattato di estradizione? La conclusione fu negativa.

Di tutt'altro avviso la Corte suprema: gli agenti federali che hanno organizzato il rapimento — ha scritto esprimendo il parere della maggioranza il presidente della corte — erano nel pieno del loro diritto perché il divieto di rapimento non era esplicitato nel trattato di estradizione.

La sentenza è una vittoria per l'amministrazione che da tempo aveva invocato il diritto di portare con ogni mezzo davanti alla giustizia Usa i criminali ricercati per delitti negli Stati Uniti.

Indignati i tre magistrati che hanno votato contro: «Oggi è stata presa una decisione mostruosa», hanno protestato: «Dire che il trattato di estradizione non vieta esplicitamente agli agenti americani di ammazzare ricercati all'estero non equivale certo a un'automatica licenza di uccidere. Centinaia di paesi amici dell'America finiranno per esser presi di contropiede».

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Lo scrittore Dobrica Cosic è stato eletto ieri pomeriggio presidente della nuova repubblica federale di Jugoslavia, che è formata dalla Serbia e dal Montenegro. Mentre il parlamento lo votava, migliaia di studenti bloccavano il centro di Belgrado, chiedendo le dimissioni del presidente serbo Slobodan Milosevic, del cui regime nazionalista Cosic è stato a lungo considerato l'ideologo.

Negli ultimi tempi lo scrittore si è avvicinato al partito democratico di Dragoljub Micunovic, che ha assunto una linea di opposizione moderata. Ma dell'elezione di ieri sono state date interpretazioni quasi contrastanti. Subito dopo la nomina a presidente l'autore di «Daleko je sunce» («Il sole è lontano») ha auspicato la collaborazione, «in un momento tanto drammatico per la Serbia», tra governo e opposizione. Ciò, secondo alcuni, è suonato a relativa difesa di Milosevic. Ma ad altri, forse i più, l'elezione è apparsa come l'inizio della realizzazione di un disegno che dovrebbe consentire all'attuale leader della Serbia un'uscita indolore dalla scena politica.

Intanto a Sarajevo la tregua è durata solo poche ore. Granate sono cadute sul centro, mentre si è ripreso a combattere attorno all'aeroporto.

A pagina 4

«Odlasi» dice il cartello tenuto dagli studenti nella manifestazione a Belgrado contro Milosevic. Vuol dire semplicemente «vattene!».

GLI APPALTI CON LE «MAZZETTE»

Le tangenti a Venezia Altri due in arresto

VENEZIA — L'inchiesta sulle tangenti veneziane rischia di far concorrenza con quella milanese. Con i due arresti di ieri sono saliti a 16 gli arresti, e ci sono trentotto indagati e dieci aziende coinvolte. Le ultime manette sono scattate ai polsi di Valentino Tavolazzi, dirigente della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna e Guido Turcon, dirigente della Ercole Marelli impianti tecnici. Le contestazioni farebbero riferimento al pagamento di tangenti per appalti legati al Consorzio di Marghera.

Intanto a Firenze il vice sindaco Gianni Conti (Dc) — al centro dell'inchiesta sui «terreni d'oro» di Mantignano e Ugnano — si è dimesso dopo aver ricevuto una informazione di garanzia. Un altro «pacchetto» di avvisi starebbe per partire.

E una notizia arriva anche da Torino: Vincenzo De Siati, responsabile dell'ufficio economato dell'ospedale Maria Vittoria, già agli arresti domiciliari, è tornato in carcere. Un secondo provvedimento di custodia cautelare è stato ordinato in seguito alla scoperta di un'altra vicenda di «mazzette».

Prosegue naturalmente l'inchiesta milanese del giudice Di Pietro, ma almeno per un giorno non si è avuta notizia di arresti o avvisi di garanzia.

A pagina 6

GORBACIOV ESPULSO DAL PCUS

Washington, Bush-Eltsin un vertice «elettorale»

I SOLDI DEL PCUS

Bufalini: «È stato un onore» Pds e Rifondazione a Trieste: «Perchè dovremmo vergognarci dei finanziamenti sovietici?»

A PAGINA 2

WASHINGTON — Vertice storico, quello di oggi tra George Bush e Boris Eltsin. Sarà il primo summit dopo la fine dell'Urss. Ma sarà anche l'incontro che sancirà l'esistenza di un'unica superportenza, ancorché in affanno per la dura recessione economica. Bush e Eltsin potrebbero anche spalleggiarsi a vicenda nei confronti delle rispettive opinioni pubbliche. Ma con una profonda differenza: il Cremlino ha bisogno di capitali e investimenti occidentali e americani, mentre la Casa Bianca potrebbe nei mesi prossimi attendere un nuovo proprietario. E intanto, proprio ieri, il Pcus ha espulso Gorbaciov.

A pagina 5

SI AVVICINA AL DISASTRO LA SITUAZIONE SANITARIA NAPOLETANA

Finiti i soldi, e il Policlinico chiude

NAPOLI — In un panorama già tanto e tristemente disastrato, come è quello della sanità a Napoli e nell'intera Campania, ecco l'ennesia tegola che rischia di mettere definitivamente in ginocchio l'assistenza ospedaliera nella regione più popolosa del Sud: il Primo Policlinico universitario partenopeo ha bloccato i ricoveri. Non ci sono più fondi per coprire le spese necessarie. E c'è il concreto rischio che, entro pochi giorni, anche per il Secondo Policlinico sia preso lo stesso provvedimento. Una brutta faccenda visto che insieme le due strutture universitarie, adibite anche ad ospitare ed assistere ammalati, garantiscono ben tremila posti letto (rispettivamente 1300 e 1700); se poi si tiene conto che la carenza (sempre in tema di posti letto) in tutta la regione è già stimata intorno alle 10 mila unità, la frittata è bella e fatta. Inoltre c'è da mettere in preventivo il blocco totale dell'attività didattica. Insomma, le due appendici dell'Ateneo potrebbero entro qualche settimana svuotarsi (anche se nessuno agli attuali pazienti sarà costretto ad andarsene).

Veniamo ai motivi della clamorosa decisione, così commentata dal direttore sanitario della struttura universitaria, Antonio Grella: «Non mi sento di garantire a nessuno, e tantomeno a persone che soffrono, qualcosa che poi non potrei mantenere». E sì, perchè bisogna considerare che i policlinici, pur essendo annoverati sotto la giurisdizione del ministero della Ricerca e dell'Università, svolgono da decenenni attività sanitaria a tutti gli effetti. Ed è da almeno 18 anni che il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo Federiciano (organismo che ha di fatto reso esecutivo il provvedimento di blocco ricoveri) sta tentando di stipulare una convenzione con la Regione Campania per mettere in chiaro diritti e doveri reciproci. Sino ad oggi, comunque, la giunta regionale ha via via deliberato contributi da erogare alle strutture in base al Fondo Nazionale Sanitario.

Il consiglio d'amministrazione dell'università parla di un deficit gestionale (relativo ad entrambi i complessi) di circa 100 miliardi. E ancora occorre sottolineare che nel '91 la richiesta economica per i policlinici è stata di 350 miliardi, a fronte dei 165 poi stanziati, e che per l'anno in corso su una richiesta di 300 miliardi ne sono stati stabiliti 205 (non ancora versati). Domani è previsto un incontro tra le parti: senza una una soluzione immediata, la situazione sanitaria campana finirebbe nel caos.

Paolo De Luca

FORLANI SULLA SECONDA TORNATA DI CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

«Rischiamo il naufragio»

Intanto oggi la Dc deciderà una rosa di nomi da sottoporre al Presidente della Repubblica. La Malfa dice «no» a un altro quadripartito. Pannella pensa a un esecutivo guidato da Segni

ROMA — Scalfaro ha cominciato il secondo giro di consultazioni ufficiali, dopo i colloqui informali del weekend. La musica non è cambiata anche se il Capo dello Stato sta ricevendo sollecitazioni da tutte le parti perché faccia presto, perché dia al più presto un governo al Paese. Ma Scalfaro non riceve nessun aiuto dalle forze politiche, che sembrano paralizzate dai veti contrapposti. L'unica indicazione, ieri, è venuta dalla Dc, dal suo segretario Forlani. Che tuttavia ha puntato ancora una volta sul quadripartito, sia pure allargando la rosa dei possibili alleati a coloro i quali «vorranno aprire una fase nuova di impegno costruttivo».

Un po' poco per un Capo dello Stato che si rende conto, come ha testimoniato uno dei suoi ospiti di ieri pomeriggio, il presidente del gruppo misto della Camera, il valdostano Caveri, come sia «saggio ormai tirare le somme». Dovrebbe farlo tra giovedì e venerdì, dopo avere ancora una volta ricevuto al Quirinale, domani mattina, le delegazioni dei tre maggiori partiti: il Psi, il Pds e la Dc. Da quest'ultima potrebbe venire un'iniziativa tesa a sbloccare la situazione. Portare cioè al Capo dello Stato una rosa di nomi, ovviamente tutti democristiani (con la disponibilità tuttavia a valutare eventuali candidature non dc) per la guida di una coalizione aperta anche al Pri e al Pds: ne ha parlato il capogruppo dei senatori Mancino. Della rosa faranno parte, ovviamente, i nomi istituzionali del partito: il presidente De Mita, il segretario. Forlani, i capigruppi Mancino e Bianco. Ma anche un paio di ministri, come Martinazzoli e Scotti. Se ne parlerà comunque oggi, in una riunione dell'ufficio di segreteria scudocrociato. Una novità, piccola. Ma se Scalfaro, come si dice, sta cominciando a perdere la pazienza, potrebbe essere uno di questi due a ricevere l'incarico. E a provarci. L'unica condizione perché chi riceverà l'incarico possa tentare di fare un governo, avendo qualche chance di riuscita, è che Craxi si tiri da parte. Cosa che sembra tuttavia lontana dalle intenzioni del segretario socialista. Ma anche in questo caso sarà estremamente difficile ottenere consensi nella direzione indicata dall'ultima direzione Dc.

Giorgio La Malfa, al quale erano state attribuite intenzioni di appoggio esterno, ad un governo che cercasse di affrontare con decisione l'emergenza economica, ha invece ripetuto il suo «no» al quadripartito. «Se ci pensano — ha detto — se lo tolgano dalla testa, Questo vale per Andreotti, Craxi, Forlani, Vizzini, Altissimo ed altri nomi non compresi in questa lista». Un governo a guida dc, spiega La Malfa, di un partito che anche quando aveva un leader non è stato in grado di contenere il disavanzo pubblico non sarebbe capace oggi di guidare l'Italia in Europa. Di qui il reiterato invito a Dc e Psi a farsi da parte e di lasciare aperta la strada ad un governo di tecnici.

A Segni, accompagnato da Ciampi come superministro dell'Economia, in un governo appoggiato dal Pds, pensa Pannella, che lo ha detto a Scalfaro, nel colloquio avuto al Quirinale. L'altoatesino Ebner, un altro dei consultati, si è rammaricato per il ritardo nel dare un governo al Paese e, dopo il colloquio con il Capo dello Stato, ha detto di avere l'impressione personale che «l'ipotesi Craxi si trovi un po' in difficoltà». E se la Rete di Orlando è contrarissima a qualsiasi ipotesi di governi guidati da Andreotti, Craxi e Forlani, e l'ha detto a Scalfaro, Cesare Dujany, del gruppo misto del Senato ha avuto l'impressione che si vada «verso un governo di transizione».

Più probabile, invece, allo stato dei fatti che, come ha detto Forlani, stando ai «primi segnali» del Pri e del Pds non certo incoraggianti in risposta alle «avances» democristiane si rischi «il naufragio della legislatura prima ancora che possa prendere il largo». Quanto al Pds, in particolare, secondo Forlani esso «è dedito solo all'agitazione e alla propaganda e, al momento cruciale, anziché andare avanti sembra entrato in una nuova fase recessiva».

Neri Paoloni

Pannella riceve il saluto di un corazziere dopo il suo incontro con il Capo dello Stato. Il leader radicale pensa a Segni capo del governo e a Ciampi ministro dell'economia. L'esecutivo, poi, sempre nelle intenzioni di Pannella, dovrebbe essere appoggiato dal Pds.

LETTERA-DOCUMENTO DEL CARDINALE RATZINGER AI VESCOVI

Chiesa: prima la gerarchia, poi la base

CITTA' DEL VATICANO — Il primato del romano pontefice è «uber alles», ha ribadito il cardinale tedesco di curia Joseph Ratzinger, nella sua qualità di custode dell'ortodossia cattolica. E' piuttosto una condizione essenziale per la «comunione» all'interno della Chiesa cattolica, il che non significa per altro oppressione e nemmeno negazione delle diversità: così ha affermato e dunque ha implicitamente e tutto sommato blandamente richiamato all'ordine certi teologi contestatori ancora oggi della gerarchia in nome di un sociologismo che contrappone comunità alla gerarchia stessa e postula l'autonomia delle chiese locali. Lo ha scritto nero su bianco in una lettera, inviata a tutti i vescovi della Chiesa cattolica «su alcuni aspetti della Chiesa come comunione», secondo il suo titolo ufficiale, che è stata presentata alla stampa internazionale dallo stesso porporato, dal segretario del vicastero monsignor Bovone e da due teologi «obbedienti».

E' un testo sintetico, seppur di non agevole lettura, di sole dieci pagine che non vuol essere una sorta di «de profundis» alla nuova teologia che privilegia sulla gerarchia il «popolo di Dio» come qualcosa di simile alla sovranità popolare in campo laico, il che manifesta la tendenza a ridurre il concetto di comunione ad una «visione orizzontale, sociologica», per postulare invece l'«idea antigerarchica di una Chiesa che sarebbe piuttosto una federazione di Chiese locali, precedenti in ogni senso la Chiesa universale». Non è affatto così, ha sostenuto Ratzinger, spiegando il senso del nuovo documento e cioè che non esistono ecclesiologie isolate e giustapposte, ma esiste soltanto l'ecclesiologia fondamentale che si basa sull'equilibrio della tradizione dottrinale autentica. Insomma, la Chiesa non nasce dal basso.

Nella lettera-documento della congregazione che fu del Santo Uffizio, si insiste molto sulla necessità dell'unità della Chiesa che, oltreché nell'Eucarestia, è fondata sull'unità dell'episcopato e questo comporta l'esistenza «di un vescovo capo del corpo o collegio dei vescovi, che è il romano pontefice», garanzia anche dell'universalità della Chiesa. La pluralità e la diversificazione, fenomeni del nostro tempo, non ostacolano l'unità intesa nel modo tradizionale: promuovendole, anzi, «si arricchiscono vicendevolmente nella misura in cui sono mirate insieme all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo». Ma esistono molti elementi comuni anche nelle comunità cristiane non cattoliche con cui si riconosce una certa comunione, specialmente con le Chiese orientali ortodosse che, anche se separate da Roma, «restano unite alla Chiesa cattolica per mezzo di strettissimi vincoli quali la successione apostolica e l'eucarestia valida»; non altrettanto può dirsi per le altre confessioni, come l'anglicana e la protestante. E' una situazione grave che provoca una «ferita» sia nel loro essere Chiese particolari e sia nel corpo della Chiesa di Roma, «in quanto ostacolo alla realizzazione piena della sua universalità nella storia». Ciò richiama ancora più fortemente i cattolici all'impegno ecumenico.

Emilio Cavaterra

L'EPISCOPATO PIEMONTESE CRITICA I «TAGLI» NELL'INDUSTRIA

I vescovi dalla parte degli operai

TORINO — I vescovi del Piemonte sono estremamente preoccupati per la grave crisi occupazionale che sta investendo tutta la regione, con riflessi sul resto del Paese. E non ci stanno. Anche il presidente dell'Unione industriale di Torino, Bruno Rambaudi, nell'assemblea generale degli imprenditori, ammette che "a Torino e in Piemonte manca o è insufficiente il rinnovo del tessuto industriale attraverso iniziative di spessore. E' evidente che questo chiama in causa le caratteristiche che l'area ha assunto".

I vescovi della Conferenza episcopale piemontese (comprende anche la Valle d'Aosta), al termine di una riunione di due giorni, hanno emesso un comunicato estremamente preoccupato e critico sulla situazione occupazionale che "coinvolge i diritti fondamentali dei lavoratori ed è origine di non poche difficoltà per la pacifica convivenza civile. Temiamo che il Piemonte possa diventare un laboratorio di esperimenti, di cui non si riesce a condividere l'utilità per uno sviluppo globale della persona umana".

La preoccupazione maggiore riguarda la crisi dell'industria che da due anni travolge il "polo forte" di Torino, altre aree del Piemonte e della Valle d'Aosta, e rischia di riflettersi come un'onda d'urto in altre zone d'Italia.

Crisi che investe il Gruppo Fiat (con la Lancia), l'Olivetti, la Pininfarina dell'ex presidente della Confindustria, la Cogne della Valle d'Aosta, che si traduce in un drastico taglio dei livelli occupazionali. Con la chiusura della Lancia di Chivasso e con il ridimensionamento di quasi tutte le industrie il Piemonte in due anni sta perdendo oltre 50 mila posti di lavoro. Ecco perché i vescovi si dicono "allarmati e preoccupati" dal "nuovo ciclo di ristrutturazione che colpisce le grandi come le medie e le piccole aziende, non escluse quelle artigianali, con un forte e allarmante calo di lavoratori occupati".

Fiat-Lancia, Olivetti, Pininfarina e Cogne rappresentano — prosegue la dura nota dei vescovi — "solo i fenomeni più rilevanti, mentre si teme che altre aziende possano entrare in crisi senza speranza di ripresa". I presuli si impegnano a ritornare quanto prima con un loro documento più ampio sulla situazione occupazionale e sociale. Intanto "riaffermano i valori inalienabili del diritto al lavoro o della centralità della persona". Non offrono soluzioni tecniche, ma chiedono che "le forze sociali, imprenditoriali e sindacali sappiano e vogliano stabilire un "tavolo di concertazione per individuare un equilibrato e giusto sviluppo per la salvaguardia dei lavoratori".

Pier Giuseppe Accornero

IL BLOCCO DEGLI SCRUTINI NELLE SCUOLE

Il Tar del Lazio dà ragione a Gaspari: legittima la precettazione dei docenti

ROMA — E' legittima l'ordinanza con la quale il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari ha precettato i docenti che avevano dichiarato il blocco degli scrutini. Lo ha stabilito la prima sezione del Tribunale amministrativo del Lazio che ieri, al termine di una lunga riunione in camera di consiglio, ha respinto i ricorsi che contro l'ordinanza erano stati presentati dai Cobas della scuola, dalla Gilda, dallo Snals e dal Codacons. Nel ricorso, che il Tar ha respinto, ma che sarà probabilmente ripresentato in sede di appello davanti al Consiglio di Stato, si sosteneva, tra l'altro, che l'ordinanza di Gaspari era gravemente lesiva del diritto di sciopero.

Il ministro della Funzione pubblica Gaspari ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar. «Sull'esito della vicenda — ha detto il ministro — non avevo alcun dubbio. Lo scorso anno vi era stata analoga impugnativa in sedi amministativa e penale che aveva avuto il rigetto del Tar e del Consiglio di Stato in sede amministrativa ed anche da parte del Tribunale dei ministri. Credo, a questo punto, che gli scrutini siano ormai salvi e che gli esami di licenza e di maturità si potranno svolgere regolarmente. Ma la cosa più importante — ha aggiunto Gaspari — è che sono salvi i programmi estivi di 22 milioni di italiani».

Il ministro Gaspari ha aggiunto che in tutta questa vicenda deve essere sottolineata «la grande consapevolezza» che hanno dimostrato gli insegnanti «delle difficoltà economiche del Paese, della necessità di affrontarle con grande senso di realismo e con una giusta comprensione dei limiti entro i quali il governo può e deve operare». Per Gaspari la decisione del Tar «dimostra ancora una volta» che i sindacati autonomi, soprattutto i Cobas, «hanno credito soltanto in alto e sulla carta stampata».

Negativa, ovviamente, la reazione dei sindacati: «Faremo ricorso al Consiglio di Stato», ha detto per niente rassegnato il portavoce della Gilda degli insegnanti, Sandro Gigliotti. «Con la decisione di scioperare sugli scrutini — dice Gigliotti — abbiamo comunque voluto dare una risposta al modo burocratico di intendere i problemi della scuola. Lo rifaremmo, lo rifaremo — assicura — in presenza di situazioni analoghe fino a quando una legge dello Stato non vieterà espressamente queste forme di sciopero. Ringraziamo i colleghi che hanno scioperato — aggiunge il portavoce della Gilda — e che hanno consentito in questo modo di porre il problema all'attenzione del Parlamento che, in ogni caso, se ne dovrà occupare. Resta comunque il fatto che ordinanze come quella di Gaspari, basate sul meccanismo della sostituzione di colleghi in lotta, umilia la scuola».

Ricorreranno probabilmente al Consiglio di Stato anche i Cobas della scuola, convinti più che mai di «aver ragione». Il problema, alla luce della sentenza, secondo i Cobas è quello di rimettere in discussione e di rivedere tutto l'impianto della legge 146. «La legge in questione — sostiene Piero Bernocchi dell'esecutivo nazionale — recita testualmente che 'vanno assicurati scrutini ed esami finali' e noi — aggiunge — li avremmo comunque assicurati, anche se con uno slittamento in avanti. La legge — continua Bernocchi — prevede anche che prima di emettere un'ordinanza vada tentata una conciliazione con la controparte e il governo, adducendo l'urgenza del problema, non l'ha fatto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)
La tiratura del 15 giugno 1992 è stata di 64.500 copie

FIEG
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DOPO I FATTI DI MILANO

Dai professori «rossi» un attacco a Occhetto

BOLOGNA — Dopo due anni di silenzio i professori «rossi» (docenti universitari e ricercatori di Cnr ed Enea di Bologna), tesserati Pds, hanno deciso di riorganizzarsi, protestando contro «un partito nuovo che non c'e».

L'occasione è il tentativo di rinascita della sezione 'Giaime Pintor', prestigioso nucleo Pci di Bologna con sede nello stesso palazzo dell'Istituto Gramsci.

La sezione 'Pintor' taceva da due anni, in pratica dai tempi della 'cosa' e prima della svolta di Rimini si era autocongelata dopo un congresso disastroso.

Ora gli iscritti hanno deciso di «riaprire» la sezione per occuparsi della questione morale e dei problemi dell'università, ma alla prima riunione, svoltasi l'altra sera, non sono mancate le richieste di dimissioni di Occhetto dopo i fatti di Milano.

IL SENATORE BUFALINI (PDS): 'I FONDI NERI ERANO LEGITTIMI'

«Dal Pcus con tanto onore»

A Trieste: 'Da noi neanche gli spiccioli' - Ma Spini, Psi, chiede trasparenza

TRIESTE — «La solidarietà internazionale dell'Unione Sovietica verso di noi ha una profonda radice storica. Il Pci ha avuto l'onore di meritare questa solidarietà attraverso decenni di lotta antifascista nella quale ha dato un alto contributo di iniziativa politica e di pensiero». Dalla vergogna all'onore: per difendersi il senatore del Pds Paolo Bufalini attacca. E replica alle ultime rivelazioni sui finanziamenti del Pcus al Pci proponendo un'interpretazione dei fatti che fa ricomparire per qualche istante il fantasma del Pci e ricompatta la sinistra storica italiana. Nell'atmosfera «velenosa» che fa da sfondo alla telenovela sui «fondi neri», Pds e Rifondazione oppongono una dichiarazione semplice, ma efficace.

Secondo Bufalini, componente dell'ufficio politico del Pci nel 1974, anno in cui i militanti del Pci avrebbero partecipato ad alcuni corsi antigolpe organizzati nell'Urss, «l'attività varia del Pci, grande, di massa, che ha meriti fondamentali per la democrazia italiana, è stata generosamente finanziata dai lavoratori e dal popolo italiano». Il parlamentare dice di non sapere nulla della società «Mareitalia» di Ravenna che avrebbe fatto da tramite per finanziamenti del Pcus al Pci, ma che ha già respinto tutte le illazioni fatte su di lui fino ad oggi. «Di tutto ciò non ne so nulla perché non me ne sono mai occupato — aggiunge Bufalini — Io stavo vicino a Togliatti, a Longo, a Berlinguer nella segreteria del partito. Ho conosciuto solo questo Partito comunista italiano. Ignoravo completamente che c'era un altro partito di stupidi che si andava a fare la plastica facciale in Unione Sovietica. Ma si vergognino di questa campagna la cui strumentalità è così evidente».

Paolo Bufalini

Valdo Spini

Giorgio Canciani

Dall'altra parte, il socialista Valdo Spini, sottosegretario all'Interno, sottolinea la necessità che sia fatta piena luce sui rapporti tra il Pcus e il Pci. «Si tratta, è vero, di pagine della nostra storia contemporanea, ma è bene — aggiunge Spini — che tutte queste pagine siano conosciute e che in particolare le giovani generazioni abbiano piena consapevolezza di cosa è stato il periodo del conflitto Est-Ovest».

A Trieste intanto, dove era attiva una delle federazioni più «povere» del Pci, dei finanziamenti del Pcus sembra non siano arrivati neppure gli spiccioli. «Le rivelazioni sui finanziamenti sovietici al Pci comunque non ci imbarazzano: se i soldi sono arrivati in Italia con la massima discrezione ciò è avvenuto esclusivamente per ragioni di sicurezza». Unanime il commento degli esponenti delle sezioni giuliane di Pds e Rifondazione comunista sulle dichiarazioni rilasciate ieri da Paolo Bufalini. L'unico timore — lontano, lontanissimo — è che dal «pentolone» russo appena scoperchiatato escano ora prove inconfutabili che dimostrino l'utilizzo di questi finanziamenti a favore di un leader o di una corrente del Pci e a discapito della base del partito.

«Perchè mai dobbiamo vergognarci di aver ricevuto soldi dai nostri compagni sovietici?» — spiega Giorgio Canciani, neo-eletto consigliere comunale di Rifondazione comunista — «E perchè si continua a fingere di non sapere che il Pci apparteneva al Movimento comunista internazionale nel quale solidarietà e collaborazione non avevano confini?». Come non bastasse, Giorgio de Rosa, ex-consigliere comunale del Pds, rincara la dose: «Non so quanti soldi possano essere stati inviati dal Pcus al Pci, ma credo che qualunque sia stato il numero di zeri compreso nella cifra, sono stati certamente insufficienti per sostenere il Pci e far crescere in questi ultimi cinquant'anni un'Italia che senza la sinistra sarebbe stata 'a metà'».

A Roma infine, tutto è pronto per ricevere il procuratore generale di Mosca Valentin Stepankov, che sarà nella capitale domani per incontrare i magistrati che indagano sui rapporti tra Pcus e Pci. Ieri negli uffici della Procura della Repubblica, il capo dell'ufficio Ugo Giudiceandrea, insieme con i sostituti procuratori Luigi de Ficchy, Francesco Nitto Palma e Franco Ionta hanno tenuto una riunione alla quale ha partecipato anche il tenente colonnello Antonio Ragusa, comandante del «Gruppo Roma I», che nei giorni scorsi aveva accompagnato gli stessi magistrati a Mosca. Su quanto è stato discusso, per il momento è stato mantenuto il riserbo, ma si ritiene che i magistrati abbiano messo a punto il programma di lavoro che svolgeranno con il collega. Questi, secondo quanto è stato detto nei giorni scorsi, dovrebbe portare con sè diversi documenti che amplierebbero il quadro dei rapporti intervenuti sino al 1987 tra il Partito comunista sovietico ed il Partito comunista italiano.

Elena Marco

FESTIVAL / L'OPERETTA A TRIESTE

Sul treno della «belle-époque»

Parte domani l'edizione '92 della rassegna del Teatro Verdi (ospite quest'anno del Rossetti)

Il treno della belle-époque parte domani, alle 20.30, dalla stazione di una Torino crepuscolare e scapigliata per arrivare il 27 giugno a Vienna, atteso dall'Imperatore Francesco Giuseppe in persona. Questo l'itinerario della fantasia che il Festival internazionale dell'Operetta propone quest'anno al pubblico triestino con «Addio, giovinezza» e con «Parata di primavera», prima di inoltrarsi oltre oceano, tra i pionieri di «Oklahoma!».

Il festival del teatro musicale leggero — leggero, ma ricco di seduzioni, di sorprese e di trasgressioni — percorre quest'estate gli anni che precedono la Grande Guerra, vista sia dal versante italiano sia da quello viennese.

In margine all'operetta di Giuseppe Pietri ruoteranno varie iniziative utili a dare un tocco pittoresco al programma dell'Italia umbertina, giolittiana, fino al ventennio «ruggente»: tra le canzoni di Blanc, Ripp, Bixio, Rulli, tra Lyda Borelli e Maria Denis, tra salotti buoni e telefoni bianchi. In margine all'operetta di Robert Stolz sfileranno le immagini dei film di Marischka, la vocina di Deanna Durbin, la bellezza di Romy Schneider, il «Temperament» di Marika Roekk, che a fine giugno sarà a Trieste per ricevere il «Premio Operetta», mentre orchestrine di dame viennesi rievocheranno le atmosfere degli antichi caffè. Alla fine, un pizzico di capriccio con un'orchestra unica al mondo: quella senza strumenti degli «Swingle Singers» e una maestosa «Notte a Venezia» sull'onda musicale di Johann Strauss. Questa, in sintesi, la dilettevole allegoria del Festival 1992.

Ma ecco la guida per il viaggio e il «menù» offerto dalla rassegna triestina del Teatro Verdi:

Un viaggio musicale negli anni antecedenti la Grande Guerra: dalla Torino scapigliata di «Addio, giovinezza» (qui sotto una scena con la Bonelli e la Ruffini) alla Vienna di «Parata di primavera» (a destra, bozzetto di Juergen Aue), fino al selvaggio West di un celeberrimo musical, «Oklahoma!».

«Addio, giovinezza»

Operetta (scene goliardiche) in due atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia, versi di Alessandro De Stefani, musica di Giuseppe Pietri. Scene di Mario Catalano, costumi di Juergen Aue, regia di Mario Licalsi, coreografia di Giuliana Barabaschi. Direttore Guerrino Gruber Interpreti principali: Maria Grazia Bonelli, Alessandra Ruffini, Roberto Bencivegna, Marco Camastra, Livia Alessi Romano, Marco Casazza, Giorgia Vignoli, Lidia Braico, Paola Bonesi, Gianfranco Saletta

(17, 20, 26, 28 giugno, 1 e 4 luglio).

La Bohème dell'operetta italiana è nata nel 1913 come commedia e per almeno quarant'anni ha fatto sorridere e piangere le folle che frequentavano il teatro borghese. L'avevano scritta due giovanissimi artisti torinesi: Sandro Camasio e Nino Oxilia. Il primo morì nello stesso 1913 in un ospedale di Torino, il secondo cadde al fronte, nel novembre del 1917 (era stato anche finissimo poeta e regista cinematografico).

Scrivendo all'amico Salvatore Gotta, cui si deve la prefazione di «Addio, giovinezza», Camasio aveva avvertito: «Io ho grande stima di te, ma mi permetto di consigliarti a non scrivere sul conto mio e di Oxilia le solite scempiaggini che si scrivono in testa ai libri. Di' al garbato lettore che noi abbiamo fatto questa commedia senza pensare, quasi senza scrivere, che l'abbiamo vissuta quando si ignorava che cosa fossero tecnica, artificio, mestiere; che, solamente, un bel giorno, prendemmo sottobraccio Dorina, Mario, Leone e gli altri compagni, li stanammo dalle loro camere d'affitto, li portammo sul palcoscenico a giocare. Questo devi dire al garbato lettore uso alle panzane filosofico-critiche».

L'immatura scomparsa degli autori ha reso ancora più cara al pubblico questa «pièce» fragile e ingenua sul primo amore, sui sogni della gioventù, sulla goliardia alle soglie della Grande Guerra. La fortunata commedia dei due sfortunati scrittori è stata ridotta da un altro uomo di teatro, il friulano Alessandro De Stefani, per la musica di Giuseppe Pietri, il compositore elbano, che con questo titolo conquistò il successo, confermandosi poi con «Acqua cheta» (1920) e «La donna perduta» (1923) il più dotato autore della «piccola lirica» italiana, di un'operetta cioè senza frak, senza lustrini e piume di struzzo, bensì calata nel provinciale realismo del teatro popolare. Alla parodia mitologica dei francesi, alla favola borghese e aristocratica dei viennesi, Pietri contrappone con garbo sentimentale e con qualche elegante concessione al mondo del café-chantant, l'«operetta del verosimile».

La tenera storia d'amore di Mario e Dorina ha avuto fortuna anche sullo schermo; specie per merito del film diretto nel 1941 da Poggioli. E proprio Maria Denis, la dolce Dorina dello schermo, sarà madrina dell'operetta inaugurale. L'attrice di origine argentina ritorna in pubblico, a Trieste, per la prima volta dopo un lungo silenzio e un lungo riserbo. Il 20 e 22 giugno, nella sala del Museo Revoltella, racconterà le sue esperienze e i suoi ricordi.

Sul palcoscenico, un cast di giovani, com'è d'obbligo per questo lavoro che dimostrerà come la naturalezza e la versatilità non siano solo un dono degli americani. E con una partecipazione di lusso: Alessandra Ruffini, voce d'oro del belcanto italiano, nell'apparizione breve ma di gran prestigio della maliarda Elena.

«Parata di primavera»

Operetta in due atti di Ernest Marischka, adattamento di Hugo Wiener, traduzione e versione ritmica italiana di Sergio Sablich, musica di Robert Stolz (prima rappresentazione in Italia). Scene e costumi di Juergen Aue, regia di Filippo Crivelli, coreografie di Baayork Lee. Direttore Alfred Eschwe. Interpreti principali: Daniela Mazzucato, Tiziana Caminiti, Ugo Maria Morosi, Max Renè Cosotti, Irma Capece Minutolo, Gian Luca Ferrato, Elio Pandolfi, Carlo Reali, Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Giovanni Guarino, Maddalena Lubini, Luciano Del Mestri, Maurizio Rapotec

(27, 30 giugno, 2, 3, 5 e 7 luglio).

Marika, graziosa provincialotta ungherese arriva per la prima volta a Vienna, dove s'innamora del baldo e simpatico tamburo maggiore del Reggimento, che ha appena scritto una marcia militare con la quale spera di ottenere successo. Per aiutarlo, la ragazza, apprendista nella panetteria della zia, fornitrice di sfilatini a Sua Maestà Imperiale, ha una pensata: inserire il manoscritto musicale della marcia in uno dei panini destinati a Francesco Giuseppe, il quale, con imperiale benevolenza, perdonerà l'impertinenza di Marika e decreterà la fortuna della marcia, inno ufficiale della «parata di primavera».

La vicenda, con la quale s'intrecciano le sorti di numerosi altri personaggi, aveva suggerito una spumeggiante sceneggiatura cinematografica fin dagli anni Trenta, portando sullo schermo ben tre edizioni: la prima volta con Franziska Gaal, la seconda con Deanna Durbin, la terza con Romy Schneider proprio negli anni di Sissi.

Solo negli anni Sessanta, l'ultraottuagenario Robert Stolz, ultimo re dell'operetta e della canzone viennese, ancora prodigiosamente creativo, ne trasse con Ernest Marischka questo delizioso frutto tardivo della lirica leggera, fragrante di melodie e di spettacolari invenzioni musicali, sullo sfondo di una gioiosa Vienna 1905.

«Parata di primavera» è una brillante operetta-rivista che ha il ritmo di un film musicale. Il Festival la rappresenta adesso per la prima volta in Italia nella versione di Sergio Sablich. Una curiosità: per l'occasione, in omaggio a Robert Stolz, autore tra mille melodie anche di un «inno dei filatelici», sarà istituito uno speciale annullo postale.

Ma la curiosità più vistosa dello spettacolo è la firma prestigiosissima acquisita dal Festival triestino: quella della coreografa Baayork Lee, la stessa di «A chorus line» e «La cage aux folles».

Nel cast, spicca il terzetto degli attori più premiati in Italia: Ugo Maria Morosi, Carlo Reali ed Elio Pandolfi, che impersonerà Francesco Giuseppe.

«Oklahoma!»

Musical in due atti di Oscar Hammerstein II, musica di Richard Rodgers, danze originali di Agnes de Mille. «The American Musical Company of New York», regia di Jeffrey Dunn, coreografie di Mary Lynne Suseck. Direttore David Allen. Interpreti principali: Lewis Cleale, Susan Tolbert, Christopher Hartmann, Ciro Barbaro, Don Crosby, Jane Strauss, Craig Clare, Barbara Dare Thomas

(9, 10, 11, 12, 14, 15 luglio).

Rodgers e Hammerstein II, il celebre binomio della commedia musicale americana, appare per la prima volta nella storia e nell'albo d'oro del Festival dell'Operetta con un altro «classico» del teatro e del cinema musicale: «Oklahoma!», la cui azione si svolge negli stessi anni di «Parata di primavera» e di «Addio, giovinezza», ma ambientata nel selvaggio West dei pionieri e dei cow-boy.

«La vigorosa semplicità — scrive Ernesto Oppicelli —, il gusto fresco ed entusiasmante della bellissima musica pone nel 1943 un'indicazione certa: il musical è sulla strada maestra». L'idillio western di Rodgers e Hammerstein tenne cartellone, dal 1943, per oltre cinque anni, ininterrottamente, e per 15 ottenne il record del musical replicato più a lungo nella storia di Broadway.

Intatta è la freschezza, la tensione, l'esuberanza, il senso corale di questo musical con le sue «pagine immortali» («Oh, what a beautiful mornin'», «Out of my dreams», «People will say we're in love») e con i suoi numeri brillanti e maliziosi: un autentico carosello di musica che sfocia nell'irresistibile «ensemble» in cui la compagnia al completo canta le lodi al territorio prossimo a diventare un vero e proprio Stato.

«Oklahoma!» arriverà al Politeama Rossetti di Trieste nella storica versione del '43, e nell'agile edizione portata in tournée europea dall'«American Musical Company» di New York.

«Una notte a Venezia»

Operetta di F. Zell e R. Genée, musica di Johann Strauss, versione di Korngold-Marischka. Direttore Frank Cramer. Interpreti principali: Milena Rudiferia, Lotte Leitner, John Hurst, Marek Torzewski, Sebastian Molecek, Cinzia De Mola, Massimo Marsi

(18 luglio; il 19 luglio a Grado).

Infine, a conclusione del Festival, «in forma di concerto» (e in lingua originale) una notte piena di sogni in una Venezia capricciosa, vista dal «re del valzer». Alla prima del 1883 anche i critici più severi lodarono la musica «meravigliosamente briosa» di quest'operetta, che ha pagine di smagliante bellezza, degne di figurare in un'antologia della grande musica «fin-de-siècle».

FESTIVAL / LA DIVA «MADRINA»

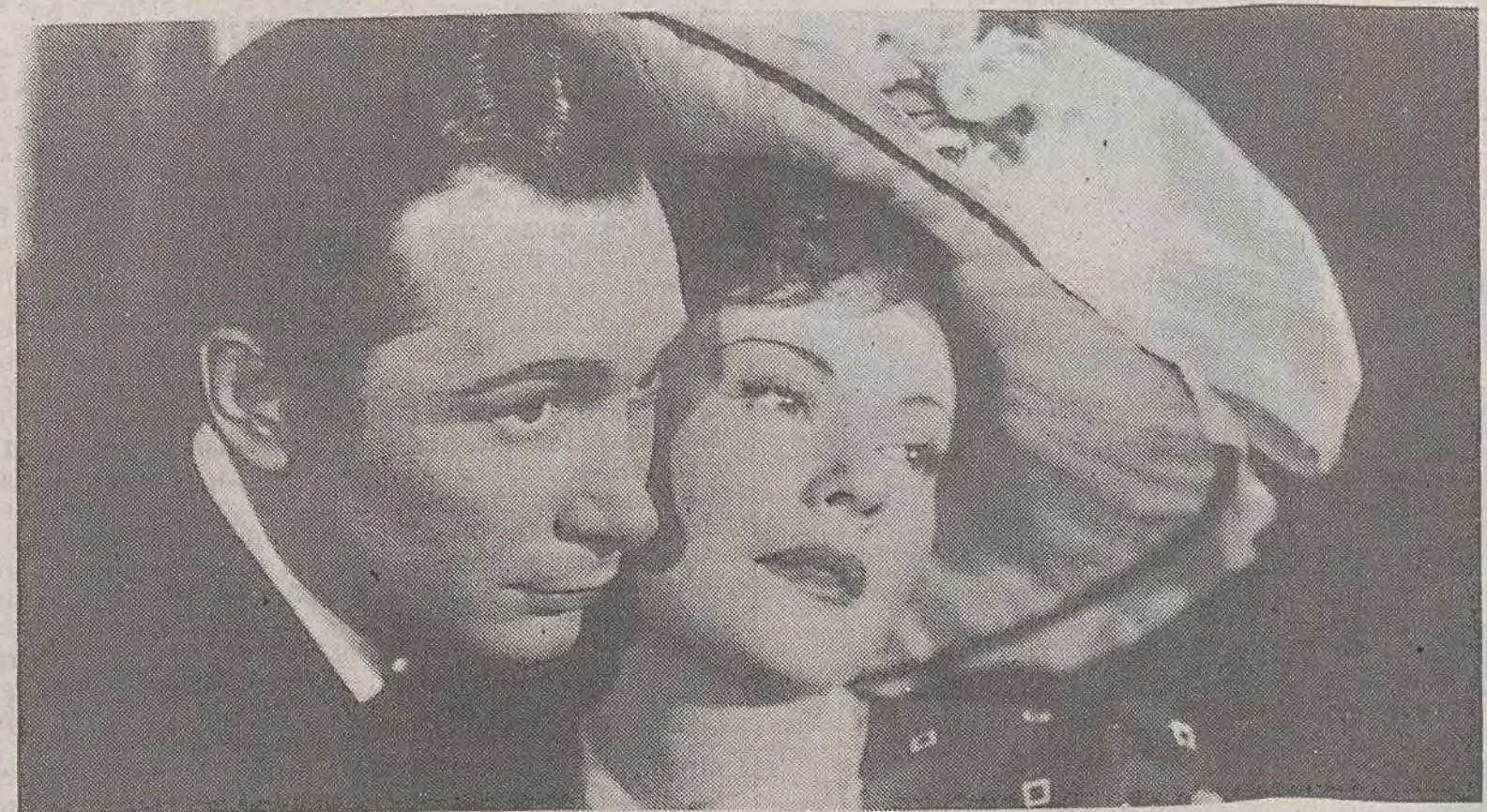
Telefoni bianchi (e favolette amare)

Parla Maria Denis, l'indimenticabile protagonista del cinema italiano degli anni '30 e '40

Intervista di
Paolo Lughi

Dive anni Trenta, che passione! Alberto Arbasino, anni fa, le ha elencate in uno strepitoso mini-dizionario, associandole agli ambienti tipici di quei film, svenevoli ma affascinanti. Film ambientati in grandi alberghi ungheresi, tra porte girevoli e fasci di rose, o in peccaminosi treni internazionali. Oppure fra miti esotici (Salgari, Legione straniera), o miti storici prefascisti (Scipione, Lorenzo de' Medici), oppure ancora, alla rinfusa, fra strapaese e cosmopolitismo, a Budapest e a Sabaudia, in Africa, alle terme e ai grandi magazzini...

Arbasino scrive che Maria Denis è «la diva a tutto tondo», sempre uguale e sempre diversa, soprattutto sentimentale e mélo, talvolta tragica (come tutte le grandi dive), ma, di volta in volta, anche birichina, brillante, misteriosa. E poi, Maria Denis non è mai stata la diva di un solo regista (come la Noris per Camerini), di un solo genere (la Merlini per le commedie ungheresi), di un solo film (la Calamai per «Ossessione»). Ha attraversato tutti i generi e ha lavorato con tanti registi, ma il suo nome figurava sempre in testa («La Ici presenta Maria Denis in "Addio giovinezza!"»).

In questi giorni la Denis è a Trieste (è la madrina del primo spettacolo del «Festival dell'Operetta»), e abbiamo potuto indagare direttamente sul «segreto» del suo cosmopolitismo artistico e della sua mobile curiosità interpretativa.

Maria Denis con Adriano Rimoldi nel film «Addio giovinezza» di Poggioli, del 1941. La famosa attrice sarà la «madrina» dell'operetta omonima di Pietri, che domani sera inaugurerà il Festival.

Signora Denis, è vero che è nata in Argentina, e che è stato il cinema a sceglierla, perché un produttore l'ha notata mentre, giovanissima, passeggiava con la madre a Villa Borghese?

«Sì, mio padre è argentino e sono nata lì, anche se ci siamo trasferiti subito in Italia. Forse è per questo che mi sento cittadina del mondo, più che italiana al cento per cento. Si figuri che non mi piacciono né gli spaghetti, né il calcio. L'Italia è il paese di mia madre. Lei voleva fare la ballerina ma aveva dovuto rinunciarci, e così, quando quel produttore mi notò, a lei sembrò di vivere attraverso di me una favola irraggiungibile. Io iniziai a fare l'attrice per gioco, non avevo neanche vent'anni, e mio padre, ufficiale dei carabinieri, non era certo felicissimo di questa scelta. La sera dovevo rientrare a casa di soppiatto, come nelle commedie di allora. Io, tuttavia, avrei voluto dipingere, fare una scuola d'arte, ma il cinema era comunque una scelta artistica, che soddisfaceva la grande curiosità che ho sempre avuto».

Il suo esordio avviene nel 1933 coi migliori registi dell'epoca, Amleto Palermi, e soprattutto Alessandrini con «Seconda B», dove lei è l'indimenticabile, maliziosa studentessa dai boccoli neri che tira un brutto scherzo al professore Sergio Tofano, ma alla fine si pente. Nasce allora quel personaggio che per un po' definì il suo tipo, ingenua, semplice, sentimentale ma a volte petulante, che ben si adattava al genere «telefoni bianchi». Cosa pensa, ora, di quel genere di film, a cui talvolta si accostò, come il tipico «Pazzo di gioia», in cui lei è una commessa che sposa il milionario De Sica?

«Si può dire che quei personaggi erano effettivamente una parte di me. Non ho mai recitato delle parti estranee alla mia personalità, ho sempre messo molto di mio nei ruoli che mi affidavano: la curiosità, le aspirazioni estetiche, i sentimenti di ragazza semplice, e, allora, anche la spavalda giovinezza. I film dei "telefoni bianchi" erano a mio avviso molto migliori di quel che si è detto. Non si basavano mai solo su fantasia e menzogna. Erano favolette, che però avevano spesso delle morali amare da insegnare».

Infatti i suoi personaggi hanno in seguito coniugato la semplicità con i risvolti crudi della vita. Nell'«Assedio dell'Alcazar» il suo fidanzato muore in battaglia. Questo aspetto emerge nel momento culminante della sua carriera, l'incontro col regista Poggioli e i due film dei primi anni Quaranta, «Addio giovinezza!» e «Sissignora».

«Serbo un ricordo meraviglioso dei film con Poggioli. Era un regista dalla sensibilità viva e delicata, e ho tuttora il rimorso di non averlo mai sentito nei suoi ultimi anni, che mi dicono sono stati amari. I due ruoli nei film di Poggioli erano piuttosto simili, raccontavano il dramma delle differenze sociali, allora molto più drammatiche di oggi. Ricordo con intensità soprattutto la parte della servetta in "Sissignora", dove dovevo mostrare quanto era frustrante "servire" a tutti i costi qualcun altro, una situazione comunissima per le donne. Per questi film fui amata moltissimo dal pubblico. Alla prima di "Addio giovinezza!" fui avvicinata da un uomo, dall'aspetto povero, che mi regalò un pettinino...».

Lei ha recitato con i massimi registi, fra cui Blasetti, Camerini, Gallone e Genina, e con i generi trainanti, dalle commedie ai drammi storici, azzeccando sempre le parti giuste da diva, che miscelavano schiettezza e fascino, amore e destino amaro. Chi la guidava in queste scelte?

«Proprio nessuno. Non ho avuto alcuna guida, né registi, né pigmalioni. Mi arrangiavo con le parti che mi davano».

Forse i suoi personaggi riflettevano le paure, ma anche la forza semplice, di una ragazza — sola — a Cinecittà.

«Credo che abbia ragione».

Signora Denis, va ancora al cinema?

«Come no! Sa quale film mi è piaciuto? "Lanterne rosse"».

FESTIVAL / LA DIVA PREMIATA

Broadway? In riva al Danubio

Marika Roekk, la «straniera» del cinema tedesco

Servizio di
Paolo Lughi

Quanto distano Hollywood e Broadway da Berlino e Budapest? Nei film-rivista di Marika Roekk, basati sul sogno dei musical alla Busby Berkeley, bastava girare dietro il fondale del set, e superare la soglia tra la finzione e la realtà, per passare dall'America all'Europa, da un luogo mitico (Hollywood o Broadway) a un altro luogo tutto sommato non meno artificioso, come la Berlino degli studi Ufa.

Marika Roekk (alla quale il 29 giugno sarà consegnato il Premio Internazionale Operetta 1992, nel corso di un «Omaggio» all'Auditorium del Museo Revoltella, con inizio alle 17) è un'attrice esemplare del groviglio di miti geografici che vivificavano il cinema degli anni Trenta in tutto il mondo, quando le nazioni si preparavano a dividersi col sangue, ma nel frattempo una sorta di nostalgia del viaggio trasformava i set cinematografici in duplicazioni di cartapesta delle più belle metropoli. A Cinecittà si filmavano finte Parigi e Budapest, a Hollywood Erich von Stroheim ricostruiva la sua intrigante Vienna, e a Berlino (negli studi Ufa di Babelsberg) la voglia di rivaleggiare con l'America permetteva di ricreare un po' di tutto: dagli scenari mitteleuropei, all'esotismo dei Caraibi («La Habanera» con Zarah Leander), fino a Parigi o una luminosa Broadway, se c'era da far ballare la piccante bambola ginnica Marika Roekk («La stella di Broadway», 1936), beniamina del pubblico del Terzo Reich («la graziosa signorina intorno alla quale ruota tutto il mondo», scriveva la stampa di allora).

Marika Roekk, regina dei film-rivista degli anni '30.

Groviglio geografico, abbiamo detto. La Roekk è nata al Cairo da genitori ungheresi, ed è divenuta poi una stella del cinema tedesco imitando il glamour coreografico del musical hollywoodiano. I primi passi artistici li muove a Budapest, e sono passi acrobatici, che la fanno andare dalle tournée col «Berliner Wintergarten», come ginnasta, fino a New York, ai corsi di danza di Nat Wayburn. A Broadway conosce il grande Ziegfeld, che però non intende scritturarla, tanto che la bionda e tenace Marika ritorna in Europa, come acrobata del circo, e come attrice, a Budapest, in commedie brillanti («Baciami tesoro» del 1932, di Bela Gáal).

Le sue insolite qualità, che la rendono in grado di eseguire numeri ginnici, di cavalcare senza sella, o addirittura in piedi, e di ballare il tip-tap, la fanno notare dal regista Gustav Ucicky, che la introduce nel mondo del cinema come una sorta di Eleanor Powell mitteleuropea. Fa coppia con un altro straniero, Johannes Heesters, in film-rivista dallo schema fisso (li chiamavano Roekk-Filme) dove una ballerina, prima di affermarsi, deve scontare un'amara gavetta di tradimenti e rinunce. Nella realtà, le affibbiano il soprannome di «Kollegenfresser» (mangiacolleghi), e sposa il regista Georg Jacobi, con il quale gira due film tratti da operette di Karl Milloecker, «Lo studente povero» e «Gasparone», nonché altre storie dal titolo significativo, come «Notte d'incanto» e «La donna che ho sognato», che si ispiravano alle coreografie e agli schemi narrativi allora in voga oltreoceano.

In un cinema come quello nazista, ossessionato dal doppio e dalla falsificazione dei modelli americani (la svedese Zarah Leander fu importata per surrogare la Garbo), Marika Roekk riuscì a proporsi come versione più solida e atletica delle attrici-ballerine made in Usa, senza tuttavia tradire il fascino malizioso della sua origine ungherese. Fu «la straniera» del cinema tedesco. E a quei tempi non era poco.

BALCANI / DOBRICA COSIC AL VERTICE DELLA NUOVA JUGOSLAVIA

L'ideologo è diventato presidente

Eletto ieri a Belgrado - Scrittore, è stato uno dei fautori del successo politico di Slobodan Milosevic

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — La nuova repubblica federale di Jugoslavia, formata dalla Serbia e dal Montenegro ha da ieri il suo primo presidente. Si tratta dello scrittore Dobrica Cosic, 71 anni, che non ha avuto avversari, visto che sia Branko Kostic che il montenegrino Svetozar Marovic hanno ritirato le proprie candidature. Il Tolstoi jugoslavo; l'anima nera di Milosevic; un veterocomunista; il padre del nazionalismo serbo; un grande camaleonte; uno scrittore di terza categoria. Dobrica Cosic, neo eletto presidente dell'ultimo brandello di Jugoslavia è un personaggio dai mille volti. Ma una cosa è certa: è l'uomo che ha fornito a Milosevic le basi ideologiche per l'ascesa al potere, in nome della grande rivincita della Serbia «mutilata». E' considerato uno dei padri della patria, e come tale ha parlato ieri, all'Accademia delle Scienze, in vista della sua elezione in Parlamento. Ma quella sedia scotta anche a lui: ha accettato l'incarico soltanto per sei mesi, in attesa di nuove e più corali elezioni (le ultime furono boicottate dall'opposizione democratica). Congiura internazionale contro Belgrado, toni biblici sulla dissoluzione della Jugoslavia, disinvolta trasformazione dell'aggressore in vittima, obbligo del popolo eletto di difendersi dall'assalto fascista croato e dalla jihad musulmana, l'immagine del «martello del Dragone» (leggi i bombardieri Usa) sopra la Serbia. Le premesse della sua politica, così come sono emerse nel discorso di ieri, non fanno pensare a nulla di nuovo e di meglio rispetto a Milosevic. Anzi è stato il primo, in un'intervista, a sostenere che l'Istria dovrebbe essere restituita all'Italia, e poi sarebbe stata tolta per alimentare il sopraddimensionamento della Croazia. «All'estero c'è un nemico fortissimo che alimenta la nostra dissoluzione — ha detto ieri — una pressione costante, iniziata fin dai tempi del conflitto per il Kosovo. Ora, l'obiettivo del nemico si sta realizzando: la distruzione della Jugoslavia e il conseguente smembramento del popolo serbo. Ora assistiamo alla rinascita dello spettro ustascia e dell'Islam militante nei Balcani. Ora, nel nostro futuro, non vediamo altro che la diaspora, l'assimilazione, l'umiliazione. E questo ci forza, talvolta, per autodifesa, a compiere dei crimini in cui non ci riconosciamo».

La vita di Cosic affonda nelle radici del comunismo titoista e contemporaneamente nell'ossessione della rivincita coltivata dall'epica serba in secoli di dominazione turca. Nasce nel 1921 a Veliko Trnovo presso Valjevo, e a vent'anni è già partigiano con Tito. Diventa il vice di Milovan Djilas nella gestione della propaganda (agit prop), ma abbandona Djilas quando il grande eretico accusa Tito di creare un feudalesimo burocratico in Jugoslavia e viene per questo gettato in prigione. Entra nel comitato centrale serbo, scrive romanzi che gettano nuova luce sulle due guerre: «La piena», e «Il tempo della morte». Nel '68 esce dal partito sbattendo la porta. Protesta per l'eccesso di autonomia al Kosovo, che darà vita, sostiene, al separatismo albanese.

Appena Tito finisce nel mausoleo, Cosic esce allo scoperto con un memorandum dell'Accademia delle Scienze di Belgrado che getta le premesse della politica granserba, una politica basata su tre assiomi: 1) Tito ha indebolito e umiliato la Jugoslavia, 2) solo una Serbia forte può fare forte la Jugoslavia, 3) tutti i serbi in uno stato solo. Dopo quattro anni spunta l'astro di Milosevic, e Cosic attraverso il club degli scrittori serbi, gli fornisce l'arsenale ideologico necessario a incendiare le piazze, a conquistare il potere e, poi, a incendiare il paese. Definisce Milosevic «il più grande uomo politico serbo del Ventesimo Secolo».

L'amicizia con Slobo diventa strettissima. I due vivono in case vicine, si frequentano privatamente, si consultano. Assieme a Milorad Pavic, l'autore del «Dizionario dei Chazari», Cosic perfeziona l'immagine della Serbia aggredita, contribuisce a costruire, con l'apparato propagandistico del partito, la macchina del consenso attorno a Milosevic, facendo leva sulle corde più oscure del primitivismo e del nazionalismo serbo.

Attingendo a quel filone di epica che trasfigura anche la sconfitta e puntando sullo stereotipo della Serbia sola contro il mondo, riesce nell'impresa — impossibile altrove in Europa — di fondare il successo di Milosevic sugli stessi rovesci della Serbia in campo politico, diplomatico e militare. Come dire: un potere basato sul suicidio di una nazione. «Cosic — dice il novellista serbo Vidoslav Stevanovic — è il padre spirituale della politica granserba, assunta da Milosevic, e che gente come Karadzic (il capo dei serbi di Bosnia, n.d.r.) cercano di mettere in pratica bombardando Sarajevo.

BALCANI / GLI STUDENTI SI RIBELLANO A MILOSEVIC

Inizia il «sessantotto» serbo

BELGRADO — Il socialismo reale è pure un fatto estetico. Ti rimane addosso anche se cambi bandiera: cravatta con nodo scappino largo, calzini bianchi e corti, giacca di lino carta velina blu, scarpe gialle, pance da birra e grappini. Così, quando ieri alle 15.30 davanti alla facoltà di filosofia il senato accademico belgradese — trenta quintali di professori su un palco minimo — esce ad affrontare la piazza, dai diecimila studenti parte un boato di fischi. Il decano di ingegneria, Milan Radovanovic li apostrofa: «Siete intolleranti!» e la massa inferocita intona ritmicamente «banditi rossi». E' lo scontro tra due generazioni: da una parte i vecchi professori ex comunisti, ora nazionalisti al guinzaglio di Milosevic, stazza balcanica e voce da collettivo autogestito, dall'altra i ventenni in jeans, europei nel vestito, nel gesto, nel parlare.

I giovani hanno già deciso: sciopero a oltranza finché Milosevic non dia le dimissioni. I vecchi del senato temono lo scontro. Non hanno il coraggio di dire di no, ma non possono neanche dire di sì. Cercano una scappatoia pilatesca: sì alle richieste degli studenti, no allo sciopero. Avanti con gli esami, insomma. Ma il popolo dei ventenni, le «forze del caos e della destabilizzazione» come li chiama il regime, non ci pensano nemmeno: sacchi a pelo, coperte, macchine del caffè, chitarre e via all'occupazione. Un nuovo '68. Con la differenza che oggi, fuori, c'è la guerra.

Comincia così la settimana della protesta nella capitale dell'ex Jugoslavia. «Slobo, dicci, bombarderanno Belgrado?» «Papà, avremo fame?» si legge sui cartelli irrisori davanti alla sede di filosofia. «Slobo vattene» il boato ricomincia. Si canta «Boze Pravde», l'inno serbo, poi «Gaudeamus Igitur» della goliardia internazionale.

«Non siamo soli, con noi c'è la Chiesa, ci sono le forze politiche democratiche organizzate», Vladeta Jankovic, professore di teologia, spiega ai giovani che non sono soli, che la protesta si allarga, che è il momento di avere fiducia. Basta aspettare che la mela marcia cada da sola. C'è un cartello fra la folla. Sopra c'è scritto soltanto «Tic-tac, tic-tac». Escono altri oratori: «Questa Jugoslavia non dà più futuro; è il segno che chi la regge va cambiato» e ancora: «Il potere sostiene che la Serbia non è in guerra, e allora perché Milosevic ha firmato quindici "cessate il fuoco"?». Incalza un altro: «Come può definirsi serbo uno che governa contro i serbi?».

A duecento metri, in un bar, stravaccati sulle poltrone di vimini, un gruppo di profughi serbi di Bosnia, venuti dalle montagne, sta a guardare senza nascondere il proprio disprezzo. E' colpa di quei ragazzini, non di Milosevic se hanno dovuto scappare e bussare alla porta della Madre Patria. «Merda» grida uno. Un altro canta «Majko Srbjia», «Madre Serbia», gli altri gli vanno dietro, battendo i pugni sui tavoli. E' un coro terribile: «Vengo dall'inferno bosniaco, Madre Serbia, mi hai dato tutto, per questo ti sono grato. I veri serbi non avranno mai paura della spada. Quindi, che ogni serbo in Bosnia prenda la spada e il fucile e che tutti sappiano che la libertà si paga a caro prezzo! Madre Serbia non consentire che siamo costretti a lasciare la Bosnia o a restarci in catene».

Paolo Rumiz

Tregua a metà a Sarajevo

SARAJEVO — E' durata poche ore l'ultima tregua concordata nella capitale bosniaca dove i cannoni hanno ripreso a ruggire ieri mattina provocando almeno sei vittime fra i civili. Violenti scontri sono segnalati nella zona dell'aeroporto mentre si starebbe preparando un'alleanza anche militare fra la Bosnia e la Croazia.

BALCANI / LA SITUAZIONE IN CROAZIA

Osijek, grazie ai caschi blu possono tornare i profughi

ZAGABRIA — Osijek, il capoluogo della Slavonia, in Croazia, che è fra le città più devastate dal conflitto in corso da circa un anno tra croati e forze armate ex jugoslave, vive in pace da circa tre settimane e le ferite provocate dalla guerra si stanno lentamente rimarginando. I cannoni non sparano più da una ventina di giorni ed il sindaco Zlatko Kramaric ha precisato che i bambini sono tornati alle loro scuole sospese dall'agosto dell'anno scorso.

Il dato più significativo fornito dalle autorità municipali è che stanno tornando anche numerosi profughi serbi, ma, sottolineano le stesse fonti, l'atmosfera non sembra essere più quella di prima dell'inizio della guerra.

Il riaffacciarsi della pace a Osijek viene considerato dall'opinione pubblica locale come il primo successo concreto dell'operazione di pace dei caschi blu delle Nazioni Unite che hanno preso il controllo del settore Est (Slavonia orientale).

Dopo un primo periodo di incomprensioni e di sospetti che avevano spinto il sindaco Kramaric a chiedere perfino la sostituzione del comandante brigadiere sovietico delle forze di pace, gen. Alexandr Komcenkov, i caschi blu si sono guadagnati la stima dei cittadini e la loro collaborazione, senza la quale, come ha ricordato alcuni giorni fa il responsabile civile dell'operazione Cedric Thornberry, sarebbe impossibile andare avanti con il piano di pace.

Ad Osijek le vie sono più affollate, un numero maggiore di negozi è sempre aperto e i servizi pubblici funzionano regolarmente. I giorni e le notti trascorsi nei rifugi sembrano un brutto ricordo e già si cominciano a riparare i danni soprattutto nei sobborghi periferici, i più bersagliati dalle artiglierie serbo-federali. Una nota negativa è costituita dal sospetto creato dal ritorno dei profughi serbi o croati che sono visti di malocchio per avere lasciato la città nei momenti più difficili. Inoltre numerosi profughi hanno trovato, al rientro, le loro case occupate da altre persone, ma il sindaco Kramaric e le altre autorità hanno promesso che la legge verrà fatta rispettare per contribuire così al tentativo di ricreare un clima di collaborazione fra le diverse etnie cittadine.

BALCANI / MATE VEKIC SULLA GUERRA

«La Croazia si è solo difesa»

«E' la Chiesa ortodossa il principale responsabile»

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Risponde in maniera secca e decisa, puntando il dito dell'accusa contro la Chiesa ortodossa e l'Accademia delle scienze e delle arti di Belgrado. Mate Vekic, nato 68 anni fa a Makarska in Dalmazia, industriale e presidente del Comitato pro Croazia, non ha dubbi di sorta sulle cause e sulle modalità che hanno fatto scaturire la sanguinosa guerra nell'ex Jugoslavia. Al suo fianco Nina Nadramija, responsabile dell'Associazione Amici della Croazia, si chiede dove erano gli intellettuali serbi, che ora si scoprono pacifisti, quando le bombe cadevano su Dubrovnik o su Zara. «E' facile — dice — di fronte alle sanzioni dell'Onu tasformarsi improvvisamente da falchi in colombe».

Quali sono secondo lei signor Vekic le ragioni che hanno portato alla guerra?

«La guerra è nata a Belgardo. E' stata preparata già da tempo dalla Chiesa ortodossa e dall'Accademia serba delle scienze».

Questa trama è stata ordita prima o dopo la morte di Tito?

«Dopo la sua morte. Ma già quando il maresciallo era ancora in vita l'Accademia delle scienze parlava della Grande Serbia».

In queste ultime ore però proprio l'Accademia delle scienze ha preso le distanze da Milosevic, criticandolo e invitandolo a dimettersi...

«E' solo una manovra di facciata, un'ulteriore copertura a Milosevic».

Perché i serbi accusano Tito di aver costruito un marchingegno costituzionale in favore di sloveni e croati?

«E' solo propaganda serba. Del resto Tito ha lasciato tutti i centri di potere, politico e militare, in mano proprio ai serbi».

Solo alla morte di Tito però si è giunti alla disgregazione della Jugoslavia...

«Tito aveva dalla sua parte i vecchi generali partigiani. Morto lui è iniziata l'offensiva della Chiesa ortodossa e degli accademici serbi».

Il presidente della Croazia Franjo Tudjman è un ex generale di Tito, come riusciva allora a convivere con i suoi «colleghi» serbi?

«Ora intuito Tudjman era un idealista, convinto comunista. Poi ha cominciato a prendere coscienza che la prassi era molto diversa dalla dottrina e la sua coscienza di storico lo ha portato ad allontanarsi da questo tipo di credo».

Come storico però Tudjman non ha avuto un grande successo, soprattutto dopo la pubblicazione del libro dove sostiene che i campi di sterminio nazisti erano un falso...

«Sono daccordo, ma anche qui la propaganda serba ci ha messo lo zampino. Il libro a cui lei si riferisce è stato tradotto da due giornalisti serbi nel modo più conveniente alla Serbia».

Ma l'origine della guerra è da ricercarsi solo nell'egemonismo serbo propugnato, come lei sostiene, dalla Chiesa ortodossa e dagli accademici?

«No, ci sono sicuramente anche problemi e interessi economici che sottendono al conflitto».

E lo spirito nazionale croato da dove trae la sua origine?

«Dalla reazione a questa propaganda».

Allora Zagabria se oggi è indipendente, paradossalmente, deve ringraziare proprio Milosevic?

«In parte direi proprio di sì».

E i rapporti che ci sono stati tra Tudjman e Milosevic?

«Non ne conosco i dettagli. Io se fossi stato in Tudjman non avrei agito nello stesso modo».

Che cosa può cambiare a Belgrado?

«Poco o niente. L'estremismo e il nazionalismo imperano».

Lei ha parlato di estremismo serbo, ma anche gli ustascia croati non sono proprio delle educande...

«I cetnici serbi sono nati prima degli ustascia. Gli ustascia non hanno mai attaccato la Serbia. Hanno difeso il popolo croato. Non sono un ustascia nè li giustifico, ma i cetnici hanno agito prima di loro e peggio di loro. Posso dirlo con cognizione di causa perché durante la seconda guerra mondiale li ho visti io uccidere i bambini croati cattolici come fanno oggi».

Questo odio tra serbi e croati portà finire in futuro?

«Molto difficilmente. Ci vorranno decenni, forse un secolo».

E la guerra quando finirà?

«Non in tempi brevi, almeno che non intervenga direttamente in armi la comunità internazionale. Il conflitto è destinato a estendersi al Kosovo, al Sangiaccato, all'Albania, alla Turchia, all'Ungheria. Insomma la guerra rischia di assumere dimensioni europee».

Lei sostiene che il nazionalismo serbo è legato alla Chiesa ortodossa, ma anche quello croato è collegato alla Chiesa cattolica...

«Sì, ma solo sul piano difensivo. E poi io non parlerei di nazionalismo croato, bensì di patriottismo».

E' DURATA DUE ANNI E MEZZO LA PRIGIONIA DEI DUE TEDESCHI

Beirut, liberati due ostaggi

DAMASCO — Gli ultimi due ostaggi occidentali in Libano, i tedeschi Heinrich Struebig, 51 anni, e Thomas Kemptner, 31 (nella foto), sono stati rilasciati ieri a Beirut. Lo ha reso noto per prima l'agenzia di stampa iraniana «Irna». I due uomini, entrambi membri dell'organizzazione umanitaria tedesca «Asme-Humanitas», erano stati sequestrati il 16 maggio 1989 nella città di Sidone dal gruppo dei «Mujaheddin per la libertà».

Si è sempre ritenuto da più parti che il rapimento sia stato organizzato da Abdul-Habi Hammadi, capo dei servizi di sicurezza di Hezbollah, che avrebbe voluto scambiare i due tedeschi con due suoi fratelli più giovani, Mohammed e Abbas, entrambi detenuti nelle carceri tedesche per azioni terroristiche.

La notizia dell'imminente liberazione dei due tedeschi era stata data nei giorni scorsi da fonti di stampa iraniane, che negli ultimi due anni hanno sempre anticipato con esattezza il rilascio di altri ostaggi occidentali. Da oltre tre mesi si erano intensificati i contatti a livello diplomatico e politico fra personalità dei vari Paesi interessati alla soluzione della vicenda.

La liberazione dei due ostaggi tedeschi è avvenuta nella capitale libanese in serata, dopo un'intensa giornata che ha visto a Beirut un frenetico susseguirsi di incontri tra mediatori e rapitori, mentre si intrecciavano voci spesso contraddittorie circa il momento del rilascio.

L'annuncio della avvenuta liberazione è stato dato dall'agenzia iraniana «Irna», con un «flash» di tre parole, intorno alle 20 ora italiana. In precedenza, proprio l'«Irna» aveva anticipato che i due tedeschi sarebbero stati liberati in serata, alle 20, ora di Beirut (le 19 in Italia) e forse consegnati all'ambasciata di Teheran a Beirut. L'«Irna», le cui notizie sono poi state confermate da fonti della sicurezza libanesi, ha inoltre precisato che Kemptner e Struebig sono stati affidati «ad importanti funzionari».

In precedenza, a Damasco il sottosegretario della cancelleria di Bonn, Bernd Schmidbauer aveva ribadito di aspettarsi «un buon risultato (dai negoziati) entro le prossime 24 ore» ed aveva aggiunto che si sarebbe recato a Beirut in serata, come poi ha fatto, insieme all'inviato dell'Onu Giandomenico Picco. All'inizio della mattinata una fonte fondamentalista aveva detto che Picco si era incontrato in una località segreta con i rapitori, il gruppo dei «Mujaheddin per la libertà».

Non si sa, però, se il diplomatico abbia incontrato insieme con essi anche il loro leader, Abdul-Habi Hammadi, responsabile della sicurezza del movimento filoiraniano Hezbollah nonché fratello di Mohammed e Abbas Hammadi, entrambi in carcere in Germania per atti di terrorismo e dei quali i rapitori esigevano la scarcerazione.

Poco dopo una fonte libanese dava la notizia che i due ostaggi erano stati trasferiti già dalla settimana scorsa a Beirut e che si trovavano in quel momento negli scantinati di un edificio residenziale del quartiere di Haret Hreick, guardati a vista da 22 «mujahedin per la libertà».

Nella tarda mattinata si era temuto un ostacolo ai negoziati: i rapitori dei due tedeschi avevano fatto sapere che avevano intenzione di liberare un solo ostaggio in attesa di un atto di buona volontà da parte di Bonn.

Adesso che tutto è finito anche il Libano può finalmente tirare un sospiro di sollievo, con la fine di una piaga che ha afflitto questo Paese per otto anni, da quando il 17 gennaio 1984 a Beirut, allora divisa dalla cosiddetta «linea verde», venne rapito il console saudita Hussein Farrash, il primo straniero sequestrato in Libano.

Dopo di lui altre 91 persone, per lo più occidentali, sono state rapite. La maggior parte sono state rilasciate, mentre otto sono decedute o sono state uccise in prigionia. Di altre tre, di cui non si è più avuta notizia, si presume che siano morte. Gli ostaggi sequestrati in Libano hanno trascorso in tutto oltre 100 anni in prigionia.

CECOSLOVACCHIA

Havel riceve al castello l'accusatore Meciar

PRAGA — Il Presidente della repubblica cecoslovacca Vaclav Havel ha incontrato al castello di Praga una delegazione del «Movimento per la Slovacchia democratica», guidata da Vladimir Meciar, che nei giorni scorsi aveva rifiutato un invito dello stesso Havel. Meciar, che è il leader del più forte partito slovacco e alle recenti elezioni ha preso circa il 34 per cento dei voti in Slovacchia ha già più volte annunciato che i deputati del suo movimento non voteranno per la rielezione di Havel ai primi di luglio ed ha accusato il presidente di essere intervenuto alla vigilia delle elezioni con un messaggio televisivo in cui aveva invitato implicitamente gli elettori a non votare per il movimento di Meciar.

Quest'ultimo accusa anche il presidente di avere conferito il mandato per la formazione del nuovo governo federale al leader del più forte partito boemo, Vaclav Klaus senza consultare preventivamente le forze politiche ceche e slovacche.

ATTESO IL PRONUNCIAMENTO SU LOCKERBIE

Oggi la sentenza di Tripoli

TRIPOLI — Il giudizio «finale» del congresso generale del popolo libico sull'estradizione dei due agenti segreti sospettati di aver organizzato la strage di Lockerbie è atteso per oggi. Secondo quanto ha appreso l'Adnkronos da fonti governative libiche, è prevista infatti per questo pomeriggio la conclusione dei lavori del «parlamento» libico, riunito a Sirte dal 13 giugno scorso. Si ignora ancora se sarà il presidente del parlamento, Abdelrazak Saussaa, oppure lo stesso Gheddafi, a render noto il destino dei due. Per Tripoli, quello di oggi è comunque un appuntamento cruciale. Il congresso, infatti, che in un primo tempo, prima dell'intervento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, avrebbe dovuto riunirsi lo scorso marzo, è stato chiamato a decidere non soltanto sui due di Lockerbie, ma anche sui quattro agenti libici accusati dalla Francia dell'attentato contro il Dc-10 dell'Uta esploso nel 1989 sul Sahara. Ma specialmente il parlamento libico dovrà pronunciarsi sul futuro dei rapporti della Jamahiria libica con gli altri Stati arabi, anzitutto quelli del Maghreb.

Del dibattito in corso a Sirte, cui partecipano tutti i ministri e tutti gli ambasciatori libici secondo un ordine del giorno che include sia questioni di politica estera che di politica interna, si conoscono finora soltanto gli interventi relativi alla politica interna. Anche ieri, infatti, la televisione di Stato libica ha trasmesso soltanto la sintesi dei lavori di quattro delle cinque commissioni riunite: quelli della quinta commissione, a cui spetta il dibattito sulla politica estera, dossier Lockerbie incluso, non sono stati trasmessi.

Difficili, quindi, le previsioni. I segnali giunti finora da Tripoli e da altre capitali sembrano comunque confermare quanto anticipato il 10 giugno scorso dalla Adnkronos, vale a dire che i due di Lockerbie verranno estradati. Che anche se con snervante lentezza e andamento confuso e contradditorio la crisi libica è a una svolta. Che cioè, concluse le acrobazie e i funambolismi dialettici, Gheddafi cederà al dettato delle Nazioni Unite.

IL VENTO DELLA STORIA SUI COLLOQUI TRA BUSH E ELTSIN

Washington, è il primo non-vertice

I due Paesi non sono più nemici, la Russia non è più superpotenza - Come aiutare Mosca sotto elezioni?

WASHINGTON — Soffia il vento della storia sui colloqui che George Bush e Boris Eltsin avranno da oggi a Washington. Sarà il primo vertice tra un presidente della Russia e quello degli Stati Uniti. Sarà il primo dalla caduta del comunismo in Urss e dalla sparizione della stessa Unione Sovietica. E sarà il primo incontro tra un capo della Casa Bianca e un leader del Cremlino, dall'inizio della guerra fredda, in un mondo rimasto con una sola superpotenza.

Formalmente l'incontro tra Bush e Eltsin non sarà neanche un «summit». La Casa Bianca ha evitato con cura il termine. «I due paesi non sono più nemici. E di superpotenza ne è rimasta una sola», ha spiegato con insolita franchezza un funzionario della Casa Bianca.

Eltsin riceverà a Washington gli onori riservati al suo rango di capo di stato. Avrà la sua serata formale alla Casa Bianca e parlerà anche al Congresso in seduta congiunta. Ma la mistica del vertice è svanita. Sono finiti i tempi in cui la visita di un leader del Cremlino conquistava l'attenzione dell'America. Stati Uniti e Russia non possono più decidere i destini del mondo. Col terrore del ricatto nucleare è svanito anche il fascino, un pò morboso, dell'incontro-scontro tra due uomini col potere di far saltare in aria il pianeta.

Anche Eltsin — trattato un pò rudemente durante le sue prime due visite negli Usa (quando Bush puntava ancora sul «cavallo» Gorbaciov) e decisamente meglio nel suo recente soggiorno a Camp David — ha dato il suo contributo a questa smitizzazione.

Per sottolineare la normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti, Eltsin ha rinunciato ad alloggiare nel «bunker» dell'ambasciata sovietica — come fatto in passato dai suoi predecessori — preferendo la più confortevole Blair House, la lussuosa residenza degli ospiti del governo americano. Altro segno dei tempi: il presidente russo ha deciso di lasciare a Mosca la sua «zil» corazzata.

Sul piano personale, Bush e Eltsin non sono ancora riusciti ad imitare la felice alchimia dei rapporti tra il presidente americano e Mikhail Gorbaciov (ricevuto solo un mese fa, nonostante la sua condizione di ex-leader, con grandi onori alla Casa Bianca). Le manifestazioni esuberanti dell'«orso» Eltsin lasciano a disagio Bush: a Camp David, in un moto di entusiasmo, «Corvo Bianco» tentò a un certo punto di abbracciare il suo nuovo amico, lasciando Bush — che non gradisce il contatto fisico — in comico imbarazzo.

Il primo incontro formale tra Russia e Stati Uniti potrebbe anche essere l'ultimo per i due protagonisti. Sia Eltsin che Bush potrebbero non essere più al potere a fine anno.

Eltsin ha bisogno di non tornare a casa a mani vuote. Ma il mini-Piano Marshall americano è impantanato al Congresso e i soldi dell'Fmi sono agganciati alla solita clausola-capestro: prima le riforme e poi il denaro, anche se Eltsin ha bisogno prima del denaro per far digerire ai russi i sacrifici che le riforme comportano.

Bush potrebbe far molto per aiutarlo. Ma è anno di elezioni, lo slogan «America first» domina gli umori politici e Bush sente di poter concedere aiuti a Mosca solo in cambio della copertura politica delle concessioni nucleari da parte di Eltsin. Una politica che può aiutare a vincere le elezioni, ma considerata «miope» da molti osservatori.

Cristiano Del Riccio

ELTSIN PASSA LA MANO AL SUO FIDO ECONOMISTA

Gaidar il nuovo premier

MOSCA — Boris Eltsin — con un gesto che vuole essere significativo tanto per l'interno quanto per George Bush che lo attende al vertice di domani — ha deciso oggi di porre fine al cumulo delle sue cariche (presidente della repubblica e capo del governo) nominando facente funzioni di primo ministro il vicepremier Iegor Gaidar, «padre» delle radicali riforme economiche in atto nel paese.

Con la sua scelta — annunciata mentre stava per partire per gli Usa — Eltsin ha inteso ribadire ad amici ed avversari che non intende deflettere dalle linee maestre varate per il passaggio all'economia di mercato.

Il 37enne Gaidar — come primo vicepremier e, fino al 2 aprile, anche come ministro delle finanze — è stato infatti la punta di diamante della «squadra di Eltsin» lanciata nell'ardua impresa di trasformare dalle fondamenta l'economia di un paese fino a ieri colonna e simbolo del comunismo reale.

Per la difficile operazione, nel novembre scorso la quinta sessione del congresso dei deputati del popolo della Russia — eletto presidente il 12 giugno 91 — aveva attribuito a Eltsin «poteri supplementari», per tredici mesi: egli aveva allora deciso di assumersi anche la guida del governo, con Gaidar al suo fianco.

Dopo che il 21 dicembre era stata creata la Comunità di stati indipendenti sulle ceneri della disciolta Urss, ed il 25 dicembre Mikhail Gorbaciov si era dimesso da presidente sovietico, il 2 gennaio — con l'appoggio determinante di Gaidar — Eltsin varava la liberalizzazione dei prezzi.

La misura era salutata positivamente da chi, giudicando «chiacchiere» la «perestroika» gorbacioviana, attendeva un passo decisivo per trasformare il paese. I critici, invece, dicevano che la riforma — facendo salire fino a venti volte il prezzo di molti prodotti, mentre i salari, al più, triplicavano — «affamava il popolo».

Specchio di questi contrastanti giudizi è stata, in aprile, la sesta sessione del congresso russo. Qui, i neocomunisti riuscivano a far passare una risoluzione che, attaccando le riforme economiche in atto, imponeva al governo aumenti salariali ai lavoratori «tali da far sballare di trilioni — notò Gaidar — il bilancio statale».

Perciò, il 13 aprile, Gaidar ed i suoi colleghi di governo presentarono le dimissioni a Eltsin. Dopo defatiganti dibattiti, infine il Congresso si rimangiò di fatto la sua risoluzione, chiedendo però che il presidente presentasse entro tre mesi la nuova legge sul governo.

Luigi Sandri

NEL NAGORNI KARABAKH

E' guerra con armi chimiche

Centinaia di morti in pochi giorni fra azeri e armeni

MOSCA — Le truppe azere hanno occupato complessivamente 18 villaggi nel Nagorni Karabakh controllando così completamente la regione settentrionale di Shaumyan. Lo dicono agenzie russe e locali precisando che gli attaccanti puntano ora sulla città di Mardakert. I violenti combattimenti degli ultimi giorni avrebbero provocato diverse centinaia di morti. Il governo armeno ha emesso una dura dichiarazione in cui dice che gli azerbaigiani hanno fatto uso di armi chimiche e di bombe «a pioggia» fin dai primi attacchi, scattati venerdì scorso e sostenuti da oltre cento blindati, da elicotteri da combattimento e cacciabombardieri «SU-25», uno dei quali è stato abbattuto sabato scorso nei pressi di Agdam dalle forze armene di autodifesa.

«Gli ultimi atti della leadership azera hanno fatto fallire l'accordo di pace elaborato sotto l'egida della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce)», dice il governo armeno senza fare riferimento diretto alla riunione preliminare di emergenza della conferenza di pace sul Nagorni Karabakh in corso a Roma sotto la presidenza di Mario Raffaelli.

La dichiarazione di Ierevan parla di «combattimenti su larga scala contro l'Armenia» poiché sotto tiro sono venuti a trovarsi i distretti armeni di Noyemberyan, Idzhevan e Taush». Torna inoltre a sollecitare la comunità mondiale a fermare quella che definisce l'aggressione azera contro il Nagorni Karabakh. Anche gli azeri accusano gli armeni di fare uso di armi chimiche. L'agenzia armena «Assa-Irada» scrive che esse hanno provocato due settimane fa una ventina di feriti in varie località dell'Azerbaigian.

La stessa agenzia dice che formazioni militari armene hanno attaccato villaggi nei pressi di Lacin, nel Sud dell'enclave contesa. L'area è stata evacuata da decine di migliaia di profughi che si sono messi in marcia verso Baku. La conquista di Lacin il mese scorso ha permesso l'apertura di un corridoio tra Nagorni Karabakh e Armenia. Tale spazio non viene utilizzato a fini umanitari, scrive l'«Assa-Irada», ma per far arrivare armamenti alle formazioni militari armene che combattono contro gli azeri.

Il Pcus espelle Gorbaciov per aver tradito il popolo

MOSCA — Mikhail Gorbaciov è stato espulso dal Pcus «per aver provocato la disintegrazione del partito e dello stato e per aver tradito gli interessi del popolo lavoratore». Così si legge in un «resoconto» su una riunione del «plenum» del disciolto Pcus svoltasi sabato scorso, a quanto dice la Itar-Tass. Nel corso del «plenum» è stato tra l'altro deciso di tenere entro la fine di quest'anno la ventesima conferenza del partito, e a questo scopo è stato costituito un apposito comitato organizzatore. Inoltre è stato deliberato «lo scioglimento del politburo e del segretariato del comitato centrale», organismi che «non garantiscono più la direzione del partito».

La Itar-Tass non ha precisato dove si è svolta tale riunione del «plenum». Venerdì scorso, il direttore della «Pravda», Ghennadi Selezniov, aveva smentito una notizia proveniente da San Pietroburgo secondo la quale in quello stesso giorno si sarebbe dovuta tenere nella sede del giornale una riunione di membri del Cc del disciolto Pcus. L'attività del Partito comunista sovietico e russo fu sospesa da Boris Eltsin subito dopo la sconfitta del golpe dello scorso agosto, e per il 7 luglio prossimo è prevista una nuova riunione della corte costituzionale che dovrà decidere sulla costituzionalità del Pcus e su quella dei decreti di Eltsin.

IMBARAZZANO LE RIVELAZIONI SUL MENAGE

Carlo forse rinuncerà alla corona Lo sostiene il biografo di Diana

LONDRA — Carlo d'Inghilterra rinmuncerà al trono? Un brivido percorre i pettegolezzi britannici: il debutto in libreria di quel libro scandalo che lo descrive come un uomo arrogante e un marito indifferente e infedele, potrebbe costituire il colpo di grazia alla sua immagine. E quell'allampanato e orecchiuto erede al trono, che già in passato la regina Elisabetta aveva disilluso sulla possibilità di ricevere a breve la corona, potrebbe rinunciare ad indossarla per sempre. A formulare questa ipotesi è una voce accreditata: l'ormai celeberrimo Andrew Morton, autore di "Diana, la vera storia", da ieri in vendita.

Rompendo quel riserbo a cui si era votato durante il periodo di scoop e contro-scoop che ha preceduto la pubblicazione dell'indiscreto e controverso volumetto, Morton ieri ha parlato, interpretando la parte del salvatore della patria. I suoi non sono pettegolezzi, ha precisato, ma informazioni utili per i sudditi britanici. Con questo spirito, dice, ha scritto il libro. Con questo spirito ha omesso alcune "aree" delle vite dei principi, che "il pubblico non avrebbe potuto sopportare". Chissà se è stato lo stesso spirito a spingerlo a pubblicare il libro tre mesi prima del previsto, su richiesta dell'editore convinto che a settembre la principessa del Galles potesse essere già fuori della famiglia reale. Avrà vinto la causa sacra del diritto di informazione dei cittadini inglesi, o quella profana del profitto editoriale?

Chissà. Intanto, mentre il principe Carlo pronunciava un'appassionata orazione in favore della sopravvivenza del salmone, ad un convegno ittico, Morton ha ripetuto per filo e per segno le accuse al futuro sovrano, contenute nella biografia. Le relazioni pericolose del principe di Galles che le hanno avvelenato anche la vigilia delle nozze: a tre giorni dalla cerimonia scoprì che Carlo intendeva regalare all'amica Camilla Parker Bowles un braccialetto con vezzeggiativi incisi. L'incurante freddezza con cui Carlo trattò sempre Lady D. E l'indifferenza con cui apprese dei suoi ripetuti tentativi di suicidio. Le manie del principe che per sei mesi da sua moglie si fece chiamare "sir" anche nell'intimità. E il suo ultimo atto di crudeltà gratuita: quando, nato il suo secondo erede Harry, manifestò la sua delusione di non aver avuto una figlia femmina dicendo soltanto "ma è un maschietto e ha perfino i capelli color ruggine".

"I cinque tentativi di suicidio di Lady Diana dichiara Morton - erano un grido di aiuto". Orgoglioso di essere stato proprio lui a raccogliere quel grido. "Molte persone si sono decise a parlare con me - ha spiegato il giornalista trentottenne - dopo aver atteso per anni che Carlo, la famiglia reale, la corte facessero qualcosa per Diana. E hanno parlato perchè se non facciamo qualcosa potremmo perderla". Non un divorzio, lascia intuire, piuttosto un crollo definitivo di nervi o addirittura un altro suicidio.

Le solite rivelazioni gonfiate? Per ora nessuno le ha smentite, anzi: lady D si è recata in visita alla sua amica Carolyne (fra i testimoni citati da Morton) e con sommo gaudio dei reporter l'ha baciata sotto i flash.

Eric Reimann

REFERENDUM E CEE

Irlanda, per Maastricht si disputa sull'aborto

DUBLINO — Quello dell'aborto è certo il più controverso e forse decisivo tema della campagna per il referendum sulla ratifica dei trattati di Maastricht, che si svolgerà in Irlanda giovedì 18 giugno. Anche se il governo di Dublino, che si batte per l'approvazione, insiste che questo aspetto non ha nulla a che fare con i trattati, le forze dei due campi avversi — abortisti e anti-abortisti, entrambi contro Maastricht per ragioni opposte — sostengono che esso è inestricabilmente legato ai trattati, a causa del protocollo aggiuntivo voluto dall'allora primo ministro irlandese Haughey: il documento stabilisce infatti che nessuna legge europea potrà cambiare l'ottavo emendamento all'articolo della costituzione irlandese che garantisce il «diritto alla vita del feto», sia pur tenendo conto «dell'eguale diritto alla vita della madre».

L'emendamento, apportato dopo un referendum nel 1983, definiva molto chiaramente una situazione che però cambiò radicalmente alcuni mesi fa quando una sentenza della corte suprema irlandese, esaminando il caso di una minorenne che minacciava di uccidersi perché incinta dopo essere stata violentata, stabilì che la ragazza aveva diritto di recarsi all'estero per abortire. La corte creò così un precedente suscettibile di esser allargato ad altri casi, anche in Irlanda.

Secondo il fronte degli anti-abortisti, rappresentati soprattutto dal gruppo «pro-vita» e (non ufficialmente) dalla Chiesa cattolica, un'eventuale ratifica, giovedì, dei trattati di Maastricht finirà per «proteggere» legalmente la controversa interpretazione che la corte suprema ha dato della costituzione con questa sentenza. Gli antiabortisti reclamavano infatti un referendum nazionale per cancellare la sentenza della corte suprema prima del referendum su Maastricht, ma il governo si è sempre rifiutato promettendolo per il prossimo autunno.

Le forze abortiste coagulate attorno al «Women's coalition» e «Repeal of the eight amendament campaign», invitano anch'esse a votare «no» sostenendo il contrario, cioè che con i trattati sarà ratificato l'ottavo emendamento della costituzione, e ciò impedirà alle irlandesi di appellarsi alle corti europee se vorranno abortire all'estero.

La gerarchia ecclesiastica cattolica ha assunto una posizione ambigua, ma sostanzialmente contraria alla ratifica di Maastricht. L'episcopato ha diramato giorni fa un comunicato che non contiene un'aperta indicazione sulle scelte ma sottolinea che il tema dell'aborto è quello principale del referendum e che non si deve tener conto degli aspetti economici e politici del trattato.

I commentatori concordano che la dichiarazione fornisce munizioni soprattutto agli anti-abortisti. Molti sacerdoti e vescovi inoltre esortano apertamente i fedeli dal pulpito delle loro chiese a votare «no» e permettono che gli attivisti del «no» conducano la loro campagna davanti alle porte delle chiese e qualche volta anche dentro.

Gli ultimi sondaggi confermano che i voti favorevoli alla ratifica sono ancora il doppio di quelli contrari, ma un buon 25-30 per cento degli aventi diritto al voto deve ancora decidere.

Mirko Tebaldi

Tokyo può esportare soldati

Passa una storica legge nonostante il «passo della mucca»

TOKYO — Da ieri il Giappone è libero di usare le sue truppe fuori dei confini nazionali in missioni di pace dell'Onu per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale. I primi contingenti potrebbero partire per la Cambogia già nelle prossime settimane. La camera bassa ha sancito la svolta storica approvando un progetto di legge già passato la settimana scorsa dalla camera alta. I socialisti, che per protesta avevano presentato in blocco le dimissioni, non hanno partecipato al voto, mentre i comunisti hanno votato contro. Presentato dal partito liberaldemocratico per far trovare al Giappone un ruolo fra i grandi, esso ha ottenuto l'appoggio dei socialdemocratici e dei buddisti del Komeito, ma non quello dell'opinione pubblica. La nuova legge prevede l'invio di un massimo di 2.000 soldati, dopo una previa approvazione del parlamento, per un periodo di tre anni e per operazioni che non implichino l'uso di armi, e dunque connesse con la sanità, i soccorsi umanitari e azioni di supporto logistico. Per missioni che comportino l'uso di armi sarà necessario un altro voto del parlamento. Si tratta di una decisione che da una parte offre al Giappone uno strumento decisivo per svolgere il ruolo di leader mondiale alla pari con gli Usa e l'Europa, ma dall'altra lo espone alle critiche dei Paesi asiatici sospettosi di un suo riarmo e turbati dagli spettri di un rinascente militarismo. I partiti di sinistra (socialisti e comunisti) escono sconfitti, ma non hanno lasciato nulla di intentato per sbarrare la strada ad una decisione che ritengono contraria alla costituzione la quale esclude «per sempre la guerra come mezzo per risolvere i conflitti internazionali». A nulla è servito il pittoresco «passo della mucca» che per due settimane ha praticamente paralizzato il parlamento con i deputati che impiegavano quasi un'ora per coprire i dieci metri fra il seggio e l'urna. E non sono servite neppure le dimissioni in blocco dei 137 deputati socialisti della camera bassa, una tattica usata per la prima volta nel dopoguerra e mirata ad ottenere le elezioni anticipate a luglio. Ma la battaglia ha appassionato i giapponesi che tutte le inchieste dimostrano attaccati alla costituzione pacifista.

LE «BUSTARELLE» DI DUE IMPRENDITORI EDILI PER IL DEPURATORE DI MARGHERA

Venezia: arresti avanti tutta

In seguito all'inchiesta del giudice Casson imprigionate finora sedici persone. Sono finiti in cella Valentino Tavolazzi, dirigente della Cmc di Ravenna e Guido Turconi della Emit

VENEZIA — Sedici arrestati, trentotto persone indagate e dieci aziende coinvolte.

Questi i numeri aggiornati fino a ieri dell'inchiesta sulle tangenti venete da parte della magistratura di Venezia. Ieri mattina infatti gli ultimi due arresti. All'alba i carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di altri due imprenditori. In carcere sono finiti Valentino Tavolazzi, dirigente della «Cooperativa muratori e cementisti» (Cmc) di Ravenna, operante nel settore edile e appartenente alle Lega delle cooperative, e Guido Turconi, dirigente della ditta edile «Ercole Marelli impianti tecnici» (Emit).

I due imprenditori sono finiti in cella per ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari Felice Casson, su richiesta del pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani, con l'accusa di concorso in corruzione, insieme con Alessandro Merlo, amministratore delegato della società «Cantieri costruzioni cementi» di Musile di Piave (Venezia) l'impresa al centro dell'inchiesta giudiziaria.

A Merlo, che si trova agli arresti domiciliari dopo aver collaborato con il magistrato, è stato notificato un nuovo ordine di custodia cautelare.

Le contestazioni contenute nell'ordine di custodia cautelare secondo quanto si è appreso farebbero riferimento al pagamento di tangenti per l'assegnazione di appalti legati al Consorzio comunale impianti di depurazione (Ccid) di Marghera il cui presidente Giuseppe Lissandrin e il cui ex direttore Vittorio Iaderosa risultano già tra gli indagati dell'inchiesta.

La Ccid era già stata perquisita nei mesi scorsi, i due ordini di custodia cautelare sarebbero il frutto degli ultimi interrogatori di Renzo e Paolo Merlo contitolari della «Ccid» di Musile di Piave e di Luciano Bertuncello del «Mantelli Estero» di Mestre.

Oltre ad eseguire i provvedimenti restrittivi emessi dalla magistratura veneziana i carabinieri hanno compiuto anche alcune perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici dei due dirigenti arrestati dove sarebbero stati sequestrati documenti ritenuti interessanti per le indagini.

Ieri mattina intanto il pubblico ministero Salvarani con il collega Carlo Nordio, che lo affianca dalla scorsa settimana nell'inchiesta, ha ripreso gli interrogatori di alcuni dirigenti di azienda finiti in carcere nei giorni scorsi.

I due magistrati puntano tra l'altro a dare un nome ai «pubblici ufficiali» che, in concorso con Franco Ferlin (il portaborse del ministro Bernini, già in galera), hanno permesso alle imprese edili coinvolte nell'inchiesta di vincere gli appalti miliardari in cambio di pesanti bustarelle.

In altre parole, i giudici vogliono sapere dagli imprenditori arrestati i nomi dei politici e degli amministratori locali che hanno intascato le tangenti. Lo stesso giudice Casson, infatti, negli ultimi ordini di custodia cautelare ha scritto che «appare evidente l'esigenza di individuare compiutamente tutti i pubblici ufficiali e gli esponenti dei vari gruppi politici intervenuti nelle vicende in maniera illecita».

Per i prossimi giorni, intanto si attende la risposta del presidente della Corte di Appello di Venezia, Luca Santoro, alla richiesta del giudice Salvarani riguardante il rinvio, da luglio a settembre, del suo trasferimento alla prima sezione penale del tribunale.

Un rinvio di due mesi che, a parte le ferie saltate, permetterebbe così al pubblico ministero Salvarani di proseguire gli accertamenti e le indagini su questa delicata inchiesta giudiziaria.

Giorgio Rizzo

USL

Verona, manette

VERONA — Luciano Cestaro, 49 anni, democristiano, ex vicepresidente e al momento componente del comitato garanti dell'Usl 33 di Villafranca (Verona), è stato arrestato ieri a Verona dagli agenti della Digos con l'accusa di concussione. Gli agenti, che hanno agito su ordine di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Sandro Sperandio, lo hanno bloccato all'interno della Fiera di Verona e lo hanno condotto alle carceri del Campone. Cestaro avrebbe promesso l'interessamento per il rilascio di una concessione edilizia per la costruzione di un capannone per l'allevamento di bestiame in cambio di una tangente di dieci milioni di lire.

MILANO, IL TITOLARE DI UN'IMPRESA DI PULIZIE CHE INCASTRO' CHIESA

'Ho pagato per tre anni, ora basta'

MILANO — «Ho pagato tangenti per tre anni, da quando lavoravo per il Pio Albergo Trivulzio, ho sborsato complessivamente 50 milioni, poi un giorno ho detto basta». Così, Luca Magni, il titolare dell'impresa di pulizie che incastrando Mario Chiesa ha dato il via al gigantesco scandalo delle tangenti, ha risposto ad Emilio Fede che lo ha intervistato nel corso del telegiornale di Retequattro delle ore 13.30. Luca Magni, che ovviamente non immaginava il terremoto che avrebbe scatenato il suo no al «pizzo», ha detto di non essere pentito di quello che ha fatto: «Dovrei essere contento per quello che sta succedendo per essere stato io a dare l'imput a questa cosa». Gli è stato chiesto se ha paura, se ancora oggi lavora tranquillamente. «Sono tranquillo ma ho delle preoccupazioni che riguardano il futuro del mio lavoro: non so se domani potrò partecipare ancora ad appalti pubblici, se mi inviteranno a partecipare. E' questa l'unica preoccupazione». Luca Magni ha ammesso, dunque, di aver pagato per anni in silenzio ma di aver deciso di denunciare Mario Chiesa quando si è reso conto che le richieste si facevano sempre più esose e compromettevano la stabilità della sua azienda: «Io pagavo perché altrimenti dovevo lasciare perdere l'appalto. Sbagliavo e me ne sono reso conto poi quando mi sono trovato in una brutta situazione economica perché in effetti le tangenti che io pagavo non erano sovraccaricate sul prezzo dell'appalto ma dovevo sottrarle dal ricavo dell'appalto stesso». Luca Magni ha poi raccontato come incastrò Chiesa dopo aver parlato con il capitano Zugliani dei Carabinieri e con il Giudice Di Pietro: con addosso una microspia e banconote firmate dal giudice e dal capitano dei carabinieri si recò quel 17 febbraio all'appuntamento con Chiesa facendolo poi sorprendere con le mani nella marmellata. Intanto l'operazione «mani pulite» scattata quel giorno è in pieno svolgimento. Gli arresti sono arrivati a quota cinquanta di procedimenti hanno visto coinvolti amministratori e personaggi politici: dai vari processi per abusi edilizi nei confronti di Salvatore Ligresti alla Duomo Connection ai fallimenti dell'Icomec e della Codelfa a quello sulle tangenti della Codemi, da quello sui fondi neri dell'Iri a quelli su Mediobanca. In uno di questi procedimenti — ha ricordato il procuratore Borrelli — abbiamo chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti di Antonio Natali che oggi viene indicato come uno dei fondatori del sistema tangentizio milanese. Magari fosse stata concessa quella autorizzazione». Sono continuati anche ieri gli interrogatori. Sono stati sentiti fra gli altri l'ex senatore del Psi Luigi Paligazzi al quale sono stati revocati gli arresti domiciliari, l'ingegner Giancarlo Albini (Dc), arrestato venerdì scorso dopo essere stato appena scarcerato dalla magistratura pavese. Come Panigazzi anche Albini è coinvolto in entrambe le inchieste per le tangenti che avrebbe ricevuto da Giuseppe Girani, consigliere di amministrazione del policlinico e segretario amministrativo della Dc pavese. Dal Giudice Di Pietro — che aveva visto l'on. Bassanini del Pds — si è presentato poi spontaneamente Giancarlo Borra, democristiano, che ha ricevuto nei giorni scorsi una informazione di garanzia. L'on. Borra sarebbe implicato nell'inchiesta in relazione ad una violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il parlamentare democristiano ha detto di aver cercato di chiarire la sua posizione in relazione all'accusa secondo la quale avrebbe incassato 95 milioni (20 dei quali al suo comitato elettorale e gli altri 75 ad un centro studi di Bergamo). Borra ha detto che il centro risultava intestato a lui in quanto non aveva personalità giuridica «ma questo non significa — ha detto il parlamentare — che io mi interessassi della gestione del centro. Io ho tanti amici che spesso danno dei contributi. Non posso sapere però se il denaro che offrono sia di provenienza illecita».

Luca Belletti

AFFARI D'ORO: RASTRELLAVANO TERRENI AGRICOLI RENDENDOLI EDIFICABILI

Firenze: dimissioni del vicesindaco

Emessi finora ben undici avvisi di garanzia per il sospetto di corruzione e concussione

Il democristiano Gianni Conti ora è al centro dell'inchiesta sui cosiddetti terreni d'oro di Mantignano e di Ugnano

FIRENZE — Il vicesindaco di Firenze e assessore alla cultura, Gianni Conti della Dc, al centro dell'inchiesta sui terreni d'oro di Mantignano e Ugnano, si è dimesso con una lettera al sindaco Giorgio Morales da entrambe le cariche. Resta per ora in Palazzo Vecchio come consigliere per consentire al pentapartito di poter risolvere la crisi con la sua sostituzione.

Per Conti l'ultima campana è suonata quando i magistrati toscani hanno sequestrato le carte della Bartolomei-Manetti, l'impresa che controlla la Fus-Ba una società che ha rastrellato i terreni di Mantignano e Ugnano. Da quelle carte è emerso che il vicesindaco controllava assieme alla moglie il 50 per cento delle azioni. Ora sono in molti a rimpoverare Conti di non aver detto la verità. L'esponente democristiano ha sempre negato di avere una partecipazione azionaria nell'impresa su cui si indaga. I sostituti procuratori Paolo Canessa e Alessandro Crini hanno dimostrato il contrario. Nella vicenda dei terreni d'oro sono state emesse fino ad oggi undici informazioni di garanzia per concorso in corruzione. Una ha raggiunto il vicesindaco dc Conti che insieme alla moglie controlla, secondo l'accusa, il 50 per cento delle azioni della Fus-Ba attraverso una società fiduciaria proprietaria della Bartolomei e Manetti, l'impresa edile che insieme alla Fusi ha dato vita alla Fus-Ba. Gli altri avvisi hanno raggiunto Fabrizio Bartaloni, consigliere comunale del Pds e consulente dell'Arcat (associazione che raccoglie le cooperative edilizie della lega) che si è subito dimesso; Rodolfo Bartolomei, titolare della Bartolomei e Manetti e presidente della Fus-Ba; Bruno Fusi fondatore della Fusi; Francesco Zanobetti, commercialista che ha lavorato spesso per la Fusi; quattro persone legate alla Toscasa: il presidente Nevio Borsotti, il revisore dei conti Vanni Bolognese che si è autosospeso dal Psi, il consulente Luigi Nutini e il socio Antonio Brunacci, ex bidello che si occupava di rastrellare i terreni di Mantignano. Indagato ma solo per un'ipotesi di favoreggiamento anche il presidente del Consef, (un consorzio di cooperative) Gianfranco Stacchi.

Non si conosce invece il nome del destinatario dell'undicesima informazione di garanzia per corruzione, un architetto "vicino" al Psi che avrebbe svolto il ruolo di mediazione fra le parti.

Un nuovo pacchetto di informazioni di garanzia è già pronto sui tavoli dei sostituti Crini e Canessa, i due magistrati che indagano sui terreni d'oro, di Mantignano e Ugnano destinati dal "piano casa" alla costruzione di 400 alloggi. I provvedimenti riguarderebbero alcuni nuovi personaggi coinvolti nelle indagini, ma anche la definizione delle ipotesi di reato su cui stanno lavorando gli investigatori. L'inchiesta sembra infatti più orientata su due tronconi: la corruzione e l'abuso d'ufficio. Da una parte cercano le tangenti che ritengono siano corse nell'ambito della speculazione di Mantignano e Ugnano. I terreni furono infatti rastrellati quando ancora erano agricoli da due società collegate, la Fus Ba e la Toscasa e poi ceduti a condizioni vantaggiosissime, una volta inseriti nel piano casa e divenuti perciò edificabili, la Consef, un consorzio di cooperative.

Ma la vicenda dei terreni d'oro è probabile non si fermerà a Mantignano e Ugnano. E' probabile che i magistrati vorranno vedere chiaro anche nelle altre aree destinate ad ospitare 1700 appartamenti del Peep. Anche per quei terreni si dovranno conoscere proprietà e ricostruire i relativi passaggi.

Serena Sgherri

ALTRA TANGENTE ALL'USL DI TORINO

Torna in carcere De Siati l'economo dell'ospedale

TORINO — Lo scandalo delle "tangenti Usl" è senza fine: Vincenzo De Siati, responsabile dell'ufficio economato dell'ospedale Maria Vittoria, già agli arresti domiciliari, è ritornato in carcere. Un secondo provvedimento di custodia cautelare per "corruzione" è stato ordinato nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Vittorio Corsi, in seguito alla scoperta di un'altra vicenda che lo riguarderebbe. Secondo l'accusa De Siati avrebbe intascato una quindicina di milioni di lire in cambio di una fornitura per circa 400 milioni di macchinari destinati alle lavanderie dell'ospedale Maria Vittoria. Per lo stesso fatto, era già stato arrestato sabato scorso Liberato Cuoco, 49 anni, socialista ed ex presidente del comitato dei garanti dell'Usl 4, ultima vittima in ordine di tempo dell'inchiesta. Liberato Cuoco, è accusato di corruzione, abuso in atti di ufficio, peculato e turbativa di incanti. Ma già agli inizi di giugno l'ex presidente dei garanti aveva ricevuto un avviso di garanzia in cui si ipotizzavano i reati contestatigli ieri; ad aggravare la sua precaria situazione è stata la deposizione di un imprenditore di Nichelino (un grosso centro alle porte di Torino), che avrebbe ammesso al giudice di aver "pagato Liberato Cuoco per averlo favorito in alcune gare di appalto". E la "mazzetta" sarebbe stata data per un appalto. Quindici milioni sui 400 milioni per una fornitura di macchinari destinati alla lavanderia dell'ospedale Maria Vittoria. Intanto, il giudice torinese Vittorio Corsi ieri ha ascoltato a lungo Corrado Ferro (socialista) già presidente dell'Usl 4 e in passato segretario regionale della Uil: il sostituto procuratore, in sostanza, gli avrebbe chiesto alcuni chiarimenti in merito ad una delibera del 29 luglio 1988 con la quale si affidava ad una ditta un incarico permanente di progettazione per i lavori da effettuare nell'ambito di quella unità sanitaria finita nell'occhio del ciclone per le tangenti. Si continua, inoltre, a scandagliare l'universo della sanità torinese che sembra viva di "investimenti" ricchissimi: e ora infatti le indagini sono puntate anche ad accertare la posizione della ditta "Protecne" di Torino, che a quanto risulta serve oltre 30 Usl in tutto il Piemonte.

Per le "tangenti Usl", dunque, rimangono in carcere Liberato Cuoco, Vincenzo De Siati, Dino Tammaro (altro responsabile dell'ufficio economato dell'Usl 4) e Marco Pasquero segretario dell'ex amministratore straordinario, Enrico Fassio (Psi). Si trova invece agli arresti domiciliari il direttore sanitario (per motivi di età) Giovanni Leone, accusato di corruzione per 4 milioni ricevuti dall'imprenditore Pasquale Bruno per l'appalto sui mobili del reparto di urologia. Circostanza, però, che il dottor Leone insieme al suo legale, avvocato Morra, ha negato. Infine sono tornati in libertà l'imprenditore Antonino Gian Rizzo, e il funzionario dell'ufficio tecnico Pier Giuseppe Felisio.

Miriam Doria

GENOVA

Truffe all'Anas?

GENOVA — Il caso dell'appalto legato ad una casa cantoniera in Liguria che la settimana scorsa aveva portato in carcere a Genova due dipendenti genovesi dell'Anas e un imprenditore torinese potrebbe portare alla scoperta di ulteriori presunte truffe ai danni dell'azienda statale. La magistratura genovese ha sequestrato materiale negli uffici Anas di Genova e Torino e nelle abitazioni dei tre indagati. Il valore dell'appalto pagato dall'Anas sarebbe stato al di sotto del miliardo di lire e riguardava la ristrutturazione di una casa cantoniera di Isola del Cantone, nell'entroterra genovese.

LAMEZIA

Patrimoni bloccati

LAMEZIA TERME — Sequestrata buona parte del patrimonio di pubblici amministratori, a Lamezia Terme. Il provvedimento della sezione giurisdizionale calabrese della Procura generale della Corte dei Conti riguarda 18 appartamenti e 9 fondi rustici per diversi ettari, di proprietà dei componenti la giunta municipale lametina in carica negli anni tra il 1988 ed il 1991 (valore complessivo circa quattro miliardi di lire), mentre per gli assessori, il magistrato ha disposto anche il sequestro di stipendi, pensioni o crediti vari, nei limiti di un quinto. Le indagini della Polizia tributaria avevano preso avvio da una parallela attività investigativa svolta dalla sezione di p.g. della procura della Repubblica di Lamezia Terme che, preliminarmente, aveva fatto emergere una serie di irregolarità su alcuni appalti deliberati dalla giunta municipale di quella città, aventi per oggetto la raccolta e il trasporto di rifiuti solidi urbani. L'attività svolta, autonomamente, dai due organismi di p.g. ha permesso di individuare responsabilità penalmente rilevanti a carico degli amministratori. Infatti, sono state configurati i reati previsti dagli artt. 314 e 323 del c.p., per aver distratto pubblico denaro dalle casse comunali al fine di procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale a privati imprenditori.

CAGLIARI

Il 'pizzo' sardo

CAGLIARI — La magistratura di Cagliari sta svolgendo accertamenti per stabilire eventuali reati e responsabilità (richiesta di tangenti) in una serie di vicende che riguardano un'azienda specializzata nella forestazione produttiva, la «Marsilva», di cui è presidente l'ing. Paolo Marras, vice presidente dell'Associazione degli industriali della Sardegna.

Marras, riferendosi alle difficoltà incontrate in questi anni dall'azienda, giunta sull'orlo del fallimento, ha denunciato che un vice presidente della Finanziaria meridionale (Finam) avrebbe chiesto nell'aprile del 1990 una tangente di diversi miliardi (pare tre) ai soci della «Marsilva» in cambio dell'impegno perché le loro quote fossero rilevate, a condizioni vantaggiose, dalla stessa Finam. Quest'ultima detiene il 37 per cento della «Marsilva» e, secondo Marras, in questi anni non avrebbe fornito, malgrado gli impegni sottoscritti, l'assistenza finanziaria all'azienda sarda, provocandone il continuo e progressivo degrado.

L'ing. Marras ha anche inviato una lettera al ministro del Mezzogiorno, Calogero Mannino, per informarlo che dai calcoli fatti dall'azienda, nella prossima stagione estiva il «rischio da incendio» potenziale sarà pari a 124 volte quello normale nei circa 20 mila ettari di boschi della «Marsilva».

FROSINONE

Confronti in carcere

FROSINONE — E' stato rinviato l'interrogatorio (previsto per ieri mattina) dell'ex assessore e attuale consigliere comunale di Frosinone, la socialista Caterina Melita Campolo, arrestata per concussione perché accusata di aver intascato attraverso un intermediario una tangente di 25 milioni per agevolare la costruzione di un edifico scolastico, nel capoluogo ciociaro, da un costruttore romano. Campolo, che è stata rinchiusa nel carcere romano di Rebibbia in quanto nel penitenziario di Frosinone non c'è una sezione femminile, si è intanto autosospesa dal Psi.

Sono previsti altri interrogatori nel carcere di Frosinone. Davanti al pubblico ministero Luigi Adolfo Coletta e al giudice per le indagini preliminari Luigi Nocella, dovranno comparire tra gli altri il costruttore Luigi Veronesi, attualmente agli arresti domiciliari, mentre saranno messi a confronto Nando Ottaviani, in carcere da dodici giorni, e l'imprenditore Luigi Funari, uno dei principali accusatori. Questi, insieme al socio Ennio Bruni, avrebbe pagato tangenti per oltre mezzo miliardo di lire per costruire un complesso edilizio nella parte bassa del capoluogo. Intanto il senatore del Msi-Dn, Magliocchetti, ha rivolto un'interpellanza per chiedere lo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone.

LA RIVOLTA A SOLLICCIANO VISTA DA NICOLO' AMATO

'Solo malumori interni'

Negate connessioni con le restrizioni del decreto anticrimine

FIRENZE — Per il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato si è trattato di un episodio «umorale», dovuto a fatti interni, ma alle forze dell'ordine il focolaio di rivolta scoppiato alle 18.30 di domenica pomeriggio nel «braccio» undici del carcere fiorentino di Sollicciano, ha richiamato alla memoria il periodo «caldo» delle rivolte nelle prigioni.

Anche se nessuno lo vuole dire ufficialmente, il clima di tensione vissuto domenica per quasi quattro ore, con un agente della polizia penitenziaria preso in ostaggio da una quarantina di rivoltosi non armati, ed il rischio dell'espandersi della protesta ad altri «bracci» del carcere, viene messo in relazione con le restrizioni in materia di ordinamento penitenziario previste dal decreto anticrimine varato dal Consiglio dei ministri.

Un'eventualità, questa, scartata invece con decisione da Amato secondo il quale è «forzato» qualunque accostamento con il decreto Scotti-Martelli. Sembra invece essere caduta del tutto l'ipotesi che ad originare la protesta sia stato un tentativo di fuga andato a monte.

«L'undicesimo 'braccio' — hanno spiegato in questura — si trova al centro del complesso penitenziario di Sollicciano ed è quindi impensabile che alcuni detenuti potessero aver organizzato la fuga partendo da lì».

Ieri, intanto, la situazione è tornata alla normalità ed il clima, fra gli agenti di custodia, sereno.

L'unica conseguenza immediata per i quattro detenuti che, secondo la ricostruzione, hanno «diretto» la rivolta, è stata la sospensione dalle attività lavorative che svolgevano all'intero dell'istituto.

Nessun provvedimento, invece, è stato ancora preso dal sostituto procuratore Paolo Canessa che ha solo ipotizzato i reati contestabili: sequestro di persona e lesioni nei confronti dell'agente Pasquale Barbetti, 25 anni, salernitano, che ha riportato una contusione alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

I quattro sono Giorgio Invernizzi, un terrorista nero che dovrebbe uscire di prigione nel 2008, Franco Comefà, Dragomir Petrovic, uno slavo conosciuto come «Draga», condannato all'ergastolo per omicidio e Mario Tolu, sardo, conosciuto come sequestratore, condannato all'ergastolo e che, il 25 agosto '87, partecipò alla rivolta nel carcere di Porto Azzurro.

Secondo la ricostruzione ufficiale, gli altri detenuti del «braccio» undici avrebbero aderito alla protesta più per paura che per reali motivi.

«Sproporzionate» rispetto all'entità della protesta, sono state poi definite le richieste avanzate dai rivoltosi che si sarebbero lamentati per il sovraffollamento (Sollicciano, ideato negli anni '70 per ospitare 404 detenuti, ne ospita attualmente 731) ed avrebbero poi avanzato richieste personali quali il trasferimento in istituti più vicini ai luoghi di residenza dei familiari.

GENOVA

Violenza evitata

GENOVA — Atti di libidine violenta e lesioni. E' il reato contestato a un impiegato che mesi fa in una biblioteca aveva allungato le mani su una studentessa e di fronte alle sue proteste se l'era caricata sulle spalle con l'intento, secondo l'accusa, di portarla alla toillette e di usarle violenza. Si tratta di Giuseppe Gialdino, 35 anni, sposato e padre di due figli nel maggio scorso aveva tentato di suicidarsi. Ieri il processo è stato rinviato perchè l'imputato è ancora ricoverato allo Psichiatrico in seguito al tenatto suicidio. La studentessa nel corso dell'aggressione aveva riportato la distorsione di un polso.

A ROMA

McDonald dai giudici

ROMA — Anche la Corte costituzionale dovrà occuparsi di hamburger. Oggi i giudici sentiranno i rappresentanti della Mc Donald e quelli del Comune di Roma entrambi chiamati in causa dal Tribunale capitolino che chiede all'alta corte di pronunciarsi sulle «facoltà dei Comuni di vietare e limitare gli esercizi delle attività commerciali e artigiane», nell'ambito della «tutela dell'ambiente». Il Comune di Roma era ricorso due anni fa al Tar per bloccare la sostituzione dei negozi più antichi e prestigiosi del centro storico con fast-food. I giudici dovranno ora decidere se il Comune ha la facoltà di vietarne o limitarne l'installazione.

BANCA

«Colpo» sventato

ROMA — Grazie alla segnalazione di un cittadino è stato sventato un colpo, sicuramente clamoroso, ai danni del caveau della Banca commerciale italiana di piazza di Spagna. I «lavori» degli «uomini d'oro» erano giunti già a buon punto. Attraverso le fogne, a bordo di un canotto, erano giunti all'altezza dello scantinato di una gioielleria chiusa da anni. Qui con le pale e un cric pneumatico avevano praticato un foro nella parete sotto lo scantinato della gioielleria del diametro di un metro e della profondità di tre metri e mezzo giungendo così esattamente sotto il caveau della Banca commerciale italiana.

NONOSTANTE IL '93 NE PREVEDA SETTE NUOVE

Trieste senza lotteria

Perse le ultime speranze d'un abbinamento con la Barcolana

ROMA — Per combattere il deficit lo Stato ricorre anche alle Lotterie. Invece di giocare, riscuote. E' un bel business e il ministro Formica non intende rinunciarvi. Anzi. Per l'anno prossimo ne ha escogitate altre sette, tutte nuove.

Nella bozza di decreto trasmessa nei giorni scorsi al Parlamento, accanto alle sei classiche fanno la loro comparsa sette «new entry»: la lotteria di Piazza di Siena, legata al concorso ippico più amato dai vip; il «Gigantissimo», una gara di sci accoppiata alla manifestazione di Umbriafiction che da due anni si svolge fra Perugia, Terni e Gubbio (zona finora mai annoverata fra le stazioni scistiche); la lotteria del Giro d'Italia ciclistico; quella della Maratona d'Italia; della regata storica di Amalfi; del Gran premio di Trotto di Montecatini e persino del Giro d'Italia in auto d'epoca.

Sono andate così definitivamente perdute, almeno per il 1993, le ultime speranze di un ripensamento in extremis per creare l'abbinamento tra le lotterie nazionali miliardarie e la famosa Coppa d'autunno di vela che si disputa nel Golfo di Trieste. La gara, meglio nota nel capoluogo giuliano come «Barcolana», è diventata sempre più famosa anche per l'altissimo numero di imbarcazioni di ogni tipo e classe che vi partecipano. Nell'ultima edizione i partecipanti sono stati quasi mille. Ogni anno i piccoli scafi dei regatanti della domenica scendono in mare assieme ai mostri sacri come il Moro di Venezia.

La lotteria Italia invece resta. E anche l'abbinamento a «Fantastico», che malgrado la ristrutturazione resterà ad indicare lo show del sabato sera almeno come sottotitolo. Così pure resteranno i classici del botteghino: la lotteria del carnevale di Viareggio, quella di Agnano, di Monza, di Venezia e di Merano.

Il provvedimento di Formica, sul quale si dovranno esprimere le commissioni Finanze di Camera e Senato, si limita dunque a far passare il lucroso testimone delle lotterie, sia pure di serie «B», detenuto nel '92 da quella di Sulmona, del campionato di calcio, del mare, di Taormina, di Foligno, del Palio d'Asti e del cinquecentenario della scoperta dell'America.

Nel '91 invece la fortuna era stata sfidata dalla lotteria del carnevale di Iglesias, del Festival di Sanremo, del campionato di calcio, della vela d'altura a Palermo, della regata Centomiglia del Garda e delle manifestazioni teatrali al borgo medievale di Caserta Vecchia.

Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le amministrazioni locali. Basta avere un pizzico di fantasia e mettersi in fila. Prima o poi a ciascuno arriverà la sua lotteria. O no?

V. Pic.

DELITTO DENTRO UNA «500» NEL PADOVANO

Dieci pugnalate contro la moglie sotto gli occhi dei due figlioletti

PADOVA — Una donna, Antonella Levorato, 32 anni, di Tencarola (Padova), è stata uccisa dall'ex marito, Giorgio Turetta, 34 anni, con dieci pugnalate all'addome davanti ai figli di 9 e 11 anni.

L'uomo, per vedere la donna da cui era separato, aveva addotto la scusa che la propria automobile era in panne.

Antonella Levorato aveva quindi lasciato che Turetta salisse sulla «Fiat 500» sul cui sedile posteriore avevano preso posto i bambini.

Quasi subito, i due coniugi hanno litigato per l'ennesima volta (l'uomo insisteva per tornare assieme) e, ad un certo punto, Turetta ha estratto un coltello a serramanico e ha colpito all'addome la donna che si trovava al posto di guida.

Successivamente, l'uomo ha spostato il corpo della donna sul sedile vicino al conducente e, messosi alla guida, è partito.

Durante il viaggio, secondo le testimonianze rese dai due piccoli, Giorgio Turetta ha nuovamente ripreso ad accoltellare la donna.

Prima che questa morisse, ha quindi fatto scendere i figli per abbandonare l'automobile e la donna a Veggiano (Padova) e darsi poi alla fuga.

Rintracciato dai carabinieri, Turetta si è inferto con il coltello usato per l'omicidio lievi ferite all'addome, guaribili in una ventina di giorni.

L'uomo aveva precedenti penali per detenzione d'armi da fuoco e spaccio di sostanze stupefacenti.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Padova e Mestrino (Padova). All'interno della vetturetta sangue dappertutto e i giochi dei bambini.

NEL TRAPANESE

«Qui comandiamo noi» e freddano il boss

MARSALA — Il presunto «boss» Giovanni Zichittella, 69 anni, ritenuto il capo della «famiglia» di Marsala, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco in piazza Porticello da due uomini che sono subito fuggiti. Zichittella è stato colpito mentre attraversava la piazza a bordo della sua «Vespa».

Secondo una ricostruzione fatta dagli investigatori sulla base di alcune testimonianze, a sparare contro Giovanni Zichittella sarebbe stato un giovane che era a bordo di una motocicletta di tipo «enduro» guidata da un complice. Zichittella è stato ucciso con quattro colpi di pistola calibro 38 uno dei quali lo ha raggiunto alla nuca.

Quando l'assassino ha esploso l'ultimo colpo si è rivolto ai passanti di piazza Porticello gridando: «Qui comandiamo noi!».

Per gli inquirenti l'uccisione di Giovanni Zichittella è da inquadrare nella lotta tra la «famiglia» della vittima e quella dei «Bua-Curatola», altro potente clan, che negli ultimi mesi ha subito numerose «perdite».

SPIRAGLI PER FAR CHIUDERE PRIMA LE DISCOTECHE

«Mamme antirock», la rivincita

ROMA — Sulla questione degli orari di chiusura delle discoteche non sembra doversi ancora apporre la parola fine. Pur avendo respinto il ricorso della presidenza del Consiglio contro le pronunce del Tar dell'Emilia-Romagna che hanno bloccato il provvedimento governativo di chiusura anticipata dei locali da ballo (con la conseguenza che, almeno per ora, i gestori delle discoteche possono chiudere quando vogliono) il Consiglio di Stato ha riconosciuto alla pubblica amministrazione il potere di emanare direttive nella suddetta materia.

Nelle motivazioni della decisione presa alla fine di aprile (motivazioni che è stato possibile conoscere solo ora, con la pubblicazione), i giudici amministrativi di appello hanno negato che il provvedimento governativo che ha imposto la chiusura anticipata alle due sia stato viziato da eccesso di potere perché illogico ed inutile (come aveva sostenuto il Tar nell'affermare che vi sono strumenti più appropriati per diminuire i rischi connessi alla circolazione stradale notturna).

Quella bocciata dal Tar, lo ricordiamo, imponeva la chiusura alle due di notte con l'eccezione dei locali situati nei luoghi a prevalente concentrazione turistica (a questi locali venivano concesse due ore di apertura in più). Il governo prese il provvedimento nel maggio 1990 a seguito del tragico susseguirsi di incidenti stradali nei quali rimasero coinvolti giovani che avevano passato la nottata nei locali da ballo. La Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, dove si era verificata la stragrande maggioranza di questi incidenti e dove più si sono fatte sentire le «mamme anti-rock», applicarono subito la direttiva. Seguirono le proteste dei giovani e dei gestori. Questi ultimi si rivolsero al Tribunale amministrativo lamentando un danno economico.

Va sottolineato che non è la prima volta che la questione approda dinanzi al Consiglio di Stato.

---

†

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia ci ha lasciati

Roberto Cecchini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli IOLANDA con GIORDANO, PINO con LUISA, GIANFRANCO con ELVI, i nipoti GIULIANA con WALTER, ROBERTO con RAFFAELA, ALESSANDRA e MICHELA e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ad ANNA, FRANCO, al signor ANTONIO e al personale medico e paramedico della III Medica Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa Madonna del Mare, p.le Rosmini.

Trieste, 16 giugno 1992

Si associa famiglia MIOLO.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipa commossa al lutto famiglia GIANNI KOSTIC.

Trieste, 16 giugno 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Linz ved. Bernes

di anni 81

Addolorati lo annunciano i figli ROMANO, BRUNA, ANNA, PIERINA e MARIA, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1992

Ti ricorderò sempre: SABRINA.

Trieste, 16 giugno 1992

†

Si è spenta improvvisamente

Giovanna Codri

Ne danno il triste annuncio i nipoti BORIS e MERI.
I funerali seguiranno mercoledì 17 giugno alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Franco Leghissa

le fam. STAJANO, ILLUMINATO, BIANCHI.

Trieste, 16 giugno 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valerio Bassanese

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Domio, 16 giugno 1992

I familiari di

Giuseppe Trivani

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1992

†

Addì 15 giugno si è spenta

Maria Paoluzzi ved. Franzolini

Lo annunciano l'addolorato figlio BRUNO e la nuora FLORA.
Le esequie avranno luogo mercoledì 17 giugno alle ore 11 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.
La tumulazione avrà luogo nel Cimitero evangelico alle ore 14.30.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto:
— i nipoti LUCIA, SERENELLA, RINO, MARCO e ANDREA
— AURELIO, LILIANA, ALESSANDRA, MASSIMO, FEDERICO

Trieste, 16 giugno 1992

†

Il tempo non cancellerà il dolore di un grande bene perduto rimarrai sempre nel cuore di chi ti ha voluto bene.

E' mancato al nostro affetto lasciando il Suo ammirabile esempio di vita il caro papà

Angelo Filippi

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LINA e MARIA, i generi, i nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 18 giugno alle ore 10.45 nella Chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al dolore EGIDIO TOMIZZA e ENZO FURLAN.

Trieste, 16 giugno 1992

Gli amici di Bologna partecipano con grande affetto al dolore di PAOLA e della sua famiglia per la morte del papà

Adorino Furlan

Bologna, 16 giugno 1992

Oggi avresti compiuto cento anni cara

Giovanna Iliadiča Salvini

Con immenso immutato affetto ti ricordano figli, nipoti, pronipoti.

Trieste, 16 giugno 1992

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Antoni

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 giugno 1992

III ANNIVERSARIO

Santa Kosmac

La ricordano ZORA, RICCARDO

Trieste, 16 giugno 1992

†

Resta con noi Signore perché si fa sera. (Luca 24:29)

Il giorno 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Berti

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, i figli ENRICO con ANDREINA, PAOLO con FRANCESCA, EZIO con DESI, FRANCO con MARIUCCIA, i nipoti, il cugino GIGI e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 16 giugno alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto TULLIA LONGO e figli.

Trieste, 16 giugno 1992

I dipendenti della Farmacia ALABARDA addolorati partecipano al lutto.

Trieste, 16 giugno 1992

Si associano al lutto l'avvocato LINO SARDOS ALBERTINI e familiari.

Trieste, 16 giugno 1992

Si uniscono commossi al dolore dei familiari TINA LONGO, PIERO e MARINA LONGO, LOREDANA LONGO, GIORGIO e CRISTINA LONGO, ROBERTO e CHIARA ROSSITTO e rispettivi figli.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al dolore della famiglia BERTI, BEATRICE VIANELLI CHIURLO e il figlio BEN.

Trieste, 16 giugno 1992

Sono vicini a EZIO e familiari PATRIZIA, GUIDO, NIVES.

Trieste, 16 giugno 1992

ANGELO e NICOLETTA PASINO con i figli sono affettuosamente vicini a FRANCO, MARIUCCIA, CARLO, MICHELE, IRENE.

Trieste, 16 giugno 1992

L'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA partecipa al lutto del consigliere dott. EZIO BERTI per la perdita del padre

DOTT.

Carlo Berti

Trieste, 16 giugno 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Gaion

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio ANNA MARIA, MARISA, BRUNO, TINA e GUIDO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 16 giugno 1992

L'Associazione Donatori Volontari di Sangue del Mandamento di Monfalcone partecipa al dolore per la scomparsa della donatrice

CAV.

Lidia Gaion

Monfalcone, 16 giugno 1992

†

Il giorno 10 giugno è mancato all'affetto dei propri cari

Guido Smundin

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i fratelli ITALO, BENITO assenti, le sorelle LIA, ELDA, LIDIA assente.

Trieste-Chicago
Melbourne, 16 giugno 1992

I familiari di

Pietro Fonda

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1992

La famiglia BERGAGNA ringrazia tutti quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Ermino

Trieste, 16 giugno 1992

I familiari di

Giuseppe Bravin

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1992

†

«Gesù si voltò e vide che lo seguivano». (Giov. 1,38)

Nella casa del Padre, vive ora, per sempre vicina al suo ETTORE

Elena Sessi n. Fernandes

La ricordano edificati il fratello ANTONIO con EVA, la cognata MARIA, i nipoti FELICIA con ERNEST, XAVIER con LEONORA, ORLANDO con LOURDES, OLENCIO con AUGUSTINA, JOVITA con VINCENT, HUGO con MARILYN, VIOLET, ANTONIO e famiglie, i figliocci DARIA e ROBERTO SULICH, i parenti e i tanti amici.
Il corteo partirà dalle porte del cimitero giovedì 18 corr. alle ore 12; seguirà la celebrazione della Santa Messa.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto: gli amici LUCIA e MARIO GALLOPIN, DINA e SERGIO COLONI, ELVIRA e PAOLO SPINETTI; le famiglie PELLEGRINI, CRESCIANI, SPINETTI, CUZZONI, REGGENTE.

Trieste, 16 giugno 1992

Il Signore ha riunito una coppia eletta.

Elena

ha raggiunto il suo capitano.
I cugini LUCIANA, LIVIO, SANDRA, GIANNI e RENATA con le loro famiglie accomunati nell'estremo mesto saluto ringraziano la signora SPINETTI e quanti sono stati vicini in queste ore di dolore.

Trieste, 16 giugno 1992

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Zlobec ved. Strani

di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO e SAVINA, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 16 giugno 1992

Ciao nonna

Mery

I nipoti MARIANO, GABRIELLA, CRISTINA, ELISABETTA, MIRIAM, ALESSANDRO, CRISTIANA e i pronipoti.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto LAURA e SILVIO.

Trieste, 16 giugno 1992

†

Circondata dall'amore dei suoi cari è mancata

Alice Devescovi ved. Bonan

Mamma buona, affettuosa, modesta, dedita solo alla famiglia.
Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il marito ACHILLE, la cara ARISTEA, le nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare alla nipote GERMANA per la sua presenza costante ed affettuosa.
I funerali seguiranno oggi 16 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Linassi

Lo annunciano la moglie NIVES, la figlia FABIANA, i fratelli NINO ed EZIO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante dott. MASE'.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1992

†

Il giorno 14 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cinieri ved. Libardo

Profondamente addolorati lo annunciano il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. MASSIMO LOVISATO per le amorevoli cure prestate, la titolare e il personale della Casa di riposo AIRONE per tutta l'affettuosa assistenza profusa.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Taunton,
16 giugno 1992

Ciao

nonna Coca

— SANDRA

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto PAOLA e MARIA.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al lutto LORIS TRANQUILLINI e famiglia.

Trieste, 16 giugno 1992

Partecipano al dolore le famiglie di via Campanelle 1/1.

Trieste, 16 giugno 1992

Si uniscono al dolore di GIANNA e famiglia le fam.. REBELLI, BATTISTIN, DE MIN.

Trieste, 16 giugno 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara mamma e nonna

Romana Bordon ved. Crisma

La piangono i figli GIORDANA, SEVERINA, GIORDANO e DARIO, i generi, la nuora, i nipoti MARISA, DONATELLA, WALTER, GIANLUCA.
Un ringraziamento particolare al medico curante dottor ROBERTO LA SPERANZA.
I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli.

Bagnoli, 16 giugno 1992

Partecipano al dolore dei loro familiari dirigenti, tecnici, collaboratori e soci del C.S. Domio.

Trieste, 16 giugno 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Nobilio

Ne dà il triste annuncio la moglie ELSA, la figlia ANNI, il figlio GIORGIO, genero e nuora e nipoti ELENA, ANDREA e SARA.
I funerali seguiranno oggi ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1992

†

Si è spenta serenamente

Argia Nichetto

Ne danno il triste annuncio la cognata ZENAIDE, il nipote STELIO con ADRIANA e PAOLA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ezio Bernardoni

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1992

MIGLIORA LA SITUAZIONE DEL NOSTRO PATRIMONIO VERDE

Boschi convalescenti

UDINE — Il deperimento dei boschi della nostra regione ha subito una significativa diminuzione. E' questo il dato principale emerso ieri mattina a Udine dalla presentazione della relazione 1991 sul patrimonio boschivo, voluta dall'assessore regionale alle foreste, Adino Cisilino. I dati seguono di tre mesi quelli relativi al 1990 e consentono ai funzionari del settore di essere cautamente ottimisti. La percentuale delle piante gravemente danneggiate, infatti, è scesa dal 7,6 per cento al 4,9 per cento. L'indagine, che comprende l'analisi dell'inquinamento idrico e atmosferico, si irradia da 166 punti di rilevamento distribuiti omogeneamente e specifica lo stato di salute di quasi cinquemila piante.

L'esame più analitico dei dati riferiti allo scorso anno, consente di individuare un generale peggioramento in direzione ovest-est. Molto colpita la pianura, che comprende tuttavia solo il 2,7 per cento delle piante controllate, pari a 110 esemplari. Nonostante il miglioramento generale, appaiono ancora gravi le condizioni dell'abete bianco, con il 50,4 per cento (-5,7 per cento rispetto al '90) delle piante danneggiate o gravemente danneggiate, seguito a ruota dal pino nero, con il 57,2 per cento (+3,3 per cento rispetto al '90) e dal pino silvestre con il 25,4 per cento (-16,8 per cento del '90). Nelle latifoglie, è confermata la grave condizione del castagno e delle querce.

«Questo dato — è stato commentato ieri — desta particolare preoccupazione: sono ormai solo l'1,3 per cento, infatti, le piante rimaste completamente sane». Fra le Comunità interessate da una vegetazione caratterizzata da un'elevata presenza di conifere, la Carnia si distacca nettamente per il minor danno rilevato (solo il 16,8 per cento delle piante risulta seriamente colpito). Al polo opposto c'è la Val Canale-Canal del Ferro, con la costante tendenza al peggioramento, mentre le Valli Meduna e Cellina si mantengono in una posizione intermedia.

Ma cosa provoca il deperimento dei boschi del Friuli-Venezia Giulia? «Per il 75 per cento — ha ieri commentato l'assessore Cisilino, coadiuvato dal direttore regionale delle foreste, Giuseppe Kravina — si tratta di fattori ignoti, circostanze non ancora definite. Solo il restante 25 per cento è imputabile ad attacchi patogeni e ad azioni antropiche più facilmente accertabili. Ciò significa che occorre affinare i sistemi di indagine per aumentare la capacità degli operatori di riconoscere le esatte cause di danno». «Non siamo ancora in grado, infatti, — ha osservato Cesare Gottardo, della Direzione regionale foreste — di definire se una pianta sta morendo a causa, per esempio, dell'aria inquinata dall'ossido di carbonio piuttosto che dall'anidride solforosa, dall'ozono o dagli idrocarburi. Oppure se si sia trattato di un effetto delle piogge acide e in questo caso composte da zolfo, fluoro, azoto, cloro oppure da tutte queste sostanze assomate».

Per una lotta più incisiva ai «mali oscuri» dei nostri boschi, l'assessore Cisilino ha ribadito l'intenzione della Regione di attivare i maggiori mezzi possibili. In particolare, per quest'anno e per il 1993, sono previsti quattro progetti, per i quali è stato richiesto un finanziamento Cee: l'acquisizione di tecniche di monitoraggio della defogliazione degli alberi tramite l'impiego di immagini digitali, l'allestimento di un inventario fitopatologico regionale automatizzato, il miglioramento dello svolgimento dell'indagine annuale e del reparto acquisizione dati, ancora parzialmente incompleto. L'impegno di spesa previsto, per il biennio, è di 546 milioni.

Roberta Missio

DIREZIONE FORESTE

Numero verde anti-valanghe

UDINE — Per prevenire e difendere il territorio dalle valanghe è stato attivato un numero verde che permetterà l'ascolto dei bollettini aggiornati sulla situazione dell'area montana del Friuli Venezia Giulia. Dell'iniziativa si è parlato ieri, a Udine, in un incontro che l'assessore Adino Cisilino ha tenuto con i responsabili di enti e associazioni interessati all'attività che la direzione regionale Foreste e parchi svolge in questo settore. Il numero verde rappresenta un servizio utile anche per i turisti e avrà un'omogeneità di linguaggio (ad esempio, stessa scala di rischio) con tutte le alte realtà dell'arco alpino associate all'Ainneva. Proseguirà inoltre l'attività di rilevamento sul campo sia per il catasto delle valanghe che per la cartografia, nonchè il finanziamento di corsi per esperti nella previsione dei rischi da affiancare ai forestali.

OLTRE CINQUE MILIARDI PER TENER PULITA LA COSTA

Guerra all'alga

TRIESTE — Le regioni adriatiche affilano le armi contro le alghe per la stagione estiva ormai alle porte. Le stazioni balneari a maggior richiamo turistico sono pronte per affrontare eventuali emergenze ambientali e fornire tutti i «comfort» di una vacanza perfetta agli utenti. Contro la possibile avanzata della mucillagine e per garantire la balneabilità del mare Adriatico, sono ormai stati definiti i piani degli interventi di emergenza 1992, che prevedono la distribuzione di attrezzature speciali per la raccolta del materiale organico spiaggiato, il potenziamento del monitoraggio costiero e quello dei mezzi navali di appoggio. In tutto verranno stanziati 25 miliardi per 29 Comuni delle tre regioni maggiormente afflitte dalla sovrapproduzione algale: il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Nella nostra regione è previsto un potenziamento del controllo costiero per la tutela della balneazione e dei litorali. Saranno acquistati mezzi meccanici per migliorare il servizio sulle spiagge interessate dal maggior afflusso turistico e dispositivi per garantire la separazione della sabbia dal materiale raccolto, con individuazione dei siti di stoccaggio. I Comuni coinvolti nelle operazioni sono sette, su circa 33 chilometri di costa interessata, per un costo complessivo di cinque miliardi e 27 milioni, di cui 580 a Lignano per la raccolta e lo smaltimento del materiale spiaggiato, stimato intorno alle cinquemila tonnellate. 495 milioni saranno impiegati per Grado, dove si prevede di raccogliere e smaltire 3mila tonnellate di materiale.

SABATO SERA

«Fermiamo la strage»

TRIESTE — Una campagna contro le stragi del sab
to sera, per cercare di impedire lutti strazianti co
quello di due notti fa, a Teor, quando due giov
sono rimasti vittime di un terribile incidente. Que
tema è stato al centro di un incontro del preside
del consiglio regionale, Nemo Gonano, con il pre
dente della giunta, Vinicio Turello. I due amminist
tori hanno convenuto sul fatto che è indispensab
che la Regione prenda l'iniziativa di sensibilizzar
giovani e l'opinione pubblica, per una guida più pr
dente, per rientri notturni più oculati, in modo
evitare i massacri notturni sulle strade.

Premio «Giuliana Florio» dalle donne dell'Ande

TRIESTE — Lunedì prossimo, alle 11, nella sala co
vegni della «Friulia spa», in via Locchi 21/b, si terrà
cerimonia di consegna del riconoscimento «Don
Ande 1992 - Premio Giuliana Florio», promosso da
sezione triestina dell'associazione, presieduta da
ta Carignani. Del comitato d'onore del premio fan
parte Vinicio Turello, Nemo Gonano, Sergio Vitiel
Roberta Breda, Sergio Ravalli, Domenico Mazzur
Enrico Randone, Giuseppe Tonutti, Pier Giorgio Lu
carini, Franco Richetti, Flavia della Gherardesca, A
tonella Danese, Beatrice Rangoni Machiavelli, Fra
cesca Maseri Florio.

Il sindacato scende in piazza nella lotta contro la mafia

TRIESTE — Una delegazione del Friuli Venezia Gi
lia di Cgil, Cisl e Uil prenderà parte alla grande ma
festazione contro la mafia in programma per il
giugno a Palermo. I segretari regionali Pasqual (Cg
Patuanelli (Cisl) e Pino (Uil) hanno sottolineato,
una nota, l'importanza di questa iniziativa, sia s
piano dell'impegno morale e civile che su quello po
tico, che implica la scesa in campo dell'intero mov
mento sindacale italiano nella lotta alla criminal
organizzata.

Un documentario sul «Verdi» in onda sulle Tv regionali

TRIESTE — «Un teatro italiano nel cuore dell'Euro
- Il Verdi di Trieste»: s'intitola così il documenta
realizzato dal Centro di produzioni televisive de
Regione, presentato nel momento in cui il teatro
chiuso per un periodo di temporaneo restauro. Il d
cumentario verrà trasmesso oggi, alle 15, su Cana
55, mentre Telefriuli lo manderà in onda alle 21;
Teleantenna la programmazione è fissata per gi
vedì, alle 23.15 e per martedì 23 giugno alle 17.30.

PROPOSTA L'AUTONOMIA DA ROMA

Un altro Psi

UDINE — Creare un partito regionale, fortemente autonomo, in grado di sperimentare a livello locale percorsi politici e alleanze al di fuori di ogni autonomismo nella riproposizione delle scelte fatte a livello nazionale. Un partito nuovo, ampiamente rinnovato che sappia rispondere alle esigenze della società, ridefinendo il suo ruolo e le sue strutture. E' questo il punto centrale del documento politico approvato all'unanimità dal comitato regionale del Partito socialista durante la sua ultima seduta e presentato ieri a Udine dal vicesegretario regionale vicario, Alessandro Colautti, e dal presidente del partito, Gianfranco Trombetta, durante una conferenza stampa svoltasi a Palazzo Kechler alla presenza dei principali esponenti regionali del partito.

«Questo documento — ha ricordato Colautti — è il frutto di un dibattito sereno e franco che si è sviluppato all'interno del Psi dopo il voto del 5 aprile e costituisce un punto di partenza della discussione in vista del congresso regionale fissato per la fine di ottobre. Per questo verrà ora sottoposto all'analisi degli organismi periferici del partito, dei militanti e dell'intera società civile». «Il prossimo — ha affermato Trombetta — sarà un congresso costituente che dovrà dare una risposta di profilo adeguato a quanto accaduto in questi ultimi mesi. Sul piano organizzativo, per esempio, si dovrà affrontare il problema del finanziamento del partito al fine di assicurare la massima trasparenza. Andrà inoltre rivista anche la presenza dei partiti nella società, tradottasi spesso in questi anni in forme di occupazione partitica non più tollerate dai cittadini».

L'obiettivo finale, in ogni caso, resta l'elaborazione di un nuovo statuto con regole peculiari che sanciscono la regionalità e l'autonomia del Psi del Friuli-Venezia Giulia. Una linea che i dirigenti locali sono intenzionati a portare avanti con decisione nei confronti degli organi nazionali del partito in accordo con una visione politica complessiva che vede, anche a livello istituzionale, nella creazione di un forte regionalismo l'unica via percorribile per la salvaguardia dell'unità nazionale.

Luca Pantaleoni

IN APPELLO PENA RIDOTTA A DUE MESI

Aule a soqquadro

E' stato invece assolto dall'accusa di furto

TRIESTE — Per una devastante incursione notturna nella scuola «Gabelli» di Pordenone, Gabriele Orsano, 30 anni, di Pordenone, via Piave 26, fu imputato di tentato furto, danneggiamento e porto illegale di un rasoio. Il 27 dicembre scorso, il pretore gli inflisse due mesi e 15 giorni di reclusione e 100 mila di multa. Interpose appello con l'avvocato Carmine Pullano, e la corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonella Galli, l'ha assolto dal tentato furto e ha determinato per il resto la pena in due mesi di reclusione. Nella notte del 7 dicembre scorso, Orsano sfondò il vetro di una finestra della scuola e, calatosi nell'interno, mise a soqquadro le aule, ruppe serrature e vuotò vari mobili. Non ancora soddisfatto afferrò un estintore e schizzò con la polvere tutto quello che gli capitava a portata di getto. La sua attività di guastatore si concluse poco dopo l'una di notte ma all'uscita della scuola fu bloccato da una pattuglia i cui agenti gli trovarono in tasca un rasoio. Alla Corte, Orsano ha dichiarato di non sapersi spiegare l'accaduto.

Imputato del furto di una borsetta, Gianni Zaros, 27 anni, di Caneva, via Pedemontana 5, fu condannato dal pretore a tre mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici. Ricorse, e la Corte d'appello lo ha amnistiato. Nel pomeriggio del 5 marzo dell'89, Zaros addocchiò sul manubrio della bicicletta di Artiliana Ros in sosta in un cortile aperto del paese, la sua borsetta e se ne impadronì. La Ros era in visita dall'amica Teresa Zorzetto, la quale si accorse del colpo e diede l'allarme. L'indiziato fu raggiunto poco dopo ed egli negò fermamente di essere stato l'autore del furto.

NATISONE

Sottoscrizione per sostituire i segnali in due lingue

UDINE — L'Unione degli sloveni della provincia di Udine ha avviato una sottoscrizione in denaro per il comune di S. Pietro al Natisone per la sostituzione dei cartelli stradali bilingui. Mesi orsono, il Comune aveva installato tabelle segnaletiche stradali con l'indicazione delle località in italiano e sloveno. Tale atto non fu apprezzato da coloro che difendono l'italianità delle valli del Natisone: i cartelli vennero danneggiati, distrutti, addirittura fatti bersaglio di colpi d'arma da fuoco. Finora un'ottantina di persone hanno versato su apposito conto corrente alla filiale cividalese della Banca di credito di Trieste un importo di un milione 650 mila lire. Un gesto accolto con riconoscenza del comune di San Pietro al Natisone.

SEMINARIO

L'utilizzo delle biomasse per recuperare energia

Sarà realizzato nel Friu
li-Venezia Giulia lo stu
dio della potenzialit
produttiva e delle pro
blematiche tecnico-eco
nomiche di coltivazion
a scopi energetici dell
«canna gentile» (arund
donax). La notizia
emersa nel corso del se
minario del Centro inter
nazionale del legno sull
produzione e l'impieg
delle biomasse che si
svolto ieri nell'Area di ri
cerca. Lo studio è frutt
della collaborazione tr
l'Enel e lo stesso Cil e s
inserisce nell'ambito d
uno specifico program
ma di ricerca e speri
mentazione per valutar
le reali possibilità di uti
lizzo su vasta scala dell
biomasse e consolidar
un know how che sar
disponibile per iniziativ
locali di produzione d
energia elettrica. Le bio
masse sono le materi
prime rinnovabili costi
tuite da residui delle la
vorazioni agro-indu
striali, da scarti di azien
de zootecniche o di ma
terie legnose provenient
dal comparto forestale e
secondo i più recent
orientamenti, anche al
cune colture espressa
mente previste per la lo
ro utilizzazione energe
tica. La produzione mon
diale annua di biomass
è stimata in 120 miliard
di tonnellate, di cui 68
per cento da foreste e 8
per cento da terreni col
tivati; oggi le biomass
contribuiscono per il 14
per cento al consum
mondiale di energia co
un ruolo importante ne
Paesi in via di sviluppo
uno marginale (3 pe
cento) nei Paesi indu
strializzati. Per quant
riguarda l'Italia, la legg
finanziaria ha ridott
drasticamente (dai pre
visti 176 miliardi a 42) gl
investimenti in quest
settore; al Friuli-Venezi
Giulia sono destinati 70
milioni; l'esiguità del fi
nanziamento impon
una revisione dell'inter
politica energetica ch
punti più alla promozio
ne che all'investiment
tecnologico. Studi mira
sono già stati avviati e
risultati verranno divul
gati entro l'anno. Tre le
direttrici regionali: la
prima sulle possibilità di
sfruttamento energetico
dei residui legnosi nell'a
rea giuliana; la seconda
sulla produzione di bio
gas dai residuati di casei
fici, allevamenti, ecc.; la
terza sulla rigasificazio
ne dei rifiuti urbani.

FERRIERA / UNA SETTIMANA ANCORA PER METTERE A PUNTO L'ARTICOLATO PIANO DI SALVEZZA

Pittini e Ilva, prima intesa

I criteri della spartizione

Andrea Pittini

Nella nuova configurazione gestionale della Ferriera di Servola, l'Ilva è riuscita a mettere le mani sulle attività che le interessavano. La finanziaria Iri pare sempre più propensa a diversificare il proprio ambito operativo: a Trieste punta a rafforzare la presenza nel comparto energetico (cokeria e centrale elettrica) e pensa di sfruttare la banchina portuale per i traffici con l'Est. E Pittini ha dovuto così privarsi a malincuore di alcuni pezzi pregiati.

La cokeria è stata recentemente ristrutturata con tecnologie di avanguardia, per le quali sono stati spesi 65 miliardi; l'impianto può produrre 400mila tonnellate annue di coke. Tra l'altro proprio la settimana scorsa l'Ilva ha firmato a Buccari un contratto preliminare con le Ferriere di Sisak per la costituzione di un'impresa a capitale misto. Si tratta della prima fase di un accordo, che garantirà alla cokeria croata lavoro per un periodo di dodici anni. L'obiettivo della società mista è di raggiungere una produzione annuale di 850mila t di coke, che verrebbero assorbite dal mercato italiano.

Dopo aver sistemato la parte siderurgica di Servola, Pittini pensava di dedicarsi in prospettiva all'ampliamento della banchina, che già adesso rappresenta una voce significativa nel movimento del porto. La banchina, che opera in autonomia funzionale, era destinata a diventare lo scalo rinfuse del porto triestino. Il potenziamento avrebbe richiesto 80-90 miliardi di lire, Pittini aveva progettato la costituzione di una società per attrarre altri imprenditori interessati. E' presumibile che l'Ilva utilizzerà la banchina come terminal nord-adriatico per i coils prodotti a Taranto e come base portuale per gli scambi con l'Europa orientale.

Interessanti anche gli sviluppi della costruenda centrale elettrica all'interno dello stabilimento servolano. L'Afs ha ottenuto tutti i vari permessi, affrontando un lungo e complicato iter burocratico. L'Ilva rileva così il trampolino di lancio autorizzativo e può progettare un investimento da 150 miliardi. E' un buon business, perchè si tratterebbe di una centrale da 130 megawatt, capace di produrre un miliardo di kilowatt ore e di fatturare quindi un centinaio di miliardi all'anno. Secondo i tecnici della Altiforni, una centrale con queste caratteristiche sarebbe in grado di alimentare una città delle dimensioni di Trieste.

ma. gr.

Servizio di
Massimo Greco

L'operazione Ferriera sta decollando. Con prudenza, ma va avanti. Ieri nel corso di una lunga assemblea, iniziata alle undici e terminata verso le cinque del pomeriggio, Pittini e Ilva si sono trovati d'accordo sulle linee generali del nuovo piano industriale: scorporo di alcune attività produttive, Pittini continuerà a occuparsi di ghisa e acciaio, l'Ilva ha invece ottenuto cokeria, centrale elettrica, banchina in autonomia funzionale.

L'assemblea ha deciso di riconvocarsi lunedì 22 per verificare l'intesa di massima così raggiunta, premessa essenziale alla ricapitalizzazione della Altiforni Ferriere di Servola. Nel corso di questa settimana i tecnici dell'Ilva e di Pittini studieranno in dettaglio modalità e criteri dello scorporo, metteranno a punto le «regole di convivenza» che presiederanno al funzionamento delle due distinte società all'interno dello stabilimento.

Lunedì prossimo si dovrebbe quindi procedere alla sospirata ricostituzione del capitale dell'Afs: Pittini verserà 28 miliardi, l'Ilva 12. Per amministrare invece il *polo energetico-logistico* verrà creata una società con 50 miliardi di capitale, nella quale l'Ilva fungerà da azionista di riferimento e alla quale parteciperà la finanziaria regionale Friulia. «Garante» dell'intera operazione sarà la Regione, che interverrà — come ha annunciato venerdì scorso l'assessore all'industria Saro — a Osoppo (Ferriere nord) e a Trieste: investimenti ecologici, abbattimento di interessi su mutui dell'azienda, disponibilità di Friulia dovrebbero essere i canali attraverso i quali si concreterà l'impegno dell'amministrazione regionale.

Ieri mattina alcune decine di lavoratori stazionavano inquieti davanti alla palazzina che ospita la direzione dello stabilimento. Nonostante le assicurazioni fornite da Saro, i sindacati non erano del tutto persuasi del positivo esito della vicenda. Nel pomeriggio i rappresentanti di Cgil Cisl Uil sono stati ricevuti dal direttore dell'Afs, Paolo Felice, che ha riferito le decisioni dei partner pubblico e privato. I sindacalisti non hanno nascosto dubbi e timori: in un comunicato le segreterie Fiom Fim Uilm si dicono insoddisfatte perchè i tempi della ricapitalizzazione sono stati ulteriormente dilazionati. I sindacati hanno chiesto di incontrarsi con la proprietà prima dell'assemblea di lunedì, per conoscere l'andamento delle trattative su quelli che saranno i nuovi assetti gestionali dell'Afs e le implicazioni contrattuali e occupazionali per i lavoratori. La situazione rimane per Cgil Cisl Uil «avvolta da grande indeterminatezza». Il sindacato vuole vedere nero su bianco.

Per Andrea Pittini e i suoi collaboratori non è stata una giornata da cacciare via. Considerando i tanti ostacoli incontrati nel corso della trattativa, il raggiungimento di un accordo, che dovrebbe evitare la messa in liquidazione della Ferriera, viene interpretato favorevolmente. «Il più è fatto», ha commentato laconico Pittini. Ma adesso bisogna delimitare i *confini* e gli spazi operativi delle due società che opereranno a stretto contatto di gomito all'interno dei cancelli di Servola: non è un compito facile in uno stabilimento così fortemente integrato. Per esempio, la cokeria, che passerà all'Ilva, continuerà ad alimentare gli impianti di Pittini. Gli esperti dell'Ilva e di Pittini sono quindi chiamati a un arduo lavoro di ingegneria tecnico-gestionale.

DECISIONE AD AMBURGO

Licenziamenti collettivi per 11 della ex Iccu

Ancora un segno negativo per l'occupazione triestina. La Clou Containers (ex Iccu), che opera nel settore del noleggio e della vendita di containers, ha avviato la procedura per il licenziamento collettivo di 11 dipendenti (su un totale di 26), 5 impiegati amministrativi, 5 addetti del settore operativo, un operatore programmatore. I motivi della contrazione dell'organico devono ricercarsi, secondo la direzione della società, nella decisione della casa madre di Amburgo di spostare in Germania il centro commerciale e di portare l'asse operativo per Italia a Genova. «Il mercato — spiegano dagli uffici di via del Teatro — richiede un contenimento dei costi, e l'azionista di maggioranza ha deciso, per questo, di potenziare la sede di Amburgo». Per la ex Iccu si tratta di un colpo duro da digerire. Solo dieci anni fa gli addetti erano 80 e i bilanci si sono chiusi in attivo anche negli anni scorsi. Niente crisi, insomma, ma scelte strategiche che escludono Trieste dagli interessi della direzione di Amburgo.

I sindacati, che incontreranno i responsabili locali dell'azienda entro la fine della settimana, esprimo preoccupazione non solo per l'ulteriore diminuzione dei posti di lavoro, ma anche per le ripercussioni che potrebbero verificarsi come ricaduta della scelta di spostare su Genova il centro commerciale e operativo. In pericolo sarebbe anche la Holding Finanziaria Europea di Gorizia, controllata dalla Clou, attualmente in crisi economica con 100 dipendenti in cassa integrazione e senza prospettive di lavoro da settembre.

FERRIERA / ALL'USCITA DALLO STABILIMENTO

Tute blu, la preoccupazione resta

Non se la sentono di parlare. Escono dalla fabbrica a passo veloce, con la testa bassa. Salgono in macchina, o in sella ai loro motorini, e se ne vanno. Qualcuno si ferma nell'atrio, cercando magari un compagno con cui sfogarsi. O, forse, sperando che vi sia qualche buona notizia.

Tra gli operai della Ferriera di Trieste, l'atmosfera era ieri pomeriggio estremamente pesante. Sui loro volti, seri, si leggeva chiaramente tutta l'apprensione e l'inquietudine accumulate in questi giorni. Qualcuno si diceva terrorizzato.

Operai all'uscita ieri dallo stabilimento di Servola (Italfoto).

«Per noi non c'è più alcuna prospettiva — dice Giuseppe Sindici, operaio —. Oggi, a cinquant'anni, la metà dei quali passati in fabbrica, sto rischiando di andare in cassa integrazione. E' incredibile, dopo tutti i miliardi che sono stati investiti in quest'ultimo periodo sulla Ferriera, adesso minacciano addirittura di chiudere tutto. Sembra che la gente non si renda conto di ciò che sta succedendo. Io ho due figli, una famiglia da mantenere. Ho fatto sacrifici enormi nella mia vita, e ora vivo nella paura, giorno e notte».

Dai cancelli della fabbrica esce Di Turo, noto sindacalista della Uil. Viene fermato da altri due. Attorno gli si raggruppano in una decina. Il tempo di riferire in breve sugli ultimi sviluppi della situazione, poi il drappello si sfoltisce rapidamente.

Uno dei lavoratori si allontana velocemente. «Ci stanno prendendo in giro — dice in tono aggressivo —, questa è la verità. E' meglio che non aggiunga altro...».

Nel piazzale antistante alla Ferriera, appoggiato ad un paletto e con le braccia conserte, c'è Giorgio Dentini, anche lui operaio. «No, non ho paura — spiega in tono quasi rinunciatario —, ma sono preoccupato, tantissimo. Nemmeno oggi, è stato definito nulla di preciso; di carte firmate ancora non se ne sono viste. Possiamo solo attendere. E nient'altro».

Negli spogliatoi della fabbrica, intanto, è rimasto un unico operaio. Ha il volto provato, i capelli ancora bagnati, si sta vestendo. Ci avviciniamo a lui. Ma appena ci vede, socchiude gli occhi e fa cenno di no con la mano. Sul suo viso, un sorriso stentato, ma solo per qualche istante. «No, per cortesia, non me la sento proprio», e ci volta le spalle, a capo chino. E nell'immenso salone torna il silenzio più totale, rotto soltanto dal monito violento del custode della fabbrica: «Per favore, niente giornalisti qua dentro!».

Michele Scozzai

ARMI / NUOVI ORDINI DI CATTURA FIRMATI DAI GIUDICI PUGLIESI - IN CARCERE ANCHE LA MOGLIE DI GIUSEPPE FERRACANE

Trieste e Bari si contendono l'inchiesta

Trieste o Bari. Due Procure della Repubblica si contendono l'inchiesta sul traffico d'armi che dalla ex Jugoslavia raggiungevano la Puglia attraverso la nostra città. I magistrati triestini ritengono che l' inchiesta sia di loro competenza perchè le pistole mitragliatrici, i lanciarazzi e le bombe a mano sono entrate in territorio italiano attraverso un valico della nostra provincia. Qui sarebbe stato commesso il reato più grave e qui dovrebbero «incardinarsi» l'inchiesta e il successivo processo.

I giudici pugliesi pensano invece che alle spalle di Marino Melon e Giuseppe Ferracane, i due arrestati a Trieste, vi sia un'organizzazione pugliese. Di questa «famiglia», secondo l'accusa, fanno parte Sergio e Leonardo Abbrescia e Francesco Centrone, rinchiusi da quattro giorni nel carcere di Bari. Se a tutti i detenuti verrà contestato il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso l'inchiesta dovrà lasciare Trieste. Se invece la contestazione si limiterà alla semplice associazione, il processo rimarrà nella nostra città.

Non è una situazione semplice perchè in queste ore gli ordini di carcerazione si stanno accavallando. Giuseppe Ferracane assieme alla moglie Carla Patrizia D'Acquisto è stato raggiunto da un secondo provvedimento cautelare firmato questa volta dai giudici pugliesi. E' già al Coroneo e oggi comparirà davanti al Gip. La moglie dovrebbe entravi nelle prossime ore anche se i magistrati triestini due giorni fa le avevano concesso gli arresti domiciliari per accudire ai due figli ancora piccoli. I bambini saranno affidati a una zia.

ARMI / SEQUESTRO

Traffico nell'altro senso
Pistola per Sarajevo

Si incrociano ai valichi triestini addirittura due correnti opposte di traffico d'armi. A Basovizza, carabinieri e Guardia di finanza hanno bloccato un fuoristrada «Nissan Patrol» con targa irachena che trasportava un miniarsenale destinato ad alimentare la resistenza bosniaca a Sarajevo.

Nel doppiofondo di una fiancata erano nascosti una pistola Beretta calibro 9, 18 cartucce calibro 9, 40 cartucce calibro 22 e un caricatore. Il fuoristrada proveniva dall'Irak e con un giro vizioso doveva raggiungere Sarajevo passando dall'Italia. L'autista, il bosniaco Hussein Omerovic, 35 anni, è stato arrestato e portato al Coroneo con le accuse di contrabbando di armi e munizioni. Un suo connazionale di 39 anni, che gli sedeva a fianco, è stato invece indagato a piede libero. Omerovic aveva anche dollari per 13 milioni di lire.

ARMI / LE INDAGINI AL SUD

I mitra finivano ai clan baresi

In ballo il controllo della droga e delle bische

Erano dirette a famiglie della malavita barese in lotta per il controllo del traffico di droga e delle bische clandestine le armi provenienti dall'ex Jugoslavia e spedite in Puglia da Trieste. Giuseppe Ferracane, il trentasaienne barese impiegato al deposito postale presso la stazione centrale di Trieste, se le spediva a proprio nome tramite ferrovia senza timore di subire troppi controlli. Poi scendeva con l'aereo in Puglia, le ritirava e le consegnava ai destinatari.

Il traffico andava avanti forse già dall'anno scorso. Nel '91 a Bari e provincia ci sono stati ben 65 omicidi, la maggior parte causati dalle rivalità fra clan. Le famiglie Montani, Diomede, Capriati, Manzari, si contendono il controllo del territorio. A un membro dei Montani è stata recentemente trovata addosso una mitraglietta Skorpion. E proprio otto Skorpion, oltre a bombe a mano, mitra, razzi controcarro e munizioni sono stati sequestrati dalla polizia a Bari, dove sono finite in manette anche sei persone.

A Trieste, oltre a Ferracane, e alla moglie, Carla Patrizia D'Acquisto, alla quale in un primo tempo erano stati concessi gli arresti domiciliari, è finito al Coroneo pure il croato Marino Melon che avrebbe portato le armi da Umago al confine. L'organizzazione che faceva riferimento a Ferracane sarebbe stata comunque costituita semplicemente da trafficanti che piazzavano le armi al miglior offerente senza fare distinzioni di altro tipo.

Caso Ramroth: ora sotto accusa l'Usl

Inchiesta aperta sulla morte della signora Anna Maria Ramroth deceduta lo scorso 30 maggio per presunti disguidi nel servizio dell'emergenza. La Procura della Repubblica presso la Pretura ha incaricato la polizia giudiziaria di sentire il marito della donna. Il signor Carmelo Bracchi si presenterà oggi e renderà la sua testimonianza.

Il signor Bracchi alcuni giorni fa ha già preso ufficialmente posizione su tutta la vicenda e ha dichiarato in una lettera inviata al presidente del Comitato regionale della Cri «di non aver nulla da rimproverare all'operato della Croce Rossa che si è comportata a mio giudizio correttamente, ma invece esprimo pesanti riserve sull'operato della Guardia medica della Unità sanitaria locale».

Nella lettera si legge tra l'altro una frase molto puntuale che spiega l'intrecciarsi di comunicazioni sempre più concitate: «ho quindi ritelefonato alla Guardia medica richiedendo di un medico, ma la medesima voce di prima mi ha risposto che era lui il medico di guardia concludendo la telefonata «che vuoi che venga io?».

ANCORA IN ALTO MARE LE TRATTATIVE PER I GOVERNI CITTADINI

Dc e Psi si «confessano»

COMUNE

Elezioni, alti costi

Amministrative, un salasso. All'amministrazione comunale le consultazioni del 7 e 8 giugno scorso sono infatti costate la bellezza di 300 e passa milioni, secondo una nota del commissario Ravalli.

Le uscite sono il frutto dei 140.145.000 lire spesi per consegnare i certificati elettorali, dei 42 milioni necessari a installare linee telefoniche nelle sezioni e a Palazzo di giustizia, degli 11 milioni versati al personale subalterno statale per lo sgombero dei seggi e dei 37 milioni necessari a pulirli. A chi ha allestito le sezioni elettorali, la Cooperativa Arianna e la Sogit, e ha trasportato anche gli handicappati a votare, sono andati 75 milioni.

TRIBUNALE

Voti «ufficiosi»

Restano sempre «ufficiosi» i nomi degli eletti al consiglio comunale di Trieste. Nonostante un lavoro massacrante che si protrae ormai da una settimana, l'apposito gruppo di 18 persone che opera all'interno del Tribunale non è ancora riuscito ad ultimare le operazioni di controllo.

Impegnati quotidianamente dalle 9 alle 14 e dalle 15.30 alle 19, gli addetti, travolti da una marea di pratiche e balzelli burocratici vari, non sono ancora riusciti a ultimare lo spoglio delle schede. L'ufficializzazione del voto, attesa per ieri, potrebbe invece essere effettuata oggi.

DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Da Tripani una proposta di gestione unitaria

La Dc potrebbe chiudere il dibattito interno all'insegna dell'unità.

«Se il problema sono io — ha detto il segretario provinciale, Sergio Tripani, al termine della direzione svoltasi ieri — sono pronto ad andarmene». Ma Tripani ha probabilmente capito che sulla gestione unitaria che egli stesso proporrà venerdì al comitato provinciale, lo varie correnti dello scudocrociato si dovrebbero compattare.

Alcuni amici del segretario starebbero già raccogliendo firme per invitarlo a rimanere. E dunque non troverebbero riscontro altre voci circolate negli ultimi giorni. E cioè quelle di una candidatura espressa dai morotei (non avrebbe fra l'altro senso visto che con Tripani vanno d'accordo), nonchè quella di un direttorio da affiancare al segretario. Una rinnovata unità dovrebbe tuttavia avere, per essere credibile, riscontri quanto meno nell'esecutivo del partito, se non addirittura nella direzione. Il comitato provinciale di venerdì presenterà insomma un dibattito molto interessante.

In direzione ieri non c'erano gli uomini di Calandruccio. Ma sembra che siano state assenze giustificate da impegni. Lo ha confermato lo stesso segretario Tripani

A Palazzo Diana insomma, non ci sarebbe quel clima da resa dei conti. Anche perchè in un contesto di rottura interna, la candidatura di Rinaldi a sindaco diverrebbe molto problematica.

Rinaldi probabilmente sarà eletto intanto capogruppo in Comune.

Più difficile è invece la situazione in Provincia dove si dovrebbe scegliere fra Poillucci, uomo di Calandruccio e il neoconsigliere de Gavardo, vicino al segretario provinciale. Tripani ha detto che convocherà quanto prima i gruppi consiliari per gli adempimenti di propria competenza.

Fra le voci circolare in questi giorni c'è anche quella dell'assegnazione a Cernitz di un ente di secondo grado. L'ex assessore ai lavori pubblici non è stato infatti rieletto in consiglio comunale. E, stando alle indiscrezioni, qualcuno lo ipotizzerebbe, Marchio permettendo, alla presidenza della Fiera.

f.c.

ESECUTIVO SOCIALISTA

Il garofano deve chiarire la sua linea Anche De Gioia dice Pds e non Lista

Dimissioni del segretario Alessandro Perelli e costituzione di una commissione paritetica in vista del congresso provinciale che dovrebbe svolgersi fra fine settembre e i primi di ottobre. Augusto Seghene, leader della componente demichelissiana, nel corso dell'esecutivo di ieri ha formalizzato la sua richiesta. E il direttivo di lunedì si pronuncerà quanto meno sulla commissione paritetica. Su di essa lo stesso Perelli si è detto d'accordo. Bisognerà vedere come sarà composta.

E Augusto Seghene formalizza le richieste di dimissioni del segretario Seghene e di una commissione paritetica

In un garofano in cui gli schemi fra maggioranza e minoranza interna sembrano saltare, quello che risulta il vero nodo è la linea politica del partito, che sarà sempre oggetto di confronto nel direttivo di lunedì. I socialisti dovranno scegliere se continuare il rapporto con la Lista o, come dice Arnaldo Pittoni, guardare a sinistra.

A sinistra adesso guarda anche il gruppo di De Gioia. «Al di là delle giunte — afferma l'ex assesore allo sport — ci deve essere un impegno di modifica d'impostazione del Psi triestino, che si rivolga a sinistra verso il Pds». De Gioia si dice fra l'altro perplesso in merito alla giunta dei cittadini avanzata dal movimento autonomista. «Non si può non tenere conto delle preferenze ottenute dai singoli» ha commentato. Sul rapporto con la Lista sono schierati Carbone, Seghene e Perelli.

«Politicamente la strada più logica è quella dell'intesa con la LpT — afferma Perelli — in cui il Psi abbia però un ruolo autonomo e rappresenti la sinistra dello schieramento, dialogando in questo senso con il Pds». Insomma una soluzione compromissoria che accontenterebbe tutti. Perelli da parte sua rileva che sulla proposta della Lista (la giunta dei cittadini) il suo partito potrebbe dare un appoggio esterno. Ma non trascura l'intesa con Dc-Lista-Pli che in Comune ha i numeri per governare.

Il Psi dunque deve fare innanzitutto chiarezza interna per presentarsi con le idee chiare alle trattative. E proprio sulla linea politica da portare avanti nei prossimi mesi si dovrebbe coagulare la maggioranza che guiderà in futuro il partito e che vede le quotazioni di Seghene in crescita, dopo aver piazzato in municipio un terno secco fra i cinque consiglieri eletti. Il Psi comunque, vuole lavorare per dare governi rapidi alla città.

Fabio Cescutti

LE IPOTESI DEI LIBERALI PER LA GOVERNABILITA'

'Non saremo nelle giunte finte'

Coalizioni di programma, tecnici e nuovi assessorati nelle proposte Pli

Il Pli esce dalla maggioranza «silenziosa». Mentre alcuni teorizzano schieramenti (Dc, in primis) e altri pubblicano organigrammi preconfezionati (la LpT) i liberali dettano le loro condizioni per partecipare ai governi locali. «Rifiuteremo le giunte finte», ha anticipato ieri mattina il segretario regionale Franco Tabacco. Prontamente seguito dal capolista comunale Trauner secondo il quale «non c'è bisogno di proposte utopistiche di unanimismo, al Comune o alla Provincia, perchè una sana opposizione ha sempre fatto bene alla democrazia».

Nel mirino finisce la «giunta omnibus» (copyright dello stesso Trauner) voluta dalla Lista. I liberali, insomma, sebbene gratificati con un paio di poltrone nello schema listaiolo, sono pronti a passare all'opposizione se nelle prossime amministrazioni non si dovesse partire da programmi precisi. Schemi, cioè che non siano frutto del compromesso e che rompano con l'allegra svagatezza che aveva caratterizzato le ultime giunte. «C'eravamo anche noi, certo, in quelle giunte — ha ricordato Trauner — ma ci siamo pentiti di non esserne usciti prima. A un certo punto, per fare solo un esempio, sembrava ci fossero tre assessori allo sport contemporaneamente...Adesso, dalle cose che sento, manca solo che si dia a Samo Pahor l'assessorato alla cultura...».

Trauner: «Non servono unanimismi utopistici»

Manca il coordinamento, come ha ricordato Tabacco, e soprattutto la capacità di comprendere le prospettive delle quali può godere la città. Delle priorità che, secondo il disegno liberale, vanno individuate in una valorizzazione «equilibrata e sinergica» del porto, dell'industria e della ricerca, da ottenere con un raccordo effettivo delle realtà pubbliche. «Il nostro — ha sottolineato Tabacco — non è un libro dei sogni, ma estremamente realista, perchè in due-tre anni al massimo ci si gioca il futuro di Trieste».

Capitolo giunte. I liberali vedono di buon occhio l'apporto di assessori tecnici, e dunque non capiscono lo strano ritardo della Regione sulla pubblicazione dello statuto comunale che lo prevede. «Un assurdo — ha tuonato Trauner — dove forse si può configurare l'omissione di atti d'ufficio, e dunque confido che l'uomo di legge Turello vi ponga rimedio quanto prima». In termini più strettamente operativi, il Pli sente l'esigenza di un apporto esterno soprattutto agli affari generali, e, per bocca di Tabacco, è giunto ad auspicare la presenza di componenti dell'opposizione nelle commissioni che giudicano gli appalti.

Tabacco: «Il sindaco? Basta che sia credibile»

Fa tutto parte di quell'operazione trasparenza, poi accennata dal segretario provinciale Aldo Pampanin, che dovrebbe portare anche all'istituzione di un assessorato all'economia, alla duplicazione di quello all'urbanistica, allo snellimento del rapporto tra l'ente e il cittadino.

Resta il problema del sindaco. Il Pli, dichiaratamente lo voleva, ma non ne fa una questione pregiudiziale. «L'importante — ha concluso Tabacco — è che sia una persona credibile, in grado di guidare il rinnovamento».

f.b.

VISITA

Taradash a Trieste

L'europarlamentare Marco Taradash sarà oggi in città per un gesto di «non violenza attiva», in risposta alle aggressioni subite nelle ultime settimane da Fulvio Rogantin, militante del Cora, e ricorso alle cura ospedaliere. A mezzogiorno, i due esponenti si recheranno in visita alla sede del Fronte della Gioventù per «diminuire la tensione sociale a Trieste e per cercare di bloccare sul nascere questi fenomeni». Immediata la replica del Fronte della Gioventù che in una nota dice di non avere «alcunchè da chiarire con tale personaggio» e ritiene la visita «non richiesta, nè gradita».

RIVE

Traghetti e soste

In attesa che giovedì inizi la linea traghetti passeggeri e merci fra Trieste e la Grecia, l'Ente porto, d'intesa con il Comune, ha emesso un'ordinanza per disciplinare la sosta e la circolazione delle autovetture e dei Tir che imbarcheranno e sbarcheranno dai traghetti, nell'area comunale prospicente la stazione Marittima. La zona di parcheggio sarà chiusa al traffico cittadino con opportune transenne, dalle 20 del giorno precendente l'arrivo della nave, e verrà riaperta subito dopo la partenza del traghetto. Durante le operazioni di sbarco e movimentazione degli automezzi, sarà vietata la sosta e la circolazione delle altre autovetture non interessate.

SERVIZIO RIMOZIONI: LA CGIL SI APPELLA AI GIUDICI

I carri-gru in Procura

Nel mirino del sindacato l'appalto e la diffida della Polstrada

La Cgil si inserisce nella «querelle» delle rimozioni che ha opposto nelle scorse settimane la polizia stradale a quella municipale. Ieri il vertice della Federazione lavoratori funzioni pubblica ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica con cui invita la magistratura a far chiarezza su alcune aspetti di questa sconcertante vicenda.

In primo luogo la Cgil chiede su «quasi requisiti si è fondata la diffida della polizia stradale» alla ditta cui il Comune ha appaltato il servizio rimozioni. In particolare il sindacato ritiene che la magistratura debba verificare se non sia stato violato l'articolo 331 del Codice penale che punisce l'interruzione di un pubblico servizio.

Viene chiesto inoltre che la Procura esamini se i requisiti per accedere alla gara d'appalto siano stati controllati dai responsabili. La Cgil solleva pesanti sospetti, non è chiaro fino a qual punto documentati. «Le modalità del primo appalto pongono alcuni interrogativi dal momento che i futuri vincitori sembra avessero già acquistato i veicoli gru, immediatamente prima dello svolgimento della gara». Nel mirino del sindacato anche la capacità di sollevamento dei carri della Cooperativa Sos. «Dopo tre settimane di blocco il servizio veniva ripreso dall'Amministrazione comunale, a quanto si è avuto modo di sapere, senza alcuna modifica in ordine all'omologazione, salvo la disposizione di non rimuovere veicoli superiori ai 1200 chilogrammi».

CROCE ROSSA

Si riunisce in serata il vertice silurato

Riunione al vertice questo pomeriggio, per la Cri triestina. Per la prima volta dopo il «siluro» arrivato da Roma, il consiglio direttivo dell'ente si riunirà al gran completo nella sede di piazza Sansovino. Nulla è finora trapelato sul contenuto dell'incontro, ma non è difficile immaginare che all'ordine del giorno vi sarà quella «rotazione di cariche» intimata ai vertici triestini dal commissario nazionale della Cri.

La decisione di sostituire i sei consiglieri e il presidente attualmente in carica Giulio Gallo è caduta a metà del mandato, che doveva scadere nel '94. I motivi non sono ancora stati resi noti. La lettera giunta da Roma la scorsa settimana chiedeva soltanto l'avvio delle procedure per il cambio del presidente. In ogni caso, i componenti del comitato direttivo hanno mostrato di non gradire affatto questo improvviso benservito. «Non finirà qui» ha dichiarato Primo Rovis, che ha imputato l'epurazione della Cri triestina all'assessore alla sanità Mario Brancati.

Medaglia Dirac

Stanley Mandelstam, 60 anni, dell'Università di California a Berkely, ha ricevuto la «Medaglia Dirac 91» nel corso di una cerimonia al Centro di fisica teorica di Miramare. Mandelstam ha ottenuto il riconoscimento per i suoi contributi nell'applicazione di nuovi strumenti matematici alla cosiddetta «teoria delle stringhe», che assimila gli atomi a «cordicelle» infinitesimali. La seconda «Medaglia Dirac» per il 1991 verrà consegnata il 28 luglio a J.Goldstone, del Mit.

Due anni e condizionale per un crac del '79

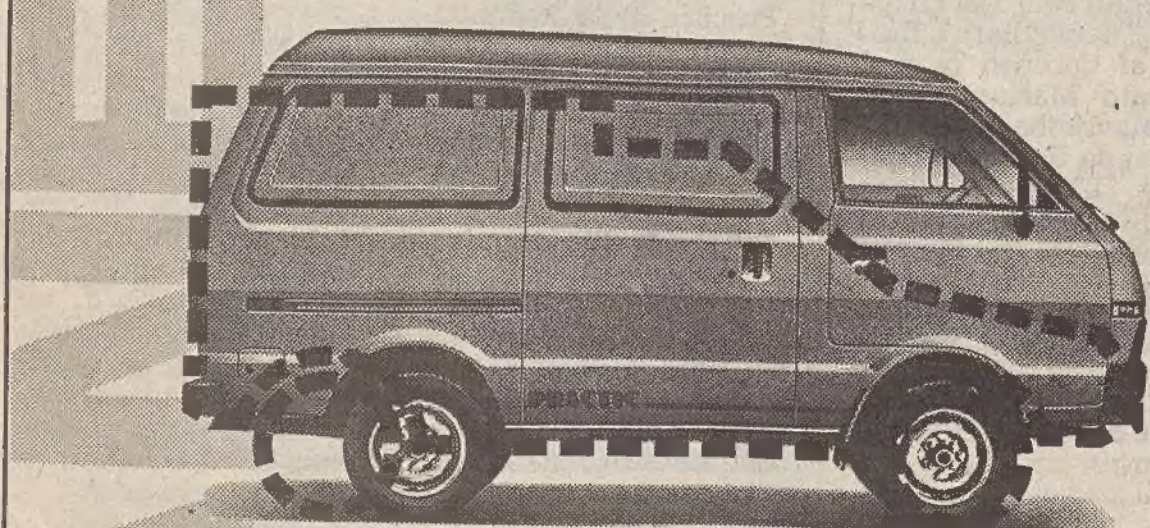
Due anni di carcere con la condizionale. Questa la pena applicata ieri a Paolo Debellich, 70 anni, coinvolto 13 anni fa nel crac miliardario della «Rimex srl», una società commerciale che aveva sede in piazza Venezia. Il Tribunale ha aderito alla richiesta di pattegiamento presentata dal difensore e dal rappresentante della Procura. Dieci minuti in camera di coinsiglio hanno messo fine a una vicenda che si trascinava da tempo immemorabile.

«Non ne potevo più. Avvisi, convocazioni, notifiche. Io abito ad Amburgo e nonostante non abbia avuto alcun ruolo in questa disgraziata vicenda, ho voluto mettere la parola fine a questo processo». Così ha detto Paolo Debellich. Ha raccolto la borsa dalla panca e si è allontanato col suo legale, l'avvocato Walter Zidarich. Il processo per l'altro imputato, il carinziano Alexander Ebner, è invece continuato col rito ordinario. L'accusato non era in aula e l'avvocato d'ufficio non poteva chiedere riti alternativi. «Da quanto so il signor Ebner, già amministratore della Rimex, è morto due anni fa» ha detto l'avvocato Guido Primavera. In assenza di prove che ne attestassero il decesso il dibattimento è continuato. Sono sfilati davanti ai giudici i rappresentanti della ditte che più di 13 anni fa avevano fornito in due settimane merci per un valore di un miliardo senza essere mai pagati. Anzi, quando avevano cercato la ditta, avevano trovato solo una porta sbarrata. Infine il processo è stato rinviato a luglio quando la polizia austriaca potrà dire se l'ex amministratore della Rimex è vivo o morto.

Corso e convegno all'Ateneo sui biosensori elettrochimici

Cresce la richiesta di metodi rapidi di analisi chimica su materiali biologici. Le proposte innovative che si succedono rapidissime nel settore provengono dalla collaborazione tra biologi e chimici, in particolare elettrochimici. Si rendono così disponibili e commerciabili nuovi dispositivi per l'esecuzione di analisi cliniche per la diagnosi o la determinazione di componenti critici in materiali biologici, su quantità minime e in tempo reale.

Vi sono addirittura ricerche per l'impianto di tali dispositivi — denominati «biosensori» — nello stesso corpo umano per un raffinato monitoraggio di sostanze il cui livello debba essere controllato in continuazione.

Benché gli strumenti nascano da ricerche sofisticate, essi sono realizzabili a costi modesti. Una tecnologia facilmente fruibile anche da Paesi relativamente poveri. A tale scopo, in collaborazione tra l'Università di Trieste e il Centro internazionale di scienza e tecnologia / Centro per la chimica pura e applicata, a cura del prof. Giacomo Costa e del prof. Stanislav Miertus è stato organizzato un corso di addestramento a livello post-universitario sui biosensori elettrochimici e un congresso sullo stesso argomento. Il corso (che si è aperto ieri) è dedicato a studenti provenienti dall'Est europeo e dai Paesi in via di sviluppo; al congresso (22-24 giugno) parleranno le massime autorità scientifiche nel settore.

ANNUNCIO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Coop a Capodistria

Accanto all'espansione a Est, nuove presenze in regione e pronto a decollare il centro commerciale in via Svevo

Le Cooperative operaie, fondate nel 1902, festeggiano i novant'anni di attività ritornando in Istria. E' stato raggiunto infatti un accordo con la Soka per il potenziamento del centro commerciale di Capodistria attraverso una società mista, primo passo per un'espansione che dovrebbe vedere le insegne delle Coop nuovamente presenti in molti dei centri dell'attuale Slovenia e Croazia. Ma non solo l'est interessa la più grossa azienda di distribuzione della regione. Scelte di mercato — ha spiegato ieri all'assemblea dei soci il presidente Olinto Parma — hanno portato ad acquisire una rilevante attività di distribuzione a Pordenone, a costruire un nuovo complesso a Roveredo in piano e a portare finalmente a termine l'iter burocratico per l'avvio del nuovo centro commerciale di via Svevo a Trieste. «In fine dei conti — ha sottolineato Parma — la nostra ragione sociale riconduca a una presenza a Trieste, Istria e Friuli».

Parma ha presentato ieri ai rappresentanti dei 23 mila soci la solidità dell'azienda come risulta dal bilancio dello scorso anno: le vendite hanno superato i 155 miliardi («oltre ogni più rosea previsione e con un incremento del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente»), ben tre i miliardi utilizzati in ammortamenti e l'utile conseguito è andato oltre i tre miliardi e 270 milioni. La recente crisi del settore, insomma, non ha colto di sorpresa le Cooperative operaie. «Le risposte a questo clima di incertezza — ha detto Parma — sono state corali e decise: l'intendimento è stato quello di premere sull'acceleratore per proseguire nelle scelte strategiche commerciali». Così, continua la ricerca della massima efficienza, del contenimento dei costi, del controllo dei prezzi, dell'informatizzazione e della ristrutturazione dei punti vendita più obsoleti. Nei prossimi anni saranno abbandonati altri negozi la cui ristrutturazione appare troppo onerosa, mentre saranno potenziate procedure di lavoro automatizzate e servizi di controllo della merce e della salubrità dei cibi. Gli investimenti, pari a 15 miliardi, proseguiranno anche per l'anno in corso per far fronte alle esigenze non di un unico settore, ma del coordinamento dell'insieme aziendale. Una fetta andrà spesa per la formazione e l'aggiornamento del personale, 523 unità, che salgono a 676 considerando le società controllate. Managerialità e tecniche di vendita saranno le competenze che dovranno essere sempre più sviluppate per anticipare le mosse di una concorrenza internazionale pronta a sbarcare in Italia (e in Istria) già dai prossimi mesi. «Per vincere la sfida del futuro — ha proseguito Parma — bisognerà continuare a investire in risorse umane. Un particolare rilievo assumerà anche la discussione sulla distribuzione degli orari di lavoro la fine di garantire la necessaria flessibilità nei rapporti con la clientela».

Le Cooperative operaie, insomma, puntano a qualificare la propria presenza nell'area come capogruppo di un sistema complesso della distribuzione al dettaglio e come modello di riferimento per la riorganizzazione delle rete commerciale nelle vicine repubbliche dell'ex Jugoslavia.

Raffaele Cadamuro

COOPERATIVE OPERAIE IN CIFRE

Tutti i numeri da capogiro

Confermato il primato regionale della distribuzione

Numeri da capogiro, una presenza capillare e un biglietto da visita di tutto rispetto. Le cooperative Operaie guardano al secolo di vita con 22.103 soci, per un totale di 110 milioni e mezzo di quote sottoscritte; 60 miliardi di risparmio sociale (con un incremento dell'11,7 per cento rispetto al 1990); la liquidità è salita di poco meno di 10 milioni; gli investimenti in beni patrimoniali sono passati da 1 miliardo 800 milioni a 3 miliardi 700 milioni; gli investimenti in titoli sfiorano i 42 milirdi. L'azienda opera sulle quattro province della regione con 18 supercoop, 13 discount, 3 negozi specializzati, cui vanno aggiunti, nel periodo estivo, 3 supermercati stagionali. Gli addetti in forza a dicembre erano 523 (676 nell'intero gruppo), tre in meno dell'anno precedente. Le Coop controllano direttamente la Dispral spa, e nel corso del 1991 è stata portata a termine l'operazione di acquisizione di un ramo della Dispral Porto. Scopo dell'acquisto è stato quello di sfruttare meglio le sinergie derivanti da una gestione unificata dello stesso tipo di contratti nel medesimo territorio. Dal 1 gennaio di quest'anno, la Dispral è stata trasformata da società per azioni in società e responsabilità limitata per ottenere una maggiore snellezza gestionale.

Altre partecipazioni per 100 milioni, inseriscono la struttura triestina in altre 15 società, dal Centro vinicola triestina (in liquidazione) al Consorzio agrario provinciale, a imprese di Roma, Milano, Firenze, Bologna e Udine.

A metà dello scorso anno c'è stato anche il cambio alla guida della società. Il consiglio di amministrazione è stato rinnovato a giugno, e Lino Crevatin ha lasciato lo scettro a Olinto Parma. Lo stesso Crevatin e Carmelo Tonon hanno assunto la funzione di vicepresidenti mentre l'organismo viene completato dalla presenza di Benedetta Bombacino, Nerio Borri, Antonio Caruso, Dario Crozzoli, Alberto Gagliardi, Antonio Pergola, Bruno Ricamo, Vittorio Verdoglia, Renzo Zarabara.

IN BREVE

Antinfortunistica non rispettata, due condannati

Mario Cividin, 72 anni, via Romagna 16, amministratore unico della «Cividin e Co. spa», e Duilio Abatangelo, 70 anni, viale Sanzio 2, amministratore della «Irc srl», accusati di lesioni personali colpose nei confronti di due dei loro dipendenti, sono stati condannati ieri dal Pretore di Trieste Salvà a 6 mesi di reclusione ed un milione di ammenda ciascuno con la condizionale (la non menzione è stata concessa al solo Abatangelo).

Seconda l'accusa, i due imputati non avrebbero rispettato le norme vigenti in meteria anti infortunistica nel settore dell'edilizia, omettendo di far indossare ai lavoratori i mezzi protettivi (cuffie antirumore, mascherina antipolvere) necessari durante i lavori di demolizione e quelli che richiedono l'uso di martelli pneumatici. In seguito a queste inosservanze, Cividin e Abatangelo avrebbero cagionato al dipendente Vito Spallino, via Monte Mangart 3, una bronchite cronica con deficit ventilatorio di severa entità (si tratta di una bronco-pneumopatia da inalazione di silicati o calcare) ed una modesta ipoacusia; a Silvano Masi, invece, residente a Muggia in via Riostorto 8, avrebbero cagionato ipoacusia percettiva e sordità in seguito all'uso di strumenti ad aria compressa. Per entrambi la conseguenza è stata un indebolimento permanente dell'apparato rispettivamente respiratorio e uditivo. I fatti si sarebbero verificati per il Masi fino al 1 marzo 90 e per Spallino fino al dicembre dello stesso anno. Come teste è stato sentito il dottor Lesti, esecutore della perizia medica, il quale ha affermato che la broncopatia è una malattia professionale che insorge dopo vari anni di esposizione. Il pm, Giadrossi, aveva chiesto, oltre all'ammenda, un anno di reclusione, mentre l'avvocato Lunder, difensore, aveva chiesto l'assoluzione. La difesa ha sostenuto la tesi secondo la quale gli operai avrebbero ritrosia ad indossare i mezzi di prevenzione che le due imprese avrebbero acquistato e messo a disposizione degli operai.

Denunciato dai dipendenti per non aver versato l'Inps

Per vari capi di imputazione riguardanti l'inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro, e in particolare l'omesso versamento dei contributi previdenziali e assistenziali all'Inps, Vito Tamplenizza Ghersina, 54 anni, via Filzi 8, titolare della ditta «Sirius Transport srl» di via Lazzaretto Vecchio 2, oggi fallita, è stato condannato ieri dal Pretore di Trieste Salvà ad un anno di reclusione ed un milione di multa con la condizionale. Tamplenizza, secondo la denuncia di alcuni dipendenti, avrebbe omesso di versare all'Inps e al fondo di previdenza riservato agli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime i contributi di previdenza obbligatoria. Inoltre, si sarebbe appropriato di 11.637.147 lire, costituenti le trattenute operate ai dipendenti Sophia Enghel, Mauro Ciani, Ferruccio Facchin, Pietro Vigini, Franco Vuch e Giovanna Ruzic che avrebbe dovuto versare all'Inps. I fatti vennero accertati il 4 maggio 1990. Ieri il Pretore, dopo aver sentito il teste Luciano Bordin dell'ispettorato del lavoro, ha accolta la richiesta del pm Giadrossi ed ha condannato Tamplenizza.

Trattenne i soldi della retta, sei mesi di reclusione e multa

Aurelia Tarantino, 48 anni, via Fabio Severo 33, titolare della casa di riposo Aurelia, oggi fallito, accusata di appropriazione indebita, è stata condannata a 6 mesi di reclusione ed un milione di multa con la sospensione condizionale dal Pretore di Trieste Salvà. Secondo l'accusa la donna si sarebbe appropriata di 1.380.000 lire che Cesare Tomini, di Padova, le avrebbe consegnato quale anticipo per il pagamento della retta per il ricovero della madre Cristina Bucovez vedova Tomini, come venne denunciato a Trieste il primo agosto 1990. Successivamente al versamento anticipato, il Comune concesse le spese di rimborso alla casa di riposo, solo che l'imputata non restituì la somma ricevuta al legittimo proprietario.

Rubò energia elettrica all'Acega quattro mesi di reclusione

Per un'accusa di furto di energia elettrica Tullio Bulli, 46 anni, residente in via Pasteur 20, è stato condannao ieri dal Pretore di Trieste Manila Salvà a quattro mesi di reclusione e quattrocentomila lire di multa. Bulli, secondo l'accusa, si sarebbe allacciato abusivamente alla rete di distribuzione di energia elettrica dell'Acega estromettendo il contatore, consumando gratuitamente energia elettrica per vari anni e per un valore di varie decine di milioni. Il reato si protrasse fino al 18 maggio 1990 e venne accertato dai tecnici dell'Acega.

Toccò l'auto e finirono a spintoni l'amnistia chiude l'appello

In una notturna divergenza di idee, Stefano Liso Sesona, 30 anni, via della Tesa 28, diede uno spintone a Elio Bon, 53 anni, via Settefontane 21 atterrandolo e poi prese a pugni l'auto dell'antagonista. Per lesioni e danneggiamento, il pretore gli inflisse quattro mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con la condizionale e lo condannò a risarcire i danni a Bon costituitosi p.c. con l'avvocato Gianfranco Grisonich. Impugnò la sentenza con l'avvocato Riccardo Ghezzi, e la corte d'appello lo ha amnistiato ma ha confermato le statiuzioni civilistiche. Il contrasto risale alla notte del 7 luglio dell'86 quando Bon protestò perché l'altro era posato sulla sua auto e da ciò la lite.

Investì un'anziana, pena patteggiata

Massimo Pollastri, di 31 anni, abitante in Strada di Fiume 176, è stato condannato ieri dal pretore di Udine, dopo aver patteggiato sulla pena, a cinque mesi e venti giorni di reclusione con la condizionale per omicidio colposo. Verso le 20.45 del 2 settembre dello scorso anno, mentre alla guida della propria auto stava attraversando l'abitato di Campoformido (Udine) investì e uccise Clementina Gandossi, di 84 anni, del posto, che stava attraversando la strada nei pressi di casa.

ACT

Nuovi capilinea

Novità per chi usa i mezzi di trasporto pubbici: l'Azienda consorziale trasporti comunica che, a partire da oggi, verrà soppressa l'isola pedonale urbana di piazza Oberdan.

Per questo, l'Act ha stabilito che verrà temporaneamente istituta una zona riservata ai mezzi pubblici nella parte retrostante la stazione della trenovia di Opicina, con senso unico di marcia in direzione da via Galatti verso l'incrocio con via del Lavatoio.

Pertanto, da oggi, i capolinea delle linee 4, 14, 35 e 38 veranno spostati dalle attuali posizioni alle nuove aiuole realizzate appositamente nella suddetta zona.

TRIESTE TAGLIATA FUORI ANCHE QUEST'ANNO

'Barcolana', niente lotteria

Trieste tagliata fuori anche questa volta dalle lotterie nazionali. Vanno, infatti, in fumo le speranze che la «Barcolana» venga abbinata, almeno per il prossimo anno, ai concorsi nazionali della penisola. In una nota di agenzia di ieri, si legge che saranno sette le nuove lotterie che accompagneranno i sogni di ricchezza degli italiani, oltre alle sei tradizionali, in base ad una bozza di decreto, predisposta e trasmessa in Parlamento dal ministro delle finanze Formica. Della «Coppa d'autunno Alpe Adria», non vi è traccia.

Rabbia e scoramento, ovviamente, alla società Barcola-Grignano, organizzatrice di quella che è la più affollata manifestazione velica d'Europa, e che nella sua prossima edizione, la venticinquesima, avrà la partecipazione di un migliaio di barche.

Claudio Boldrini, direttore sportivo della società, sbotta senza peli sulla lingua: «Siamo amareggiati, ma non ci daremo per vinti. Protesteremo con chi di dovere. E' già il secondo anno che facciamo fiasco. Ma, la colpa non è nostra. Non c'è stato sufficiente interessamento da parte dei politici triestini che ci avrebbero dovuto «sostenere» a Roma.

L'anno scorso fu il Comune che avviò la procedura che permetteva alla società velica di mettersi in corsa per il '92. «Ma visti i risultati, per il '93, abbiamo avviato noi stessi l'iter necessario per gli abbinamenti. Ma non ci è andata meglio», conclude sconfortato Boldrin.

Una esclusione che è uno scorno per l'intera città. Questo il parere anche del consigliere regionale Gianfranco Gambassini, il quale appena avuta la notizia, ha inviato una lettera al presidente della giunta regionale Turello. Nel documento, il consigliere della Lista rileva che la «Barcolana», essendo la più titolata manifestazione velica del Mediterraneo, ha indubbiamente il diritto a venir abbinata ad una lotteria nazionale, visto inoltre il suo carattere internazionale. E quindi, chiede a Turello d'intervenire presso il ministro Formica e di attivare anche i parlamentari regionali, affinché si impongano a loro volta presso le commissioni finanza della Camera e del Senato, che dovranno esprimersi sulla proposta.

Daria Camillucci

NAVE AMERICANA IN PORTO

Arriva il «Comte de Grasse»

L'unità della marina Usa resterà fino a domenica

Attracca oggi al molo Settimo un'unità della Sesta Flotta Usa del Mediterraneo, che resterà in visita a Trieste fino a domenica. E' il cacciatorpediniere Uss Comte de Grasse (DD 974).

Nella foto Cicogna, un'altra unità della stessa classe, l'Uss Moosbrugger.

PRESENTATO «SCOPRI TRIESTE»

Suggerimenti e consigli per un'estate in città

Un elegante libriccino zeppo di appuntamenti, suggerimenti e indicazioni utili per trascorrere l'estate in città (ma non solo), stampato in 50 mila copie e distribuito gratuitamente a Trieste e dintorni. E' «Scopri Trieste-Discovering Trieste», la guida realizzata dalla casa editrice triestina Mgs Press, giunta quest'anno alla quarta edizione.

«Scopri Trieste», che è stata presentata al pubblico ieri mattina nella sala Paolo Alessi del Circolo della stampa, ha mantenuto la sua impostazione tradizionale. Racconta sinteticamente la storia della città, suggerisce itinerari in centro e nella provincia, segnala curiosità, informa su musei e mostre d'arte, dà notizia degli avvenimenti musicali, teatrali, sportivi, turistici e contiene i dati di ristoranti, negozi, alberghi, discoteche, nonché una nutrita gamma di numeri di telefono di pubblica utilità. Il tutto in due lingue, italiano e inglese.

Rinnovata invece la veste grafica con testi e fotografie inedite. Queste ultime, in particolare, sono dedicate alla Barcolana, la regata delle mille vele: le immagini sono di Giovanni Montenero, Francesco Illy e Stefano Grasso.

«Scopri Trieste» sarà distribuita negli uffici dell'Azienda di promozione turistica (rappresentata in occasione della presentazione dal direttore Paolo De Gavardo), nei parcheggi di Miramare e della Standa gestiti dalla Cgs, al Park Sì di piazza Libertà, all'arrivo dei traghetti della Anek Lines, della Jadrolinija e del monostab Marconi della Adriatica di navigazione.

Alla presentazione hanno partecipato anche alcuni ospiti d'oltreconfine cosa che, come ha detto il giornalista Pierluigi Sabatti illustrando la guida, «è senza dubbio un segnale di apertura nei confronti di Slovenia e Croazia, interlocutori di cui Trieste ha bisogno per crescere e prosperare».

Infine, la Mgs Press, che ha esordito lo scorso anno nell'editoria libraria con la pubblicazione delle memorie dell'arciduchessa Stefania del Belgio, moglie di Rodolfo d'Asburgo, ha preannunciato per gli ultimi mesi del '92 l'uscita di tre iniziative editoriali: il diario di guerra dell'alpino triestino Silvano Buffa, medaglia d'oro sul fronte greco-albanese; una raccolta di fotografie inedite su Trieste tra gli anni '30 e i '50, tratte da documentari dell'Istituto Luce di Roma; e l'atteso ritorno nelle librerie di un'opera di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna.

IL CASO ZIMARELLI

Via anche dal furgone

E per protesta l'uomo potrebbe trasferirsi in piazza Unità

Dino Zimarelli nel furgone dove è andato ad «abitare» in via Settefontane. (Italfoto)

Si complica il dramma di Dino Zimanelli, l'uomo che da giovedì scorso dorme in un furgone parcheggiato davanti al numero 12 di via Settefontane. In questi giorni l'uomo si è rivolto all'ufficio assistenza del Comune e allo Iacp per trovare una sistemazione logistica più dignitosa della strada. In Comune gli hanno suggerito di rivolgersi all'istituto «Gaspare Gozzi», mentre per lo Iacp bisogna attendere la compilazione della graduatoria.

Quella appena trascorsa è stata comunque l'ultima notte sulla brandina sistemata nel furgone: da oggi infatti il proprietario, un commerciante di mobili della zona, deve utilizzare il mezzo per la sua attività. Anche per il problema dei pasti la vicenda di Dino Zimanelli ha dell'incredibile: le 850 mila lire al mese di pensione sono esaurite da tempo, e soltanto il buon cuore della proprietaria di un bar vicino gli consentono di metter insieme il pranzo con la cena. Domenica il bar ha chiuso per turno e Zimanelli non ha mangiato.

Del Gaspare Gozzi, comunque, Zimanelli non vuole neanche sentir parlare «perché poi è finita», sussurra con un filo di voce. L'uomo non ha possibilità di sistemazione di fortuna: l'anziana madre vive con un fratello, mentre una sorella ha quattro figli. La prospettiva sembra quella della protesta clamorosa: Zimanelli già questo pomeriggio potrebbe trasferirsi armi e bagagli, non molti in verità, in piazza Unità. Il gesto potrà servirgli a risolvere il problema?

UN CONVEGNO SUI RAPPORTI TRA ASSOCIAZIONI E USL

Volontari della sanità

Quasi un anno fa veniva varata la legge quadro n. 266 sul volontariato che dopo tanti mesi è ancora in fase di attuazione e suscita ancora molte perplessità nelle associazioni interessate; proprio per dipanare questa perplessità in vista, anche, della imminente modifica della norma regionale in materia, l'Usl triestina ha promosso un incontro con le associazioni di volontariato ad essa convenzionate.

E proprio il caposettore assistenza sociale della Usl dott. Sergio Piemonte ha aperto i lavori specificando che l'incontro voleva e doveva essere lo strumento per giungere ad una conoscenza reciproca tra le associazioni e la struttura sanitaria e ciò perché la prossima attuazione della 266 porterà inevitabilmente ad una cooperazione tra volontari e volontari ad ente pubblico.

A riguardo ha relazionato il prof. Michele Zanetti che ha sottolineato come la 266 (nata con parto travagliato che ha portato addirittura ad una frattura nella maggioranza governativa) sia solo un elemento di una costellazione di strumenti varati e da varare sul volontariato; questa legge è certamente uno degli strumenti migliori e al momento la sua attuazione è rallentata causa alcune modifiche che dovranno essere attuate ai decreti, specie dal ministero dell'industria (assicurazione obbligatoria) e da quello del tesoro (fondi da destinare al volontariato attinti dalle Casse di risparmio). Superati questi scogli bisognerà urgentemente provvedere all'istituzione dei registri del volontariato cosa che permetterà alle associazioni di usufruire dei vantaggi fiscali e dei fondi destinati al settore.

Questo permetterà al volontariato di avere rapporti frequenti e non saltuari con la pubblica amministrazione (nella fattispecie le regioni) e a breve la nostra, se si manterrà all'avanguardia come ha fatto sinora, sarà dotata di una banca dati, al momento dello studio, che sarà affiancata da un ufficio di coordinamento e da un osservatorio che sarà composto da volontari, da organismi della regione e da esperti.

Mons. Ragazzoni si è soffermato su cosa è il volontario in questa società e cosa può offrire oltre all'opera prestata; ciò nell'ottica che il volontariato è l'espressione della ricchezza della persona matura e contribuisce alla sua crescita spirituale. In un'epoca ove l'essere sempre più si individualizza, i contatti interpersonali sono la ricchezza del volontario e possono contribuire ad invertire questa tendenza.

Il presidente del Mo.v.i. Castellano, infine, ha messo l'accento sull'alleanza tra volontari ed istituzione dove per alleanza si intende un patto finalizzato a garantire meglio i diritti dei cittadini più deboli e che queste alleanze non vanno ricercate inseguendo i partner ma create assieme realizzandole su problemi concreti.

E in questa visione il rapporto tra volontariato e pubblico deve essere improntato su una leale collaborazione dato che i volontari non vogliono fare concorrenza al pubblico e neppure svolgere azione di supplenza. E per fare ciò va informata la cittadinanza sull'esistenza e il contenuto delle convenzioni tra associazione e Usl tentando nel frattempo di far decollare i distretti sanitari.

d. m.

PROFUGHI

Dove rivolgersi

L'emergenza profughi ha fatto emergere la solidarietà di alcune associazioni locali che, volendo evitare interventi individuali e non coordinati, hanno messo a disposizione la propria struttura: Caritas diocesana, via Cavana 16; Gau, via Milano; Movi, via Macchiavelli 3; Sogit, via Besenghi 25; Scout Assoraider, via Moreri 20; Scout d'Europa, via Marconi 22; Amis, via Venezian 27; Promozione e coordinamento volontari di protezione civile, tel. 947488; Agesci, via Fenezia 23; Cngei, via Torrebianca 30; Scout sloveni, via Ristorta 3; Cri, piazza Sansovino 3; Acli, via San Francesco 4/1.

VOLONTARIATO / LA DIFFICILE STRADA DELL'ADOZIONE

'Girotondo' tra carte e bambini

«Girotondo»: tante mani strette in un cerchio di solidarietà, una catena di amici per i bambini che soffrono. E' questo il nome dell'associazione triestina che da due anni riunisce venti famiglie che hanno scelto la strada dell'adozione come forma di volontariato. Una strada difficile da percorrere, irta di problemi e di lungaggini che rischiano di scoraggiare qualsiasi iniziativa. L'iter burocratico — che può protrarsi anche per oltre un anno — inizia infatti con la richiesta di idoneità che la coppia di aspiranti genitori deve inoltrare al tribunale dei minori. Poi ci sono gli incontri con le assistenti sociali dei consultori di zona, che devono mettere a fuoco la psicologia e le motivazioni della coppia. Se il parere è favorevole arriva l'idoneità, riconosciuta per un periodo di due anni. E qui il compito dello Stato finisce; l'effettiva ricerca di un piccolo da adottare passa per la via privata delle grandi associazioni — la Caritas e la Madre Teresa di Calcutta a Roma, La Nova a Torino, la Ciai a Milano — che spesso impegnano le coppie in ulteriori incontri selettivi, chiedendo talvolta anche la frequenza a corsi a pagamento. E quando finalmente decidono di dar corso all'adozione, non permettono ai genitori di incontrare il piccolo nel suo paese natale, per conoscerne meglio la realtà di provenienza, ma consegnano il «pacco-bambino» direttamente all'aeroporto italiano. Un lungo percorso, un mondo di carte bollate e di attese nel quale «Girotondo» si è inserito qualche anno fa, riunendo i genitori che a Trieste hanno adottato bambini brasiliani. Perché proprio il Brasile? «L'iniziativa è nata spontaneamente, un po' alla volta — spiega la presidente Carla Lutterotti, madre di due piccole di 3 e 5 anni —. Si è creata una specie di passaparola fra un gruppo di amici che hanno trovato una strada diretta, sicura e pulita. Noi infatti siamo in contatto con un procuratore di Belo Horizonte, nella regione del Minas, al quale inviamo la documentazione richiesta per poter svolgere la pratica. Le coppie poi si recano nel Paese del bambino, trascorrono con lui quindici giorni — o un mese, se ha più di due anni di età — dopo averne ottenuto l'affido dal giudice. Alla scadenza di questo periodo, la coppia viene riconvocata in tribunale per la sentenza. La nostra associazione — prosegue Lutterotti — vuole dare una mano agli aspiranti genitori che chiedono aiuto: un'esigenza che nasce dal muro di omertà che spesso si crea nei confronti di un percorso difficile come questo, anche da parte della stessa Usl: basti pensare che le assistenti sociali non hanno neppure reclamizzato la nostra attività». Oltre alle venti famiglie adottive, oggi a Girotondo aderiscono altri otto soci impegnati nell'opera di «adozione spirituale» che l'associazione ha intrapreso da quest'anno. «Siamo perfettamente consapevoli — conclude Lutterotti — che la nostra è solo una goccia nel mare della drammatica realtà dei bambini brasiliani. Però ora siamo in contatto con un frate comboniano di San Paolo che sta portando avanti la creazione di un centro diurno di scolarizzazione e avviamento all'attività lavorativa. Chi lo desidera può aderire al progetto sostenendo ogni bambino del centro con una quota di 30.000 lire al mese: una cifra irrisoria per noi, ma importantissima per la situazione brasiliana». L'associazione, che si è costituita legalmente nel luglio del '90, sta ora attendendo di essere riconosciuta come referente ufficiale dello Stato, dopo tre anni di attività di volontariato. Intanto, è sorta da poco anche la sede legale di via Margherita 21 (tel. 571035): un altro piccolo passo per i bambini di Girotondo.

Paola Bolis

VOLONTARIATO / UN SODALIZIO TRA CULTURA ED ECONOMIA

Per migliorare la 'mia' città

Scopo dell'associazione è favorire la partecipazione alla vita sociale superando divisioni e interessi personali

«Partecipare alla vita della città per migliorarla al di là degli interessi personali. Agire nel rispetto della famiglia, dell'amore per la nostra terra, della gente, delle istituzioni, del rapporto civile con tutti. Aprirsi alla cooperazione con le altre associazioni nell'obiettivo della più ampia divulgazione. Essere vicini a quanti si occupano di beneficenza e di volontariato. Questa è cultura». Così Antonio Di Grazia ha sintetizzato le finalità dell'associazione culturale «Trieste la mia città», inaugurandone l'attività venerdì con la presentazione ufficiale e il concerto della Trieste Big Band diretta da Bruno Ritani al teatro Miela. «E' possibile che la denominazione dell'associazione — ha detto Di Grazia, che ne è presidente e fondatore assieme ad altri 21 soci — induca a pensare a un campanilismo e a una chiusura che sono invece quanto di più lontano dai nostri intenti.

«Noi vogliamo curare le manifestazioni più varie — dalla musica all'arte, dalla moda al tempo libero — che contribuiscano alla riconferma dell'identità di Trieste e coronino gli sforzi di quella promozione turistica che si sta cercando di valorizzare in questi ultimi tempi». Le prime iniziative che Di Grazia ha annunciato sono la creazione di un «Salotto della mia città» nel quale ospitare personaggi significativi delle diverse realtà, e la valorizzazione della galleria Tergesteo, potenziale punto d'incontro del centro cittadino. «Convinzione, tenacia e volontà sono le tre doti necessarie al nostro intento», ha proseguito Di Grazia. Gli enti pubblici hanno l'obbligo di sorreggere e incentivare ogni valida iniziativa.

«Ma noi non operiamo nel miraggio dei contributi pubblici: abbiamo l'orgoglio di voler riuscire nell'autogestione». Alla presentazione di venerdì hanno partecipato anche Giorgio Ret, che in qualità di presidente dell'Associazione degli artigiani ha sottolineato che «la cultura è anche economia», annunciando il proprio appoggio a incentivare «la capacità triestina di esprimersi anche a livello culturale». Il presidente dell'Ente per la promozione turistica Elio Tafaro ha rivolto alcune parole di augurio alla neonata associazione, mentre Paolo de Gavardo, direttore dell'Ente, ha espresso la propria fiducia nel futuro di Trieste, «che esisterà senz'altro finché ci saranno uomini partecipi come Di Grazia». L'esibizione della Big Band è stata preceduta dalla consegna di una targa al suo promotore Piero Favento.

p. b.

740 / 58 SEGUE

Le denunce dei redditi sotto i 5 milioni

Srebernich Laura ('51) 400.000; Srebernich Giuliana ('57) 700.000; Srebotnjak Emilia ('38) 700.000; Srichia Guido ('31) -10; Srichia Mario ('44) 2; Stabile Elisabetta ('66) 0; Stabile Federico ('14) 5; Stabile Giacomo Gastone ('12) 4; Stabile Maria ('15) 400.000; Stacul Cesarina ('26) 1; Staffa Renato ('60) 3; Stagni Giovanni ('11) 700.000; Stagni Manuela ('69) 700.000; Stagni Nicoletta ('71) 1; Stagnoli Alfonsina ('24) 900.000; Stallone Antonia ('43) 500.000; Stallone Maria ('39) 400.000; Stallone Mario ('49) 3; Stampalia Flavia ('35) 400.000; Stanchi Daniela ('69) 3; Stanchi Vittorio ('32) 1; Stancic Flavia ('42) 3.5; Stancich Maria ('39) 5; Stanco Loredana ('51) 2; Stangaferro Santina ('13) 1; Stani Alessio ('67) 3; Stanic Bruna ('46) 900.000; Stanich Eva ('57) 500.000; Stanissa Manuela ('75) 300.000; Stanissa Nives ('38) 1; Stanovich Graziella ('51) 500.000; Stanovich Mario ('63) 2; Starace Giuliana ('45) 1; Starace Liliana ('49) -13; Starace Vittoria ('13) 500.000; Starc Alenka ('54) 3; Starc Damir ('67) 4; Starc Danika ('05) 4; Starc Davorin ('69) 3; Starc Elide ('43) 1; Starc Ida ('43) 3; Starc Maria ('22) 1; Starc Pia ('21) 800.000; Starc Pietro ('64) 450.000; Starec Lidia ('44) 700.000; Starec Sonia ('23) 800.000; Starec Vojka ('12) 1; Starez Tiziana ('71) 3; Starri Maria Pia ('43) 3; Starz Anna ('37) 1; Starz Ermenegilda ('30) 600.000; Starz Maura ('60) 400.000; Stasi Luigi ('52) -3; Stasi Pia ('58) 3; Stasi Rossana ('48) 700.000; Statileo Enzo ('48) -700.000; Stauss Johann Mario ('64) 3; Stazzone Domenico ('25) 4; Steccotti Roberta ('67) 4; Stefancic Raffaella ('44) 500.000; Stefancic Silvana ('39) 600.000; Stefanel Lino ('49) 4.5; Stefanelli Alfredo ('19) 5; Stefanelli Viviana ('47) 600.000; Stefani Anna Maria ('72) 2; Stefani Gabriella ('62) -200.000; Stefani Giovanna ('29) 400.000; Stefani Giovanna ('31) 400.000; Stefani Giovanna ('40) 1; Stefani Grazia ('39) 400.000; Stefani Liliana ('34) 600.000; Stefani Luciano ('48) -6; Stefani Maddalena ('29) 2; Stefani Ondina ('40) 4; Stefani Ondina ('55) -2; Stefani Silvana ('45) 400.000; Stefani Silverio ('36) 1; Stefani Wilma ('34) 5; Stefanic Rita ('60) 4; Stefanin Anna Maria ('30) 4; Stefanovic Sergio ('43) 3; Stefanutti Anita ('25) 900.000; Stefanutti Loredana ('45) 2; Steffe Claudia ('47) 700.000; Steffè Elda ('33) 400.000; Steffè Fabiano ('70) 2; Steffè Fabio ('68) 2; Steffè Gianpaolo ('64) 3; Steffè Giovanna ('32) 1; Steffè Luciano ('71) 2; Steffinlongo Mara ('62) 100.000; Steidler Marina ('50) 3; Stein Alberta ('30) 400.000; Stein Armida ('34) 2; Steinbach Paola ('60) 1; Steinbock Marisa ('42) 0; Steiner Anna Luisa ('56) 2; Steiner Cinzia ('62) 600.000; Steiner Livio ('41) 5; Steiner Nedda ('42) 600.000; Steiner Stefano ('65) 1; Stella Giuseppe ('42) 3; Stella Maria ('26) 200.000; Stelo Laura ('28) 600.000; Stemberger Valeria ('42) 4; Stener Mauro ('67) -900.000; Stepancic Elda ('50) 400.000; Stepancic Julija ('30) 2; Stepancic Uros ('25) 2; Stepancic Vida ('27) 2; Stepancich Anna Maria ('49) 800.000; Stepancich Claudia ('67) 400.000; Stepancich Mario ('46) -17; Stergar Maria ('31) 5; Steri Silvia ('60) 600.000; Sterle Bruna ('33) 400.000; Sterle Ernesto ('29) 700.000; Sterle Nella ('35) 500.000; Stern Virgilio ('31) 500.000; Sternar Erica ('66) 5; Sternat Bruno ('44) 4; Sterni Alja ('68) 2; Sterni Elena ('67) 3; Sterni Giordano ('30) 2; Sterni Margherita ('69) 4; Sterni Maurizio ('62) 3; Sterpin Mauro ('61) -10; Sterzai Diana ('39) 500.000; Stewart Robert ('74) 3; Stibiel Savina ('44) 500.000; Sticchi Barbara ('70) 12.000; Stiebling Helga Herta ('36) 4; Stiefel Irmgard ('44) 2; Stigli Antonia ('53) 4; Stilling Inge Merete ('37) 900.000; Stillo Andrea ('71) 2; Stipancich Edi ('56) 5; Stipancich Elena ('52) 1; Stipancich Luigi ('30) 2; Stipanov Nevea ('35) 500.000; Stival Ferruccio ('48) 500.000; Stivanin Marina ('70) 4; Stocavoz Lisetta ('29) 400.000; Stocca Anna ('38) 700.000; Stocca Bianca ('26) 2; Stocca Bogdan ('22) 1; Stocchi Anna Maria ('27) 1; Stocchi Liliana ('40) 400.000; Stocchi Rossana ('69) 4; Stocchi Valeria ('35) 600.000; Stocco Elena ('06) 4; Stocco Lucia ('59) 500.000; Stocco Zita ('32) 400.000; Stoch Paolo ('64) 3; Stock Fulvia ('49) 4; Stock Mario ('06) 2; Stock Nicoletta ('67) 400.000; Stock Rosalia ('12) 500.000; Stocovaz Graziella ('46) 400.000; Stocovaz Renato ('33) 700.000; Stocovaz Virginia ('31) 2; Stoicovich Laura ('36) 3; Stoini Dante ('49) 600.000; Stoini Mara ('68) 900.000; Stoini Marco ('66) 900.000; Stoini Maria Grazia ('48) 600.000; Stoinic Vanda ('38) 500.000.

NONOSTANTE LE PROTESTE DEGLI ABITANTI DELLA ZONA

Via gli alberi per il parcheggio

L'abbattimento degli alberi a San Giovanni per far posto al parcheggio. (Italfoto)

Servizio di
Luca Loredan

Quel verde che non c'è più. Alcuni giorni fa, a San Giovanni, tra via Caravaggio e via delle Docce, sono stati abbattuti vari alberi di medio e alto fusto, da tanti anni piccolo grande orgoglio degli abitanti della zona.

I proprietari dell'area vogliono costruirci un parcheggio. Ma gli inquilini dei caseggiati che danno su quel terreno non ci stanno. E, come un anno fa avevano fatto sentire la loro voce, protestando contro quel progetto con tanto di petizione popolare (74 firme) ed esposto al Comune, oggi tornano ad opporsi all'intervento. Anche se questo è stato deciso da privati cittadini. Anche se proprio la commissione edilizia del Comune ha già dato l'autorizzazione per realizzare il parcheggio. E questa pare essere l'unica cosa che conta.

Gli abitanti tuttavia non demordono. Non appena hanno visto l'abbattimento degli alberi, hanno deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema. Fanno notare che a Trieste di spazi verdi ce ne sono davvero pochi. Osservano come sia inopportuna la scelta, prevista nel progetto, di creare l'uscita del parcheggio in via Caravaggio, dove proprio di fronte si trova la vecchia scuola elementare «Fabio Filzi», che oggi accoglie sezioni di conservatorio e offre assistenza ai portatori di handicap. E, soprattutto, vogliono sapere se quegli alberi possono essere davvero tolti di mezzo. Lunedì alcuni abitanti avranno un incontro con il vicecommissario del Comune, per sapere cosa si può fare per evitare il depauperamento del verde nella zona.

Alcuni giorni fa sono intervenuti sul posto anche i vigili urbani che hanno bloccato l'abbattimento della vegetazione: gli abitanti dei caseggiati vicini hanno fatto notare l'assenza del cartello con l'autorizzazione comunale. Il giorno seguente sono ripresi i lavori, con tanto di tabella regolare.

Ma... c'è un «ma». Del problema era stato interessato a suo tempo anche l'ufficio piantagioni del Comune, che di recente ha rilevato dalla Regione le competenze in materia di «verde». Dal 30 aprile scorso, secondo un'apposita disposizione, ogni iniziativa di carattere edilizio che preveda l'abbattimento di alberi e vegetazione, dovrebbe passare prima al vaglio dell'ufficio. Il suo parere a riguardo sarebbe vincolante. A suo tempo l'ufficio piantagioni aveva avanzato alla commissione edilizia una richiesta di modifica del progetto del parcheggio privato di San Giovanni. Ma sembrerebbe che non se ne sia saputo più nulla, se è vero che è iniziato l'intervento.

Dal settore edilizia del Comune si conferma che è tutto in regola, per quanto concerne l'autorizzazione. La zona, si rileva, non avrebbe vincoli né paesaggistici né idrogeologici (tali cioè da interessare il corpo regionale della Forestale). E poi, dicono al settore edilizia, il parere dell'ufficio piantagioni non sarebbe vincolante. Insomma, il contrario di quanto affermato dallo stesso ufficio. A chi credere? Quali sono le competenze dell'uno e dell'altro?

Nel frattempo i lavori a San Giovanni proseguono. Mentre varie sono le domande che si pongono i cittadini: se tutto sia costruibile; se uno spazio verde qualsiasi possa essere eliminato o meno; in definitiva, quali siano i diritti dei cittadini — se ci possoni essere — in simili casi.

Al di là del progetto, i cittadini vogliono solamente che, tra via Caravaggio e via delle Docce, sia conservato quello «spruzzo» di verde. Minimo, ma che, almeno di quando in quando, fa dimenticare di vivere in una città devastata dal cemento e che respira scarichi d'auto.

PER I VERDI ALTERNATIVI

«Concessione firmata con grande leggerezza»

La realizzazione del parcheggio a San Giovanni è definita da Maurizio Bekar della Lista verde alternativa «un attentato al verde pubblico contro il parere del servizio comunale competente».

«La concessione edilizia è stata firmata con grande leggerezza dal commissario Ravalli -sostiene Bekar- e quasi tutti gli alberi sono stati abbattuti per fare spazio a una piazzola d'asfalto e a 25 posti macchina. Risulta incomprensibile -continua il rappresentante della Lista verde alternativa- come il commissario abbia potuto firmare la concessione e la commissione edilizia esprimere un parere favorevole al progetto davanti a un parere invece nettamente contrario espresso dal Servizio verde pubblico che proponeva invece di farne una zona verde rionale o, al massimo, un parcheggio per dieci automobili, senza abbattimento degli alberi e senza asfaltature.»

Sempre secondo Bekar, la concessione edilizia rilasciata sarebbe una beffa nei confronti degli abitanti della zona che si opponevano al progetto, che oltretutto risulterebbe essere stato già più volte respinto in passato, anche a causa della vicinanza di due scuole.

«E' questo un indice -conclude Bekar- di quale sia la sensibilità ambientale di certi settori e di certe persone della Pubblica amministrazione.»

LEGA NAZIONALE

Scelte le strategie del nuovo triennio

Riconfermato presidente l'avvocato Paolo Sardos

Un nuovo slancio verso le terre d'oltreconfine, perchè la cultura italiana si espanda in Istria, a Fiume e in Dalmazia. E il tradizionale impegno a rinsaldare l'identità nazionale di Trieste.

Questa la strategia per il prossimo triennio della Lega nazionale, che si è riunita ieri in assemblea nella sede di Corso Italia 12. Nel corso dell'incontro, i delegati hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Alla presidenza è stato rieletto con oltre l'80 per cento dei voti l'avvocato Paolo Sardos Albertini. Vicepresidenti sono stati nominati il dottor Guido Sonzio e il dottor Fulvio Tamaro. L'assemblea ha infine designato il consiglio direttivo e la giunta di presidenza soci.

Il presidente Paolo Sardos Albertini nel discorso inaugurale ha ribadito l'impegno a proseguire nelle attività tradizionali, allo scopo di affermare con sempre maggior vigore la centralità della Lega nazionale nella vita cittadina.

«Accanto alla tradizione - ha detto Sardos Albertini - troverà però spazio anche l'impegno ad operare perchè l'italianità culturale si diffonda nelle terre d'oltreconfine».

La salute dei bambini all'asilo: dibattito al distretto di Servola

Alimentazione, cure e igiene dei bimbi da 0 a 5 anni che frequentano gli asili nido e le scuole materne della nostra città. Quali sono le necessità dei piccoli, l'ambiente più adatto ad accoglierli, i requisiti adeguati del personale? Se ne parlerà oggi nella sala riunioni del distretto socio-sanitario di Servola Chiarbola in via Valmaura 65/a. Alla tavola rotonda intitolata «BIsogni di salute nell'ambito delle scuole materne e asili nido» promossa dal Collegio infermieri di Trieste prenderanno parte gli operatori del settore.

COL SECONDO PIANO SANITARIO REGIONALE INIZIA L'ERA DEL DAY HOSPITAL

Sanità, basta con i lussi

L'ospedale di Pordenone

La parola d'ordine è razionalità. Insomma, stop ai lussi e ai «capricci» sanitari. No ai doppioni, ai ricoveri inutili o troppo prolungati, ai servizi frammentati e all'ospedalizzazione degli anziani. E' arivato il momento di cambiare abitudini, di stringere la cinghia e sfruttare al massimo l'esistente.E' finito il tempo dell'ospedale come centro nevralgico della sanità. Inizia l'era della territorializzazione dei servizi, dei distretti, del day-hospital,e dell'assistenza domiciliare aglianziani.

E' questa la filosofia alla base del secondo piano sanitario regionale. Un piano da tempo dato come di imminente pubblicazione, che stando alle ultime notizie rischierebbe ora di venir congelato in attesa della riforma sanitaria nazionale. Sui contenuti del progetto le voci, più o meno fondate, si rincorrono però da mesi, suscitando allarmismi e aspre polemiche.

Le preoccupazioni dell'opinione pubblica e delle forze politiche sono d'altronde giustificate. In base alle anticipazioni, il secondo piano regionale potrebbe infatti rivoluzionare completamente l'assetto sanitario cui da decenni siamo abituati.

Primo obiettivo del legislatore, la riduzione dei posti - letto ospedalieri, che non dovranno superare lo standard di 6,5 ogni mille abitanti. Attualmente i parametri regionali sono sensibilmente superiori, con un rapporto del 9,6 per mille a Trieste, del 7,8 per mille a Pordenone e del 7,2 per mille a Udine e Gorizia. Raggiungere lo standard significherebbe dunque tagliare complessivamente 2500 posti-letto. In Friuli,i tagli implicherebbero la chiusura di ben quattro ospedali : il San Michele di Gemona, il Santa Maria dei battuti di Cividale, oltre ai nosocomi di Sacile e Maniago. In particolare, le strutture di Gemona e di Cividale dovrebbero venir convertite, forse già entro l'anno, in Rsa (residenze sanitarie assistenziali) destinate ad accogliere lungodegenti e pazienti dimessi dall'ospedale. L'idea del riciclaggio in Rsa non è però piaciuta agli abitanti del posto, che sono scesi sul piede di guerra per difendere i propri presidi ospedalieri. «La periferia è stanca di pagare». Questo il grido di battaglia delle forze politiche locali. Il primo cittadino di Gemona, Adriano Londero, denuncia infatti una distribuzione non equa delle risorse finanziarie destinate alla sanità. «I metodi adottati per il riparto - sostiene Londero - tengono conto sia della popolazione residente nell'area in questione che del numero degli anziani. E in questo modo si finisce per premiare Trieste, penalizzando invece il Friuli, e in particolare l'Alto Friuli».

Ma sul fatto di venir favoriti dal secondo piano sanitario i triestini nutrono parecchi dubbi.- Qualcuno ha parlato addirittura di «vero e proprio attentato alla sanità locale». In generale,l'opinione pubblica non sembra aver digerito la prospettiva del taglio dei posti - letto. Le riduzioni, è stato detto, penalizzano Trieste privilegiando altre realtà regionali. Ancor meno è stata apprezzata l'ipotesi circolata di recente, di una trasformazione del Maggiore in ospedale di primo livello, e dunque di riferimento provinciale e non più regionale. Polemiche e campanilismi mai sopiti si sono infine risvegliati davanti all'eventualità della crescita del Policlinico universitario di Udine. La contrazione della recettività ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe venir compensata dal potenziamento dei servizi ambulatori e dal regime di day-hospital. La rivoluzione sanitaria dovrebbe poi avere un'immediata ricaduta positiva sull'assistenza agli anziani. Fra gli obiettivi del legislatore vi sono infatti la creazione delle Rsa e l'incremento del sistema dell'assistenza domiciliare. Insomma, alla lunga i sacrifici dovrebbero pagare. Ma per il momento il cittadino diffida.

L'ospedale di Gemona, poco prima dell'inaugurazione

ASSETTO SANITARIO

Cgil: Meno Usl ma più servizi

Usl dimezzate. Fra gli obiettivi del secondo piano regionale, vi è proprio la riduzione delle Unità sanitarie locali. Da 12, tante sono attualmente, le Usl del Friuli-Venezia dovrebbero nel prossimo futuro attestarsi a quota sei: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Bassa friulana e Carnia. Un'ipotesi circolata di recente parla invece di riduzione delle Unità sanitarie locali da 12 a 4, in pratica una per ogni provincia.

Lo scopo del «taglio» è quello di rendere più agile e governabile la macchina sanitaria nostrana, adeguando l'apparato delle Usl ai singoli bacini d'utenza. L'iniziativa, come d'altronde altri aspetti del secondo piano sanitario regionale, ha già suscitato però alcune polemiche. Critiche si sono dimostrate in particolare le Usl in odor di scioglimento. La Cgil triestina ha assunto invece una posizione di sostanziale accordo su queste misure.

«E' fuor di dubbio -spiega Adriano Sincovic della Cgil-funzione pubblica- che il sistema va riorganizzato, sopprimendo le Unità sanitarie sottodimensionate. Il sindacato propone di mantenere le Usl di Trieste, Gorizia, Pordenone e Alto Friuli. Da valutare invece se sia il caso di conservare nell'Udinese una o due strutture».«Ma da sola - prosegue Sincovic -questa riduzione non può assicurare il contenimento della spesa sanitaria o una maggiore efficienza dei servizi. I tagli acquisteranno un senso soltanto se accompagnati da altre iniziative sul fronte della prevenzione e dell'assistenza geriatrica».

MEDICINA

Il male di Harvey

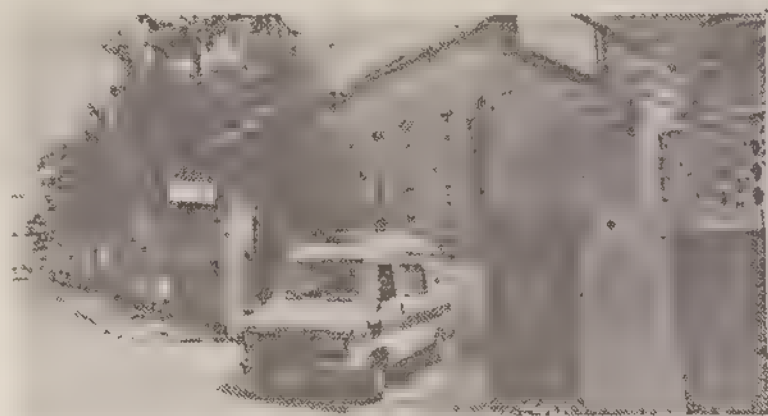
Harvey è arrivato in Italia direttamente dall'Università di Miami (Florida) e sta facendo il giro delle principali Scuole di cardiologia. Non si tratta di un professore americano, ma di un manichino «cardiopatico» (molto simile come aspetto a un individuo di quarant'anni), in grado di «mimare» 25 patologie diverse riguardanti l'apparato cardio-circolatorio.

All'inizio il cuore di Harvey batte con regolarità, anche il respiro è normale, poi improvvisamente il computer che lo governa sceglie a caso, nel programma, una malattia e il manichino comincia a manifestare quei sintomi che la caratterizzano: tachicardia, variazioni della pressione arteriosa, pulsazioni carotidee e periferiche, respiro affannoso, ecc. ecc.

LA CISL SUL FUTURO DEGLI OSPEDALI TRIESTINI

'Non tocchiamoli'

L'organizzazione della sanità triestina corrisponde già al modello dell'ospedale unico ipotizzato dal secondo piano regionale. Al momento attuale, Cattinara e il Maggiore hanno entrambi funzione di nosocomi di riferimento regionale, rispettivamente per la neurochirurgia e la cardiologia. Intaccare questo assetto comporterebbe un investimento finanziario non indifferente. E allora, perchè non lasciare come stanno?

Questo il senso di una nota della Cisl sulla «tranche» triestina del piano sanitario regionale. A Trieste, sostiene il piano, il bipolarismo Maggiore-Cattinara va eliminato a vantaggio di una maggiore efficienza del sistema. Cattinara sarebbe dunque destinato a svolgere la funzione di ospedale di riferimento regionale. Il Maggiore dovrebbe invece coprire un'ambito di competenza più ristretto, trasformandosi in ospedale di primo livello.

Le due strutture, dice però la Cisl, svolgono attualmente un'attività sanitaria complementare. Il Maggiore ospita infatti l'intero polo cardiologico. A Cattinara hanno invece sede tutti i servizi relativi alla neurochirurgia e le rimanenti strutture convenzionate Usl.Il nosocomio è inoltre la sede destinata al trapianto renale, mentre il Maggiore è accoglierà la centrale operativa del 118. Nei due ospedali è attivo infine un unico servizio di Pronto Soccorso.

Raggruppare i servizi di riferimento regionale in un'unica sede, è la tesi la Cisl, sarebbe praticamente impossibile. Non è pensabile un trasferimento incrociato di reparti e attrezzature. Si tratterebbe allora di ampliare il comprensorio di Cattinara, realizzando una terza torre di degenza e potenziando il complesso operatorio. L'intervento, che peraltro la Regione ha già respinto a suo tempo, richiederebbe un budget non indifferente, pari se non superiore a quello impiegato per la ristrutturazione del Maggiore (110 miliardi). Inutile aggiungere che qualsiasi ipotesi di ampliamento dell'ospedale di Cattinara implicherebbe la revisione dei progetti già messi a punto per il Maggiore, con un notevole allungamento di tempi e il pericolo di compromettere i finanziamenti. Se questa è la posta in gioco,si chiede la Cisl, perchè rivoluzionare un sistema che finora ha dato buone prove di efficienza?

CORSO DI AGGIORNAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ONCOLOGIA

Il medico come amico

Paura della morte, rabbia, impotenza, dolore, e un diffuso senso di colpa. Perchè ormai le cure non servono a nulla. Sono questi i sentimenti che più di frequente aggrediscono il medico che lavora a contatto con il malato di cancro. Mai come nelle neoplasie, il contatto fra medico e paziente diviene così stretto, rinsaldandosi durante le cure e le terapie, e generando connessioni e coinvolgimenti fortissimi, a volte incontrollabili da ambedue le parti. Di fronte al malato di cancro il medico si ritrova solo, spesso disarmato e incapace di gestire i propri conflitti. Scattano allora i normali meccanismi di difesa. Per evitare un eccessivo coinvolgimento emotivo si rifugia in un tecnicismo esasperato, o si nasconde dietro una battuta di spirito.

Eppure una via per affrontare ed elaborare queste reazioni ed emozioni, esiste, e passa attraverso la crescita umana e una diversa formazione culturale del medico oncologo.

E' stato questo uno dei temi del corso di aggiornamento in oncologia medica promosso a Trieste dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) alla Stazione marittima.

«Le difficoltà del medico - ha spiegato Giulia Tarabocchia, psicologa del Centro tumori - di solito insorgono al momento di informare il paziente del tumore. In proposito non esistono regole precise. Ogni ammalato è un caso a sè. Deve dunque essere il medico a giudicare se è o no opportuno comunicare qual'è il problema in questione, valutando fin dove è giusto arrivare».

A prima vista può sembrare corretta solo un'informazione esauriente sul male. «Ma non bisogna dimenticare -spiega la dottoressa Tarabocchia - che una malattia oncologica scatena nel paziente e nei familiari una catena di reazioni complesse e sconvolgenti. Il malato ha paura di morire. Teme la sofferenza fisica e il rifiuto da parte degli altri. Prova un senso di vergogna per il deterioramento del corpo e la perdita di controllo che sopraggiungeranno nel futuro».

Nel medico si fa strada allora il timore di danneggiare il paziente. E a questo timore si accavalleranno nel corso dei mesi, il senso di impotenza e di colpa, il dolore e l'angoscia di morte, in una spirale che può essere identica per chi è malato e per chi somministra le cure.

«Questo insieme di emozioni - spiega Giulia Tarabocchia - può creare al medico degli squilibri emotivi, dando luogo a affaticamento, demotivazione professionale, e magari insofferenza nei confronti dei pazienti stessi. Altra reazione tipica la fuga nel tecnicismo, per cui il sanitario nega la 'parte umana' di sè e pretende di agire da 'tecnico e basta'».

La soluzione non è semplice. In sostanza, sostiene però la dottoressa Tarabocchia, il medico dovrebbe cercare di non negare le proprie emozioni, comunicando coi colleghi o con lo psicologo che è in forze in molte équipe. A monte vi dovrebbe essere comunque un lavoro culturale, che consenta ai sanitari di accettare i propri limiti.

LA LETTERA

Nessuna assistenza agli anziani dell'Opp

Una volta di più segnalo la tristissima condizione in cui vengono tenuti i disabili degenti presso l'ex ospedale Gregoretti di S. Giovanni. L'assistenza è assolutamente insufficiente e per di più scarsamente qualificata. I degenti, alcuni dei quali sono per loro sfortuna ancora mentalmente lucidi, vengono lasciati senza alcun diversivo che mitighi almeno in parte la monotonia delle loro giornate, sempre vuote e sempre uguali. Molti anziani vengono lasciati per molte ore nelle poltrone lamentando dolori alla spina dorsale e alle articolazioni. Ripetitivo, cioè sempre uguale nella sua tipologia, è il cibo, di cui la parte peggiore è costituita dagli immancabili purè di patate e tegoline, ambedue sconditi. Al dolore fisico e morale si aggiunge quindi anche questa triste cucina. Alcune ausiliarie operanti nei reparti, soprattutto le più giovani, aiutate dalle volontarie ospedaliere, si impegnano nel tentativo di rendere più umana la degenza di questa povera gente, ma è ancora poca cosa, anche considerando la retta non indifferente che viene corrisposta dai degenti.

Qualcuno dei politici, che nella recente campagna elettorale ha inserito nel proprio programma il tema degli anziani e disabili, dovrebbe recarsi in questo lazzaretto e assistere al pranzo per rendersi conto dello stato delle cose e fino a quale punto arriva l'indifferenza della società. Visita da ripetere anche ad altri enti (case di riposo e divisioni ospedaliere geriatriche) che si occupano di anziani e disabili. Ciò, anche perché l'inevitabile assuefazione al dolore degli operatori professionali non gli consente spesso di rendersi conto delle grosse carenze esistenti nelle strutture e nei servizi prestati, cosa che invece viene facilmente percepita dagli osservatori provenienti dall'esterno, i quali, peraltro, devono approfondire l'indagine per non correre il rischio opposto di giudicare dalle apparenze o in superficie.

Nella speranza che alla fine si rimedi alle grosse carenze della società attuale nei confronti di chi soffre, porgo i miei ringraziamenti per l'ospitalità e i miei più distinti saluti.

Rina Pancrazi

CONVENZIONE IN VISTA PER L'IPPOTERAPIA

A cavallo contro l'handicap

Una convenzione anche anche per l'ippoterapia. Fra breve anche i disabili potrebbero appoggiarsi al Servizio sanitario nazionale per curarsi a cavallo.La proposta è stata lanciata nella nostra r egione nel corso di una visita dell'assessore all'assistenza Carmelo Calandruccio e dell'assessore alla sanità Mario Brancati al centro di ippoterapia di Porcia,in provincia di Pordenone.- La struttura,gestita dall'associazione di volontariato «A cavallo di può», è sorta quattro anni fa con il contributo della Regione.Il centro assiste attualmente 40 handicappat i, sia fisici che psichici, che a cavallo imparano ad armonizzare i movimenti e a instaurare un nuovo e più costruttivo rapporto con la realtà che li circonda.I risultati raggiunti dall'ippoterapia sono senz'altro positivi.Ma non va dimenticato,è stato ricordato nel corso dell'incontro,l'impegno economico che queste cure richiedono alle famiglie.

L'INTERVENTO

Cancro, una sofferenza che sconvolge la psiche

Al cancro, termine generico con il quale si identificano numerose e diverse patologie, viene rivolta in campo medico una particolare attenzione. Bisogna anche considerare che la malattia scatena nella persona che ne è affetta intense reazioni emotive e pone in crisi la sua identità e condizione esistenziale. In primo luogo, essendo una malattia a rischio, suscita uno stato d'ansia ed incertezza rispetto al futuro, che diventa improvvisamente privo di progettualità, e la paura della morte e del morire, paura che noi tutti abbiamo, ma che in condizioni di relativo benessere fisico tendiamo a rimuovere. In quanto malattia sistemica che può colpire più organi e della quale spesso non si conoscono le cause, il cancro, a differenza di altre patologie pur gravi, suscita forti paure del dolore e della sofferenza fisica, sensazioni angosciose di essere invasi da qualcosa di ignoto e che non si può controllare, sentimenti di colpa e di vergogna connessi al deterioramento del corpo.

Nelle situazioni in cui la malattia si associa a trattamenti invalidanti o che provocano danni funzionali ed estetici vi è una modificazione dell'immagine del Sé corporeo a cui si possono accompagnare sentimenti di inadeguatezza e di disagio interpersonale. Può inoltre accadere che la persona si veda costretta a cambiare il proprio stile di vita e la propria condizione professionale e lavorativa. Il cancro è anche un tipo di malattia che impone controlli frequenti e prolungati nel tempo, che sono sempre fonte di tensione e malessere psicologico, anche perché riattivano la paura di una progressione della malattia. Per le conseguenze e significato della malattia ocnologica è comprensibile come essa rompa l'equilibrio emotivo di una persona e induca degli stati ansioso-depressivi, anche se spesso di natura transitoria. La crisi psichica a cui va incontro la persona malata di cancro, crisi che peraltro colpisce tutti i membri della famiglia, è quindi componente inevitabile del processo di elaborazione e di adattamento a questo evento traumatico. Molte persone riescono a superare i momenti più difficili e a convivere con la malattia, utilizzando varie difese individuali e risorse, sia interne che esterne. Non soltanto, ma attraverso questa esperienza della vita acquisiscono nuovi, positivi valori e scoprono aspetti di sé e potenzialità prima sconosciute.

E' necessario tuttavia considerare che sulle modalità e capacità di affrontare la malattia incidono fattori significativi tra i quali l'estensione e gravità della patologia, il grado di supporto affettivo, familiare e sociale di cui dispone la persona, e la sua struttura di personalità. Lo stadio avanzato della malattia, la mancanza di fonti adeguate e sufficienti di sostegno, non solo di ordine psicologico, e certe caratteristiche psichiche individuali accrescono lo squilibrio e disagio emotivo. Data la complessità, varietà ed intensità delle problematiche connesse alla malattia, è importante che i diversi operatori a contatto con questi pazienti siano sensibilizzati rispetto ai bisogni e difficoltà del malato e dei familiari, senza peraltro trascurare il fatto che, da parte dell'operatore, l'assistenza a questi pazienti implica un coinvolgimento ed un impegno, in energia psichica, di notevole portata.

Giulia Tarabocchia
psicologa
Centro tumori di Trieste

CONVEGNO

Urgenze del cuore

Come diagnosticare e trattare la malattia cardiocircolatoria in casi di emergenza? Qual è l'approccio terapeutico più adeguato? Quali le procedure diagnostiche più moderne? Se ne parlerà sabato al II Convegno internazionale di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso, che si inaugurerà alle 9 al castello di Duino. Organizzato dalle sezioni del Triveneto e del Friuli-Venezia GIulia della Simps (Società italiana di medicina di pronto soccorso), l'incontro affronterà il problema della definizione dei protocolli operativi diagnostico-terapeutici in tema di urgenze cardiovascolari.- Sul podio degli oratori,ricercatori italiani e stranieri.

MUGGIA

Il 'referendum' della discordia Gpl: divergenze in consiglio

6 PERSONE

Soccorse in mare

Due famiglie, entrambe composte da marito, moglie e figlia di 12 anni, sono state soccorse l'altro pomeriggio, verso le 18, poco al largo del porticciolo di Santa Croce.

Le sei persone si trovavano su un'imbarcazione «Fjord Solcio» entro e fuoribordo che ha cominciato a imbarcare acqua dalle guarnizioni del gruppo poppiero, accusando notevoli difficoltà di galleggiamento.

L'«Sos» lanciato, è stato captato dalla motovedetta dei carabinieri di Muggia che hanno preso a bordo le sei persone, accompagnandole al porticciolo. La barca è stata trainata a riva da una motovedetta dei vigili del fuoco.

E' stata rimandata l'approvazione della bozza con la documentazione e il quesito per la consultazione popolare sui depositi di Gpl, che si terrà a Muggia il 28 del mese. E' stato invece il tema politico a tener banco ieri sera nel consilgio comunale di Muggia.

Confermate le dimissioni dell'assessore «verde» Diego Rota, sono state annunciate — colpo a sorpresa — anche quelle dei due assessori dc Franco Altin e Italo Derossi. In questa situazione confusa, le forze politiche di maggioranza hanno deciso di sospendere la seduta, a tarda ora, proprio sul punto clou del Gpl, nonostante ci fossero i numeri per l'approvazione della delibera proposta. Approvati invece tutti gli altri punti precedenti.

La Dc, con il capogruppo Pesce, ha tentato di convincere Altin a dimettersi per far cadere la giunta; la maggioranza ha tentato di fare il contrario. Assente Derossi, Altin ha comunque abbandonato la seduta non facendo più ritorno in aula.

Jacopo Rossini (Psi-Unità socialista) si è dichiarato totalmente contro la bozza presentata: «C'è necessità di più chiarezza e non di un testo illeggibile. Faremmo una controinformazione, approvandolo. I documenti Monteshell sono nettamente più chiari della bozza in questione; chi scrive non sa nulla del problema in discussione». D'accordo anche Rifondazione comunista. Il repubblicano Franco Colombo ha sottolineato la responsabilità del suo partito nel non far gestire il problema alla sola maggioranza, auspicando anche una caduta di quest'ultima. Nello stesso tempo, però, ha difeso il comitato locale che ha curato il documento, condannando i capigruppo che «si sono opposti solo nel consiglio, secondo accordi politici dell'ultima ora». Il Pri si è detto favorevole al testo, «pur non essendo perfetto». Il Dc Pesce ha difeso la redazione del documento, che «vuole essere un'informazione, non una presa in giro», concordando poi con il consigliere del suo partito, Braico, che aveva sottolineato come i capigruppo non si siano potuti incontrare con l'Ezit. Il sindaco Ulcigrai ha però smentito subito, dichiarando che, se richiesto, si sarebbe allargata la consultazione.

Il missino Mari, pure favorevole, si è dichiarato soddisfatto per la modifica del punto 1 del documento riguardante i terminal e la sicurezza dell'impianto. Concorde anche il socialista Di Candia; «il documento — ha affermato — è il migliore possibile dopo le modifiche apportate».

Renzo Maggiore

S. BARBARA

Concorso di pittura

Si è conclusa a Santa Barbara la prima mostra concorso di pittura organizzata dalla compagnia Lampo; vi hanno partecipato ben quaranta artisti. Le opere erano di buon livello, come ha confermato la giuria, composta da artisti e critici di una certa fama, quali Luigi Danelutti, Franco Chersicola, Paolo Marani, Marino Cassetti e Graziano Romio.

Ha vinto il concorso Emidio Eredità; gli altri premiati sono: Tullio Clamar, Claudio Fuchs, Claudio Raza, Adriana Scarizza, Livio Zoppolato, Glauco Rosma, Giuseppe Ricci e Sergio Micalesco. Seguono sette artisti ex equo al decimo posto e quattro segnalati.

DUINO AURISINA

Il Collegio punta ancora sui Paesi dell'Est

Quando nell'82 avevano anticipato la partecipazione di tutti i Paesi dell'Est, erano stati in pochi a creder loro. E invece, al Collegio del Mondo Unito di Duino avevano visto giusto. Nei 65 Paesi che aderiscono con i loro studenti alla promozione del Baccalaureato internazionale, figurano infatti fin dal 1989 tutti i Paesi dell'Est europeo e i rapporti vanno intensificandosi. Il rettore del Collegio duinese, David Sutcliffe, ha ultimato proprio in questi giorni le selezioni per il prossimo anno che hanno avuto luogo in Cecoslovacchia.

«Ho trascorso alcuni giorni a Praga e a Bratislava — racconta — e ho potuto conoscere studenti molto preparati, con una perfetta conoscenza della lingua inglese e una fortissima motivazione. Le sei borse di studio disponibili vengono concesse a studenti selezionati dal ministero dell'Istruzione. Due di questi studenti verranno proprio nella sede duinese del Collegio. Tutti, sia docenti che studenti — sottolinea il rettore — hanno manifestato un grande entusiasmo per l'iniziativa. La possibilità di venire a studiare in Italia, di conoscere la realtà occidentale da vicino, e magari di riuscire in un futuro a trovare un'occupazione in questi Paesi, viene vista come una manna».

Sutcliffe ha visitato la Cecoslovacchia in un momento di grave difficoltà politica. Le ultime elezioni hanno espresso senza dubbio una grande voglia di autonomia.

«Tutti i ragazzi me ne hanno parlato naturalmente — conferma il rettore — ma è mia impressione che siano in molti a desiderare una Cecoslovacchia unita. Inoltre, la crisi politica non impedisce al Paese di essere molto attivo in questo periodo. Dopo la caduta del vecchio regime comunista si respira aria di rinnovamento un po' dappertutto».

I contatti del Collegio con i Paesi dell'ex blocco comunista, iniziati ancor prima della caduta del muro di Berlino, sono sempre più frequenti e, secondo il rettore, la collaborazione va appoggiata soprattutto in termini concreti.

«Nel prossimo incontro di Bruxelles — precisa Sutcliffe — intendo affrontare il problema del reperimento di fondo economici finalizzati all'inserimento del Baccalaureato internazionale nei Paesi dell'Est. Il finanziamento esiste e si colloca nell'ambito di una legge italiana approvata recentemente sulle aree di confine».

Mentre il Collegio cerca ulteriori sostegni, dall'Est giungono nuove proposte per la realizzazione di altri collegi. Il mese prossimo ad esempio, Sutcliffe si recherà a Mosca per conoscere i membri della nuova commissione nazionale per i collegi del Mondo Unito.

«La realizzazione di una sede del collegio a Mosca — spiega il rettore — rimane ancora a livello di ipotesi, ma è un segnale molto importante il fatto che sia stata proposta una sede ufficiale, nonostante i numerosi problemi economici e politici che attualmente gravano sul Paese. Significa che siamo riusciti a costruire, seppur con fatica, una valida rete di rapporti anche dove le comunicazioni internazionali non erano facili».

e.o.

COLLEGIO

Festa per i 10 anni

Il decimo anniversario del Collegio del Mondo Unito verrà presentato ufficialmente a Roma venerdì, alle 12.15, nel salone dei Papi di Palazzo Altemps. All'incontro prenderanno parte, oltre al presidente del Collegio, Corrado Belci, e al rettore David Sutcliffe, anche numerose personalità del mondo politico e culturale, come il senatore Salvatore Valitutti, gli ambasciatori Cesidio Guazzaroni e Ludovico Carducci Artenisio, nonché il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini. Il decennale del collegio verrà poi festeggiato nella sede di Duino il settembre prossimo, con una grande manifestazione alla quale prenderanno parte tutti gli ex-allievi.

MUGGIA / MOSTRA

I mestieri del passato

Uno degli strumenti di lavoro in mostra a Muggia.

E' stata inaugurata, nella sala dell'azienda di soggiorno di via Roma, la mostra dei maestri della memoria, dal titolo «El stramasser». E' il contributo della Fameja Muiesana alla manifestazione «Benvenuta Estate», organizzata dalla compagnia Ongia. La mostra continuerà fino al 30 giugno con orario di apertura al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Si tratta di un «flash» su un mestiere che è praticamente scomparso, quello del materassaio. L'esposizione è interamente allestita da Sergio Norbedo e presenta strumenti di lavoro autentici, illustrazioni e spiegazioni approfondite di come si operava in tempo per costruire i materassi.

L'intenzione — spiega Franco Stener, che assieme a Norbedo e ad Antonio Frausin ha curato i testi — è quella di proporre ogni anno un mestiere diverso per dare una testimonianza naturale di un «vissuto» non artificioso, di un modo di vita semplice ma felice, con quei ritmi tipici dell'artigianato, che oggi sono ormai sconosciuti. «El stramasser» si recava presso le famiglie e il suo lavoro costituiva un polo d'attrazione, un'occasione per ritrovarsi, come documentano alcune foto d'epoca.

Antonio Frausin fa notare come a ricordare sior Giacometo Stramasser, all'anagrafe Felice Tamburini (1890-1967), siano sempre in meno. Oggi ci sono appositi laboratori che fanno risparmiare tempo e fatica, ma restano unici l'impegno e i pronti accorgimenti che aveva sior Giacometo nel confenzionare i suoi materassi.

Nato sotto Francesco Giuseppe, era conosciuto per i tanti anni di onorato servizio in tutte le parti del microcosmo muggesano, in cui ha sempre firmato le sue opere a garanzia del proprio lavoro. Il nipote Sergio ha portato in via Roma fotografie e alcuni attrezzi che usava Felice Tamburini nella costruzione dei telai e delle «suste».

Nei disegni di Sergio Norbedo è tra l'altro ben illustrata la dinamica costruttiva della «susta», con le varie fasi propriamente definite in base a una ricerca etimologica di termini dialettali scomparsi nel tempo e col mestiere stesso.

Renzo Maggiore

DUINO AURISINA / ZONA ARTIGIANALE

Tempi di querele

Una quindicina di persone, tra i quali anche il leader dei Verdi del Sole che ride, Paolo Ghersina, sono stati convocati oggi, nel commissariato di Sistiana, su denuncia del presidente del Consorzio artigiani Stanislao Svara. L'accusa, uguale per tutti, è di minacce. Il fatto risale a una manifestazione di protesta sulla zona artigianale di Aurisina effettuata il 27 maggio, da parte dei verdi e ambientalisti, contrari alla localizzazioni del polo artigiano.

Svara sostiene che gli operai non hanno potuto lavorare quel giorno, perché minacciati dai manifestanti. I denunciati, dal canto loro, hanno già preannunciato una contro-denuncia al presidente del consorzio per insulti.

La battaglia per il polo artigiano si combatte dunque a suon di denunce, ma la polemica continua anche a mezzo stampa. Dopo le ultime dichiarazioni rilasciate dalle giunta comunale, in merito all'impossibilità di trasferimento in un altro sito, in redazione sono giunte numerose risposte. Secondo il capolista del gruppo comunista-Pds, Giorgio Depangher, «le motivazioni tecniche addotte dalla giunta nascondono la mancanza di volontà politica di esperire questa possibilità».

«Chi conosce la zona della palestra comunale — continua Depangher — sa che si tratta di un'area molto estesa, che potrebbe consentire l'osservanza delle debite distanze dalle abitazioni; una parte è già separata dal corridoio in roccia lungo il quale corre la linea ferroviaria, la scuola media è divisa dalla zona in questione dal bosco. La palestra non dovrebbe costituire un problema, vista la nuova palestra polifunzionale prevista a Visogliano, che riserverebbe a quella attuale un uso esclusivamente scolastico. Risolvibile mi sembra anche il problema della viabilità».

«Perché non ci si mette attorno ad un tavolo — chiede Depangher — al Comune e in Regione? Che fine ha fatto l'incontro a quattro, convocato e poi rinviato?».

E' un interrogativo che si pongono anche i rappresentanti del Wwf, che in una nota denunciano «l'estrema fragilità delle ragioni tecniche formulate dalla giunta comunale che coprono, sempre secondo il Wwf, altre ragioni più sostanziose».

«Si spiega così — dichiara Guido Pesante del Wwf — la scortesia nel non aver accolto l'invito avanzato dagli ambientalisti, ma anche dall'assessore Carbone, a un incontro a quattro sull'argomento». In quella sede il Wwf avrebbe suggerito la predisposizione di una micro-variante al piano regolatore comunale, con preventiva assicurazione sui tempi necessari per l'approvazione dello strumento urbanistico affiancata da una permuta tra i due terreni comunali in questione.

«Inoltre — aggiunge Pesante — avremmo chiesto l'intervento regionale per la redazione dei piani particolareggiati per alcune frazioni del Comune e ci saremmo assunti l'onere dell'iniziativa di reimpianto graduale e scientifico del bosco».

Finora le buone intenzioni del Wwf sono rimaste lettera morta, dato che la controparte ha rifiutato l'incontro proposto. Ora, l'ultimo auspicio del Wwf è che «l'onestà intellettuale mostrata da alcuni consiglieri comunali, che hanno rivisto la propria posizione, diventi indicazione operativa anche per gli altri».

Erica Orsini

MUGGIA

Ospedale di Valdoltra

Si sta concludendo, in questi giorni, il primo ciclo della convenzione che la Cgil e lo Spi (Sindacato pensionati italiani) muggesani hanno stipulato questa primavera con l'Ospedale ortopedico di Valdoltra (Ancarano). Hanno usufruito di questa convenzione e del servizio messo a disposizione dalla Cgil, e della grande disponibilità dei medici e dei tecnici dell'ospedale di Valdoltra, quasi cento cittadini di Muggia e di Trieste. Con questo la Cgil, il Sindacato Pensionati e l'Auser di Muggia hanno voluto svolgere, e continueranno a farlo — afferma una nota — una funzione sociale, cercando di dare un aiuto a quanti hanno bisogno di terapie fisioterapiche. Il sindacato ha messo a disposizione anche un servizio gratuito di trasporto per quanti hanno avuto impossibilità di arrivare a Valdoltra autonomamente. La convenzione riprenderà con i primi di settembre con un allargamento delle prestazioni anche nel campo degli esami diagnostici (radiografie, ecotomografie, analisi cliniche...). Per informazioni ci si può rivolgere alla CdL-Cgil di Muggia in calle Bacchiocco 6/A (tel. 273410-271086).

TRIESTE DI IERI

1902, la trenovia

Trieste, in quell'inizio d'estate del 1902, viveva un periodo particolarmente felice, seguendo lo sviluppo del progresso, nell'ambito soprattutto dei trasporti urbani. Meno di due anni prima, nel settembre del 1900, era entrato in funzione il «tram» a trazione elettrica, inserito nel servizio pubblico cittadino, gestito della «Triestina-Tramvai». Era una conquista da rendere orgogliosa la cittadinanza, perché Trieste era diventata una tra le prime città europee ad applicare l'elettricità, per permettere alla «carrozza di tutti» di unire i vari quartieri cittadini, pensionando i quadrupedi e dimezzando i tempi di percorrenza dei tragitti.

Ma mentre si sviluppavano i servizi cittadini da Servola a Campo Marzio e al Boschetto, da Barcola ai Portici di Chiozza, da Roiano a piazza Perugino, ci si preparava ad un vero salto di qualità, realizzando un collegamento tra le città e il villaggio di Opicina, a 349 metri sul livello del mare, partendo da piazza Caserma (l'attuale piazza Oberdan), salendo per i colli di Romagna e Scorcola.

La società «Piccole Ferrovie» avrebbe gestito il servizio; l'impianto, nel tratto di massima pendenza, sarebbe stato servito da un sistema a cremagliera, lungo 800 metri, per mezzo di locomotori che avrebbero spinto le motrici elettriche, che nei tratti di minore pendenza avrebbero proseguito autonomamente. Nel mese di giugno del 1902 arrivarono alla stazione diOpicina le prime motrici elettriche su carri ferroviari, direttamente, da Vienna, dove erano stati costruiti dalla «Oesterr. Electr. Union». Cinque furono le prime motrici: tre del tipo aperto e due di tipo chiuso, in un periodo successivo divennero otto, più un carro merci. Dalla stazione di Opicina, le vetture scaricate furono appoggiate su apposite rotaie piatte e trainate da ben otto paia di possenti buoi fatti risalire lungo la via di Prosecco (che allora era denominata «strada commerciale per Vienna») fino alla Rimessa, da poco costruita nello stesso sito dell'attuale, solo con un capannone in meno.

Giugno 1902: arrivano i locomotori per la cremagliera del tram di Opicina. (foto collezione Aldo Ancona)

Intanto arrivarono sempre in quell'estate di 90 anni fa i primi due locomotori collocati nella stazione Rimessa di Romagna, nella quale era stata posta una grande dinamo, atta a trasformare in corrente continua quella alternata, fornita dalla centrale elettrica comunale. Iniziarono contemporaneamente i vari collaudi, che sarebbero culminati con l'inaugurazione ufficiale ai primi di settembre. Venivano eseguite prove di arresto su rapidissimo pendio utilizzando i vari tipi di freni: elettrici, a mano, elettromagnetici.

Un nuovo periodo stava per iniziare sia per Trieste che per Opicina: le distanze fra la città in riva al mare e le località carsiche, che proprio in Opicina convergevano, sarebbero diminuite enormemente: sull'altipiano sarebbero sorte ville, ed i triestini sarebbero stati sempre più invogliati a salire sul costone, da dove partivano salutari passeggiate; per gli opicinesi che lavoravano e studiavano in città, gli spostamenti sarebbero stati tanto più semplici.

Opchina (così era la prima denominazione) prima del 1780 era unita alla città con una ripidissima carraia, da Roiano all'Obelisco, nota come «scala Santa»; successivamente fu aperta una strada, che seguiva quasi completamente quella che è l'attuale via Commerciale; allora fu indicata dal nome del governatore Zinzendorf: «strada Zinzndorfia»; dal 1830 fu aperto un altro collegamento, con una più dolce pendenza, conosciuto come «strada nuova di Opicina», che oggi nella sua prima tratta è denominata via Fabio Severo.

Ritornando a quei mesi estivi del 1902, che avrebbero preceduto «la grande inaugurazione» di settembre, la gente si affollava meravigliata ed entusiasta a vedere i possenti locomotori che facevano i primi collaudi sul colle di Scorcola; soprattutto nelle ore dopo il tramonto, quando essendo illuminati, creavano uno spettacolo totalmente nuovo, su quei pendii ancora privi di costruzioni e lussureggianti di querceti.

La gente si soffermava particolarmente sulla via Carradori (ora via Trento), sulla via di Vienna (ora via Filzi), sulla via delle Poste (ora via Roma), e via della Pesa (ora via Galatti). Lo spettacolo era inconsueto ed imponente: i cittadini ne andavano fieri; Trieste si proiettava sempre più nelle «tappe del progresso».

Aldo Ancona

Alla «Caritas» slovena di Sesana

Generi alimentari per bambini e adulti, pannolini, centinaia di paia di scarpe, biancheria personale e da letto, giocattoli e materiale igienico sono stati raccolti a Trieste dalla Società slovena di beneficenza e consegnati ai rappresentanti della Croce Rossa e Caritas slovena di Sesana. L'azione umanitaria è stata realizzata con il generoso contributo finanziario della Cassa rurale e artigiana di Opicina. Il presidente del Comune di Sesana ha ringraziato i rappresentanti della Cassa rurale e della Società di beneficenza, sottolineando l'alto valore morale, oltre che materiale, dell'iniziativa, che è una tangibile dimostrazione che la solidarietà non conosce termini e unisce gli uomini. Questa spedizione è l'ultima di una decina di carichi di aiuti, destinati prima ai profughi croati e adesso a quelli bosniaci, ospitati soprattutto in Istria e sul Carso, che la Società slovena di beneficenza ha inviato ai centri di raccolta aiuti, specie a Portorose. (Foto Davorin Krizmancic)

BORGO SAN MAURO

Una frattura sotto inchiesta

Sarà l'Usl a far luce sul caso dell'anziana paziente, ricoverata nella casa di cura di Borgo San Mauro, con una frattura multipla alla gamba, alla quale, secondo alcune testimonianze, sarebbe stato somministrato solo un antidolorifico. L'amministrazione comunale, alla quale il caso è stato segnalato dalla fisioterapista di turno, ha deciso di rivolgersi alle autorità competenti in materia. Anche perché il giudizio da dare deve tener conto di versioni contrastanti.

Non è ancora chiaro, infatti, il motivo per il quale la paziente non è stata visitata dal medico convenzionato e se lo stato in cui si trovava fosse stato o no riscontrato dall'infermiera di turno. Maria Kufersinn, la fisioterapista che a denunciato la situazione al Comune subito dopo aver verificato le fratture multiple della donna, non desidera fare altre dichiarazioni, almeno fino a che permangono delle indagini in corso. «Ritengo però — ha spiegato — che vi siano alcune precise responsabilità, e che la vicenda non sia tanto nebulosa come si vuole far credere».

Più cauto il direttore della casa di riposo Aldo Baldas: «Francamente — precisa — penso che situazioni di questo tipo debbano venir vagliate da una commissione formata da personale qualificato, proprio a causa della loro delicatezza. E' quanto avevo chiesto all'amministrazione locale, non appena mi era stato sottoposto il caso. In situazioni come queste, si passa con facilità dall'errore di valutazione all'omissione di soccorso. Non sono cose da trattare sulla stampa attraverso opinioni personali. Per fortuna — conclude Baldas — questa volta l'episodio si è verificato in una struttura protetta, abituata ad intervenire in caso di emergenza, in grado di riparare all'errore fatto. In caso contrario, molto probabilmente, avremmo assistito all'ennesimo dramma vissuto in solitudine».

Nei prossimi giorni, il medico convenzionato, la fisioterapista e gli altri dipendenti della casa di riposo, già sentiti in precedenza dal segretario generale del Comune di Duino-Aurisina, verranno ascoltati anche da una commissione dell'Usl.

e. o.

LA 'GRANA'

Dal fruttivendolo lo stesso succo costa la metà

Care Segnalazioni,
avendo una persona cara ricoverata all'ospedale di Cattinara ho pensato di portarle qualche bibita per alleviare la sua sete. Nel bar di fronte all'ingresso principale dell'ospedale ho acquistato una scatola di cartone (marca Derby) di succo di pompelmo non zuccherato, pagandolo 4500 lire. Strabiliata dall'eccessivo costo, senza fare obiezioni, ho richiesto il mio scontrino fiscale e sono uscita.
Il mattino dopo mi sono recata a fare la spesa, e dalla fruttivendola ho visto la stessa confezione in vendita a 2300 lire. Ciò mi ha incitata a scrivere per rendere pubblico tale sopruso e per chiedere a chi di competenza «ma è giusto»?

Elisabetta Vattolo

GIOVANI / RISPOSTA A UN PADRE

«Ho solo ventun anni e ho paura del mondo»

Caro signor Roveredo, ho letto con molta attenzione e con commozione la sua lettera pubblicata su «Il Piccolo» del 10 giugno in cui lei esprimeva chiaramente il suo pensiero e le sue paure. Io ho 21 anni, e sinceramente ho paura: paura di questo mondo, del modo in cui è governato, paura che l'oggi sia migliore del domani. A volte vorrei essere di nuovo piccola, per aver quell'incoscienza tipica dei bambini, per vedere le cose ma non capire come sono veramente. Ma credo non sarebbe conveniente, perché poi dovrei porre ai miei genitori la domanda che suo figlio ha posto a lei: «Cosa succede nel mondo?». Dovrei vedere nei loro occhi sgomento, mancanza di risposte, timore e incertezza. E dovrei scoprire che il mondo dei grandi non è poi tanto bello come sembra.

Insomma, dovrei avere paura di crescere. E un po' di paura, poi, c'è anche perché il mondo è troppo pieno di uomini «prepotenti che nascondono le tinte dei coriandoli», pieno di principi azzurri (magistrati e giudici) che combattono contro i draghi cattivi (mafiosi e boss) per difendere la bella principessa (l'Italia). Ma un giorno forse la bella principessa si stancherà di vedere che il suo principe ha subito troppe ferite, che sta sanguinando e che ha il fiato corto, e che è il drago (buono o cattivo che sia) ad avere sempre il coltello dalla parte del manico.

Quel giorno spero sia molto lontano, tanto lontano da poter far credere a suo figlio che forse, prima o dopo, qualcosa cambierà. Lui è ancora piccolo, ha tutta la vita davanti a sé; certo, in un mondo simile non è facile, visto che si arriva, come ha detto lei, a odiare i mesi con il 31 perché c'è un giorno in più da vivere, si arriva a ringraziare il Signore ogni sera quando un figlio ritorna a casa.

Forse è meglio raccontare qualche bugia ai bambini, dire loro che questo è solo un brutto momento, ma che un giorno svegliandoci scopriremo che è tutto finito. Chissà, forse davvero un giorno il drago commetterà un passo falso e il bel principe, con tutta la forza di cui è tenace, sferrerà il colpo decisivo e finale. E la bella principessa, rinconquistata dal suo valore, comincerà ad avera ancora fiducia in lui.

Monica Werk

L'Intendenza risponde

Mutui e contributi regionali e dichiarazioni dei redditi: l'Intendenza di Finanza fa presente che il trattamento fiscale dei contributi ricevuti dalla Regione per l'acquisto della prima casa è il seguente: per i contributi ricevuti annualmente, gli stessi vanno a ridurre, fino a concorrenza, l'importo degli interessi passivi corrisposti nell'anno. Per i contributi ricevuti nell'anno, ma afferenti ad annualità precedenti, gli stessi devono essere dichiarati nel quadro «R» del mod. 740.

L'Intendente,
dott. Paolo Rizza

Utenza Act e informazioni

In relazione all'articolo apparso il giorno 3 giugno a firma del signor Diego Lo Presti il quale lamentava una carenza di informazione in ordine a recenti modifiche del percorso della linea 29, si rileva che ogni qualvolta, per qualsiasi motivo, in via definitiva o provvisoria, il servizio predisposto dall'azienda subisce variazioni di qualsivoglia entità, l'Act provvede a diramare specifici comunicati per informare l'utenza attraverso i quotidiani, periodici ed i servizi radiotelevisivi locali. Tale prassi è stata seguita anche nel caso segnalato dal lettore.

Per quanto riguarda invece il servizio navetta si rileva che, data l'esiguità dei tratti viari interessati e dei tempi necessari ai lavori, non si è ritenuta opportuna tale eventualità che, tra l'altro, comporterebbe adempimenti tecnico-amministrativi notevoli non realizzabili a breve termine.

Act

BOTTA E RISPOSTA / IACP

Pannelli solari solo per un anno

Gli inquilini dello stabile di via Grego 40 portano a conoscenza il problema dei pannelli solari: il suddetto impianto ha funzionato soltanto per il primo anno e per un breve periodo successivo, dopodiché non si è più potuto usufruire di tale beneficio. Il mancato funzionamento ha reso necessario l'uso delle caldaie installate nelle abitazioni: più volte ci siamo rivolti sia allo Iacp sia alla ditta appaltatrice dei pannelli solari, ma la risposta è stata sempre la stessa: a detta degli esperti non è possibile farli funzionare, essendo l'impianto molto sofisticato e dunque estremamente difficile da rimettere a punto.

A questo punto chiediamo al presidente dell'Istituto autonomo case popolari di intervenire per provvedere alla loro riparazione e al loro buon funzionamento. Si tiene infatti a sottolineare che tutti gli inquilini pagano regolarmente lire 50.000 mensili sull'affitto, voce acconto impianto di riscaldamento. Non potendo usufruire di questo beneficio, si prega di risolvere il problema provvedendo alla riparazione dell'impianto, oppure nel caso questo sia impossibile, togliendo la voce impianti di riscaldamento e scalando così la quota di lire 50.000 che continuiamo a pagare a vuoto.

Se questo non avviene saremo costretti a procedere per vie legali ai fini di un eventuale risarcimento di quote pagate e non beneficiate.

Gli inquilini di via Grego 40

Lo Iacp risponde

In riferimento alla segnalazione degli inquilini dello stabile di via Grego 40 appare doveroso chiarire che gli stessi sono indubbiamente incorsi in qualche equivoco.

L'importo mensile addebitato agli utenti corrisponde all'acconto per una visita annuale di controllo alla caldaia individuale di riscaldamento autonomo, mentre l'impianto a pannelli solari, che serve a preriscaldare l'acqua per usi domestici, risulta funzionare regolarmente. Peraltro, essendo i pannelli in quantità limitata (pochi metri quadrati), l'impianto serve solo per aumentare di qualche grado la temperatura dell'acqua fornita dall'Acega e la resa dipende quindi da condizioni climatiche. Durante il primo anno l'acqua veniva fornita con maggior temperatura, in quanto erano in funzione delle «pompe di calore» che integravano ulteriormente la funzionalità dell'impianto. Nel seguito le pompe sono state fermate in quanto il costo dell'energia elettrica necessaria al loro funzionamento, per le tariffe elettriche in atto, era di molto superiore ai costi che i singoli avrebbero dovuto sostenere utilizzando scalda-acqua individuali per usi sanitari, secondo le proprie necessità.

Su richiesta della maggioranza degli inquilini comunque, le pompe possono essere riattivate, fermo restando che a loro farà carico l'onere del funzionamento. Per concludere, corrisponde anche al vero che l'impianto è sofisticato e che la gestione è costosa; la sua adozione ha costituito sperimentazione per cui questo istituto si riserva di approfondire i risultati in presenza dell'applicazione di una diversa politica tariffaria per l'energia elettrica. L'appalto di gestione precedente è ora scaduto e si dovrà procedere all'effettuazione di una nuova gara.

Il presidente dello Iacp
avv. Emilio Terpin

I problemi dell'Isgre

Le scrivo per rettificare alcune informazioni contenute in un articolo comparso sul suo giornale a proposito dell'Isgre. Anzitutto non è esatto che il prossimo consiglio di amministrazione (che sono delegato a presiedere: ed è in questa veste che mi sento autorizzato a scrivere) abbia in programma di nominare un «commissario liquidatore». Abbiamo solo da rinnovare la presidenza, anche se è vero che un'ipotesi di scioglimento dell'istituto (certo non immediata) è tra quelle che si stanno valutando.

Anche le cifre «economiche» sono esagerate. Eccessiva, e di molto (purtroppo), quella relativa alla dimensione del nostro bilancio. Un miliardo è forse quanto l'Isgre è riuscito a guadagnare in tutti questi anni (pur non essendo e non volendo essere un'impresa commerciale) vendendo in tutt'Italia servizi legati ad un'esperienza di punta che si è riusciti, pur con mezzi artigianali, a maturare nel settore dell'informatica giuridica, e che ci ha consentito di vivere e svilupparci senza praticare un pressing asfissiante nei confronti degli enti finanziatori. Eccessiva anche (per fortuna) la cifra relativa al nostro passivo. Perché il vero problema attuale dell'Isgre forse non è tanto quello economico (causato in larga parte da certe contingenze esterne alla nostra volontà che forse si stanno modificando), ma quello di una crisi di identità, che era forse inevitabile: dopo vent'anni di attività, nei quali tante cose sono mutate, è necessario verificare infatti se permane l'interesse di quegli enti e di quelle persone che hanno promosso la nascita dell'Istituto, alla sua sopravvivenza.

Ma, esagerazioni a parte, che il suo giornale abbia dedicato spazio e attenzione ai problemi dell'Isgre è già una bella notizia, e credo di doverle esprimere la gratitudine mia e di quanti, dopo anni di collaborazione con l'Isgre, sentono ancora forte l'orgoglio dell'appartenenza.

prof. Roberto Bin,
responsabile scientifico dell'Isgre

RINGRAZIAMENTI

I genitori e le insegnanti della sezione dei bambini grandi della scuola comunale dell'infanzia di Fonderia ringraziano il comando dei vigili urbani del Comune di Muggia ed in particolare gli agenti Giorgio Kosic e Amneris Sarro che hanno progettato ed organizzato il I Corso di educazione stradale tenutosi nelle scuole materne, elementari e medie di Muggia nel corso di quest'anno scolastico e conclusasi il 22 maggio. Con il loro impegno, la loro bravura e sensibilità i vigili Amneris e Giorgio hanno consentito ai nostri bambini, ed indirettamente anche a noi adulti, di vivere non solo un'esperienza didatticamente importante, ma ci hanno dato anche la possibilità di capire che i vigili urbani nelle loro molteplici mansioni sono persone al servizio di tutta la collettività facendo rispettare quelle regole che ci consentono di vivere nel rispetto degli altri e dell'ambiente.

Confidiamo pertanto che il Comune di Muggia si impegni a portare avanti nel corso degli anni questa iniziativa così utile ed interessante, in modo da permettere anche ad altri bambini di apprendere non solo le regole della strada, ma anche quelle regole dal vivere civile così importanti per chi un domani sarà «grande».

I genitori e le insegnanti della scuola comunale dell'infanzia - Muggia

---

Poche parole per ringraziare di cuore la professionalità e cortesia del dottor Giuricin ed il reparto di Ortopedia dell'ospedale Maggiore per il buon esito dell'intervento effettuato su mio figlio Pierpaolo (lussazione e rottura dei legamenti della caviglia e frattura scomposta del perone, il tutto dovuto ad una banale caduta dalla bicicletta).

Marina Paolin

Sentitamente ringrazio i medici, tutto il personale sanitario, assistenti, allievi, collaboratori e volontari della I Geriatria del III piano dell'ospedale S. Antonio di Opicina, per le premurose cure e attenzioni prestatemi nella mia breve degenza.

Elena Marson

Con profonda gratitudine desidero esprimere il mio grazie di cuore per il difficile intervento eseguito dal dott. Antonio Pistan e per la sua umanità. Contemporaneamente un grazie al personale del reparto clinico del III piano del Sanatorio Salus.

Vera Udovic

L'Associazione nazionale emigrati Australia sezione giuliana, ringrazia tutti i concittadini che hanno partecipato attivamente alla settimana di solidarietà a favore dei profughi bosniaci. Il materiale raccolto o acquistato con le offerte in denaro, oltre 5 quintali di generi alimentari di prima necessità e prodotti igienico-sanitari, è stato versato alla Croce rossa italiana che provvederà direttamente al recapito ai centri di smistamento di Fiume e Pola.

A tutto il personale del Lungodegenti di San Giovanni il nostro più sentito ringraziamento.

Andreina e Angela Kraicaz

Ringrazio di cuore quei lavoratori ecologici che hanno ripulito i cassonetti dall'immondizia nella zona di via Cumano.

Giacomo Polè

Ringrazio di cuore tutte le suore del collegio «Nobili Dimesse» e in particolare suor Ludovica, insegnante impareggiabile di mio figlio Massimiliano. Un sentito grazie anche a suor Venanzia, per l'affetto e la pazienza dimostrate nei confronti di mia figlia Erika, durante i tre anni di scuola materna.

Marina Baccaro

Le insegnanti e gli alunni della V B e V C della scuola elementare «U. Saba» ringraziano il McDonald's e tutti i collaboratori del «Centro Giulia» per la calorosa accoglienza riservataci il giorno 26 maggio 1992.

Le insegnanti Carbone e Marchi, gli alunni delle classi V B e V C

I bambini della III A della scuola «Dardi» con le loro insegnanti ringraziano il signor Fabio Battistella per la bellissima e interessante conversazione sul ciclo produttivo della carta.

Ho 17 anni, e sempre più spesso leggo sulle Segnalazioni le lamentele «a ragione» delle cose che vanno male nella nostra città, tanto da rimanere indifferenti a quelle che funzionano ancora bene. Una di queste è il reparto ortopedia del «Burlo Garofolo». In questi anni dopo varie operazioni mi sono resa conto che oltre alla bravura dei medici, mi è stata di molto aiuto la comprensione, l'umanità e la gentilezza di tutto il personale, da farmi superare con più serenità le mie degenze. Grazie di tutto.

Alessia Marchetti

REDUCI / RADUNO

Ricordi d'Africa

Si è svolto a Trieste il XIX Raduno nazionale dei reduci d'Africa, ed io non ho voluto mancare l'occasione per una reminiscente «rimpatriata». Ero quindi a Miramare alle dieci in punto, visto che la visita al Castello, che io ho già fatto tante volte, era programmata per le 9.30 e la messa per le 10.30 (ma dove? Evviva l'organizzazione). C'erano alcuni pullman lungo il viale, con i cartelli Anrra e proprio vicino al portale d'ingresso, una antica «500» tutta tirata a lustro, verniciata di fresco con i tre colori della nostra bandiera nazionale; quattro bandierine tricolori infisse agli angoli del tettuccio e, posato sul cofano, supremo trofeo, un vecchissimo e consunto casco coloniale con il distintivo dei reparti autieri.

Gente ce n'era molta in giro, anche anziana. Ma non saprei dire se e quanti di loro fossero reduci. Forse nessuno. Solo occasionali visitatori, visto che nessun segno li distingueva in particolare, tranne i diversi accenti del loro parlare. Una delusione. Ma finalmente, ecco: seduto su una panchina del piazzale del castello, un reduce; un reduce vero. Vecchietto striminzito, bustina in testa con distintivo d'Arma; fazzoletto al collo, e sul petto la medaglia della campagna d'Africa e due croci al merito. Segno che di guerre ne aveva fatte due dal momento che di croci ne spetta una per ogni campagna annuale e laggiù, sia quella d'Africa che quella mondiale, non erano durate più di un anno ciascuna.

Mi sono avvicinato e gli ho chiesto in quale parte dell'Impero fosse stato. «Dappertutto, ha risposto. I primi cinque mesi a Massaua nel '35. Facevo il camionista su e giù fino all'Asmara. Poi con un reparto autieri un po' ovunque fino ad Addis Abeba, quindi di nuovo camionista fino ai confini della Somalia e poi ancora autiere fino alla fine». Ma allora, ho aggiunto, quella «500» tricolore targata Padova che ho visto vicino all'ingresso è sua? «Sicuro — ha risposto —. L'ho fatta verniciare di proposito per questo raduno e il casco coloniale è l'unica cosa, assieme ai ricordi, che mi resta di quegli anni».

L'ho salutato stringendogli la mano; una mano rinsecchia ma ancora vigorosa da tanto manovrare di sterzi di «634» e anche, lo ricordo benissimo, di «18 BL» a gomme piene della prima guerra mondiale. Ho rivissuto per un attimo in quel triste e solitario reduce un po' dei lontani miei otto anni d'Africa. Ma in giro nient'altro. Solo lui, forse sconsolato per il vuoto e la solitudine che lo circondava dopo tanto entusiasmo. Ma oggi chi le ricorda più quelle migliaia di italiani?

Angelo Maldini

VIA LOCCHI / LO STAGNO NELLA ZONA DEL MAXI PARCHEGGIO

Non rane ma rospi smeraldini

Si era individuato uno specchio d'acqua dove trasferirli, mai approntato

In risposta alla lettera del sig. Iurissevich riguardante la situazione delle «rane di via Locchi», prima di tutto è bene chiarire un equivoco: gli animali in questione non sono rane ma rospi, per la precisione trattasi dei sempre più rari rospi smeraldini (Bufo Viridis). E qui si complica tutto perché il rospo smeraldino è un animale che non riesce a vivere sull'altipiano carsico, ma solamente su terreni marnoso-arenacei che costituiscono la città di Trieste e i suoi dintorni.

In parole povere non lo troviamo nei classici stagni tra calcare e terre rosse, ma in pozze argillose che per di più devono essere assolate, prive cioè di densa copertura arborea. Se aggiungiamo poi che non vanno bene nemmeno i luoghi abitati da anatre e pesci rossi che divorano le larve, appare chiaro come lo stagno di via Locchi fosse ormai l'unica oasi cittadina dove questi rospi potevano vivere indisturbati, oasi poi che i batraci dividevano con svariate altre specie animali e vegetali di grande interesse, tanto che in un primo momento si tentò di porre la zona a vincolo ambientale.

Ma la viabilità di una città sempre più assediata dalle auto ha le sue esigenze ed ecco destinare la zona ad un maxi-parcheggio. Il problema dei rospi fu al centro di una riunione (presenti Wwf, Museo di storia naturale e Comune di Trieste), dove si decise di trasferire i rospi in un apposito stagno da crearsi in uno spiazzo assolato nel parco di villa Giulia che presentava il terreno adatto. Tutti contenti? Sì, meno i rospi, che a distanza di due anni si vedono distruggere prati e stagno senza che sia stato approntato lo specchio d'acqua ove trasferirli, col risultato che l'incolpevole ditta, visto che nessuno dal Comune aveva mai fornito loro direttive, rischia di vedersi i lavori bloccati dalla Guardia forestale che è intervenuta per salvare ciò che resta di uno stagno ormai circondato da ruspe e cemento.

E siamo giunti ai giorni nostri, quando ai giovani del Wwf che da tre anni ormai soccorrono i rospi della zona, si sono aggiunti i volontari del Servizio integrativo scolastico di via Conti e del ricreatorio Padovan che sotto l'egida del Museo di storia naturale e la fattiva collaborazione della ditta, tentano di salvare gli ultimi rospi da morte sicura, togliendoli dal cantiere per sistemarli nel sito che il Comune dovrebbe loro destinare, ma che è ancora sulla carta.

Saprà la Trieste civile convivere anche con il rospo smeraldino? Speriamo di sì perché sarebbe una perdita per i nostri figli il non poter più vedere il miracolo della vita che si perpetua dal girino al rospetto.

Nicola Bressi
studente di scienze naturali e collaboratore scientifico Wwf

«Giovani del Wwf e volontari del Servizio integrativo scolastico di via Conti e del ricreatorio Padovan, sotto l'egida del museo di Storia naturale, e la collaborazione della ditta, tentano di salvare gli ultimi rospi da morte sicura»

Una legge a tutela

In riferimento alla «grana» dal titolo «Chi salverà le rane di via Locchi» a firma del signor Fabio Iurissevich, inerente la presenza all'interno del cantiere che sta edificando il parcheggio nell'ex Fabbrica Macchine S. Andrea di pozze d'acqua con una nutrita presenza di rane e girini, desidero ricordare che esiste la legge regionale 3 giugno 1981 n. 34 laddove al capo III «Tutela di alcune specie della fauna minore» si afferma, all'art. 17: «E' vietata la cattura di anfibi del genere rana e di molluschi del genere Helix (chiocciole)».

Comunque sarebbe folle interrare i pozzi con i girini e le rane che nuotano tranquille, ma altettanto bloccare i lavori di costruzione del parcheggio.

Pertanto, si auspica che le rane e i girini, rientranti quindi nella citata legge regionale, vengano prelevati — quanto prima — dall'ente preposto per poi essere rimessi in libertà in un habitat a loro congeniale.

Massimo Gobessi
Consigliere comunale LpT

ORE DELLA CITTA'

Trieste e le Olimpiadi

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione congiunta del Panathlon Club Trieste e dell'Associazione atleti azzurri d'Italia, dibattito sul tema «Trieste e le Olimpiadi: protagonisti, ricordi e prospettive» con interventi dell'olimpionico Giorgio Mazza, del presidente della Triestina nuoto, Giuseppe Giustolisi, e della presidente degli azzurri Marcella Skabar che presenterà gli olimpionici del passato e quelli che quest'anno andranno a Barcellona.

Rotary club Trieste Nord

«Impressioni sull'India» è il tema della conversazione che il professor Ettore Campailla terrà questa sera al Rotary club Trieste Nord. La riunione conviviale, aperta alla partecipazione dei familiari, è im programma per le 20.30 nella consueta sede dell'Hotel Jolly.

Micro informatica

Domani all'auditorium dell'Irfop convegno «Microinformatica e formazione negli anni '90». L'assise iniziera alle 8.30.

STATO CIVILE

NATI: Bilucaglia Davide, Codiglia Irene, Scamperle Lorenzo, Marchese Daniele, Buffelli Isabella, Milton Steven, Poletti Elisa.

MORTI: Linz Veronica, di anni 81; Cerma Della Quercia Cirillo, 83; Nobilio Rocco, 79; Delise Lidia, 74; Devescovi Alice, 81; Nordo Rachele, 92; Comar Giuseppina, 96; Cecchini Roberto, 83; Kravos Maria Lucia, 86; Salvador Edoardo, 61; Di Stefano Bambina, 94; Sincich Giuseppina, 96; Not Gina, 72; Rossetto Amedea, 98; Boggio Casero Giovanni, 97.

Ricreatorio in scena

Oggi, alle 20.30, al teatro Cristallo, gli allievi della sezione danza del ricreatorio comunale «Nicolò Cobolli» daranno vita ad uno spettacolo di danza moderna. 67 allievi dai 6 ai 16 anni si esibiranno con tecniche e ritmi diversi. Programma e coreografie di Chiara Adami e Serena Miniussi.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Finanzieri d'Italia

Nella ricorrenza del 218.o anniversario di fondazione della Guardia di Finanza, la sezione finanzieri in congedo di Trieste organizza domenica un pranzo conviviale per soci e familiari, in un noto locale di Opicina. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi nella sede sociale, o telefonare al 362809, tutti i giorni, fino a giovedì, dalle 10 alle 12.

Università popolare

Il presidente dell'ente Università popolare di Trieste, informa tutti i soci regolarmente iscritti ed aventi diritto di voto di aver disposto che l'elezione dei tre quinti dei componenti il consiglio dell'Up abbia luogo nei giorni 6, 7, 8 luglio. Le votazioni potranno avvenire in due modi: o personalmente nella sede del notaio prescelto dal Consiglio direttivo (il cui ufficio in tal caso fungerà da seggio elettorale) o per corrispondenza, mediante il recapito postale del voto al notaio medesimo.

Salute all'asilo

Il collegio Ipasvi organizza oggi, dalle 9 alle 13, nella sala riunioni del distretto socio-sanitario di Servola-Chiarbola, in via Valmaura 65/A, una tavola rotonda su: «Bisogni di salute nell'ambito delle scuole materne e asili nido». Parteciperanno assistenti sanitari, assistenti sociali e dirigenti di scuole materne e asili nido.

Teatro del Duemila

La premiazione del concorso sullo spettacolo «Idee e proposte per un teatro del Duemila», promosso dal Civico museo teatrale «C. Schmidl» nell'ambito del servizio didattico, avrà luogo oggi alle 11, nel salotto azzurro del Municipio (piazza Unità d'Italia 4, I piano).

Pittura nuova

Il 22 giugno si inizierà il VII corso di pittura all'aperto «Pittura nuova nell'antico scavo». Lo stage, guidato da Nino Perizi, promosso dall'Azienda di promozione turistica di Trieste, ha il patrocinio della Regione, dell'amministrazione provinciale e del Comune di Duino Aurisina. Il corso, della durata di 20 giorni, si concluderà a settembre con la mostra dei migliori lavori che saranno esposti nella sala dell'Apt a Sistiana. Per le iscrizioni telefonare al 360664.

Annulli postali

In occasione del quinto congresso internazionale dei periti industriali, in programma il 19 e 20 giugno alla Stazione marittima, le poste informano che funzionerà un servizio temporaneo con l'annullo indicante gli estremi del congresso.

Vincitori lotteria

Questi i numeri vincitori della lotteria a favore del lebbrosario di Cumura (Guinea-Bissau) promossa dai frati della parrocchia della Madonna del mare: n. 1628 (tv Philips); n. 2100 (forno a microonde); n. 328 (tv Itt); 788 (serie posateria); numeri 2446, 4055, 3849, 2508, 735, 3517, 2411, 2126, 3157, 1380, 389 (altri premi).

Scuola di ballo Arianna

Va in scena al teatro Miela, giovedì e venerdì la commedia musicale «Dipinto un po' mosso» della scuola di ballo Arianna diretta da Giada Vitale, Stefano Inchiostri e Arianna Starace. Testi di Stefano Inchiostri; coreografie di Arianna Starace.

Corsi di vela

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di vela per ragazzi dagli 8 ai 14 anni e adulti dai 15 e oltre. Per i ragazzi la durata dei corsi sarà di due settimane dal lunedì al venerdì con orario 9-17; primo corso 15/6-26/; secondo corso 29/6-10/7; terzo corso 13/7-24/7; quarto corso 27/7-7/8. Per gli adulti: secondo corso nelle giornate 29/30 agosto, 5/6, 12/13, 19/20, 26/27 settembre. Orario: sabato dalle 14 alle 18, domenica dalle 10 alle 18. Per informazioni rivolgersi al 291213 il sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 18, domenica dalle 10 alle 13.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30, giovedì 17.30.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, a Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo la presentazione dell'anteprima della settima raccolta di poesie, del poeta Paolo Molinari. Saranno lette alcune poesie da parte dell'attore Luciano Volpi e sarà eseguita la proiezione di un videotape della precedente raccolta.

A scuola di canottaggio

Il circolo canottieri Saturnia organizza i corsi estivi di avviamento al canottaggio per ragazzi e ragazze nati negli anni 1975-'80. I corsi, che si svolgeranno al mattino presso la sede nautica di viale Miramare 36, saranno tenuti da insegnanti diplomati Isef e da tecnici federali. Per maggiori informazioni telefonare alla segreteria al numero 411042, ogni mattina dalle 9.30 alle 12 (lunedì escluso) e al pomeriggio dalle 17 alle 20.

Informazione disoccupati

Il Centro informazione disoccupati della Nccdl-Cgil di Trieste, organizza un corso di preparazione ai corsi banditi dal ministero di Grazia e giustizia per le qualifiche di educatore e assistente amministrativo. Per informazioni rivolgersi al Centro informazione disoccupati di via Pondares n. 8, tutte le mattine dalle 8.30 alle 12.30 oppure telefonare al 3786220.

Galleria esentassa

Si rammenta che il ministero per i Beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 10/4/'92 ha abolito la tassa d'ingresso alla Galleria nazionale d'arte antica di Trieste.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se occhio non mira, cuor non sospira.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 19 massima 26; umidità 49%; pressione millibar 1017,6 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 21,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.51 con cm 32 e alle 22.26 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5 con cm 65 e alle 16.56 con cm 6 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.23 con cm 32 e prima bassa alle 5.28 con cm 62.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

9/6: L'apertura del Canale di Suez è stata di grande aiuto anche per favorire il trasporto del caffè, permettendo alle navi di saltare il periplo dell'Africa. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Alle 2 sorelle - via Madonnina, 10 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 giugno al 21 giugno.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7, tel. 630213; erta S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; via Mazzini, 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante,7; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); via Giulia, 14; viale Mazzini, 1 Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14, tel. 572015.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

USO
Impianti sportivi

Sabato è l'ultimo giorno valido per presentare (all'ufficio comunale accettazione atti - stanza 32, al piano ammezzato del municipio, in piazza dell'Unità d'Italia 4, tra le 8.15 e le 12.30 di ogni giorno feriale) le domande per poter utilizzare il Palasport, la palestra di via della Valle, lo stadio Grezar, i campi sportivi di Cologna, Prosecco e di via Flavia, durante la prossima stagione 1992/93, indirizzandole al «Servizio sport-turismo-tempo libero del Comune di Trieste».

Ne dà comunicazione lo stesso servizio comunale alla cui sede, in via del Teatro 5, 1.o piano, tra le 8.30 e le 12.30 (dal lunedì al sabato), si può sin d'ora e fino a venerdì, ritirare il fac-simile per la compilazione delle richieste. Medesimo schema di domanda e medesima scadenza (il 20 giugno) per la richiesta di utilizzo del Campo di San Luigi.

In tal caso però le domande vanno inoltrate non al Comune, ma all'Associazione calcio San Luigi, con sede in via Felluga.

MOSTRA
Il Canova di Celli

Si è inaugurata allo Studio Arte3 di via dell'Annunziata 6/B, una mostra di opere di Luciano Celli intitolata «Un piedistallo per Venere». Sculture e disegni esposti sono il risultato di un «colloquio con Canova» che Celli intrattiene da tempo e che, qualche mese fa, si era già concretizzato in una prima mostra allestita alla galleria del Cavallino di Venezia.

In occasione della mostra, è stata anche presentata una piccola pubblicazione, in cui Celli, tra il riflessivo e l'ironico, racconta del suo colloquio con la statua di Venere e dei problemi che si pongono al progettista di piedistalli di statue.

S. GIOVANNI
La gara dei 'careti'

La società Libertas pallacanestro con la collaborazione degli Alchimisti, Amici del rione di S. Giovanni, in occasione del patrono di San Giovanni organizzano sabato sera, 27 giugno, al campo della Libertas in strada di Guardiella 23, un convivio tra i giovani e gli «stagionati» dei due gruppi sportivi, con bicchierate e una griglia sempre pronta per un 'rebechin'.

Domenica mattina, 28 giugno, alle 10 circa grande gara con i «Careti a baliniere». Per informazioni e iscrizioni telefonare al 54691, tutti i giorni dalle 15 alle 17, escluso il lunedì.

La gara sarà intitolata «1.o Trofeo triestino de careti a baliniere, del contado de San Giovanni»; sono invitati tutti indistintamente, giovani, non più giovani e stagionati. La gara è stata organizzata dai «stagionati» del gruppo «gli Alchimisti».

Le iscrizioni si accettano ogni lunedì, dopo le 20, nella sede degli Alchimisti, in strada di Guardiella 19, a San Giovanni, o all'osteria-pizzeria Ritrovo degli Artisti, in strada di Guardiella 21, escluso il lunedì.

MOSTRE

Lontano dagli occhi ma vicino al cuore

«Vicolo a Dignano» di Livio Cuccurin, una delle opere esposta alla II Biennale d'arte giuliana

«Una terra, un amore» è il titolo della «II Bienn giuliana d'arte» che si svolge fino al 23 giugno ne sedi di Palazzo Costanzi, della Sala comunale d'a di piazza Unità e dell'Associazione comunità istria La rassegna-incontro (indetta ed allestita dall As ciazione stessa) vede riuniti un centinaio di artist altrettante opere eseguite secondo le tecniche più rie, dalla pittura alla scultura, alle incisioni, reali te attraverso procedimenti diversi.

Anche le tendenze testimoniate dalle opere in m stra sono molteplici. Queste vanno dai moduli tra zionali del paesaggio, espresso in chiave narrativ dedicato soprattutto al mare (Bartoli, Carlini, Co versano, Gasparini, Pacchietto, Scarizza, Ravali Sponza, Toneatti, Marini, Fabiani, Bassani, ecc.) a declinazioni più essenziali e raffinate sullo stesso ma (Cassetti, Conestabo, Crali, Grassi, Predonza Monai, Altieri, Devetta, Zvest, Ugussi, Chersicla alle immagini della memoria svolte attraverso un li guaggio intimista, simbolico o surreale (Petracco, bellissimo Pisani, Pitacco, Rónay, Vranich, Cane Micalesco, Sisto, Paladin, Miksa...).

All'iperrealismo di Bressanutti e di Cuccurin fa contrappunto l'internazionalità di Musich e di M soni. Tra i nomi conclamati della tradizione artisti giuliana compaiono Carà, Perizi e Celiberti. Si leva anche degli «assólo»: l'espressionismo astratto di B buder, il post-modern di Celli, l'intensa tridimensi nalità di Villibossi, lo spiritoso simbolismo di Rena Sirotich.

All'interessante rassegna, che ha il merito nobile riunire le più varie espressioni dell'arte giuliana mondo (numerosi espositori hanno spedito le propr opere fin dall'America e dall'Australia), manca pu troppo un «complemento»: l'allestimento non sotto nea adeguatamente la suddivisione per sezio (Istriani e Giuliano dalmati, artisti d'incontro regi nali ed extra-regionali, artisti dell'Unione degli it liani dell'Istria e di Fiume, artisti giuliani nel mond giovani-trofeo «Cesare dell'Acqua») che avrebbe su gerito al visitatore un'utile chiave di lettura, quale buon livello delle opere esposte meriterebbe.

Marianna Accerbo

VOLUME
Carovane d'Europa

L'inviato speciale del «Corriere della Sera», Massimo Nava, presenterà il suo ultimo libro dal titolo «Carovane d'Europa», edito per i tipi di Rizzoli, giovedì alle 18, nella sala Paolo Alessi del Circolo della stampa. Oltre all'autore saranno presenti alla manifestazione il direttore dell'Isdee Tito Favaretto e i giornalisti Mauro Manzin e Roberto Morelli.

Massimo Nava, che vive e lavora a Milano, ha scritto importanti reportages dall'Italia e dall'estero, occupandosi, in particolare, delle questioni del Mezzogiorno, della mafia e del terrorismo. Da anni segue per il suo giornale i problemi tedeschi. Ha pubblicato «Germania-Germania», il primo libro sulla caduta del muro di Berlino.

BRUXELLES
Circolo giuliani

Nell'ambito delle attività culturali del Circolo di Bruxelles dell'Associazione Giuliani nel mondo, il prof. Franco Firmiani, dell'università di Trieste, ha tenuto una conferenza sul pittore Cesare Dell'Acqua al Château Ste Anne, sede del Club delle Comunità Europee.

Con l'aiuto di numerose diapositive, Firmiani ha illustrato le fasi salienti della produzione artistica del noto pittore ottocentesco della nostra regione, che tante opere ha lasciato in particolare a Trieste e a Bruxelles. Dell'Acqua, va ricordato, ha sempre mantenuto stretti contatti con la nostra città, pur vivendo per più di 50 anni nella capitale belga dove è morto nel 1905.

PROFUGHI
«Bambini insieme»

Luna e L'Altra, il Centro donne di via Baseggio, Settima Onda, il Coordinamento donne Cgil organizzano martedì 23 giugno, alle 14.30, una festa per piccoli e grandi nella piazzetta delle donne nel Parco di San Giovanni «Bambini insieme» per regalare a 50 bambini profughi una vacanza. Si organizzano giochi campestri, una lotteria, un'asta, il mercatino dei giochi usati, gli aquiloni, una caccia al tesoro. Ci saranno torte, gelati, panini, palloncini, musica e bande.

Ogni giorno, dalle 10 alle 12, allo Spazio donne di Luna e L'Altra, il comitato organizzativo della festa accetta contributi, regali per l'asta e la lotteria, giocattoli per il mercatino e idee, fantasia, ecc.

MUSICA
Piccole artiste

L'anniversario dei macchinisti

I macchinisti del deposito locomotive di Trieste centrale, assunti nel 1976, hanno festeggiato l'anniversario della loro assunzione. Eccoli immortalati durante la cena che li ha visti riuniti in un ristorante tipico del Carso triestino

ELARGIZIONI

— In memoria di Adriana Zornada per il compleanno (11/6) da mamma Elvira Simini ved. Zornada 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe Budin nell'anniv. (15/6) dalla moglie Renata 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Patrizia e Gigi Ferluga-Chebba (15/6) da Marisa, Laura, Lucio e Dario 100.000 pro Sogit.
— In memoria della mia Licia (15/6) da Tito Perissini 200.000 pro Ist. Rittmeyer, 200.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giordano Alberti nel XXIX anniv. (16/6) dalla moglie 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pietro Ballarini (16/6) dalla moglie Nives 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Jolanda e Francesco Bonmassar (per onomastico e compleanno) dalla figlia 500.000 pro Aism.
— In memoria di Ada Bradaschia a 17 mesi dalla scomparsa (16/6) dal marito Vittorio 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Mario Deveglia nel I anniv. da Laura e Lino De Bortoli 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (pro Rifugi), 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Renato Fonda nell'XI anniv. (16/6) da N.N. 20.000 pro Soc. S.Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
— In memoria di Husu Bruno nel III anniv. da Vittoria Mirossi e da Livio Husu e Amalia 25.000 pro Unione Italiana Ciechi, 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Bianca Mazzon per il compleanno (16/6) dalle figlie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nino Moro nel XII anniv. (16/6) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Muscardin nell'VIII anniv. (16/6) dalla moglie Antonia 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvano Rezzica per il compleanno (16/6) dalla moglie 30.000 pro Airc, 20.000 pro Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ugo Sartori nel XXIII anniv. dalla moglie e figlie 20.000 pro Uildm, 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Giusto Wengherschin per il compleanno (16/6) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per un anniversario (16/6) da Bruna 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Roberto Lucchesi e Tilde Sabrini da Lia Poropat 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de'Paoli, 20.000 pro Comunità Ebraica.
— In memoria del prof. Nicolino Rado nel I anniv. (16/6) da Gigliola Luser 100.000 pro Caritas (profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Cecilia Alessio ved. Zuanelli dalla fam. Zuanelli 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giuseppe Antinoro dalla sorella Clelia 30.000 pro Div. Neurochirurgica (prof. Giammusso).
— In memoria di Fabio Baitz da Marcella Pontini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Lucio Basso dai condomini di salita di Vuardel 21 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erminio Bergagna da Mady Kuchler 30.000 pro Pro Senectute; da Lidia Salvatici 30.000 pro Università della III età.
— In memoria di Ottavio Bressi dalle fam. Canarutto, De Giosa, Ivanov, Zimmerman 50.000 pro Astad, 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Caritas Diocesana (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Silvana Colledani da Rita Bon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Englaro da Orchidea Englaro 50.000 pro Unione Italiana Ciechi (Sezione giovanile).
— In memoria di Antonia Tamburlini ved. Mislei da Lidia e Sergio Fonda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio, Benita e Renata Zito dalle congiunte Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria del dott. Mario Zucchini dalle fam. Primossi, Mauro, Blason, Gerbini, Carretti, Pittoni, Scala, Spazzali, Pellizzola, Ambrosi 100.000 pro Prefettura di Trieste (bambini profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iolanda Cuttin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Romanita 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Dalla maestra Fulvia Moretti 45.000 pro Lega tumori Manni.
— Da Maria de Leo 100.000 pro Unitalsi.
— Da Eleonora Zorzit 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dalla III B - 1941 - Ist. Mag. Carducci 300.000 pro Astad, 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Angela Ercigoj Campaner da Eufemia Vascotto e famiglia 100.000 pro Chiesa S. Giusto.
— In memoria del cav. Mario Faidiga dagli inquilini di viale D'Annunzio 50 e fam. Petracco 130.000, da Luciana Vicig e Fabio Seriani 50.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria di Arturo Fallagiarda da Gina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pia Ferluga da Frida Goos Petronio 20.000 pro Airc.
— In memoria di Marina Gaddi da Pierluca Faragona 20.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria dei genitori dalla figlia Maria 20.000 pro Fondo studio e cura delle malattie epatobiliari.
— In memoria di Stanislava Godina dalla fam. Jerkic 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Livio Lepore dal Gruppo teatrale La Barcaccia 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Giorgio Minin dai colleghi della stazione di Villa Opicina 305.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Novak Ianos dalle fam. Medeot Salvadori 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Arturo Pirini dai condomini di strada del Friuli 32/1 140.000 pro Airc (Milano).
— In memoria di Annamaria Ramroth dalle amiche di Barcola 60.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola), 60.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Savorgnan dalla tipografia Mapelli Ronchi dei Legionari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Sodomaco dai commercianti di via Giulia 210.000 pro Ass. fibrosi cistica.
— In memoria di Nino Sbogar dalla sorella 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Gianantonio Scarton da Elvira Simini Zornada 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Smundin dalla sorella Lisa 500.000 pro Itis.
— In memoria di Anita Stechina da Umberto e Gerda Laureni 50.000 pro Agmen.

ANIMALI

San Francesco degli anni '90

Ha voluto ricalcare le orme di San Francesco il palermitano Biagio Conte che sino a 28 anni era vissuto negli agi di una vita spensierata e senza problemi. Il suo giro di boa avviene il 5 maggio del '90, quando lascia una lettera ai genitori e si mette in cammino per Assisi. Il destino pone sulla sua strada ai piedi dell'Etna un piccolo bastardo, Libertà, che il suo padrone aveva buttato in una siepe con altri quattro cagnetti. Conte adotta la cucciolata ma sopravvive soltanto Libertà, che diventa il suo inseparabile compagno e al quale deve anche la vita. Scarpinando sulle falde del monte mette un piede in fallo e, cadendo, si sloga una caviglia. L'infortunio blocca il suo pellegrinaggio e in quei momenti di solitudine e di dolore il bastardino è l'unico conforto.

Allarmati per la sua prolungata assenza i familiari lo cercano ovunque, si rivolgono anche a «Chi l'ha visto?», un uomo che lo incontra lo riconosce e lo informa della disperazione dei suoi. Biagio telefona a casa, dà appuntamento ai genitori ad Assisi e poi riprende il suo andare, nutrendosi e nutrendo il cane con il poco che la gente gli offre. Predica a tutti la bontà e la pietà, e durante l'interminabile marcia salva un falco impallinato da un cacciatore e un gatto travolto da un'auto. Finalmente arriva nella città del Poverello, riabbraccia i congiunti e promette loro che si rivedranno a Palermo, dove mesi fa è tornato a piedi con al fianco Libertà. Della sua mistica esperienza Biagio ha scritto un libro che si prefigge di insegnare alla disincantata umanità dei nostri giorni l'amore per tutte le creature di Dio.

****

Tre gattini (un certosino, uno bianco e uno bianco/tigrato) cercano una casa. Telefono 040/827240. Dopo i pavoni dal mobilificio Elio di Prosecco, sul Carso triestino, è sparito anche Lucifero, un gatto nero adulto. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 251010 e nelle ore dei pasti il 225625. Al canile dell'Usl sono stati adottati un cane di piccola taglia e il gatto persiano, e in via Orsera rimangono 5 pastori tedeschi, uno dei quali con collare antipulci e collare metallico trovato a Roiano; un cane tipo bracco; un piccolo meticcio di spinone; due cani mignon, uno dei quali raccolto a Barcola. Nello stesso rione è stato preso un maremmano gravemente ferito in un investimento. Il cane è stato sottoposto a un delicato intervento dai veterinari Corrado Abatangelo e Massimo Erario ed è fuori pericolo. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

****

Si è costituita a Trieste, in via dei Soncini 20/1, la Laps, Lega abolizione pesca sportiva, in modo particolare di quella che vede la partecipazione di bambini e ragazzi, i quali dovrebbero apprendere nella loro verdissima età il rispetto per la vita in tutte le sue forme. Presidente del nuovo sodalizio protezionista è Norina Cijan e segretario Flavio Bareli.

****

A Parigi, la municipalità ha fatto costruire casette per i gatti che vivono nello storico cimitero di Montmartre; a Trieste, città molto più evoluta, un tale si diverte invece a distruggere i contenitori dell'acqua che vengono collocati sotto gli alberi a Sant'Anna e si fa anche vanto di tanta miseria morale. Certuni esagerano, e siamo d'accordo, nel somministrare la pappa ai mici, buttando a casaccio spaghetti e altri cibi che indubbiamente imbrattano, ma che si sappia l'acqua non ha mai insudiciato. La cronaca della malvagità continua con quello che sta succedendo nei giardini tra i palazzi di via dei Porta, dove uno sconosciuto si «diverte» a sparare chiodi ai colombi con una cerbottana. In aprile, nella stessa zona sono state avvelenate le due boxer che la studentessa Paola Moratto teneva nel proprio giardino, e giorni fa una cagnetta bianca ha rischiato di fare la stessa fine.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 16 GIUGNO 1992 — S. GERMANA V.

Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.56 — La luna sorge alle 22.00 e cala alle 6.11

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19	26	MONFALCONE	12,4	28,6
GORIZIA	17	26	UDINE	13,6	29,2
Bolzano	11	30	Venezia	18	28
Milano	19	28	Torino	16	24
Cuneo	16	24	Genova	19	26
Bologna	17	28	Firenze	15	29
Perugia	12	24	Pescara	15	26
L'Aquila	11	25	Roma	17	31
Campobasso	15	22	Bari	19	26
Napoli	17	30	Potenza	13	21
Reggio C.	18	29	Palermo	19	30
Catania	14	28	Cagliari	18	28

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso; nel pomeriggio, tendenza ad intensificazione della nuvolosità cumuliforme, specie sulle zone orientali e sui rilievi, ove saranno possibili brevi rovesci temporaleschi. Al Sud della penisola e sulle isole maggiori cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, per nubi stratificate, con possibilità di qualche debole precipitazione sulla Sardegna e sulla Sicilia. Foschie notturne sulle pianure e sulle valli del Nord e del Centro.
Temperatura: in lieve e locale diminuzione lungo il versante adriatico.
Venti: moderati settentrionali al Nord e al Centro, con qualche locale rinforzo; moderati orientali sulle altre regioni, con rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia.
Mari: da poco mossi a localmente mossi, con moto ondoso in aumento sui canali delle isole maggiori.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di variabilità con schiarite e addensamenti intensi associati a brevi e locali rovesci o temporali. Tali fenomeni saranno più probabili nel pomeriggio. Dalla serata tendenza a graduale miglioramento al Nord e sulla Sardegna.
Temperatura: in leggera diminuzione.
Venti: moderati settentrionali su tutte le regioni.
GIOVEDI' 18: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sui rilievi. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con locali annuvolamenti.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: ovunque moderati; settentrionali, con qualche rinforzo a Sud della penisola e sulla Sicilia.

La situazione

Aria fresca e moderatamente instabile di origine balcanica tende a confluire sull'Italia con un flusso più temperato proveniente dall'Africa.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo variabile con ampie schiarite alternate ad annuvolamenti più o meno intensi. Locali piovaschi si potranno verificare sulle zone di montagna. Temperatura stazionaria. Visibilità discreta. Mare da calmo a poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	13	26
Atene	variabile	19	30
Bangkok	sereno	27	34
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	nuvoloso	12	25
Belgrado	nuvoloso	13	25
Berlino	nuvoloso	15	27
Bermuda	pioggia	24	27
[illegible]	sereno	11	25
Buenos Aires	pioggia	13	17
Il Cairo	sereno	22	33
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	17	33
Copenaghen	nuvoloso	14	21
Francoforte	np	np	np
Helsinki	variabile	15	26
Hong Kong	pioggia	25	28
Honolulu	nuvoloso	25	31
Istanbul	nuvoloso	18	26
Gerusalemme	variabile	20	28
Johannesburg	sereno	3	20
Kiev	nuvoloso	15	25
Londra	sereno	16	27
Los Angeles	nuvoloso	15	24
Madrid	pioggia	12	23
Manila	sereno	25	35
C. del Messico	variabile	np	np
Montevideo	pioggia	17	22
Montreal	variabile	14	25
Mosca	sereno	12	26
New York	nuvoloso	19	30
Oslo	sereno	12	23
Parigi	sereno	14	26
Pechino	pioggia	20	31
Perth	pioggia	13	16
Rio de Janeiro	sereno	14	28
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	sereno	25	32
Santiago	nuvoloso	2	14
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	variabile	18	22
Sydney	sereno	9	17
Taipei	sereno	24	32
Tokyo	pioggia	18	23
Toronto	sereno	16	25
Vancouver	sereno	11	18
Vienna	variabile	17	25
Varsavia	nuvoloso	14	22

NUMISMATICA

Raduno internazionale

A Stoccolma i professionisti del settore più rinomati

Dal 4 all'8 di giugno ha avuto luogo a Stoccolma la LXI assemblea dell'Ainp, l'Associazione internazionale dei numismatici professionisti titolari delle più rinomate case numismatiche del mondo. Ottanta i partecipanti, in rappresentanza di 37 ditte fra cui tre italiane: De Falco di Napoli, Fallani di Roma e Bernardi di Trieste, rappresentato da G. Paoletti, presidente della commissione «pubblicazioni» in seno all'associazione.

Durante le cinque intense giornate di lavoro, sono stati dibattuti temi di grande attualità, quali la legislazione internazionale in ambito monetario, la lotta contro le falsificazioni (cui l'associazione contribuisce con cospicue somme in denaro), la produzione di letteratura numismatica per la diffusione del collezionismo.

Il miglior libro di numismatica del 1991 è stato giudicato dall'assemblea «The coinage of Ethiopia, Eritrea and Somaliland» dell'americano D. Gill, che ha superato per una manciata di voti M. Price, con il suo «The coinage in the name of Alexander the Great» and Philip Arrhidaeus e l'italiano H. Rizzolli di Bolzano, autore di «Muenzgeschichte des Alttirolische Raumes in Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium», che ha ricevuto larghi consensi per il tema della ricerca e la splendida veste tipografica.

Al vincitore del concorso sono stati assegnati un premio in denaro di 350 franchi svizzeri, un'artistica medaglia d'argento modellata dall'artista numismatico spagnolo F. Calicò e un diploma. La consegna ufficiale del premio avrà luogo a New York il prossimo dicembre durante il convegno internazionale di numismatica.

Ai partecipanti al congresso di Stoccolma è stato fatto dono di una medaglia d'argento, appositamente coniata, che presenta al dritto la torre del municipio della città, quattro gabbiani in volo e l'anno di coniazione. Nel campo del rovescio compaiono la riproduzione di un aureo di Alessandro Magno e tutt'intorno al bordo la denominazione dell'Associazione nelle due lingue ufficiali dei lavori.

All'assemblea, grazie alla splendida ospitalità degli organizzatori Byarne Alstroem e Ulf Nordlind e alla cortesia del dott. O. Lagerquist del Gabinetto numismatico, è arriso un grande successo. Per il prossimo anno l'appuntamento è fissato a Budapest, dal 27 al 31 di maggio.

Daria M. Dossi

La medaglia donata ai partecipanti all'incontro di Stoccolma.

L'OROSCOPO — *di P. VAN WOOD*

Ariete 21/3 – 20/4
Se poteste dar retta all'istinto oggi sareste pigri ed indolenti, assolutamente poco dinamici. Ma lo sprone che la recentissima presenza Marte nel segno ha provocato vi vuole intraprendenti, esuberanti e sempre dinamici e in movimento.

Toro 21/4 – 20/5
Marte, attualmente ospite del vostro bel segno, vi fa bruschi, impulsivi, dinamici, tendenti alla collera e ad un pizzico di prevaricazione nei confronti di chi vive accanto a voi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se amate ancora un partner che si dimostra freddo e distaccato potete ancora sperare perché le stelle, ed in particolare la stretta alleanza di Sole e Venere, suggeriscono la possibilità di un riavvicinamento affettivo molto caloroso.

Cancro 21/6 – 21/7
Il corteggiatore che attualmente vi fa una corte serrata e costante, non ha pregi particolari ma una dote che è rara, oltrecché preziosa: è divertente, spiritoso, gaio e sereno. In una parola sa farvi ridere.

Leone 22/7 – 23/8
I vostri più arditi sogni stanno per diventare realtà: dopo aver fatto i conti a tavolino e dopo aver considerato con prudenza debiti e crediti, vi renderete conto che siete in grado di affrontare una spesa che da tempo vi tenta.

Vergine 24/8 – 22/9
Il partner che vi siete scelti non ha difetti, si comporta più che correttamente, con voi è una perla, non è attaccabile su nessun fronte... ma è privo di slanci e di vitalità: è proprio una noia!

Bilancia 23/9 – 22/10
Forse mettersi a dieta per conquistare una misura di fianchi meno imponente e faraonica, per raggiungere una taglia minore, non è poi una mossa così sbagliata come la vostra golosità suggerirebbe...

Scorpione 23/10 – 22/11
In un affare familiare dai tempi stretti si vorrebbe evitare d'informarvi per aggirare della vostra prevedibile ostilità. Dato che il busillis riguarda anche voi fate finta di nulla, ma tenetevi al corrente.

Sagittario 23/11 – 21/12
Su un personaggio influente e capace che finalmente oggi conoscerete, farete una impressione ottima sia per il vostro indiscusso talento, sia per la vostra spiccata personalità.

Capricorno 22/12 – 20/1
La certezza di essere finalmente amati solo per voi stessi e non per i vantaggi che una unione con voi comporta, che attualmente è suggerita dalla Luna nel vostro bel segno, può rappresentare oggi motivo di orgoglio e di grande serenità interiore.

Aquario 21/1 – 19/2
Sarebbe opportuno frequentaste di più un Sagittario, che ha molto da insegnarvi in fatto di costumi e usi cosmopoliti, mentre un Ariete potrebbe dimostrarsi forse un tantino troppo irruento per il vostro calmo temperamento.

Pesci 20/2 – 20/3
Adesso il partner si comporta stranamente? Alza spesso la voce e non vi guarda negli occhi? Che si senta in colpa per qualcosa che ancora non sapete? Indagare discretamente potrebbe rivelarsi una politica saggia...

RITI ANTICHI

La Valle dei Re

Nonostante la loro bellezza, i monumenti di Mentuhotep e Hatscepsut restano esempi isolati: invece le «tombe a saff» della XI Dinastia vengono sviluppate in modo duraturo e fecondo da quel grande complesso che prende il nome di Valle dei Re. Si tratta di un'ampia vallata costituita dai letti disseccati (wadi) di antichi torrenti, divisa in due tronconi (Est e Ovest) e dominata da una montagna di forma piramidale (che forse per questo era stata scelta come sede della necropoli regale); tale montagna era chiamata dagli Egiziani «La Cima», ed era identificata con una dea, Meret-segher, cioè «Colei che ama il silenzio», nome adatto a una divinità funeraria.

Per capire meglio tutto il significato della Valle dei Re, dobbiamo ricordare che, mentre all'epoca delle piramidi la tomba e il luogo di culto erano collegati, adesso si separano, acquistando ciascuno struttura e sede propria. Il tempio per il culto, staccato dal luogo di seppellimento, è nella valle del Nilo, ben in vista, ed è consacrato al massimo dio locale Ammone e, accanto a questi, al re. Le fondazioni devolute al sostentamento del culto vengono perciò intitolate non più al sovrano, ma al dio, per usufruire della perpetuità delle istituzioni templari (anche il tempio di Hatscepsut è, appunto, il suo tempio di culto funerario, non la sua tomba, che si trova nella Valle dei Re). Invece le sepolture vere e proprie sono ben nascoste nelle caverne naturali (o anche artificiali) dell'antico wadi, senza nessun elemento di memoria o di culto in vista, così da assicurarne la segretezza protettiva.

Vi è anche il concetto che, immergendosi nella montagna, il morto si pone in parallelo col sole tramontante, che dietro quella stessa montagna si nasconde (non per niente anche le decorazioni alle pareti riportano libri di mitologia solare); la finale rinascita del sole deve coincidere con la resurrezione del re a nuova vita: nonostante i cambiamenti tipologici, la tomba resta sempre un luogo di gloria e di trasfigurazione, non di decadimento.

Gli Arabi chiamano la Valle dei Re «Biban el Muluk», Porte dei Re, e la Valle delle Regine «Biban el Harim», Porte delle Regine. Gli Egiziani antichi chiamavano la prima «Sede della verità» e la seconda, poeticamente, «Sede della bellezza». Quest'ultima valle è sovrastata da un massiccio con un'ampia caverna a cielo aperto, da cui nei giorni di temporale usciva una cascata: nella simbologia questo è un simbolo femminile, come la «Cima» dell'altro sito è un simbolo maschile (e forse è anche a questo che i due luoghi devono la loro speciale destinazione).

Mentre la Valle dei Re è stata occupata fin dall'inizio della XVIII Dinastia, quella delle Regine è stata utilizzata soprattutto dalla XIX Dinastia in poi; le tombe dei nobili e dei comuni cittadini, invece, sono disseminate lungo tutte le pendici della catena montuosa, generalmente in vista della pianura, e sono concentrate in particolare nella località detta in arabo «Sheik-abd-el-Gurna».

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Relativo all'amore - 7 E' calmo se è liscio - 11 Non ancora scaduti - 12 Misura elettrica - 13 Dea greca della sapienza - 14 Navi antichissime - 15 Recipienti per cereali - 16 Mette a dura prova gli argini - 17 Pupo dell'Iris - 18 Stadio per corride - 19 Senza sete... smette - 20 Descrivono orbite - 21 Vesti con lo scapolare - 22 Società per Azioni - 23 Edifici eggirabili - 24 L'inizio del conclave - 25 Tutt'altro per superbo - 26 Africa Orientale Italiana - 28 Arma, da schermitori - 29 Lo scavalca il Ponte Vecchio - 30 Ossi delle ginocchia - 32 Woody, attore e regista - 33 Armadietti - 34 Protetti, spalleggiati - 35 Una che non crede - 36 Bella località lucana.

VERTICALI: 1 Sono ricercati dai carabinieri - 2 Un sette... rimediato - 3 Mosca che arreca notevoli danni alle contivazioni - 4 Ribollono di mosto - 5 La Rubinstein della danza - 6 Un terzo... di cinque - 7 Fiume della Francia - 8 Superficie onicolata - 9 Ridotte attitudini militari in breve - 10 Li promulgavano i re - 12 Deposito di foraggio - 14 Saporito ortaggio - 16 Capo di un istituto scolastico - 18 Li studia lo zoologo - 19 Una salsa per il pesce - 21 Attricetta - 22 Poco insufficiente - 25 Uccello con il ciuffo - 27 In regione con Samo - 28 Gabbie per i pollicoltori - 29 Prima lettera greca - 31 Il decimo mese nel datario - 32 Aria... a Manchester - 34 Andare... in centro.

SCARTO INIZIALE
BENEFATTORE INCOGNITO
Usa arrecare ferrea protezione
a chi è ridotto agli estremi, però
suol conservare l'anonimo,
chi veramente sia, no, non lo so.
Marac

CAMBIO D'INIZIALE (4)
MIA FIGLIA
Al battesimo, lieto di Marina
il vino sparso parve dir «Fortuna»!
Ora a Marina illumina la via,
ché non capiti mai disgrazia alcuna.
Plega

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il treno.
Zeppa: salto, saluto.

Cruciverba
SAGOMATURA■S
ITALA■TICTAC
MELONE■L■■MA
UNANIME■SPAL
LETALI■MOINE
AIE■ASSOLATA

CALCIO

TROFEO CREMCAFFE' / QUINTA GIORNATA

S'infiamma il torneo dei dilettanti

I campioni dell'Ortofrutta Mazzuchin rullati dal Motoshop - Vince il Principe di Metternich

DILETTANTI	NOME COGNOME SQUADRA
AMATORI	NOME COGNOME SQUADRA
LADY	NOME COGNOME SQUADRA
GIOVANISSIMI	NOME COGNOME SQUADRA
ESORDIENTI	NOME COGNOME SQUADRA
PULCINI	NOME COGNOME SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

TROFEO CREMCAFFE'
Il calendario giorno per giorno

Le partite di oggi:
Giovanissimi: Edile Adriatica-Sant'Andrea ore 18; Perla 2-Ceramiche Zerial ore 19.
Dilettanti: Mediagest-Italspurghi ore 20; Da Lilin e Ile-Panett. Giacomini ore 21.15.

Foto di squadra per la formazione dilettanti del Motoshop Yamaha. (Italfoto)

Gli esordienti del Sant'Andrea e del Finzi Carta in azione e sotto una fase di gioco dell'incontro dilettanti tra Hurwits Shop Didi e Principe di Metternich.

Ortofrutta 1
Motoshop 4

MARCATORI: 15' Brugnolo, 35' e 40' Poljsak, 41' Matkovich, 46' Iurincic.
ORTOFRUTTA MAZZUCHIN: Zuppichini, Nichelini, Codra, Severini, Brugnolo, Sannini (Di Matteo), Degrassi. All. Ustolin.
MOTOSHOP YAMAHA: Volk, Vailati, Badzim (Baiana), Sambaldi, Coronica (Stasi), Matkovic (Iurincic), Poljasak. All. Lippi.
ARBITRO: Casali.

Grossa sorpresa nella seconda partita dei dilettanti, dove sempre per il girone B erano difronte i campioni in carica dell'Ortofrutta Mazzuchin Vivai Petrini, che raccoglie gli atleti che militano nel Ronchi, e il Motoshop Yamaha. Gli arancio di Lippi, al debutto in questa manifestazione, riuscivano con una seconda frazione da favola a far loro l'incontro con un vistoso 4-1. I primi trenta minuti si erano infatti conclusi con il temporaneo vantaggio dei verdi del Mazzuchin grazie alla rete di Paolo Brugnolo, abile a sfruttare un rasoterra dalla media distanza con cui beffava il portiere Volk.

Nella ripresa i giochi cambiavano drasticamente, con la formazione di Vailati fortemente determinata a rovesciare il risultato. Il pareggio giungeva dopo 5 minuti a opera di Poljsak, che dopo un pregevole con il sempreverde Vailati, trovava un delizioso pallonetto che non dava scampo a Zuppichini. Altri 5 minuti e Poljsak si ripeteva, sfruttando questa volta un assist quasi perfetto di Matkovic. Un minuto dopo è lo stesso Matkovic a chiudere finalmente la contesa con una bella rete del 3-1. A questo punto il Mazzuchin tentava di raddrizzare il punteggio con qualche rara sortita dei suoi disorientati giocatori. Severini impegnava Volk in una difficile parata in angolo, poi Sannini provava con un diagonale che si perdeva di un niente sul fondo. Arrivava poi un'indecisione della difesa del Mazzuchin con la quale Codra dava la possibilità a Jurincich, appena subentrato Matkovic, di realizzare indisturbato il gol del definitivo 4-1.

d. m.

Hurwits 2
Metternich 3

MARCATORI: 31' e 49' Miclaucich; 44' Bertoli, 53', 56' Vitulic.
HURWITS SHOP: Degano, Giovini (Butti), Venturin, Vitulic, Vescovo (Matton), Sirk (Olenik), Viller.
PRINCIPE DI METT.: Vaccaro, Malusà, Matuchina Ridolfo), Grillo, Bertoli, Miclaucich, Pribac (Sigur).
ARBITRO: Del Buono.

Era annunciata come la partita delle deluse, ma l'incontro tra il Principe di Metternich e l'Hurwits Shop Didi si è rivelato alla fine un incontro spettacolare ed equlibrato, che non ha deluso le aspettative del numeroso pubblico accorso attorno al tappeto verde di viale Sanzio. Ha prevalso alla fine il sette in maglia verde, nelle cui fila militano i vari Miclaucich, Sigur e Bertoli, con punteggio di 3-2, dopo che i primi 30' erano termnati sul nulla di fatto. alla luce di questo risultato, l'Hurwits Shop Didi grazie anche alla sconfitta rimediata nella partita d'esordio con il Quinto corpo d'armata, deve dare l'addio anticipato alle speranze di raggiungere le semifinali. Per il Principe le speranza sono intatte, dovendo ancora disputare due partite, rispettivamente contro la rappresentativa dei militari e contro il Motoshop Yamaha. Tornando alla gara, il primo temp chiusosi con reti inviolate ha visto le due compagini ben assestate in camp a controllarsi a vicenda. Due conclusioni di Venturin e un tentativo di Miclaucich, tutti senza esito alcuno, sono le uniche note di rilevo della prima frazione. Nei secondi 30 minuti gli attacchi si sono scatenati: il Principe di Metternich andava repentinamente sul 3-0 grazie alla doppietta di Miclaucich, realizzata al 31' e al 49' e al bel gol realizzato da Bertoli al 44'. Subito lo shock, i giallorossi dell'Hurwits riordinavano ben presto le idee, accorciando le ditanze con una doppietta di Vitulic, che nell'arco di tre minuti riapriva le sorti della gara.

Seconda settimana di gare del trofeo di calcio a sette Cremcaffè sul tappeto verde di viale Sanzio, finalmente confortate da un clima estivo dopo le abbondanti piogge che hanno accompagnato le prime giornate. nella categoria Esordienti Roianese-Domio e San Giovanni-Sant'Andrea si sono date battaglia dando vita a due incontri combattuti e ricchi di gol. Nella prima partità, la Roianese allestita da Gon ha avuto ragione in maniera piuttosto agevole, di un Domio appрso leggermente inferiore. 2-0 il punteggio per i bianconeri sponsorizzati dalla Britax, grazie alla doppietta del bravo Manuel Gon. Gol a grappoli nella seconda partita, dove uno scatenatissimo San Giovanni ha seppellito con ben 7 reti a 2 la gracile resistenza del Sant'Andrea. Eroe dell'incontro il bravo Michele Meola, autore di ben quattro reti. Dopo questa giornata di gare la situazione nei due gironcini è la seguente:. girone A. San Giovanni punti 3, Sant'Andrea 2, Esperia San Giovanni 1. Girone B. Corno e Roianese 3, Domio 0. Questi i tabellini delle due gare.

Roianese 2
Domio 0

MARCATORE: 6' e 35' Gon.
ROIANESE BRITAX: Liprandi, Rovatti, Leopizzi, Rinaldi, Iaconcic, D'Aquino, Gon, Dalberto, Zadnik, Stokelj. All. Gon.
DOMIO BERTOCCHI VENIER: Tomasini, Jakomin, Demarchi, Russo, Castelli, Piselli, Stefani, Lofino, Giberna, Zedda, Vales. All. Mihelj.
ARBITRO: German.

San Giovanni 7
Sant'Andrea 2

MARCATORI: 1', 23', 38', 40' Meola; 2' Esposito, 8' Timperi, 11', 21' Principalli; 35' Moffa.
SAN GIOVANNI: Pribac, Battistutta, Galasso, Deluca, Princivalli, Meola, Moffa, Bonin, Babic, Trincig, Giunta, Delmestre. All. Giombetti.
SANT'ANDREA: Villini, Biagini, Bergamini, Devescovi, Spangaro, Esposito, Timperi, Massimiliani, Parisi, Lombardi, Scoppa. All. Battiston.
ARBITRO: Rossimel

UNDER
Domio «super»
1-2

[illegible]

Paris Lippi

ATLETICA / TROFEO GIOVANILE

Vola la Redivo

Le due giornate di gare nel quadro del «Trofeo giovanile» proposto questa volta dal Marathon hanno indubbiamente raggiunto lo scopo sia a livello di partecipazione sia nel raccolto qualitativo. Il regolamento delle gare prevedeva la multilateralità, recepita da società e atleti che hanno misurato le proprie forze e cercato nuove possibilità di crescita anche in specialità che sostanzialmente non sono alla base della loro normale attività su piste e pedane.

Essendosi comunque trattato di atleti e atlete molto giovani troviamo ai primi posti [illegible]

Questa distanza ha messo in evidenza tra le cadette anche la 14.enne Federica Babudri dell'Act, autrice di un brillante 1'50"8. Altri nomi che si propongono sempre più di frequente quelli di Giovanni Desanctis (Marathon), Michele Chiesa (Act), Stefano Hager (Fincantieri) e Andrea Blasini (Marathon). Tra le cadette quelli di Chiara Piccini, Stefania Giannuzzi e Deborah Bonazza (tutte del Marathon), di Tiziana Bressan (Sgt) e di Irene Sekulic (Act).

Risultati. Cadetti: 80 [illegible] Demark (Olimpic) [illegible] (Marathon) [illegible] 300 ost.: 1) Chiesa (Act) 53"3, 2) Hager (Fincantieri) 54"9; alto: 1) Demark (Olimpic) 1,45; peso: 1) Blasini (Marathon) 8,55, 2) Desanctis (Marathon) 8,48; giavell.: 1) Demark (Olimpic) 25,86; 100 ost.: 1) Demark (Olimpic) 16"0; 600 m: 1) Demark (Olimpic) 1'37"8, 2) Missi (Act) 1'44"0, 3) Desanctis (Marathon) 1'47"6; lungo: 1) Hager (Fincantieri) 4,62; disco: 1) Chiesa (Act) 17,50.

Cadette: 80 m: 1) Redivo (Sgt) 10"9, 2) Sibelja (Marathon) 11"6 e Bressan (Sgt) 11"6; 1200 m: 1) Babudri (Act) 4'11"1; 300 ost.: 1) Duse (Marathon) 54"5; lungo: 1) Redivo (Sgt) 4,59; giavell.: 1) Redivo (Sgt) 18,12, 2) [illegible] (Marathon) [illegible] 17,50, 3) Gorlato (Marathon) 16,20; 80 ost.: 1) Redivo (Sgt) 12"5, 2) Bressan (Sgt), 14"5, 3) Sibelja (Marathon) 14"6; 600 m: 1) Babudri (Act) 1'50"8; alto: 1) Bonazza (Marathon) 1,36; peso: 1) Piccini (Marathon) 7,86; disco: 1) Bonazza (Marathon) 18,14, 2) Gorlato (Marathon) 17,80, 3) Apollonio (Marathon) 17,50; marcia 2 km: 1) Bresciani (Act) 12'05"7.

Si è svolto anche il programma per ragazzi e ragazze che ha visto l'abituale predominio di Emanuele Deseira e Sara Bettoso, entrambi del San Giacomo.

Nelle gare per allievi e allieve poco indicative le staffette 4x200 m con vittorie di Bor e Marathon mentre lo stesso Bor ha dato vita a un tentativo isolato di ottenere [n]ella 4x400 il minimo [per i] campionati italiani [illegible] prime due [illegible]mente sot[illegible]ompro[illegible]no.

NUOTO
Bracciate sotto tono

Assolutamente priva di sorprese per gli atleti delle formazioni triestine questa prima eliminatoria del campionato regionale estivo per la categoria «assoluti». Con l'élite del nuoto giuliano impegnata a Roma in occasione delle finali di Coppa olimpica, le «seconde linee» di Triestina ed Edera non sono state in grado di esprimersi al massimo delle loro capacità. Tra le ragazze, pochi i risultati degni di nota. Per la rossoalabardata Cristina Carlini, nonostante tutto, discreto è stato il tempo di 1.01.8 fatto registrare sui 100 stile. Per Gabriella Scioltì, invece è venuto un 9 30 sui 800 nella stessa specialità, mentre la giovane Cristina Coretti ha fatto fermare i cronometri a 5.29 sui 400 misti. Sempre tra gli alabardati, accompagnati dai tecnici Lucio Gavagnin e Livio Coretti, è da segnalare infine il 56 2 di Matteo Ravasini sui 100 stile. Non particolarmente eclatanti nemmeno i risultati degli ederini di Leo Lazaric. Priva della forte ondina Ivana Sirca (anch'essa impegnata in Coppa olimpica), la formazione rossonera femminile è rimasta a galla solamente grazie alle prestazioni della giovanissima Daniela Chiriet, 3.01 sui 200 [illegible] e 1.25 9 sulla [me]zza distanza. Sui [illegible] nella stessa spe[cialit]à, infine, Valen[illegible] Nolich ha fatto [ferm]are le lancette dei [cron]ometri a 1 20.2, [un t]empo indubbia[men]te non tra i suoi [migl]iori

m. s.

A BRIGLIE SCIOLTE

Blunder e Orsenigo: che numeri! Opteron è più di una promessa

Commento di
Mario Germani

C'erano parecchie novità a comporre il disegno della competizione internazionale, fulcro della seconda notturna a Montebello; un doppio debutto, un rientro, e poi la curiosità per vedere all'opera la reginetta locale Maracanà As in un consesso di scattiste di pregio. L'esito è stato soltanto in parte un po' fuori delle aspettative generali, poiché l'assunto di Blunder, non certo dato per scontato, era, fra l'altro, ipotesi tutt'altro che remota alla vigilia. Semmai, sulla figlia di Lucky Almahurst e Mistake pesava come un macigno l'etichetta di «maiden», e un soggetto mai vittorioso è pur sempre visto con una punta di scetticismo. Ma, prima o dopo tutti finiscono col tagliare per primi il traguardo, e Blunder, al nono tentativo, ce l'ha fatta vincendo proprio a Montebello che è stata la pista sulla quale aveva debuttato a inizio primavera.

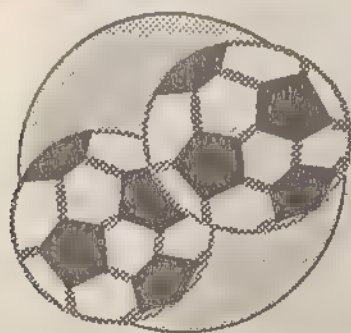
L'aver guadagnato d'acchito la scia della lanciatissima Laughin Hanover è risultato determinante agli effetti del risultato favorevole per Blunder. La giumenta guidata da Fabio Scantamburlo ha potuto giocare d'anticipo su Maracanà As al momento in cui Laughin Hanover si è inopinatamente tirata da parte, e poi non ha avuto problemi a precederla fin sul palo in un non disprezzabile 1.17. Ha corso comunque diligentemente Maracanà As, impossibilitata ad andare oltre alla piazza d'onore, ed è stata autrice di un rientro apprezzabile Winky's Valentine che ha completato un ordine d'arrivo dal quale sono rimaste escluse le due debuttanti battenti bandiera regionale andate entrambe in confusione nel tratto terminale. Di Laughin Hanover era piaciuto lo slancio iniziale e la sicurezza mostrata lungo il percorso.

Sul traguardo del Premio Toscana, l'americana Blunder precede di una lunghezza la reginetta locale Maracanà As.

In una serata dove non sono mancate le velocità, parte di assoluto rilievo hanno rivestito nell'economia del convegno i puledri di 3 anni. Addirittura superlativa la prestazione offerta da Orsenigo Rl, erede di Mangrove ed Exalba Rl, portacolori della Scuderia Isonzo e allievo di Carlo Schipani. Dopo la positiva trasferta di San Siro, Orsenigo Rl ha offerto dimostrazione di assoluta potenza, seminando per la pista i coetanei alla media invero eccellente di 1.17.9. Un giovane di mezzi non indifferenti al quale Schipani aveva creduto ciecamente sin dai primi passi mossi dal suo lanciatissimo pupillo. Ha corso molto bene anche il più verde Opteron, allievo di Toni Di Fronzo in possesso di un potenziale atletico cospicuo messo in evidenza nella sua trottata tutta per linee esterne ai fianchi di Ovada Luis. Opteron, pur con due giri al largo, alla distanza ha disposto di forza, e in un saliente 1.19.2, della femmina di Schipani al termine di una corsa dove tutti i primi quattro arrivati (il marcatore è stato completato da Oraia e Ofelia Uan) hanno migliorato i loro primati di velocità.

Dominando alla distanza Francosvizzero, che si era adoperato per indurre alla resa il fuggitivo Frisbi Jet, Matt Dillon ha centrato nella corsa Totip due obiettivi, il successo e la conquista del record di velocità ora portato a 1.18.3.

L'elegante saura Noega ha messo in riga i coetanei con estrema sicurezza (buon secondo un combattivo Natoli) e in 1.20 ha eguagliato il suo primato di velocità, mentre va ancora segnalato il ritorno al successo di Gufo Rl che Marco Andrian ha riproposto in versione vincente dopo tredici mesi e mezzo di... digiuno (ultima vittoria 1 aprile 1991).

CALCIO

EUROPEI / TEDESCHI VERSO LE SEMIFINALI

Germania, suonate le cornamuse

Battuta un'indomita Scozia grazie a una rete di Riedle e a un autogol di Malpas nella ripresa

Europei la situazione

DATA	GARA e GRUPPO	
10 giugno	Svezia-Francia (A)	1-1
11 giugno	Danimarca-Inghilt. (A)	0-0
12 giugno	Olanda-Scozia (B) Csi-Germania (B)	1-0 1-1
13 giugno	Francia-Inghilterra (A) Svezia-Danimarca (A)	0-0 1-0
ieri	Scozia-Germania (B) Olanda-Csi (B)	0-2 0-0
domani	Olanda-Inghilterra (A) Francia-Danimarca (A)	
18 giugno	Olanda-Germania (B) Scozia-Csi (B)	
21 giugno	Semifinale A1-B2	
22 giugno	Semifinale A2-B1	
26 giugno	Finale 1.o-2.o	

Nella prima mezz'ora di gioco Kohler e compagni sono stati messi spesso in difficoltà dalle incursioni degli avversari

0-2

MARCATORI: nel pt 29' Riedle, nel st 2' autogol Malpas.

SCOZIA: Goram, McKimmie, Gough, McPherson, Malpas, McAllister, McCall, McStay, McClair, McCoist (26' st Gallacher), Durie (9' st Nevin).

GERMANIA: Illgner, Effenberg, Kohler, Binz, Brehme, Moeller, Buchwald, Haessler, Sammer, Riedle (24' st Reuter, 30' Schulz), Klinsmann.

ARBITRO: Goethals (Belgio).

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, ammoniti McCall e Haessler, usciti per infortunio nella ripresa Reuter al 24', Buchwald al 34'. Spettatori 17.638.

NORKKOEPING — Scozia praticamente fuori, Germania con un piede in semifinale. Ma la partita di Norkkoeping, che i campioni del mondo hanno vinto per 2-0 con un gol di Riedle, un autogol su tiro di Effenberg e due pali colpiti da Moeller e Haessler, significa molte altre cose. Ad esempio che, se vuole, il campionato europeo sa offrire anche incontri piacevoli, a differenza di quelli che si erano visti finora, e che la Germania raccoglie più del dovuto a scapito di una Scozia generosa e un pò sprovveduta.

Nella prima mezz'ora di gioco infatti i tedeschi sono stati messi in grave difficolta` dalle possenti azioni scozzesi. Il calcio atletico tipico della scuola britannica una volta tanto è stato condito con una discreta tecnica, schemi ficcanti sui quali la difesa tedesca è andata in tilt. E' dovuto intervenire provvidenzialmente in varie occasioni il portiere Illgner per sbrogliare situazioni complicate.

Gli scozzesi hanno cominciato l'incontro spavaldamente presentandosi con facilità in area avversaria: un colpo di testa di Gough al 4' è stato parato, al 7' su un cross di Haessler Riedle è arrivato in leggero ritardo. Grossa occasione scozzese al 10': su angolo conclusione di McCallister respinta da Illgner.

All'11' McClair ha superato anche il portiere, ma il suo tiro è finito fuori. Nuovo affondo scozzese al 14': su un cross deviato, McPherson si è trovato da solo, ma la sua deviazione da due passi è finita alta. La Germania a quel punto ha cominciato a dare segni di vita: al 21' un potente colpo di testa di Klinsmann su angolo di Kohler è stato respinto fortunosamente da Goram. Poi i campioni del mondo sono passati in vantaggio al 29': passaggio corto di Sammer al centro, Klinsmann ha difeso il pallone e Riedle l'ha scagliato in rete. Gli scozzesi hanno subito il colpo, poi all'inizio della ripresa c'e` stato il raddoppio: al 2' cross dalla sinistra di Effenberg, deviazione di Malpas e parabola fuori della portata di Goram. La Germania ha cominciato a comandare il campo e, agendo in contropiede, ha colpito i pali con tiri da lontano di Moeller al 12' e di Haessler a 21'. Poi il gioco si è fatto rude: ne ha fatto le spese Reuter che in un scontro aereo si è ferito alla testa ed è stato costretto a uscire. Stessa sorte per Buchwald che, almeno, ha lasciato il campo con le sue gambe. I tedeschi hanno quindi concluso l'incontro in dieci e all'82' un tiro di Gough avrebbe meritato il gol.

EUROPEI / TEPPISMO

«Hooligans» scatenati: arresti e accoltellati

MALMOE — I campionati europei continuano ad essere disturbati dalla violenza degli «Hooligans». Domenica ci è scappato anche un accoltellato. La polizia svedese ha dichiarato che sei tifosi inglesi saranno processati per atti di violenza contro le forze dell'ordine, furto e danni. Il numero dei protagonisti delle violenze — numerose le vetrine spaccate — è stato stimato in circa duecento. La polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione solo dopo la mezzanotte. Il tifoso accoltellato, ricoverato in ospedale, è stato dichiarato fuori pericolo. Tra i ricoverati anche un tifoso svedese, azzannato da un cane lupo della polizia, che ha arrestato anche sei libanesi, armati di mazze da baseball ed asce.

Altri 28 hooligans sono stati arrestati a Malmoe, in seguito alle ormai consuete esibizioni di violenza che caratterizzano la tifoseria d'oltre Manica.

EUROPEI / I «TULIPANI» NON CE LA FANNO A VINCERE

Tra Olanda e Csi è solo pareggio

0-0

OLANDA: Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelen, Koeman, Witschge, Wouters, Bergkamp (35' st Viscal), Rijkaard, Van Basten, Gullit (26' st Vant's Ship), Roy. (Menzo, Blind, Kieft, Winter, Bosz, De Boer, Jonk).

CSI: Kharin, Kanchelskis, Onopko, Tzveiba, Chernychov, O. Kuznetsov, Aleinikov (12' st D. Kuznetsov), Mikhailichenko, Kolyvanov, Dobrovolski, Yuran (20' st Kiriykov). (Cherchesov, Tskhadadze, Lioutyi, Korneev, Ledyakhov, Ivanov).

ARBITRO: Peter Mikkelsen (Danimarca).

ANGOLI: 7-2 per l'Olanda.

NOTE: cielo sereno, serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 34.440. Ammoniti: Tsveiba, Koeman e Wouters per gioco falloso. Tsveiba era già stato ammonito durante la partita Csi-Germania e sarà quindi squalificato per il prossimo incontro che la Csi giocherà contro la Scozia.

GOETEBORG — L'Olanda pensava di togliersi il pensiero in dieci minuti. Il progetto era chiaro: fare un paio di gol alla Csi ed entrare in semifinale con 90' di anticipo. Gullit e compagni erano tanto convinti di risolvere in fretta la questione che quando si sono accorti che gli avversari non erano malleabili come previsto ci sono rimasti male, si sono deconcentrati e non sono più riusciti a portare a casa la vittoria.

E' vero che al 34' del secondo tempo l'arbitro Mikkelsen, su segnalazione del guardalinee, ha annullato un gol segnato di testa da Van Basten per un fuorigioco che dalla tribuna è sembrato inesistente, ma questo episodio, per quanto importante, non basta da solo a nobilitare la serata di un'Olanda che si è stancata di giocare come sa troppo in fretta e che troppo in fretta ha perso quella concentrazione che in un torneo come questo non deve mancare mai.

La differenza di valori in campo è stata così chiara per tutta la durata dell'incontro che non ci sono dubbi neppure dopo il pareggio sul nome della squadra alla quale doveva andare la vittoria. Ma se a chi è più debole, in questo caso la Csi, deve essere lecito, Aigner permettendo, difendersi e fare i conti sulla prossima partita contro l'ormai eliminata Scozia, chi è più forte ha il dovere di costruire, di concentrarsi, di trasformare in gol la propria superiorità.

L'Olanda dei primi 10' della partita era proprio la squadra decisa ed anche bella che si attendeva, una formazione che sapeva benissimo di dover evitare di attribuire importanza decisiva al prossimo, infido, incontro con la Germania. In 8' gli arancioni hanno creato quattro occasioni da gol, con il portiere Kharin subito protagonista. Al 10' è Tsveiba che scivola e regala a Bergkamp quella che potrebbe essere la palla del vantaggio, ma il biondo olandese, di solito inesorabile, si fa anticipare dal portiere. Questo errore sveglia una Csi inebetita ed addormenta inspiegabilmente l'Olanda. Gli uomini di Byshovets non fanno catenaccio nel senso classico ed italiano della parola, semplicemente tengono ben salde le marcature a uomo in difesa, con Oleg Kuznetsov su Van Basten, Kanchelskis su Roy, Onopko su Gullit, e per il contropiede si affidano ai due giocatori migliori che hanno, Dobrovolski e Mikhailichenko.

Il loro è calcio semplice, lontanissimo dal calcio universale predicato con l'ex Urss dal colonnello Lobanovski, ma è calcio in grado di addormentare la grande Olanda che continua a giocare ma senza lo smalto dei primi minuti e quando Bergkamp (23' e 35') riesce ad arrivare al tiro è un Kharin in forma incredibile ad opporsi.

Per tutto il primo tempo la Csi arriva davanti alla porta olandese due volte, con Yuran (9') e con Dobrovolski (28'), ma in tutti e due i casi non c'è bisogno dell'intervento di Van Breukelen, i giocatori di Byshovets sbagliano da soli. Poi nella ripresa la Csi prende confidenza con l'idea di fermare la grande Olanda e gli arancioni, invece di riprovare a tartassare gli avversari con un pò del loro famoso pressing, si affidano a qualche iniziativa personale che trova il solito Kharin pronto ad intervenire.

Ma nei secondi 45' si deve impegnare anche Van Breukelen per evitare che la serata storta dei suoi compagni provochi ancora guai maggiori. Soprattutto il portiere olandese è bravo al 13' ad uscire sui piedi di Kolyvanov, una prodezza che ripete proprio allo scadere, quando il nuovo entrato Kiriykov ha tra i piedi un pallone d'oro.

EUROPEI / «LE ROI» RESPINGE LE CRITICHE ALLA FRANCIA

Platini: «Almeno noi siamo qui»

GLUMSLOEV — Michel Platini non ci sta. Le critiche piovute addosso alla sua Francia eletta squadra simbolo del non gioco di questi Europei gli sembrano eccessive ed allora il ct parte all'attacco, come i suoi giocatori sembrano aver dimenticato di fare. «Se fossi un giornalista, un osservatore, o uno che ha pagato il biglietto per assistere a queste partite — ha detto ieri mattina Platini nell'albergo di Glumsloev dove è in ritiro la Francia — anch'io criticherei. Ma sono un commissario tecnico ed allora ripeto che vincere è tutto, il resto ha poca importanza. I discorsi che sento fare li abbiamo già fatti in occasione dei Mondiali del 1990 e della Coppa d'Africa, questo dimostra che non si tratta di un problema della Francia, ma di una questione del calcio mondiale.

Il livello si è stabilizzato su standard medio-alti, tutte le squadre sanno come fermare gli avversari, ma soprattutto c'è una crisi paurosa di talenti. Il bel calcio lo fanno i grandi giocatori e se i grandi giocatori non ci sono è difficile pretendere l'impossibile». Platini ha fatto anche un esempio: «Nella mia squadra giocano due tipi come Sauzee e Deschamps che non sono né Maradona né Scifo. Di conseguenza è inutile pretendere da loro 'giocate' di quel tipo. E poi non dimentichiamo che noi siamo qui, mentre Scifo ed il suo Belgio ed altri campioni rinomati di altre nazionali qui non ci sono perché non ci sono arrivati».

Il riferimento ad Arrigo Sacchi che l'altra sera ha criticato pesantemente Platini e la sua squadra è nell'aria, ma Platini dribbla la risposta diretta, dice soltanto: «Preferisco essere a questi Europei e farmi criticare, piuttosto che non esserci e farmi assassinare». Meno diplomatico il ct francese è stato quando gli hanno chiesto un commento alle critiche arrivate dal segretario generale dell'Uefa Gerard Aigner che domenica sera dopo la partita aveva detto di essere «deluso da Platini» e di «avere ancora il ricordo della sua bella squadra del 1984».

«Aigner ricorda la Francia del 1984? Anch'io ricordo l'Uefa di quel periodo e gli posso assicurare che era tutta un'altra cosa. Comunque se Aigner è così bravo perché non prova a giocare al calcio?». L'accusa più ricorrente che viene fatta alla Francia è quella di «giocare all'italiana»: «E' un errore, se non sbaglio l'Italia ora gioca a zona, come vuole Sacchi. La mia squadra, invece, gioca come la Germania campione del mondo e come l'Inter e la Juventus dei tempi d'oro», ha risposto Platini che vede nei nuovi talenti da scoprire l'unica soluzione possibile per superare la crisi del calcio spettacolo. «Facevo parte — ha aggiunto — della commissione 'Calcio 2000' che aveva proprio lo scopo di inventare qualcosa per migliorare lo spettacolo, ma anche lì non abbiamo trovato idee risolutive».

«Ho ascoltato qualcuno che vorrebbe cancellare in competizioni come questa o come i Mondiali i gironi e cominciare subito con l'eliminazione diretta. In linea di principio potrei anche essere d'accordo, ma sarà possibile chiedere ad una Nazionale di prepararsi per gli Europei e di affrontare il viaggio necessario per giocare solo una partita che potrebbe essere anche decisa da un errore arbitrale?».

A proposito degli errori arbitrali, Platini ha ricordato quello commesso, secondo lui, domenica sera da Sandor Puhl che «ha fischiato un calcio di punizione inesistente» in occasione del tiro di Pearce che ha preso la traversa. «Comunque — ha aggiunto il ct — la mia squadra è ancora capace di progredire e questi Europei non sono ancora finiti». Dello stesso parere sono tutti i giocatori francesi, a cominciare da Papin, al quale si è riacutizzato il dolore alla caviglia e che ieri ce l'aveva con Aigner per la proposta dei tempi supplementari ad oltranza: «E' una proposta ridicola, prima o poi ci faranno cominciare a giocare la mattina alle otto pur di farci segnare». Sono migliorate le condizioni di Sauzee, uscito domenica sera dal campo, ha detto Platini, «per un intontimento» dopo un colpo alla testa: «Non sapeva più cosa stava facendo, non potevo rischiare che cominciasse a correre per il campo a braccia alzate come se avessimo vinto. Ci avrebbero rinchiusi».

SERIE B / DOMANI SERA LA FESTA PER LA PROMOZIONE

Udinese: la panchina resta Fedele

SERIE B / POZZO

In tribuna, squalificato ma ancora per poco

UDINE — Per Giampaolo Pozzo è la seconda promozione in sei campionati. Certo, la promozione più sofferta. Con la squadra affidata a Sonetti, nella stagione 1988/89, la cavalcata fu poco esaltante, certo, ma più tranquilla: una lunghissima serie di 0-0 in trasferta non assicurò lo spettacolo, ma il traguardo finale tagliato a braccia alzate in terza posizione dietro a Bari e Genoa e davanti alla Cremonese, sì.

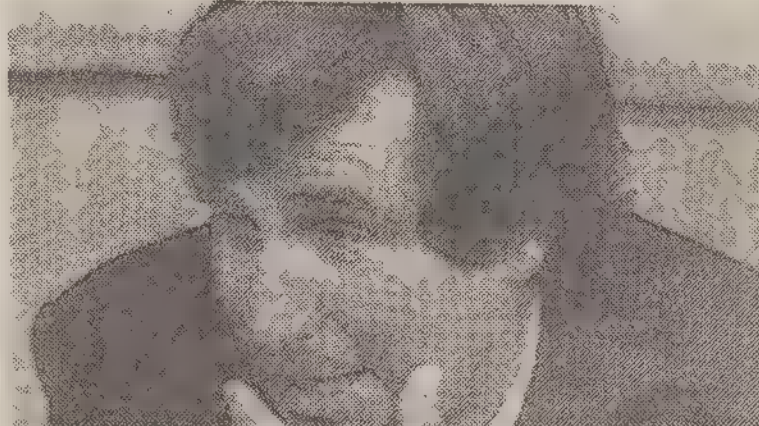
Due promozioni, per il «padre padrone» bianconero, ma anche due retrocessioni. La più amara, quella di due anni fa: sul campo prima, nelle aule della giustizia sportiva poi. La vicenda giudiziaria costò cinque punti di penalizzazione per la stagione successiva alla squadra ma anche due anni di squalifica per lui: ancora un paio di mesi e Giampaolo Pozzo avrà scontato la pena. In serie A, insomma, ci torna da presidente, dopo che in questi ultimi mesi seguiti alla vicenda della mancata vendita della società al gruppo Cainero (ricordate? tutti i preliminari erano già firmati, ma all'ultimo momento il passaggio delle azioni sfumò: si era nei primi giorni dell'estate dello scorso anno) la poltrona più importante di via Cotonificio era stata affidata all'avvocato Caratozzolo, professionista messinese con studio a Roma e, tutto sommato, nessun interesse per il calcio. Una sorta di presidenza onoraria, insomma, anche perchè Giampaolo Pozzo ha continuato a tirare le fila della società in prima persona, mentre le questioni più squisitamente tecniche sono affidate al diesse Marino Mariottini.

In panchina, come riferiamo anche a parte, dovrebbe rimanere Adriano Fedele. Certo è, comunque, che, volente o nolente, Pozzo si è anche creato una fama di presidente mangia allenatori: nel passato si è spesso affidato soprattutto alle schede dell'almanacco Panini nella scelta del tecnico, ma la vicenda Scoglio lo ha sicuramente scottato: pensava di avere portato a Udine un vero «professore», si è ritrovato in casa un personaggio incredibilmente scomodo da gestire, lontano mille miglia dal suo modo di intendere. Per sostituirlo si è guardato in casa e si è ricordato di Adriano Fedele.

g.b.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La festa continua domani sera. Appuntamento alle 20 in piazza Libertà: c'è da festeggiare il ritorno dell'Udinese in serie A, c'è da festeggiare una squadra che ha saputo ritrovare se stessa in un campionato che, dopo essere stato vinto a parole, appariva ormai irremediabilmente perso. Certo, tutti speravano che Ancona portasse bene all'Udinese. Ma nessuno ci credeva davvero: ormai, chissà perchè, lo spareggio con il Cosenza appariva come scontato. E allora la festa di domenica sera, ad Ancona come a Udine, è stata ancor più bella proprio perchè assolutamente spontanea, improvvisata. Domani sera, invece, sarà la volta della passerella ufficiale, degli applausi e dei discorsi di rito.

Fedele confermato? Il futuro, a Udine, è comunque già iniziato. Nessuno, fino a domenica sera, aveva osato abbozzare un programma di lavoro per il mercato. Certo, qualche idea era già frullata per la testa, ma di concreto nessuno aveva detto nulla: un po' per scaramanzia, un po' perchè non si sa mai. Poi, domenica sera, la certezza della promozione. E la certezza che la società dovrà attrezzare la squadra per costruire un futuro senza troppi batticuore. Il che, si sa, non è certo facile. Il primo mattone, comunque, pare esserci già: si chiama Adriano Fedele. Non è ancora stata posta alcuna firma, ma la famiglia Pozzo, come avevamo anticipato nei giorni scorsi, è seriamente intenzionata a confermarlo. «Allenatore che vince non si

cambia» aveva detto domenica sera Giampaolo Pozzo. «Abbiamo sempre creduto in lui — ha aggiunto ieri —: lo avevamo apprezzato con la Primavera, e quindi, quando si era trattato di sostituire Scoglio, quella legata al suo nome non è stata una scelta casuale. E poi, ben vengano i volti nuovi, le forze nuove: il calcio ne ha bisogno». Lui, Adriano Fedele, ringrazia e non dimentica. Certo, gli servirà una deroga per sedere in panchina: quanto è alto questo ostacolo? Chissà. L'ipotesi Passarella, comunque, appare tramontata (ed ecco spiegato, forse, il motivo che spinge Pozzo a essere così deciso nell'insistere sull'ipotesi Fedele): «Pare proprio che i dirigenti dell'Udinese non mi credano quando dico che non voglio lasciare l'Argentina — ha dichiarato all'Ansa Passarella —: ma io ho già detto tre volte no alla società friulana, io rimango al River Plate».

Il mercato giocatori. Mariottini, intanto, ha già il telefono incandescente. Il blocco della squadra che ha conquistato la promozione dovrebbe essere sostanzialmente confermato: «Ci ha dato delle belle soddisfazioni — dice Pozzo —, sarebbe un peccato cancellare tutto». La lista dei bianconeri con le valigie in mano è, dunque, tutto sommato contenuta: Giuliani, Mattei, Rossini (fine prestito), probabilmente Oddi (ma per fine carriera). Oltre a loro potrebbe partire anche Manicone, richiesto da Lazio e Bologna: l'Udinese in cambio vuole una contropartita in giocatori. Molte, invece, sono le richieste: ad esempio, Bilardo vorrebbe portarsi il tandem argentino Sensini-Balbo in Spagna, al Siviglia. La società comunque non ci sente da questo orecchio e i due dovrebbero rimanere a Udine. Avvolto dal mistero il nome del terzo straniero, mentre già si ipotizza l'arrivo di un giovane argentino, da tenere in Friuli quale quarto straniero o da dirottare in qualche altro mercato europeo: si chiama Rossi (ed è già un bel chiamarsi nel mondo del calcio), ha 19 anni, e gioca come ala destra nel San Lorenzo. Ritorno scontato quello di Alessandro Orlando dalla Sampdoria, mentre non è follia pensare anche alla ricostituzione di una coppia niente male in attacco con Branca (ora alla Fiorentina) al fianco di Balbo.

Per il momento; però, sono solo parole. Il mercato dell'Udinese, quello vero, deve ancora iniziare.

ILLECITI

Inchiesta a Messina

MESSINA — La procura della Repubblica di Messina ha aperto una inchiesta sui presunti coinvolgimenti di alcuni giocatori del Messina (retrocesso in serie C1) nel calcio scommesse. L'inchiesta ha preso l'avvio in seguito alla denuncia di un giornalista di una emittente televisiva locale, Gianfranco Pensavalle, sullo svolgimento illecito della partita Messina-Bologna, disputatasi il nove febbraio scorso.

SERIE B / DELL'ANNO RIPERCORRE LE TAPPE SALIENTI DI UNA STAGIONE TORMENTATA

«A Pisa abbiamo capito che potevamo farcela»

UDINE — Il protagonista è stato lui. Ha segnato il gol che, dopo appena due minuti di gioco, ha fatto esplodere di gioia i duemila tifosi stipati in uno spicchio della curva Sud del vecchio stadio di Ancona e quanti, da casa, erano incollati alla radio. Francesco Dell'Anno non poteva chiudere meglio la stagione della sua definitiva consacrazione.

«Un giocatore non può avere una soddisfazione maggiore. Sto vivendo emozioni particolari — dice il giorno dopo la grande festa — anche se ancora quasi quasi non ci credo. Davvero nessuno si può augurare un pomeriggio più bello».

E racconta, Francesco. Racconta di questo pomeriggio che continua a rivivere come un film con gli occhi della memoria per dirsi che sì, è proprio tutto vero.

«Sapevamo che sarebbero stati novanta minuti da batticuore. Siamo scesi in campo concentratissimi e dopo il mio gol tutto è stato un po' più facile. Sapevamo che l'Ancona non ci sarebbe stato a perdere, ma sapevamo anche che i nostri avversari venivano da una settimana di festeggiamenti e che alla lunga avrebbe ceduto. E infatti così è andata, e infatti abbiamo potuto segnare il gol della sicurezza con Manicone».

Le emozioni via radio non sono mancate nemmeno in campo. Anche perchè nella ripresa un boato del pubblico marchigiano (che inneggiava al Cosenza) aveva dato l'impressione che i calabresi fossero passati in vantaggio.

«E' vero: abbiamo passato tutta la serata in pullman a domandarci il perchè di quel boato. Ricordo che ho guardato i compagni in panchina ed erano come mummificati. Poi, però, la gioia per il gol del Lecce ha cancellato tutto e il 2-0 ha reso infine tutto più facile».

E' il momento dei bilanci, è il momento di guardarsi a ricordare una stagione ricca di soddisfazioni, sì, ma anche con qualche bel problema.

«Beh, la svolta, come ha detto anche il mister, è stata rappresentata dalla vittoria di Pisa: lì abbiamo capito che potevamo farcela davvero. Personalmente poi ho vissuto un finale in crescendo e il merito credo che sia da attribuire tutto proprio a Fedele e al preparatore atletico, il professor Bordon: hanno fatto davvero un gran bel lavoro. La prima parte del campionato? Beh, all'inizio ci siamo divertiti: eravamo sempre lì, tra le prime. Poi però è venuto il difficile, con una gran brutta crisi. Cosa era successo? Mah, non è il caso di riparlarne adesso. L'importante è che poi sia finito tutto bene».

E il prossimo anno?

«Beh, io ho il contratto fino al '94 e penso, e spero, di essere confermato. Sì, ho letto anch'io dell'interessamento di qualche altro club e la cosa mi lusinga anche se davvero preferirei rimanere a Udine. Cosa farei sul mercato se fossi Mariottini? No, lasciamo che ciascuno faccia il suo mestiere: una cosa comunque è certa, io confermerei tutti in blocco».

Guido Barella

totip

	COLONNA VINCENTE
x	CONCORSO N. 24 DEL 14-6-1992
1	
1	
x	Ai 12: 700.000
1	
1	Agli 11: 41.000
x	
x	Ai 10: 7.000
2	
2	
1	SE NON GIOCHI, NON VINCI!
1x2	

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

RAGAZZA 24enne, automunita, maestra, ottima presenza offresi come baby sitter orari serali. Telefonare 040/381083.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società nazionale ricerca 4 diplomati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settori progettazione Cad, civile, industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Previsto training specialistico. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

AGENZIA immobiliare cerca acquisitori con esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 18/A Publied 34100 Trieste. (A2879)

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 candidati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settore amministrativo gestionale a sviluppo informatico. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

AZIENDA navalmeccanica area Monfalcone ricerca per rapida assunzione: responsabile garanzia di qualità, analista tempi e metodi, segretaria terminalista, conoscenza inglese. Telefonare ore uffico 0481/798850-798402. (C311)

CERCASI apprendista possibilmente pratica bar max 20 anni. Telefonare allo 040/941505. (A55626)

CERCHIAMO rappresentanti settore edilizia per prodotti in esclusiva province Gorizia e Trieste. Telefonare 0421/273271.

«KENNEDY» Gorizia (0481/82090): prestigioso collegio - massimo confort-serietà, un sicuro «recupero anni». B111

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A2664)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2875)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

3 studentesse cercano max urgenza appartamento centrale tel. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. IN giornata prestiti: 6.000.000 - 215.000 mensile. Tel. 634025. (A2830)

A.A.A.A.A. A.A.A. PRONTOPRESTITO vi aiuta a realizzare i vostri progetti: in 48 ore crediti personali anche in firma singola 040/302523. (A099)

A.A.A.A. PRESTITI casalinghe dipendenti pensionati. Tel. 040/634025. (A2830)

ASSIFIN piazza Goldoni 5: 040/365797; finanziamenti in giornata da 1-25.000.000. Ratei fino a 5 anni: Assifin 365797. (A2869)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessùna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

PRESTITI personali commerciali veloci firma singola tutte categorie discrezione. 040/301393. (A2881)

Z. PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, dipendenti, pensionati. Tel. 040/634025. (A2831)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTINO anche da ristrutturare, cerco, in contanti. 040/765233. (A2866)

CERCO stabile intero preferibilmente da ristrutturare, libero o parzialmente occupato, pagamento in contanti. 040/765233. (A2866)

CERCO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti o permuta, anche quote di eredità. Scrivere a Publied, cassetta n. 21/T 34100 Trieste. (A2428)

UNIONE 040/733602 cerca in zona periferica soggiorno due camere cucina servizi. Pronto pagamento. (A2836)

URGENTEMENTE cerco in zona tranquilla appartamento o casetta con giardino. 040/765233. (A2866)

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE!!! Casa ristrutturata, antisismica, indipendente, montagne Cividalese, 150 metri quadri, tricamere... 0432/530360.

GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons posizione centrale appartamento ultimo piano 200 mq da risistemare 105.000.000. (B00)

IMMOBILIARE CIVICA, vende garage per una macchina, zona MASCAGNI. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi ORSERA, appartamento in palazzina recente, soggiorno, 2 stanze, cucinotto, bagno, terrazza, posteggio macchina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona GIARIZZOLE, appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento paraggi OBERDAN salone, 7 stanze, cucina, doppi servizi. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2824)

IMMOBILIARE CIVICA, vendo Giardino PUBBLICO, in casa d'epoca decorosa, luminoso, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2824)

STARANZANO: «Residenze ai Tigli» APPARTAMENTI: 2 camere, 1/2 bagni, soggiorno, cucina, garage con MANSARDA o TAVERNETTA; da 155 a 170 MILIONI. Consegna dicembre 1993. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garages, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in Hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 74.000/84.000.

Sport

CICLISMO / IL DOPO-GIRO DI INDURAIN L'IMBATTIBILE

«Fiesta» per Miguelone

Bugno attende lo spagnolo all'appuntamento del Tour de France

MILANO — Una piccola «fiesta» con la sua tribù, poi a letto. Niente follie, per carità: anche dopo la conquista del Giro è rimasto accanto alla squadra, in un piccolo albergo di Milano. Lui in camera con fratel Prudencio; mamma, papà e fidanzata al piano di sopra. Ieri mattina sono partiti per il ritorno a casa. Lì sarà la festa vera. Ma lui, Michele I di Navarra, ha già lanciato l'appello: «Cercate di capirmi, dovrò respingere molti inviti, ho il Tour de France da fare». E quando dice che vuol fare una cosa, Indurain intende farla bene. Senza enfasi e per smentire chi sperava che in Italia fosse venuto soltanto per fare allenamento, alla vigilia del Giro aveva detto: «Sono qui per correre al massimo, anche se è il Tour il principale obiettivo della stagione per me e per la Banesto».

Puntuale come le stagioni che scandiscono la vita di campagna, Indurain ha sbriciolato le ambizioni dei suoi avversari. Chiappucci, Chioccioli, Giovannetti, Hampsten si sono messi in fila come logica voleva. Sierra è stato costretto al ritiro. Giupponi ha fatto vedere che c' era (ed è già un buon risultato: negli ultimi due Giri era difficile capire se fosse o meno in gara). Herrera s' è preso la vittoria di tappa che cercava e poi ha vivacchiato al risparmio.

Ma sono stati piccoli gli avversari o grande Indurain? Frullati dalle sue gambe da trampoliere, demoralizzati dalla sua imperturbabilità, gli sconfitti l' hanno giudicato «imbattibile».

Sul Giro aleggiava però il fantasma di Gianni Bugno. Con la maglia rosa di Milano, Indurain gli ha tolto il primo posto nella classifica Ficp. Era un rischio previsto nella scommessa che Bugno ha fatto rinunciando al Giro per puntare tutto sul Tour.

Il loro appuntamento è fissato per il 4 luglio a San Sebastiano. Bugno, che durante il Giro ha corso con Lemond e Mottet al Delfinato, non si è lasciato impressionare dal navarro. «Ha dimostrato di essere il più forte di quelli che correvano il Giro - fa sapere dalla Svizzera dove è andato ad accumular chilometri mentre Indurain riposa La sua vittoria non mi ha stupito e non cambia nulla in vista del Tour».

Cosa sarebbe cambiato se il campione del mondo avesse accettato la doppia sfida? «Sarebbe stato un Giro diverso - risponde Indurain - Non so se peggiore o migliore, probabilmente più emozionante». Ed è stata proprio l' emozione la grande assente del Giro numero 75. Chioccioli, Bugno, lo stesso Fignon 1989, per non parlare di Hampsten '88 e Roche '87 hanno regalato sensazioni di vulnerabilità. Indurain, no.

Diverso sarà al Tour dove ritroverà Chioccioli e Chiappucci, ma soprattutto Bugno, Breukink, Lemond e Mottet. «Con Roche al fianco - sostiene Chiappucci - sarà tutt' altra cosa. E poi bisognerà vedere se lui riuscirà a mantenersi su questi livelli. Capiterà anche a lui una giornata storta?».

Al Giro Indurain non ne ha avute. E ci si è dovuti accontentare di correre per quello che il navarro graziosamente lasciava. Ne sanno qualcosa Giovannetti, Chioccioli e Vona, vincitori di tappa quando la maglia rosa ha permesso le evasioni.

Se quello di Indurain è stato trionfo annunciato, dallo scantinato del Giro sono emersi tre personaggi inattesi. Uno è completamente nuovo: si chiama Pavel Tonkov ed è una scoperta di Beppe Saronni. E' russo, ha 23 anni, ed il suo nome ancora non compare sugli almanacchi. E' diventato professionista all' inizio della stagione ed ha vinto subito una tappa e la classifica finale della Settimana Bergamasca. Alla Lampre serviva un uomo per il Giro d' Italia e Saronni l' ha ingaggiato. Risultato: Tonkov a furia di piazzamenti ha chiuso al settimo posto assoluto, a 17'53« da Indurain, e conquistato la maglia bianca. Un altro russo nel 1988 vinse la classifica dei giovani: l' augurio è di non seguire il dispersivo esempio di Dimitri Konychev.

CICLISMO / GIRO D'ITALIA

E da questa mattina tocca ai dilettanti

MAROTTA (Pesaro) — Sei nazioni, 25 squadre, 1.560 km, 11 giorni di corsa e uno di riposo, questo, in sintesi il 22.o Giro d'Italia dilettanti che prende il via stamani da Marotta con una tappa nervosa di 141 km per concludersi il 27 giugno a Gaiarine, nella Marca trevigiana. Lino Giannotti (direttore di corsa) e Juder Bassi (direttore dell'organizzazione) hanno fatto allestire una corsa a tappe ad altissimo livello su un tracciato dalle caratteristiche particolarmente indicate a corridori completi ma, soprattutto, a passisti scalatori.

Un vero peccato che, da parte italiana, uomini come Rebellin e Gualdi (già designati per Barcellona) non ci siano, ma il gran duello fra lombardi, triveneti, emiliano-romagnoli e toscani non mancherà di certo (visto che gli elementi di primo rango non fanno difetto a cominciare dal vincitore dello scorso anno Francesco Casagrande e da Marco Pantani che, un anno fa, fu il suo più temibile avversario), così come sarà necessario fare molta attenzione al tandem russo formato da Chefer e Davidenko, al campione nazionale colombiano Feliciano, agli olandesi e a quell'Omar Trompa (colombiano anche lui) che si presenta fresco vincitore del primo Giro della Juventude.

Un'incognita gli ucraini (una novità assoluta al Giro), mentre sembra che non ci sia da aspettarsi cose eccelse dai boemi.

La prima frazione è la Marotta-Mondolfo con la ascesa di Corinaldo dopo 26 km e la conclusione con nove giri del circuito di Mondolfo (10 km a giro) con arrivo in lieve salita.

BASKET / LA DECISIONE DELLA FIBA

Giochi: «no» ai cestisti jugoslavi

La rappresentativa di Belgrado esclusa dalle qualificazioni - Era nel girone con la Slovenia

MONACO — La Federazione internazionale basket (Fiba) ha deciso di escludere la Jugoslavia dal torneo di qualificazione olimpica della zona europea che si svolgerà in Spagna dal 19 giugno al cinque luglio prossimi. In un comunicato diramato dalla sua sede di Monaco, la Fiba dopo avere constatato che «la partecipazione della Jugoslavia al torneo di qualificazione olimpica è impossibile» ha pubblicato un nuovo calendario degli incontri del gruppo di Bilbao in cui avrebbero dovuto giocare i campioni del mondo (che non sono stati rimpiazzati) insieme con Svezia, Turchia, Cecoslovacchia, Irlanda, Slovenia e Bulgaria.

Un breve comunicato a firma di Boris Stankovic, serbo di Belgrado oltre che segretario generale della Fiba e la Jugoslavia - quella cioè composta da atleti serbi e montenegrini, viene cancellata dal preolimpico maschile di basket che comincerà il 19 giugno in Spagna. E' il primo passo verso l'esclusione degli atleti di Belgrado dai Giochi di Barcellona: il che significherebbe, per restare proprio al basket, l'ammissione dell'Italia femminile, prima riserva per il quinto posto recentemente conquistato nel preolimpico di Vigo.

Ma anche per la nazionale italiana maschile l'assenza della Jugoslavia è «una boccata d'ossigeno». L'onesta ammissione è di Cesare Rubini, responsabile del settore squadre nazionali, non appena appresa la notizia dell'esclusione di quella che era una delle più temibili avversarie degli azzurri per la conquista di uno dei quattro posti che garantiscono la partecipazione ai giochi di Barcellona.

Nonostante la perdita di campioni come Drazen Petrovic, Toni Kukoc, Dino Radja e tanti altri (che adesso giocano sotto la bandiera della Croazia) o di Jure Zdovc (che milita nella Slovenia, la Jugoslavia restava una delle formazioni leader in Europa: nelle sue file giocano praticamente tutti gli atleti del Partizan, neocampione continentale di club, a cominciare da Danilovic e Djordjevic, che l'anno prossimo vestiranno rispettivamente la maglia della Knorr Bologna e della Philips Milano.

VELA / A CHIOGGIA

Mondiali, giornate di reclami

Le classifiche provvisorie per Miniton e Quarter

CHIOGGIA — La classifica del Mondiale Quarter e Mini Ton è nelle mani della giuria internazionale che deve pronunciarsi su una ventina di reclami, avanzati dai partecipanti di entrambe le classi, dopo una regata d'altura di 32miglia per i Mini e 65 per i Quarter, disputatasi tra domenica e ieri. Le contestazioni riguardano il rispetto delle boe che delimitano il campo di regata, in particolare quelle di Albarella e di Malamocco, che nel primo pomeriggio sono state visionate direttamente dai giudici.

Le analisi delle numerose contestazioni hanno tenuta impegnata la giuria per tutto il pomeriggio e non si sono ancora concluse. Si può prevedere che la giuria respinga le contestazioni, oppure che accolga parzialmente (in questo caso verrebbero decise alcune squalifiche) o che addirittura venga annullata la prova. Prova che comunque dovrebbe in questo caso essere ripetuta, rischio la validità stessa del campionato.

La classifica dei Miniton rimane quella fissata dopo la seconda prova. La giuria infatti ha deciso, dopo l'esame dei reclami, di annullare la regata d'altura che dovrà essere recuperata nei prossimi giorni.

Al primo posto figura GGG di Alessandro Gaoso, seguita dalla giapponese Creekdi Manabu Irie. Terza l'argentina Patagonia condotta da Martin Billoch, quarta Hayama Expresso, quinta Witchie.

Per i Quarter la classifica provvisoria vede al comando Per Elisa condotta daMario Celon, seguita da Pesce Rosso di Sodo Migliori, terza Jonathan 6 portata da Vasco Vascotto; quinta Gen Mar di Claudio De Martis; quinta Almachi con Dodo Gorla.

BASKET NBA / DOPO LA VITTORIA DEI BULLS

Guerriglia a Chicago

I festeggiamenti degenerati in saccheggi e disordini con feriti

NEW YORK — Le celebrazioni per la vittoria dei Chicago Bulls, per il secondo anno consecutivo, del campionato di basket Nba sono degenerate in saccheggi e disordini la notte scorsa a Chicago con vetture distrutte, negozi svuotati, interi quartieri chiusi al traffico. Gli incidenti sono divampati nel Northside, il quartiere notturno della città, dove migliaia di tifosi dei Bulls si erano radunati per festeggiare la vittoria per 97-93 sui Portland Trail Blazers, che ha assicurato alla squadra di Chicago il titolo Nba, vinto per 4-2 (la finale si disputava al meglio delle sette partite).

Le celebrazioni si sono trasformate in violenza quando i tifosi hanno cominciato a rovesciare alcune vetture, facendole a pezzi. Alcuni poliziotti hanno tentato d' intervenire ma hanno dovuto battere in ritirata, sotto una pioggia di sassi e bottiglie, per la disparità delle forze. Mentre nella zona accorrevano agenti in tenuta antiguerriglia urbana, le autorità ordinavano una chiusura anticipata dei bar, dei ristoranti e dei night della zona. I disordini si propagavano rapidamente in altri quartieri della città, compresa la centralissima madison avenue, dove gruppi di giovani sfasciavano le vetrine di alcuni negozi, compresa una gioielleria, un negozio di vestiti ed una rosticceria.

I teppisti si sono riversati nelle strade commerciali del centro, asportando tappeti, liquori e alimenti vari dai negozi. Alcuni commercianti hanno usato gli estintori per allontanare gli scalmanati. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere per spegnere quattro incendi causati dagli hooligans della pallacanestro. I vetri di almeno 30 autobus sono stati mandati in frantumi, distrutti e capovolti due taxi.

I saccheggi, come già in occasione dei recenti disordini di Los Angeles, sono stati ripresi dall'alto dalle telecamere degli elicotteri delle tv locali. La polizia ha effettuato decine di arresti. Decine i feriti, almeno 300 le persone fermate. Due persone hanno riportato gravi ustioni mentre cercavano di nascondersi dai saccheggiatori che hanno dato alle fiamme un negozio di liquori. Due poliziotti sono stati feriti in modo lieve da colpi d'arma da fuoco, a un piede l'uno e a un polpaccio l'altro.

Il campione dei Bulls, Michael Jordan, ha rivolto un appello ai rivoltosi: «Non dobbiamo fare a pezzi la città — ha scongiurato — è la nostra città». Dopo alcune ore la polizia è riuscita a riportare l'ordine a Chicago.

Analoghe scene di violenza, ma su scala minore, si erano viste a Chicago un anno fa quando i Bulls avevano sconfitto i Los Angeles Lakers e conquistato il loro primo titolo Nba.

Nell'ultima gara i Chicago Bulls si sono imposti per 97-93. La vittoria dei padroni di casa non è stata lineare. Gli ospiti infatti si sono portati in vantaggio 50-44 alla fine del primo tempo, ma grazie al Playmaker Jordan, che ha siglato 12 dei 33 punti degli ultimi sei minuti, e all'ala Pippen (26 punti) i Chicago Bulls hanno infilato alla fine 14 punti contro 2 degli avversari. I Trail Blazers hanno commesso una serie di errori in attacco e in difesa permettendo ai Chicago di conquistare il secondo titolo Nba.

«Tutto in regola»

La vittoria di Gerhard Berger nel G.P. del Canada è stata confermata dai commissari di gara. La vettura del vincitore, una McLaren, era stata trovata irregolare in un primo tempo alle verifiche tecniche. L'alettone posteriore della vettura era risultato più alto di tre millimetri rispetto alle dimensioni stabilite dai regolamenti. Dinanzi alle proteste della scuderia campione del mondo, la misurazione è stata ripetuta per tre volte su superfici e in luoghi diversi e così alla fine, vista anche la scarsa influenza della «eccedenza» è stata confermata la vittoria di Berger.

PALLAVOLO / L'ITALIA IN «WORLD LEAGUE»

Dopo la Corea, il Brasile

SEUL — Gli azzurri tornano in Italia con la prima sconfitta della World League ma con una certezza. «Oggi siamo una squadra molto forte — commenta il ct Julio Velasco — il nostro livello è cresciuto enormemente». Il tecnico non si preoccupa più di tanto della sconfitta con la Corea del Sud ed è sicuro di poter chiudere al primo posto il girone eliminatorio, che ha già fruttato alla squadra 29 mila dollari di premi (tremila per ognuna delle nove partite vinte e duemila per l'unica sconfitta). E se ne potrebbero aggiungere altri dopo la doppia sfida a Torino con il Brasile e, con ogni probabilità, quelli (75 mila dollari) per la vittoria del girone; senza contare poi i playoff per accedere alla finale di Genova del 4 e 5 settembre (12 mila dollari in caso di vittoria, dieci in caso di sconfitta).

«Siamo forti — riprende Velasco — ma non siamo al punto di poter vincere agevolmente in Corea lasciando a casa gente come Vullo, Giani, Cantagalli, Gardini e Zorzi». Poi ci sono state le assenze impreviste di Bracci e Margutti.

«Battere due volte la Corea a casa sua — continua il ct azzurro — sarebbe stata impresa davvero ragguardevole. Non dimentichiamo che la Corea è una delle 12 squadre ammesse alle Olimpiadi. Una squadra che ha un ottimo palleggiatore come Shin, capace di non far leggere mai le sue intenzioni, attaccanti dotati di grande statura ma anche di ottima tecnica di schiacciata e una difesa insuperabile. Senza le battute al salto di Zorzi, Giani e Cantagalli siamo diventati prevedibili al servizio. Poi, nelle rare occasioni di contrattacco, ci è mancata spesso la mano pesante per mettere il pallone a terra. In queste condizioni si è riusciti a giocare solo a lungo, come dimostrano le quasi due ore di gioco della seconda partita».

Ai giocatori adesso Velasco ha concesso due-tre giorni di riposo, prima del raduno a Torino per il doppio impegno a ranghi completi di venerdì e domenica prossimi con il Brasile.

BORSA

934 (-0,46) Il mercato azionario sta chiudendo il mese borsistico di giugno (domani i riporti) con la quota sui minimi dell'anno.

DOLLARO

1188 (-0,31%) Privo di sostegni, il dollaro ha ulteriormente perso terreno nei confronti delle principali valute indebolendosi sensibilmente rispetto alla lira.

MARCO

757,18 (+0,03%) La lira rimane sotto pressione nei confronti delle principali valute dello Sme, perdendo ancora quota soprattutto nei confronti di marco tedesco e franco francese.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12945	12949	-0,03	—	—	Fiat Rnc	3679	3666	+0,35	—	—
All. R	11700	11710	-0,09	—	—	Fondiaria	28870	28901	-0,11	—	—
B Napoli	2485	2500	-0,60	—	—	Gott Ruf	2170	2182	-0,55	—	—
B Napoli R	1380	1380	—	—	—	I Metanop	1905	1901	+0,21	—	—
B Toscana	3000	3050	-1,64	—	—	Italcem	13400	13620	-1,62	—	—
Benetton	13500	13550	-0,37	—	—	Italcem R	5960	6250	-4,64	—	—
Breda	323	323	—	—	—	Italgas	3040	3055	-0,49	—	—
Ca Binda	495	525,25	-5,76	—	—	Marzotto	6300	6250	+0,80	—	—
Cir	1710	1695	+0,88	—	—	Parmalat	9385	9050	+3,70	—	—
Cir Risp	1740	1750	-0,57	—	—	Pirelli Spa	1372	1373	-0,15	—	—
Cir Rnc	800	815	-1,84	—	—	Pirelli R	853	890	-4,16	—	—
Comit	3035	3001	+1,13	—	—	Ras	17200	17210	-0,06	—	—
Comit Rnc	2605	2550	+2,16	—	—	Ras Rnc	8590	9400	-8,62	—	—
Eur Me L	685	690	-0,72	—	—	Ratti	3231	3255	-0,74	—	—
Ferfin	1700	1716	-0,93	—	—	Sip	1350,5	1370	-1,42	—	—
Ferfin Rnc	1170	1181	-0,93	—	—	Sip Rnc	1235	1258	-1,83	—	—
Fiat Pri	3415	3407	+0,23	—	—	Sondel	1210	1260	-3,97	—	—
						Sorin		3780	3810	-0,79	—

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26500	-1.85
Eridania	6900	-4.18
Eridania r nc	5500	-0.18
Zignago	5260	-0.75
ASSICURATIVE		
Abeille	108300	-1.81
Alleanza	12945	-0.03
Alleanza r nc	11700	-0.09
Assitalia	6720	-1.54
Ausonia	559	-2.44
Fata Ass	9181	-0.75
Fondiaria	28870	-0.11
Generali As	28350	-0.25
La Fond Ass	10890	-0.05
Previdente	12360	-3.89
Latina Or	5520	-2.30
Latina r nc	2775	-2.63
Lloyd Adria	11005	-1.21
Lloyd r nc	8850	0.34
Milano O	12800	-1.16
Milano r nc	5900	-1.58
Ras Fraz	17200	-0.06
Ras r nc	8590	-8.62
Sai	14850	-1.00
Sai r nc	6100	-1.13
Subalp Ass	8100	1.25
Toro Ass Or	19050	-0.73
Toro Ass priv.	9810	-1.90
Toro r nc	9600	-2.54
Unipol	10950	0.00
Unipol priv.	5410	0.19
Vittoria As	6795	-0.12
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8800	5.01
Comit r nc	2605	2.16
Comit	3035	1.13
Bca Legnano	4665	-0.66
B. Fideuram	800	-0.12
Bca Mercant	6000	-1.48
Bna priv.	1440	-4.00
Bna r nc	911	1.22
Bna	4450	0.91
Bnl Qte r nc	11040	0.00
Bca Toscana	3000	-1.64
Bco Ambr Ve	3660	-1.48
B Ambr Ve r nc	2026	1.30
B. Chiavari	2891	-2.33
Bco Di Roma	1870	-1.58
Lariano	3880	-0.51
Bco Napoli	2485	-0.60
B Nap r nc N	1380	0.00
B S Spirito	1860	-2.36
B Sardegna	14900	-0.27
Credito Fon	4805	0.10
Cr Varesino	4220	0.24
Cr Var r nc	2560	0.00
Cred It	1673	-1.01
Cred It r nc	1300	0.00
Credit Comm	2570	-1.15
Cr Lombardo	2112	3.02
Interban priv.	27000	9.31
Mediobanca	13100	0.46
S Paolo To	10785	-0.60
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6510	-2.54
Burgo priv.	8220	-0.84
Burgo r nc	7850	-8.51
Sottr-binda	495	-5.76
Fabbri priv.	3660	3.24
Ed La Repub	3130	1.62
L'espresso	5800	2.04
Mondadori E	7400	-1.20
Mond Ed Rnc	2480	-8.11
Poligrafici	5370	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2775	-1.07
Cem Bar Rnc	4900	-2.97
Ce Barletta	8180	-2.04
Merone r nc	2265	0.18
Cem. Merone	4410	-0.23
Ce Sardegna	7770	-2.63
Cem Sicilia	8010	-2.55
Cementir	1700	0.00
Italcementi	13400	-1.62
Italcemen r nc	5960	-4.64
Unicem	8916	-2.56
Unicem r nc	5250	-1.87
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4100	0.47
Alcate r nc	2730	-1.80
Auschem	1550	-5.49
Auschem r nc	1190	-0.75
Boero	6150	0.16
Caffaro	558	-1.24
Caffaro r nc	684	5.39
Calp	3200	1.43
Enichem	1200	2.83
Enichem Aug	1330	0.00
Fab Mi Cond	2230	-2.19
Fidenza Vet	1200	3.90
Italgas	3040	-0.49
Marangoni	2680	-2.55
Montefibre	695	-0.29
Montefib r nc	615	-2.23
Perlier	600	0.00
Pierrel	1270	-9.22
Pierrel r nc	529	-18.87
Pirelli Spa	1372	-0.07
Pirel r nc	853	-4.16
Recordati	9350	-1.63
Record r nc	5100	-1.35
Saffa	6430	-0.92
Saffa r nc	5400	-0.55
Saffa r nc	6600	-0.30
Saiag	2100	-6.67
Saiag r nc	1180	-8 46
Snia Bpd	1100	0.27
Snia r nc	950	0.53
Snia r nc	1106	-1.34
Snia Fibre	630	-0.94
Snia Tecnop	4740	-1.25
Sorin Bio	3780	-0.79
Tel Cavi Rn	7500	3.45
Teleco Cavi	10010	-0.05
Vetreria It	3575	3.62
COMMERCIO		
Rinascente	6345	0.00
Rinascen priv.	3275	-0.30
Rinasc r nc	3735	-0.40
Standa	31900	0.16
Standa r nc P	5500	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	709	-5.47
Alitalia priv.	682	-2.85
Alital r nc	813	0.00
Ausiliare	9140	-0.65
Autostr Pri	1000	-0.50
Auto To Mi	7270	-6.74
Costa Croc.	2240	1.36
Costa r nc	1250	-0.64
Gottardo	2170	-0.55
Italcable	5004	-0.32
Italcab r nc	3640	-0.68
Nai Nav Ita	889	-1.00
Nai-na Lg91	818	3.54
Sip	1350,5	-1.42
Sip r nc	1235	-1.83
Sirti	9401	-2.53
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2900	-3.33
Ansaldo	2699	-3.43
Edison	4005	0.13
Edison r nc P	3850	0.00
Elsag Ord	3880	-7.62
Gewiss	8990	-0.11
Saes Getter	4900	-1.61
Sondel Spa	1210	-3.97
FINANZIARIE		
Acq Marcia	169	0.00
Acq Marc r nc	132	0.76
Avir Finanz	6115	0.00
Bastogi Spa	124,75	-3.67
Bon Si Rpcv	8501	-0.57
Bon Siele	22150	-1.12
Bon Siele r nc	4840	0.00
Breda Fin	323	0.00
Brioschi	375	-17.40
Buton	2630	4.99
C M I Spa	4595	0.00
Camfin	2505	-0.99
Cir r nc	800	-1.84
Cir r nc	1740	-0.57
Cir	1710	0.88
Cofide r nc	825	-3.17
Cofide Spa	1970	-1.75
Comau Finan	1255	-5.14
Editoriale	2650	0.00

Titoli	Chius.	Var. %
Ericsson	33950	-1 02
Euromobilia	3150	0.96
Euromob r nc	1650	-0 84
Ferr To-nor	1075	0.37
Ferruzzi Fi	1700	-0 93
Fer Fi r nc	1170	-0.93
Fidis	4582	-0.17
Fimpar r nc	390	2 09
Fimpar Spa	839	-0 59
Fin Pozzi	1185	-2.07
Fin Pozzi r nc	513	-0.58
Finart Aste	3910	-0.64
Finarte priv.	1230	1.82
Finarte Spa	3050	0.33
Finarte r nc	885	0.00
Finrex	1323	-1.19
Finrex r nc	1310	0.00
Fiscamb H r nc	1700	3.09
Fiscamb Hol	2550	0.00
Fornara	629	-3.31
Fornara Pri	540	0.93
Gaic	1283	-0.08
Gaic r nc Cv	1299	1.48
Gemina	1137	-0.35
Gemina r nc	1030	-0.96
Gerolimich	566	0.00
Gerolim r nc	429	-4.88
Gim	4001	0.03
Gim r nc	1966	-0.71
Ifi priv.	12500	-0.32
Ifil Fraz	4830	-0.82
Ifil r nc Fraz	2640	-0.38
Intermobil	2090	-1.42
Isefi Spa	1089	-0.09
Isvim	12500	-0.48
Italmobilia	46950	-1.16
Italm r nc	23400	-4.96
Kernel r nc	540	-17.30
Kernel Ital	300	-2.60
Mittel	1290	-2.64
Montedison	1435	0.00
Monted r nc	943	-0.74
Monted r nc Cv	1510	-2 58
Parmalat Fi	9385	3.70
Part r nc	1099	0.83
Partec Spa	1440	0.98
Pirelli E C	4300	0.00
Pirel E C r nc	1325	-5.69
Premafin	10060	-0.40
Raggio Sole	2240	-0.44
Rag Sole r nc	1250	0.00
Riva Fin	5650	0.00
Santavaler	1080	-0.92
Schiapparel	432	-0.92
Serfi	5249	-0.21
Sifa	1153	0.00
Sifa Risp P	940	0.43
Sisa	1080	-1.64
Sme	3309	0.42
Smi Metalli	742	0.27
Smi r nc	760	0.00
So Pa F	2975	-0.17
So Pa F r nc	1710	0.53
Sogefi	2557	0.47
Stet	1946	1.88
Stet r nc	1730	0.87
Terme Acqui	1875	0.00
Acqui r nc	607	1.17
Trenno	3650	-1 22
Tripcovich	6215	-0 54
Tripcov r nc	2370	-3.27
Unipar	500	-1.19
Unipar r nc	975	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14550	2 46
Aedes r nc	5630	-1 23
Attiv Immob	3001	-0.30
Calcestruz	13230	-0.15
Caltagirone	2705	0 00
Caltag r nc	2695	-1.64
Cogefar-imp	2990	-2.64
Cogef-imp r nc	2110	-1 91
Del Favero	1866	-2.81
Gabetti Hol	1780	-1.11
Gifim Spa	2330	-1.27
Gifim r nc	1840	-2 13
Grassetto	8745	-0 07
Imm Metanop	1905	0.21
Risanam r nc	26100	1.36
Risanamento	55000	-0.27
Sci	2200	-1 79
Vianini Ind	1031	0.59
Vianini Lav	2600	-2.33
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1535	-0.97
Danieli E C	7070	0.43
Danieli r nc	4415	-1.91
Data Consys	2060	-0.53
Faema Spa	3800	2 43
Fiar Spa	7125	-2 06
Fiat	5200	0.37
Fiat priv.	3415	0.23
Fiat r nc	3679	0 35
Fisia	1610	-1.23
Fochi Spa	11700	-0 34
Franco Tosi	21190	0 40
Gilardini	2915	-0 85
Gilard r nc	2371	0.85
Ind. Secco	1215	-0 82
I Secco r nc	1340	-2.12
Magneti r nc	755	-1.95
Magneti Mar	780	-1.76
Mandelli	6001	-0.89
Merloni	2370	-0.84
Merloni r nc	1005	-0.99
Necchi	1125	-0.88
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4330	1.17
Olivetti Or	3020	0.23
Olivetti priv.	2399	1.22
Olivet r nc	1890	1.07
Pininf r nc	8977	-0.81
Pininfarina	8900	0.00
Rejna	9210	2.33
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5260	-0.57
Safilo Risp	10000	0 00
Safilo Spa	7175	0.34
Saipem	1645	-0.54
Saipem r nc	1150	-2.13
Sasib	5430	-1.09
Sasib priv.	6130	-0.33
Sasib r nc	4375	1.98
Tecnost Spa	2095	-0.48
Teknecomp	425	0.00
Teknecom r nc	426	-1.16
Valeo Spa	4185	-1.99
Westinghous	13750	0.00
Worthington	1960	-4.62
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	368	-0.81
Eur Metalli	685	-0.72
Falck	5200	-0.48
Falck r nc	5205	0.00
Maffei spa	2801	1.85
Magona	4710	-0.21
TESSILI		
Bassetti	7825	-3.69
Benetton	13500	-0.37
Cantoni itc	3179	-0.69
Cantoni nc	2601	-0.34
Centenari	246	-0.40
Cucirini	1005	-2.90
Eliolona	2430	-2.21
Linif 500	450	0.00
Linif r nc	399	5.00
Rotondi	495	-0.80
Marzotto	6300	0.80
Marzotto nc	4249	-0.96
Marzotto r nc	6260	1.38
Olcese	1720	-2.82
Ratti spa	3231	-0.74
Simint	4021	-3.11
Simint priv.	2365	-2.95
Stefanel	3295	-1.64
Zucchi	9100	0.66
Zucchi r nc	6300	-0.47
DIVERSE		
De Ferrari	7400	-2.50
De Ferr r nc	2319	-1.95
Bayer	216100	-0.41
Ciga	1699	-0 93
Ciga r nc	1008	0.20
Con Acq Tor	13290	-0.23
Jolly hotel	8990	-4.06
Jolly h-r p	18300	0 00
Pacchetti	437	-0 23
Pacche lg91	421	1 94
Unione man	2120	-1.85
Volkswagen	303300	-0.23

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	90250	90500	-0.28	Cibiemme Pl	293	280	4.64
Briantea	10000	10000	0.00	Con Acq Rom	131	130,25	0 58
Siracusa	15770	15830	-0.38	Cr Agrar Bs	5760	5780	-0.35
Gallaratese	7400	7400	0.00	Cr Bergamas	11910	12000	-0.75
Pop Bergamo	15050	15050	0.00	C Romagnolo	15200	15200	0.00
Pop Com Ind	15900	15900	0.00	Valtellin.	11340	11370	-0.26
Pop Crema	41000	41135	-0.33	Creditwest	6000	6000	0 00
Pop Brescia	6640	6620	0.30	Ferrovie No	7550	7760	-2 71
Pop Emilia	93000	93000	0.00	Finance	37400	37800	-1.06
Pop Intra	8900	8800	1.14	Finance Pr	32000	33000	-3.03
Lecco Raggr	6710	6710	0.00	Frette	9160	9160	0.00
Pop Lodi	12800	12900	-0.78	Ifis Priv	810	880	-7.95
Luino Vares	15860	15860	0.00	Inveurop	1174	1175	-0.09
Pop Milano	5110	5200	-1.73	Ital Incend	138410	138410	0 00
Pop Novara	12470	12210	2.13	Napoletana	4800	4495	6.79
Pop Sondrio	58090	58180	-0.15	Ned Ed 1849	1265	1265	0 00
Pop Cremona	6600	6600	0.00	Ned Edif Ri	1600	1595	0.31
Pr Lombarda	2450	2450	0.00	Sifir Priv	1900	1900	0 00
Prov Napoli	4840	4850	-0.21	Bognanco	421	390	7.95
B Ambr Sud	4150	4350	-4.60	W B Mi Fb93	201	220	-8.64
Broggi Izar	1500	1500	0.00	Zerowatt	4900	4900	0.00
Calz Varese	225	220	2.27				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11598	11688
Adriatic Europe Fund	12057	12085
Adriatic Far East Fund	8258	8307
Adriatic Global Fund	11856	11922
Ariete	9952	10021
Atlante	10527	10583
Bn Mondialfondo	10037	10041
Capitalgest Int.	9844	9864
Eptainternational	11111	11133
Europa 2000	11788	11805
Fideuram Azione	10256	10309
Fondicri Internaz.	12510	12592
Genercomit Europa	11961	11987
Genercomit Internaz.	11780	11824
Genercomit Nordam.	12501	12593
Gesticredit Azionario	11920	11946
Gesticredit Euroazioni	10718	10732
Gesticredit Pharmachem	9938	9935
Gestielle I	9079	9135
Gestielle Serv. E Fin.	10938	10945
Imieast	8433	8513
Imieurope	10707	10734
Imiwest	10065	10154
Investire America	11517	11561
Investire Europa	10643	10659
Investire Pacifico	9789	9825
Investire Internaz.	10030	10090
Investimese	10274	10301
Magellano	10138	10119
Lagest Az. Inter.	9956	10007
Personalfondo Az.	10837	10868
Primeglobal	10588	10640
Prime Merrill America	11255	11303
Prime Merrill Europa	12653	12720
Prime Merrill Pacifico	11698	11744
Prime Mediterraneo	10213	10239
S.Paolo H Ambiente	12003	12051
S.Paolo H Finance	13095	13147
S Paolo H Industrial	10766	10806
S.Paolo H Internat.	10665	10701
Sogesfit Blue Chips	11124	11156
Sviluppo Equity	11815	11848
Sviluppo Indice Globale	8756	8829
Triangolo A	11930	11914
Triangolo C	9792	9838
Triangolo S	11846	11868
Zetastock	10526	10536
Zetaswiss	10363	10278
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10186	10197
Arca 27	11094	11138
Aureo Previdenza	11771	11911
Azimut Glob. Crescita	9934	9971
Capitalges Azione	11977	12072
Centrale Capital	12035	12088
Cisalpino Azionario	9635	9659
Delta	10165	10179
Euro Aldebaran	10743	10780
Euro Junior	11667	11694
Euromob. Risk F.	12734	12795
Fondo Lombardo	11548	11587
Fondo Trading	8176	8219
Finanza Romagest	8908	8955
Fiorino	26339	26424
Fondersel Industria	7441	7478
Fondersel Servizi	8846	8873
Fondicri Sel. It. 10639	N.	D.
Fondinvest 3	10921	10948
Galileo	9956	9976
Genercomit Capital	9278	9296
Gepocapital	11234	11270
Gestielle A	8021	8084
Imi-Italy	10684	10711
Imicapital	24404	24482
Imindustria	9254	9292
Industria Romagest	8826	8868
Interbancaria Azion.	16857	16927
Investire Azionario	10578	10622
Lagest Azionario	14061	14099
Phenixfund Top	9309	9365
Prime Italy	9510	9544
Primecapital	27720	27781
Primeclub az.	9395	9409
Professionale	38487	38586
Quadrifoglio Azionario	10199	10239
Risparmio Italia Az.	10634	10667
Salvadanaio Az.	8722	8746
Sviluppo Azionario	10046	10071
Sviluppo Indice Italia	8613	8646
Sviluppo Iniziativa	10052	10084
Venture-Time	10755	10770
Professionale Gest.	10000	10000
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12478	12516
Centrale Global	12524	12584
Coopinvest	10094	10100
Cristoforo Colombo	11648	11741
Epta92	10777	10777
Fondersel Int.	10648	10656
Gesfimi Internazionale	10568	10593
Gesticredit Finanza	11999	12025
Investire Globale	10495	10520
Nordmix	11325	11386
Professionale Intern.	12424	12455
Rolointernational	11122	11111
Sviluppo Europa	11228	11246
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22453	22520
Aureo	18745	18843
Azimut Bilanciato	12322	12559
Azzurro	19309	19361
BN Multifondo	10322	10344
BN Sicurvita	12907	12930
Capitalcredit	12521	12545
Capitalfit	14604	14633
Capitalgest	17513	17556
Cisalpino Bilanciato	13679	13701
Cooprisparmio	10295	10318
Corona Ferrea	11923	11936
C.T.Bilanciato	11307	11344
Eptacapital	11312	11352
Euro Andromeda	19013	19059
Euromob. Capital F.	12961	13005
Euromob. Strategic	11632	11672
Fondattivo	11127	11164
Fondersel	30203	30300
Fondicri 2	10975	11007
Fondinvest 2	17195	17225
Fondo America	15540	15536
Fondo Centrale	15783	15833
Genercomit	20488	20524
Geporeinvest	11681	11706

Titoli	Odier	Prec
Gestielle B	9181	9230
Giallo	9687	9724
Grifocapital	13013	13023
Intermobiliare Fondo 13059	N.	D.
Investire Bilanciato	10226	10258
Libra	20356	20418
Mida Bilanciato	9841	9902
Multiras	18707	18772
Nagracapital	15857	15908
Nordcapital	11067	11110
Phenixfund	12013	12044
Primerend	18960	19036
Professionale Risp.	9869	9892
Quadrifoglio Bilan.	11847	11880
Redditosette	20797	20815
Risparmio Italia Bil.	16833	16873
Rolomix	10790	10815
Saiquota	16187	16129
Salvadanaio Bil.	11623	11648
Spiga D'oro	12391	12429
Sviluppo Portfolio	14535	14580
Venetocapital	10227	10248
Visconteo	19144	19174
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13325	13381
Arca Bond	10317	10325
Arcobaleno	12710	12735
Centrale Money	11720	11736
Euromobiliare Bond F.	9977	9988
Euromoney	10704	10730
Fondicri I	10648	10838
Gesticredit Glob.Rend.	10022	10032
Imibond	12097	12114
Intermoney	10823	10855
Lagest Obbl. Int.	10175	10171
Oasi	10061	10072
Primebond	13159	13192
Sviluppo Bond	14186	14217
Vasco De Gama	12200	12227
Zetabond	11748	11749
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10773	10772
Ala	11640	11644
Arca RR	12617	12622
Aureo Rendita	15947	15951
Azimut Globale Reddito	12376	12373
Bn Rendifondo	11232	11230
Capitalgest Rendita	12431	12434
Centrale Reddito	15890	15894
Cisalpino Reddito	12056	12059
Cooprend	11651	11647
C.T. Rendita	11528	11529
Eptabond	16443	16454
Euro Antares	13439	13438
Euromobiliare Reddito	12417	12424
Fondersel Reddito	10906	10907
Fondimpiego	16531	16540
Fondinvest 1	12148	12142
Genercomit Rendita	11145	11145
Geporend	10554	10564
Gestielle M	10633	10638
Gestiras	25070	25070
Griforend	12512	12511
Imirend	14251	14254
Investire obbligaz.	18451	18468
Lagest Obbligazionario	15660	15667
Mida Obbligazionarie	14292	14296
Money-time	11526	11528
Nagrarend	12378	12384
Nordfondo	14159	14157
Phenixfund 2	13670	13673
Primecash	11803	11811
Primeclub Obbligaz.	15287	15303
Professionale Reddito	12281	12286
Quadrifoglio Obbligaz. 13035	N.	D.
Rendicredit 11063	N.	D
Rendifit N.	D.	12290
Risparmio Italia Red.	19016	19053
Rologest	15093	15088
Salvadanaio Obbligaz.	13052	13064
Sforzesco	11682	11691
Sogesfit Domani	14391	14392
Sviluppo Reddito	15451	15448
Venetorend	13608	13613
Verde	10872	10879
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14587	14588
Arca MM	12232	12227
Azimut Garanzia	12448	12444
BN Cashfondo	11512	11511
Eptamoney	13410	13407
Euro Vega	11329	11327
Euromobiliare Monet.	10010	10013
Fideuram Moneta	14216	14208
Fondicri Monetario	13263	13260
Fondoforte	10168	10167
Genercomit Monetario	11710	11709
Gesfimi Previdenziale	10893	10892
Gesticredit Monete	12456	12454
Gestielle Liquidità	11521	11519
Giardino	10130	10128
Imi 2000	16910	16907
Interbancaria Rendita	20560	20575
Italmoney	11003	11008
Lire Più	12902	12901
Monetario Romagest	11697	11697
Personalfondo Monet.	13725	13718
Pitagora	10092	10093
Primemonetario	14977	14976
Rendiras	14612	14610
Risparmio Italia Corr.	12550	12551
RoloMoney	10069	10064
Sogefist Contovivo	11445	11441
Venetocash	11406	11403

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	97.450	84,76
Dol Interfund	54.267	45,53
Dol Intern. Sec. Fund	40.636	26,21
Ecu Capitalitalia	44.030	37,00
Dol Mediolanum	39.962	33,25
Dol Rominvest-u.b.	39.830	25.69
Ecu Rominvest-e.s.t.m	244.129	157,46
Ecu Rominvest-i.b.o	162.779	104,99
Ecu Italfortune A	54.470	45,14
Dol Italfortune B	13.732	11,38
Dol Italfortune C	14.155	11,73
Dol Italfortune D	16.386	10,57
Ecu Italunion	n.D.	N.D.
Dol Fondo Tre R	46.997	
Rasfund	37.670	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-valt 94 10%	110	111,9	Mediob-italmob Cv 7%	146,6	153
Ciga-88/95 Cv 9%	94	95,45	Mediob-metan 93 Cv7%	112,8	114,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,7	99,85	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,2	94,5
Edison-86/93 Cv 7%	105,5	106,1	Mediob-sic95cv Exw5%	87,5	88,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,6	104	Mediob-snia Fibre 6%	95,7	[illegible]
Euromobil-86 Cv 10%	97,3	97,25	Mediob-unicem Cv 7%	99,5	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	113,25	113,5	Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,6	94
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,2	93,9	Monted-87/92 Aff 7%	96,5	97,1
Italgas-90/96 Cv 10%	106	108,75	Opere Bav-87/93 Cv6%	100,5	101,4
Magn Mar-95 Cv 6%	89,2	89,5	Pirelli Spa-cv 9,75%	97	96,9
Medio B Roma-94exw7%	174	189,95	Rinascente-86 Cv8,5%	112	111
Mediob-bari 94 Cv 6%	91,65	93,5	Saffa 87/97 Cv 6,5%	106,25	109
Mediob-cir Ris Nc 7%	95	95,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	[illegible]
Mediob-ftosi 97 Cv7%	93	97,15	Sifa-88/93 Cv 9%	101,6	101,5
Mediob-italcem Exw2%	93,65	93,5	Zucchi-86/93 Cv 9%	173,9	178
Mediob-italg 95 Cv6%	104,4	105,9			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1200,00	1188,100	1188,0050	Dracma	6,60	6,221	6 2260
Ecu	—	1550,900	1550,8400	Escudo port.	9,50	9,124	9,1230
Marco Ted.	756,00	757,190	757,1800	Dollaro can.	1000,00	997,900	997,9500
Franco fr.	226,00	224,840	224,8400	Yen giapp.	9,35	9.369	9 3895
Sterlina	2220,00	2206,800	2206,7950	Franco sviz.	839,00	841,690	841,9000
Fiorino ol.	671,00	672,160	672,1600	Scellino aust.	107,00	107,595	107,5945
Franco belga	36.75	36,791	36,7875	Corona norv.	195,00	193,560	193 5550
Peseta spag.	12,10	12,014	12,0130	Corona sved.	209,50	209,640	209 6350
Corona dan.	195,75	196,480	196,4700	Marco finl.	279,00	277,780	277 7400
Lira irlandese	2060,00	2023,600	2023,9500	Dollaro aust.	905,00	898,100	898,0250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,05	-0.25
Cct Ecu 8593 9%	98,2	-0.30
Cct Ecu 8593 9,6%	99,4	0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	97,5	-0.46
Cct Ecu 8593 9,75%	99,7	0 35
Cct Ecu 8694 6,9%	94,9	0.37
Cct Ecu 8694 8,75%	98,2	-0.20
Cct Ecu 8794 7,75%	94,85	-0.84
Cct Ecu 8893 8,5%	96,75	-0 05
Cct Ecu 8893 8,65%	96,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,6	0.62
Cct Ecu 8994 9,9%	99,9	-0.60
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,05	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	102,3	0 59
Cct Ecu 9095 12%	104	0 58
Cct Ecu 9095 11,15%	103,4	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,1	0 58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,8	0 00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,4	-0.41
Cct Ecu nv94 10,7%	102,9	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	103	0 05
Cct-15mz94 ind	99,85	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,8	0.00
Cct-18fb97 ind	97,5	-0.26
Cct-18gn93 cv ind	100	0 10
Cct-18nv93 cv ind	99,75	0.05
Cct-18st93 cv ind	99,35	0.00
Cct-19ag92 ind	99,8	-0 10
Cct-19ag93 cv ind	99,7	-0.15
Cct-19dc93 cv ind	100,3	0 65
Cct-20lg92 ind	99,8	0 00
Cct-20ot93 cv ind	99,3	-0 05
Cct-ag93 ind	100,15	0 00
Cct-ag95 ind	99,2	0 00
Cct-ag96 ind	98,95	-0.10
Cct-ag97 ind	99,15	0 00
Cct-ag98 ind	98,15	-0 20
Cct-ap93 ind	99,75	0.00
Cct-ap94 ind	99,85	-0.10
Cct-ap95 ind	97,95	-0 05
Cct-ap96 ind	98,15	0 00
Cct-ap97 ind	97,2	-0.31
Cct-ap98 ind	97,75	-0.26
Cct-dc92 ind	99,9	0 00
Cct-dc95 ind	98,3	-0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,2	-0.10
Cct-dc96 ind	98,1	0.10
Cct-dc98 ind	97,75	-0.10
Cct-fb93 ind	99,8	0 00
Cct-fb94 ind	99,95	0.00
Cct-fb95 ind	99,65	-0.10
Cct-fb96 ind	98,55	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,2	-0 15
Cct-fb97 ind	97,8	-0 10
Cct-ge93 em88 ind	99,8	0.05
Cct-ge94 ind	99,95	-0.05
Cct-ge95 ind	99,7	-0 05
Cct-ge96 ind	98,2	0 00
Cct-ge96 cv ind	99,25	0 05
Cct-ge96 em91 ind	99	-0 20
Cct-ge97 ind	97,5	-0.10
Cct-gn93 ind	100,25	-0.05
Cct-gn95 ind	98,9	0 05
Cct-gn96 ind	99,75	0.10
Cct-gn97 ind	99,7	0 00
Cct-gn98 ind	98,05	-0.25
Cct-lg93 ind	100,2	-0 05
Cct-lg95 ind	99,05	-0 10
Cct-lg95 em90 ind	99	-0 10
Cct-lg96 ind	99	-0 15
Cct-lg97 ind	99,1	0 00
Cct-lg98 ind	98,15	-0 05
Cct-mg93 ind	99,9	0.00
Cct-mg95 ind	97,95	0.00
Cct-mg95 em90 ind	98,95	-0.05
Cct-mg96 ind	98,25	-0 35
Cct-mg97 ind	97,7	-0.41
Cct-mg98 ind	97,8	-0 25
Cct-mz93 ind	99,75	0 00
Cct-mz94 ind	100	0.10
Cct-mz95 ind	97,7	-0 31
Cct-mz95 em90 ind	99,05	-0.05
Cct-mz96 ind	98,35	-0.10
Cct-mz97 ind	97,7	0.00
Cct-mz98 ind	97,9	-0.25
Cct-nv92 ind	99,75	-0.20
Cct-nv93 ind	99,9	-0.10
Cct-nv94 ind	99,5	-0 10
Cct-nv95 ind	98,4	0.05
Cct-nv95 em90 ind	98,95	-0 10
Cct-nv96 ind	97,5	-0.36
Cct-nv98 ind	97,75	-0 26
Cct-ot93 ind	99,7	-0.05
Cct-ot94 ind	99,4	0.00
Cct-ot95 ind	98,7	0 05
Cct-ot95 em ot90 ind	99	-0.10
Cct-ot96 ind	97,65	-0 31
Cct-ot98 ind	97,5	-0.15
Cct-st93 ind	99,9	-0 10
Cct-st94 ind	99,6	0.00
Cct-st95 ind	98,9	0 00
Cct-st95 em st90 ind	99	-0.10
Cct-st96 ind	98,75	-0.05
Cct-st97 ind	98,7	-0 25
Cct-st98 ind	97,95	-0 10
Btp-16gn97 12,5%	97,95	0 00
Btp-17nv93 12,5%	99,5	-0.05
Btp-18st98 12%	95,05	-0 52
Btp-19mz98 12,5%	98,05	-0 20
Btp-1ag92 11,5%	99,55	0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,4	-0 10
Btp-1dc93 12,5%	99,5	0 00
Btp-1fb93 12,5%	99,5	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	98,8	-0 20
Btp-1ge94 12,5%	99,5	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,05	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,9	-0.25
Btp-1ge98 12,5%	97,95	-0.20
Btp-1gn01 12%	95,35	-0 63
Btp-1gn94 12,5%	99,35	0 15
Btp-1gn96 12%	96,4	-0.31
Btp-1gn97 12,5%	99	-0 15
Btp-1lg92 10,5%	100,8	0.80
Btp-1lg92 11,5%	99,75	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	98,65	-0 25
Btp-1mg94 em90 12,5%	98,8	-0 20
Btp-1mz01 12,5%	98,15	-0.30
Btp-1mz94 12,5%	98,25	-0.51
Btp-1mz96 12,5%	98	0 00
Btp-1nv93 12,5%	99,45	-0 05
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,45	-0.15
Btp-1nv94 12,5%	98,95	-0 10
Btp-1nv96 12%	96,1	-0.16
Btp-1nv97 12,5%	98	0 05
Btp-1ot92 12,5%	99,45	-0 15
Btp-1ot93 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1st01 12%	95	-0.68
Btp-1st92 12,5%	99,65	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,4	-0.05
Btp-1st94 12,5%	98.65	-0.05
Btp-1st96 12%	96	-0 21
Btp-20gn98 12%	95,3	-0.31
Cto-15gn96 12,5%	99,2	-0 15
Cto-16ag95 12,5%	99,6	0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,1	0 00
Cto-17ge96 12,5%	99,25	-0.15
Cto-18dc95 12,5%	99,3	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	99,65	-0 05
Cto-19fe96 12,5%	99,2	0 00
Cto-19gn95 12,5%	99,15	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99,45	-0.15
Cto-19st96 12,5%	98,9	-0.30
Cto-20nv95 12,5%	99,5	-0 10
Cto-20st95 12,5%	99,55	-0 05
Cto-gn95 12,5%	99,4	-0.25

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13050	13250
Argento (per kg)	160000	168700
Sterlina Vc	98000	103000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	98000	103000
Krugerrand	410000	430000
50 Pesos messicani	490000	520000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	78000	84000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	76000	82000
Marengo francese	76000	82000

BORSA DI TRIESTE

	12/6	15/6
Mercato ufficiale		
Generali*	28300	28350
Warr. Generali 91/01	21700	21500
Lloyd Ad.	11140	11000
Lloyd Ad. risp.	8820	8850
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	15000	14850
Sai risp.	6170	6100
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	-	-
Pirelli risp.	-	-
Snia BPD*	1097	1100
Snia BPD risp.*	1121	1106
Snia BPD risp. n.c.	945	950
Rinascente	6345	6350
Rinascente priv.	3285	3275
Rinascente r.n.c.	3750	3735
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2251	2230
G.L. Premuda risp.	1210	1170
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/'94	84	82

	12/6	15/6
Bastogi Irbs	127	127
Comau	1323	1255
Fidis	4590	4580
Gerolimich & C.	566	566
Gerolimich risp.	451	429
Sme	3295	3310
Stet*	1910	1946
Stet risp.*	1715	1730
Tripcovich	6240	6215
Tripcovich risp.	2450	2370
Attività immobil.	3010	3000
Fiat*	5175	5200
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	2940	2915
Gilardini risp.	2351	2370
Dalmine	377	368
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6175	6260
Lane Marzotto rnc	4290	4250
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	128,40	(-0,85)	Bruxelles	Bel.	1205,18	(-0,50)
Francoforte	Dax	1773,90	(-0,47)	Hong Kong	H.S.	-------	(-----)
Londra	Ft-Se 100	2593,60	(-0,39)	Parigi	Cac	1918,14	(-0,53)
Sydney	Gen.	1647,10	(-0,25)	Tokyo	Nik.	16953,23	(-2,48)
Zurigo	C. Su.	1865,70	(-0,76)	New York	D.J.Ind.	3354,90	(+0,02)

PIAZZA AFFARI

Solo la Stet ha brillato Mib vicino al minimo

MILANO — Piazza Affari delusa e ancora infuriata per l'ennesima sospensione del circuito telematico, ha aperto la settimana con una seduta poverissima di scambi e incapace di assorbire l'offerta. L'indice Mib ha chiuso con una perdita dello 0,46% a quota 934, sempre più vicino al minimo dell'anno a quota 932. In attesa della simulazione di seduta sul telematico che si svolgerà a partire dalle 15, gli operatori hanno trascinato stancamente i pochi ordini, perlopiù di vendita, che hanno faticato a trovare contropartite. Gli scambi, secondo le prime stime, non dovrebbero superare i 70 miliardi di controvalore. Se i problemi del circuito telematico fanno soffrire, la situazione esterna non aiuta a migliorare l'umore: la mancanza del governo e soprattutto le faticose trattative per trovare un possibile presidente del Consiglio lasciano la Borsa nell'incertezza e non favoriscono scambi e iniziative. La seduta è stata inoltre condizionata dalle scadenze tecniche: la risposta premi di venerdì aveva provocato un po' di scoperto che ha influenzato l'andamento delle principali blue chips questa mattina. Sui titoli a più largo mercato infatti si sono verificati interventi di ricopertura che hanno consentito di limitare le perdite.

Un unico titolo ha brillato in un listino ormai in agonia: le Stet, dopo l'annuncio avvenuto venerdì del prezzo a cui saranno offerti i titoli a partire da mercoledì, sono state al centro di una consistente corrente di acquisti proveniente soprattutto dall'estero. Il titolo della finanziaria è così salito dell'1,89% a 1946 lire ulteriormente migliorate a fine seduta a 1953 lire. Tra le blue chips le Fiat, dopo un'apertura debole, si sono riprese e hanno chiuso a 5200 lire con un progresso dello 0,37%. Il titolo di corso Marconi ha poi guadagnato ancora qualche punto nel dopolistino, portandosi a 5235 lire. In progresso hanno chiuso anche le Mediobanca, salite dello 0,46% a 13.100 lire e le Olivetti (+0,23% a 3020). Ferme le Montedison a 1435 lire, mentre le Sip hanno perso l'1,42% a 1350,5 lire e le Generali si sono assestate dello 0,25% terminando a 28.350 lire.

Diffusi ribassi invece tra i principali valori del comparto assicurativo: in calo hanno chiuso Assitalia (-1,54%), Latina (-2,30%), Previdente (-3,89%), Lloyd (-1,21%) e Sai (-1%). Diversi titoli del comparto bancario hanno recuperato le perdite della settimana scorsa. Tra questi le Comit (+1,13%), le Bam (+5,01%), le Bna (+0,91%), le Credito Lombardo (+3,02%), le Interbanca (+9,31%).

Nel gruppo Agnelli ancora in flessione i titoli cementieri: Unicem (-2,56%), le Cementerie di Augusta (-1,07%) e le Cementerie di Barletta (-2,03%). In forte ribasso anche le Comau (-5,14%), mentre le Fabbri sono salite del 3,24%. Nel gruppo De Benedetti le Cir sono salite dello 0,89%, mentre le Cofide hanno ceduto l'1,74%. Nel gruppo Ferruzzi si segnalano le Eridania scese del 4,18%. Nel gruppo Iri le Alitalia hanno perso il 5,47%, mentre le Sme sono avanzate dello 0,43%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/6	14.00	It. MINGARY	Taranto	Italc.
15/6	14.00	Bu. BOTEVGRAD	Ilivichesky	40
16/6	6.00	At. NORASIA ADRIA	Malta	50
16/6	6.00	Ma. JADRAN EXPRESS	Venezia	50
16/6	12.00	Gr. NISSOS PAROS	Sidi Kerir	R/Siot
16/6	12.00	Ru. NIKOLAY CHERKASOV	Mersina	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/6	pom.	It. NELLO D'ALESIO	Aquila	Gela
15/6	sera	It. FRANCA D'ALESIO	Ssl	P. Corsini
15/6	sera	It. OGS EXPLORA	Lido	Cadice
15/6	sera	Bs. NILS R.	50	Limassol
15/6	sera	Ru. MURMAN	Sc. L.	ordini
16/6	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
16/6	sera	Ma. JADRAN EXPRESS	50	Capodistria
16/6	sera	Ru. AFANASYI MATYUS.	39	Mersina
16/6	sera	It. MINGARY	Italc.	Taranto
16/6	sera	At. NORASIA ADRIA	50	Capodistria
16/6	sera	Cy. AITOLIKOS	Siot 3	ordini
16/6	sera	Pa. KING MINOS	Siot 4	ordini
16/6	sera	No. VARG	Siot 1	ordini
16/6	sera	Bu. BOTEVGRAD	40	ordini

navi in rada

NAVIN RADA, GIOVANNI DELLA GATTA, ALMARE SESTA, DONAT.

IL MONITO DELLA BANCA PER I REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Ciampi non crede alla Bri

I governatori delle banche centrali accusano il nostro paese su disavanzo e inflazione

Sarà un giovedì come gli altri

Commento di
Paolo Savona

ROMA — La pioggia di dichiarazioni ufficiali e private che hanno accompagnato le vicende della lira sui mercati valutari non è certo valsa a schiarire la mente dei cittadini e degli operatori sul futuro del nostro rapporto di cambio e del nostro debito pubblico. I Nobel dell'economia hanno registrato un pareggio; gli economisti «non insigniti» hanno chiuso la partita a favore dell'attuale politica del cambio, non senza denunciare, con diversi accenti di urgenza, la gravità della situazione.

In questo caso, tuttavia, la neutralizzazione delle dichiarazioni tra loro o nei confronti della realtà ha lasciato le cose come prima, cioè con i cittadini e gli operatori di mercato pieni di paure sul futuro e appesi alla speranza di un governo che sappia fronteggiare la situazione. Insomma ha «piovuto sul bagnato», eccetto in un caso, il quale, apparentemente banale, è andato a segno oltre le paure, bagnando anche quel pò di asciutto che era rimasto.

Mi riferisco al tentativo di collocare nel prossimo giovedì la «fine del mondo», con una precisione simile a quella usata dagli asceti nell'anno mille. Purtroppo, giovedì prossimo sarà come tutti gli altri. Dico purtroppo, perché cittadini e operatori di mercato sanno benissimo come vanno le cose: l'economia reale va male e il bilancio pubblico va ancora peggio, come testimonia la Relazione di cassa resa pubblica ieri. Quindi giovedì prossimo non potrà accadere nulla di drammaticamente grave, nè di considerevolmente innovativo da mutare in meglio la situazione attuale.

Essi sanno benissimo, per lunghi anni di esperienza, che il cambio della lira e il debito pubblico sono retti con grande perizia dalla Banca d'Italia. Sono anche coscienti del fatto che la nostra banca centrale non può essere lasciata a lungo sulla linea del fronte, perché anche le sue munizioni si esauriscono e, in loro assenza, non c'è perizia che tenga.

Da ciò deducono che, se giovedì ci sarà un nuovo governo, esso avrà bisogno di qualche giorno per rivelare le sue possibilità, speriamo molte, e i suoi limiti, speriamo pochi. Non credo che il nuovo governo vorrà festeggiare la sua nascita con una bella svalutazione e una caduta del debito pubblico che, fin dall'inizio, complicherebbero la sua esistenza fino a comprometterla. Se in cose così serie è permesso scherzare, almeno per sdrammatizzare, è più probabile che festeggi la sua nascita con un Bot...

Se non ci sarà un nuovo governo, è improbabile che le autorità monetarie consentiranno, avendone ancora la possibilità tecnica, che succeda ciò che si è ragionevolmente ipotizzato che il nuovo esecutivo non permetterebbe, soprattutto ora che hanno impegnato (il termine inglese «committed» dà forse un'idea più precisa) la loro credibilità nella difesa del cambio e del valore dei titoli.

Quindi l'anno mille è spostato in avanti. C'è da augurarsi che non venga spostato al duemila, non essendo possibile resistere allo strazio di una brillante economia — perché tale è quella italiana nonostante tutto! — agonizzante per essere contornata da una miserevole vita politica e sociale, fatta di diritti che non hanno risorse per soddisfarla e di egoismi individuali e di gruppo che portano al suicidio collettivo, che paralizza la nostra politica economica e il nostro sviluppo.

ROMA — Per la terza volta nell'arco di appena un mese la situazione economica italiana viene messa pesantemente sotto accusa da autorevoli organismi internazionali. Dopo il Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee e la società di valutazione del debito «Moody's», ora è la volta dei Governatori delle Banche Centrali dei principali paesi industrializzati che ieri a Basilea, attraverso la relazione annuale della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), hanno lanciato un nuovo campanello d'allarme. Il documento contiene infatti giudizi assai «duri» nei confronti del nostro paese accusato di avere un tasso di inflazione sempre troppo alto, un disavanzo pubblico eccessivo e poche prospettive di crescita economica.

La relazione ricorda che l'obiettivo di riduzione del disavanzo previsto per il '91 è saltato nonostante vari aumenti tributari e la stessa cosa è successa per il tasso di inflazione programmata che non è stato rispettato. Contemporaneamente c'è stato un'impennata ingiustificata delle retribuzioni, soprattutto nel settore pubblico, una forte perdita di competitività delle nostre imprese e un sensibile calo delle esportazioni.

In una situazione tale il pessimismo è d'obbligo. Si esprime quindi scetticismo sulla possibilità dell'Italia di riuscire ad azzerare nel '92 il disavanzo primario al netto degli interessi e sul rispetto dei criteri stabiliti per la partecipazione all'Unione monetaria europea.

L'unica chance per una reale inversione di tendenza viene infine individuata in un rapido e pesante giro di vite attraverso una ulteriore e rafforzata restrizione monetaria e di bilancio.

Il governatore di Bankitalia (nella foto) si è mostrato tutto sommato ottimista. Nessun accenno alla possibilità di svalutazione della nostra moneta e nessun commento sul dato secondo cui negli ultimi 15 mesi l'istituto ha dovuto impegnare quasi 20 mila miliardi di riserve.

Di fronte a questo quadro desolante, come ha replicato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi che rappresenta il nostro paese a Basilea?

Nessuna sorpresa. «Siamo stati noi a fare per primi queste critiche» — ha ricordato con un chiaro riferimento alle ultime «Considerazioni finali».

Quanto alla situazione della lira dopo la delicata situazione della settimana scorsa, Ciampi si è mostrato tutto sommato ottimista. Ha parlato di «burrasca passeggera» che andrà avanti «fino a quando il dollaro si manterrà debole» ed ha comunque escluso un calo del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa aumentato dieci giorni fa. Nessun accenno ad una possibile svalutazione della nostra moneta e nessun commento al dato fornito dalla Relazione della Bri secondo il quale in quindici mesi, da gennaio '91 a marzo '92 Bankitalia ha dovuto impegnare ben 19.200 miliardi delle proprie riserve valutarie per difendere la lira sul mercato dei cambi.

Ciampi ha anche approfittato dell'occasione per prendere per la prima volta posizione sulla sua candidatura a incarichi nel prossimo governo italiano. «Se uno ha dimostrato di saper fare bene una cosa — ha affermato — non è detto che sappia fare bene anche l'altra». Insomma, meglio rimanere a fare bene il Governatore della Banca d'Italia che il superministro dell'economia come qualcuno invoca.

In tutto questo rischiano di passare inosservate le riserve espresse dalla Bri al Trattato sull'Unione economica e monetaria europea definito come una mera «ossatura» con «troppe questioni ancora aperte» e «troppi dissensi» nei singoli paesi. Si tratta — si legge nella Relazione — di una «impresa ricca di incertezze» sulla quale pesano «pesanti incognite politiche e che potrebbe portare l'aumento della disoccupazione nei paesi più deboli». Il progetto sarebbe quindi destinato a fallire come gli altri che l'hanno preceduto. «Sono considerazioni dei tecnici della Bri — ha commentato Ciampi — e non rispecchiano il punto di vista dei governatori né tanto meno quello della Cee».

Valerio Pietrantoni

GRANDE FINANZA

Crisi alla Castor: c'entra Gambazzi ma non il LLoyd

TRIESTE — Negli ambienti finanziari milanesi è divenuto subito «un caso». Il Corriere della Sera, in un servizio sulle difficoltà della Castor holding, la società canadese specializzata in finanziamenti ponte su operazioni immobiliari, che da qualche mese sta navigando in acque difficili, chiama in causa «personaggi legati alla finanza italo-svizzera». Fra questi una figura molto nota anche a Trieste.

Si tratta di Marco Gambazzi, professionista di Lugano attualmente consigliere del Lloyd Adriatico, di cui è stato anche vicepresidente, e membro del comitato esecutivo della compagnia. La Castor holding, entro giugno, dovrà presentare un piano di rientro dai debiti (secondo il giornale milanese sarebbero in ballo finanziamenti per circa 1.800 miliardi di lire) che sarebbero stati concessi principalmente da alcune banche tedesche decise a rientrare in possesso delle loro somme.

Se i debiti non verranno ripianati è probabile che i creditori chiedano il fallimento della società canadese, al centro di una crisi innescata dal crollo del mercato immobiliare americano. Il Corriere chiama in causa Gambazzi perché questi figurerebbe fra gli investitori istituzionali della Castor. Principale azionista è un finanziere tedesco, Wolfgang Ttolzenberg, che controlla circa il 45 per cento delle azioni, seguito da Stephan Schmdheiny (13,5%), dal fondo pensione della Chrysler (7%) più un sostanzioso gruppo di investitori fra cui, appunto, Gambazzi che deterrebbe una quota del 3,3%.

Il professionista luganese è un nome molto noto nella City milanese. In Italia vanta amicizie molto importanti fra cui Raul Gardini e il patron di Finarte, Francesco Micheli, che possiede metà di Interbanca, spartita con la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il coinvolgimento nelle difficoltà della Castor holding — riporta il quotidiano milanese — avrebbero indotto il professionista svizzero a realizzare alcune sue partecipazioni e, fra queste, anche una parte consistente del pacchetto Finarte.

Fonti del Lloyd Adriatico, commentando la vicenda, tengono comunque a sottolineare che i riflessi sono tutti milanesi: «Non siamo interessati in alcun modo. Gambazzi viene a Trieste una volta l'anno quando ci sono i consigli d'amministrazione della compagnia». I legami fra Gambazzi e Trieste hanno seguito l'evoluzione dei rapporti fra la stessa Finarte (di cui l'avvocato ticinese è uno degli azionisti «storici») e la compagnia triestina. Francesco Micheli nell'estate del '91 aveva dato una decisa sterzata alla sua presenza nel Lloyd Adriatico. La compagnia triestina aveva una partecipazione del 20% in Sviluppo Finanziaria, la società operante nel campo dei servizi finanziari fondata dalla Finarte.

Il «divorzio» si è consumato nel luglio del '91 quando in occasione dell'assemblea della compagnia triestina Micheli si dimise dal consiglio d'amministrazione. La stessa cosa fece il presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, nel consiglio di Finarte. Per il settimanale economico Il Mondo «fu solo l'ultima puntata di una lunga serie di incomprensioni e divergenze di vedute fra la finanziaria milanese e la dirigenza triestina della compagnia. Una revisione dei rapporti legata alla ricerca di un nuovo partner internazionale per la stessa Sviluppo». Il Mondo aggiunge poi un particolare: «Micheli, da anni in affari con il LLoyd, nel 1987 aveva anche cercato di comprarlo, con l'assistenza dell'amico Gambazzi». Il LLoyd Adriatico si è sganciato definitivamente da Sviluppo nel luglio scorso cedendo la sua quota del 21,7% nella finanziaria che ora fa capo al gruppo olandese Ing (del quale è azionista di peso con il 5% la Swiss Re, la compagnia elvetica che controlla lo stesso LLoyd) e per il 40% alla Finarte. Dalla cessione del suo «pacchetto» il Lloyd ha incassato circa 17,3 miliardi.

p.f.

LA RELAZIONE TRIMESTRALE DI CASSA

Il debito ormai senza freno

Il fabbisogno del primo trimestre è stato di oltre 41 mila miliardi

ROMA — Il mix rischia di essere esplosivo, deflagrante, foriero non solo di «lacrime e sangue» ma anche di molti cadaveri sulla strada del risanamento. Il mix in questione è quel perverso meccanismo che fa sì che quanto più si fa grave lo stato dei nostri conti pubblici, tanto più risulta difficile riuscire a dare al Paese quel governo forte ed autorevole in grado di arrestare l'incontenibile piena del debito dello Stato.

L'allarme (ma questa parola suona ormai ironica guardando il reale stato delle cose) è venuto ancora una volta dal ministro del Tesoro Guido Carli nella consueta relazione trimestrale di cassa, termine tecnico e freddo per indicare che stiamo spendendo sempre di più, che forse spenderemo ancora e che alla fine ci ritroveremo con le casse dello Stato alla bancarotta. Facendo violenza alla sua consueta e pilotata natura di analista rigoroso, Carli questa volta non ha usato mezze misure: «dai tempi di chiarificazione della situazione politica e dalla conseguente possibilità, oltrechè di adottare un'adeguata manovra aggiuntiva, di realizzare quella delineata in sede di relazione previsionale e programmatica specie riguardo alle privatizzazioni» si potrà fare una stima reale dell'effettivo fabbisogno dello Stato.

Ne ha ben donde Carli di preoccuparsi, visto che nei primi tre mesi del 1992 è già stato accumulato il 26 per cento dell'intero fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, fabbisogno che a questo punto la relazione indica in 160 mila miliardi, rispetto, giova ricordarlo ai 127 mila 800 programmati. Tra Gennaio, Febbraio e Marzo il fabbisogno statale è arrivato oltre i 41mila miliardi, il 23,1 per cento in più rispetto all'anno scorso. Cifre che fanno tremare i polsi e che imporrebbero e impongono un manovra complessiva di rientro che qualcuno stima intorno ai 40-45mila miliardi: 30mila da recuperare con la prossima legge finanziaria, gli altri 15mila con una manovra aggiuntiva che per essere efficace dovrebbe essere attuata entro la fine di Giugno.

Un'ipotesi difficile da realizzarsi: il governo che dovrà assumersi l'onere di provvedere alla prossima finanziaria a quella data, stante il clima politica, non sarà ancora formalmente in carica; quello attuale, in carica solo per gli affari urgenti (ma cosa c'è di più urgente che frenare una incipiemnte bancarotta economica?) non intende e forse non può farsi carico di interventi risanatori che, per essere efficaci, dovrebbero essere garantiti da una maggioranza politica e parlamentare che per ora non c'è. «Restiamo dell'idea» diceva ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nino Cristofori, «che a varare la manovra economica dovrà essere il nuovo governo. Naturalmente se i tempi della crisi si protraranno molto, questo esecutivo dovrà prendere alkcune decisioni di politica di bilancio, ma potranno essere solo misure di amponamento dell'espansione del fabbisogno statale». Il che significa che per male che vada si taglierà, o si tenterà di farlo, qualche voce del bilancio, tanto per tamponare la falla.

A colpi di decreto naturalmente, perchè di andare in Parlamento nemmeno a parlarne. Si aspetterà insomma giovedì per decidere: se l'incarico verrà affidato, con qualche buona probabilità di successo, tutto verrà sospeso; in caso contrario verrà convocato un Consiglio dei ministri per questi interventi-tampone. Interventi che non riguarderanno le pensioni, settore entro il quale gli economisti e gli esperi chiedono si incida profondamente. «Escludo categoricamente» ha detto ancora Cristofori, «che la riforme delle pensioni possa essere fatta per decreto. Non esiste proprio. Non potrà farla con decreto queso governo e tantomeno quello successivo».

r. b.

IERI E OGGI SCIOPERO

No alla politica Finmare Ferma la flotta pubblica

ROMA — E' cominciato ieri, e proseguirà anche per tutta la giornata di oggi, lo sciopero di 48 ore dei marittimi e del personale amministrativo del gruppo Finmare (Iri), proclamato dai sindacati confederali dei trasporti. Contemporaneamente si è avviato anche, con le stesse modalità, lo sciopero dei marittimi dei paesi europei del Mediterraneo (che interessa tutto il cabotaggio italiano). Le due proteste dunque si sovrappongono, fino a coinvolgere, nel nostro paese, circa 30 mila lavoratori (di cui 20 mila della flotta pubblica). Gli scioperi, durante i quali saranno comunque garantiti i servizi minimi, nascono da motivazioni diverse. Il primo, quello dei lavoratori Finmare, ha origine da una serie di vertenze aperte dai sindacati su diverse società del gruppo (Tirrenia, Viamare, Almare, Sidermar, Lloyd Triestino e Italia navigazione) per le quali si discute di piani di ristrutturazione.

DEBITO ESTERO

Ex Jugoslavia a rischio Bankitalia e Abi consigliano prudenza

ROMA — In base ai criteri dettati dalla Banca d'Italia e dall'Abi, i paesi cosidetti «a rischio» sono 48 e comprendono, tra gli altri, Argentina, Brasile, Messico, Venezuela, ex Urss, ex Jugoslavia, Algeria, Egitto e Nigeria. Nei confronti di questi paesi la cautela del sistema bancario italiano è massima, nonostante alcuni di essi abbiano di recente provveduto alla ristrutturazione del debito estero, assititi dal fondo monetario internazionale.

In base alle nuove disposizioni della vigilanza della Banca d'Italia, aziende di credito e istituti di credito speciale dovranno predisporre accantonamenti pari complessivamente al 30% del totale dei crediti non garantiti. Massima prudenza quindi nel credito ai soggetti residenti nei paesi a rischio inseriti nell'elenco.

Nel continente americano, oltre ad Argentina, Messico, Venezuela e Brasile, sono considerati a rischio Belize, Bolivia, Cile, Costarica, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Panama, Paraguay e Trinidad e Tobago. Nutrito il gruppetto dei paesi africani: oltre ad Egitto, Algeria e Nigeria, si trovano nell'elenco Angola, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Gabon, Guinea Equatoriale, Kenya, Liberia, Libia, Marocco, Senegal, Sudan, Tanzania e Zaire. Quanto al Medio ed Estremo Oriente la lista comprende: Corea del Nord, Giordania, Iraq, Libano, Pakistan, Siria, Sri Lanka e Yemen. Chiudono l'elenco i paesi dell'Est europeo: oltre a ex Urss ed ex Jugoslavia, Albania, Bulgaria, Polonia e Romania.

NASCE LA SAN DIEGO SRL

Gardini sbarca in Messico

Una società per incentivare l'insediamento delle piccole e medie imprese

ROMA — Tra la pianura padana e il Messico c'e` una nuova strada, quella del business. Ad aprirla, ci ha pensato Raul Gardini, che ieri, assieme all'ambasciatore del Messico in Italia, Javier Alejo, ha tenuto a battesimo la San Diego srl, società destinata a incentivare l'insediamento di piccole e medie imprese italiane, anche attraverso joint ventures con imprese locali, nello sconfinato territorio del Messico.

Nel suo percorso verso il nuovo mondo, Gardini (che detiene, attraverso la Gardini srl, il 40 per cento della San Diego) sara` accompagnato da una sorta di «task force» composta da cinque imprenditori italiani, tutti di provenienza padana (Ivano Beggio, Leader dell'Aprilia, Guidalberto Guidi della finanziaria generale felsinea, Massimo Passanti dell'Italfrutta, Giorgio Seragnoli della Gd, Paolo Sinigaglia della Simod) e quattro colleghi messicani (Gilberto Borja con il gruppo Ica, Oscar Espinosa con la nacional financiera, Martinez Guitron con la Sidek e Roberto Hernandez con la Banamex).

Insieme, tenteranno l'impresa di trasferire nella terra dei Maya e degli Atzechi il «modello padano»: «Un sistema economico — ha spiegato Gardini — tra i piu` brillanti e riusciti d'Europa». Si tratta, però, di un sistema fino ad oggi «chiuso», sia come confini fisici che culturalmente. Con la Sandiego, arriva dunque «la grande occasione per superare questo limite», e partire alla conquista di nuove terre. Per realizzare quali progetti, Gardini non lo spiega ancora: «parlero` quando ci sarà un progetto definito».

Silenzio anche sul sistema per reperire le risorse che dovranno finanziare le iniziative che verranno: «I soldi sono il problema minore — liquida la questione Gardini — quando c'è l'idea giusta le risorse per realizzarla si trovano sempre». Per ora, l'ex leader dei Ferruzzi si limita a chiarire che «l'idea, e` quella di creare un ponte tra l'impresa italiana e quella messicana, pur senza chiuderci alla partecipazione di altri paesi, visto che non siamo nazionalisti». E dalla Francia, per esempio, sarebbero già arrivate diverse «avances».

Il Messico, d'altra parte, è un paese in via di sviluppo che in breve tempo ha saputo compiere passi da gigante, e che di conseguenza e` oggi di grande «appeal» per gli investitori esteri. Grazie a una campagna di privatizzazioni rapidissima e drastica, le imprese pubbliche sono passate da 1.115 a 400 in dieci anni, e l'inflazione è scesa dal 159 per cento del 1987 al 19 per cento del 1991 per arrivare, nell'anno in corso, al 9,7 per cento.

Il segreto del risanamento, ha spiegato a sua volta l'ambasciatore messicano, è semplice: «molto sudore e molte lacrime, come suggeriva Churchill. In questo modo, pur soffrendo molto, abbiamo pero` stabilizzato l'economia». Per il 1992, le previsioni degli economisti parlano di un Pil in aumento del 4 per cento, di un rapporto tra Pil e debito pubblico dello 0,8 per cento. Il costo del lavoro e` inoltre assai «interessante», solo 2 dollari l'ora. Gli investimenti sono il 21,2 per cento del Pil, e la parte maggiore (16 per cento) da parte di privati.

SPRINGER

Forte calo degli utili

BERLINO — 1991 difficile per la casa editrice tedesca Axel Springer che ha segnato un aumento del 4,2% del fatturato a 3,7 miliardi di marchi ma ha subito un crollo degli utili netti consolidati dell'82% a 11,25 milioni di marchi.

Per la capogruppo gli utili netti sono scesi da 56,59 a 11,15 milioni di marchi. L'utile per azione inoltre è diminuito da 28,64 a 10,56 pence mentre gli investimenti sono saliti a 427,4 milioni di marchi.

FRIULI VENEZIA GIULIA, MENO 400 MILIARDI IN BANCA

Una Regione spendacciona

ROMA — Dall'inizio dell'anno alla fine di marzo la consistenza dei depositi delle Regioni presso il sistema bancario si è assottigliata di circa 500 miliardi (il solo Friuli Venezia Giulia ha ridotto le proprie disponibilità di circa 400 miliardi), mentre Comuni e Province hanno, nello stesso trimestre, dimostrato una maggior propensione al risparmio incrementando le proprie disponibilità liquide complessive di 450 miliardi (da 3.200 a 3.650). E' uno degli elementi che si ricava dalla comparazione dei dati della relazione di cassa al 31 marzo 1992, riguardanti alcuni enti esterni al settore statale. Il documento presentato dal ministro del Tesoro Guido Carli dedica ampio spazio all'analisi dei flussi di cassa del settore pubblico allargato, inserendo, per la prima volta, anche i dati relativi alle Camere di commercio e preannunciando, a partire dalla prossima relazione, quelli riguardanti le comunità montane e gli enti portuali. Per quanto riguarda le Regioni il fabbisogno a fine marzo ha raggiunto i 600 miliardi (259 miliardi al 31 marzo 1991), conseguenza di un ammontare di incassi per 30.330 miliardi (+23,2%) e di pagamenti pari a 30.930 miliardi (+24,4%). I trasferimenti correnti del settore statale hanno fatto segnare un aumento di 4.489 miliardi (1.713 dei quali come maggiori trasferimenti per il finanziamento della spesa sanitaria).

Notevole l'incidenza, per quanto riguarda i pagamenti correnti (cresciuti fra il 31 marzo '91 ed il 31 marzo '92 di 5.420 miliardi), di quelli destinati alla spesa sanitaria gestita dalle Usl o direttamente dalle regioni, che hanno raggiunto nel primo trimestre dell'anno quota 20.100 miliardi (+4.020 miliardi rispetto allo stesso periodo del '91).

Comuni e province: il fabbisogno del comparto ha raggiunto nei primi tre mesi dell'anno in corso i 700 miliardi di lire (indebitamento di 940 miliardi a fronte di attività finanziarie nette per 240 miliardi), un valore più che triplo (220 miliardi) rispetto al fabbisogno del periodo gennaio-marzo '91.

IN APRILE + 3,9 PER CENTO

Cresce la produzione

ROMA — Si è impennato ad aprile l'indice della produzione industriale, facendo segnare un aumento del 3,9% rispetto allo stesso mese del '91. Nella media dei primi quattro mesi del '92, l'indice ha toccato un livello superiore dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando però c'era stato un giorno lavorativo in meno.

L'andamento dell'attività industriale in aprile è stato caratterizzato, informa una nota dell'Istat, da miglioramenti produttivi nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, strumenti di precisione, petrolifere, alimentari di base, carta e stampa, legno e mobilio. L'indice ha invece registrato risultati negativi, rispetto ad aprile '91, nei settori degli autoveicoli, macchine e materiale meccanico, lavorazione dei minerali non metalliferi, macchine e materiale elettrico.

Nei primi quattro mesi dell'anno gli aumenti percentuali rispetto allo stesso periodo del '91 si sono registrati aumenti percentuali nelle industrie degli «altri prodotti» (+7,2%) e dei minerali ferrosi e non ferrosi (+3,9%), dovuti rispettivamente al legno e al mobilio (+8,5%) e alla produzione e prima trasformazione dei metalli (+4%). Tra i prodotti che anno registrato un'attività produttiva inferiore a quella dello stesso periodo del '91 - segnala l'Istat - si distinguono quello dei prodotti metalmeccanici (-2,2%) e quello dei mezzi di trasporto (-2%).

AMBROVENETO

Bazoli dice «no» alle Casse venete

ROMA — Il 'polo' delle Casse di risparmio venete, in gestazione da mesi per le incomprensioni tra i futuri partner, ha ora anche un 'oppositore' esterno, il banco Ambroveneto. La bocciatura del progetto di costituzione del polo regionale tra le casse di Padova, Treviso, Venezia e Verona è giunta ieri dall'istituto guidato da Giovanni Bazoli in occasione del consiglio d'amministrazione del Mediocredito delle Venezie che ha deciso di sottoporre all'assemblea straordinaria del 25 giugno la trasformazione dell'istituto in spa e un consistente aumento di capitale.

Il 'terremoto' è nato dall'accenno alla costituzione di un polo delle Casse venete, contenuto nel progetto di trasformazione del Mediocredito. Secondo quanto riferito a Radiocor da fonti autorevoli, l'ipotesi, nero su bianco, ha fatto insorgere i rappresentanti dell'Ambroveneto che ritengono la nuova aggregazione, per effetto delle sinergie che dovrebbero essere realizzate dalle casse proprio nel parabancario, suscettibile di indebolire la loro posizione nell'istituto di credito a medio termine. Il capitale del Mediocredito delle venezie è ripartito in quote pari a circa il 33% tra l'Ambroveneto, le Casse di risparmio del triveneto e il Federalcasse (l'istituto centrale di categoria controllato a sua volta dalle casse).

Se le Casse si coalizzassero nel polo, aggregando così le due partecipazioni nel Mediocredito, l'Ambroveneto non sarebbe più un socio paritetico di controllo. Per questo l'istituto ha votato in consiglio d'amministrazione contro la trasformazione in Spa, minacciando di uscire dall'azionariato, sia pure non in tempi brevi, poichè resterebbe l'impegno ad eseguire pro-quota l'aumento di capitale da 40 a 115 miliardi deliberato oggi. La presa di posizione dell'Ambroveneto sul Mediocredito (il cui valore di conferimento è stato stimato pari a 270 miliardi) si spiega ancora di più con la decisione di uscire senz'altro dall'azionariato dell'istituto di credito a termine comunicata oggi dagli azionisti minori, le Casse di Bolzano, Trento, Udine e Trieste.

CREDITO

Fondi in Slovenia

UDINE — Una convenzione è stata firmata per l'erogazione di un credito di dieci miliardi di lire alla Ljubjanska Banka di Lubiana, nella sede del Mediocredito delle Venezie, dai funzionari dei due istituti e della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che sarà la «banca agente» dell'operazione. Secondo quanto reso noto, con un comunicato, da quest'ultimo istituto, la convenzione realizza una trattativa avviata ancor prima della costituzione della Repubblica di Slovenia e rappresenta il primo accordo raggiunto in materia creditizia, per erogazioni a medio termine, a livello non governativo, con un ente dell'ex Jugoslavia. La convenzione intende dare impulso alla cooperazione con la Slovenia.

CONVEGNO A TRIESTE

Compagnie e industria: un dialogo possibile

TRIESTE — «Esiste ancora una notevole incomunicabilità fra assicurazioni e mondo industriale e questa deve essere superata»: il presidente dell'Assindustria triestina, Piero Toresella, ha insistito a lungo su questo aspetto, nel corso del convegno organizzato a Palazzo Ralli sul rapporto fra imprese e compagnie.

E proprio per studiare nuove forme di collaborazione fra due settori economici che devono incontrarsi ma che fino ad ora raramente hanno potuto sperimentare reali possibilità di dialogo, l'associazione degli industriali di Trieste ha chiamato intorno allo stesso tavolo imprenditori e assicuratori.

Nella gestione dell'impresa, secondo quanto ha rilevato lo stesso Toresella, la copertura assicurativa rappresenta «un settore strategico della massima importanza», i cui costi sono di norma «subiti» dalle aziende, in quanto vengono determinati dalla compagnia assicuratrice sulla base di formule di incidenza statistica dei sinistri in ogni attività.

L'evoluzione tecnologica e l'internazionalizzazione delle imprese hanno però cambiato il quadro d'azione, rendendo necessario superare la prassi tradizionale del contratto pre-confezionato. L'obiettivo è quello di orientarsi invece verso polizze che siano il risultato di un colloquio diretto fra imprenditore e assicuratore.

«Questo tipo di rapporto — ha detto Toresella — potrà essere tanto più fruttuoso quanto più le compagnie di assicurazione sapranno offrire alla clientela industriale un servizio personalizzato di consulenza, che tenga conto delle esigenze delle aziende e del mercato in cui operano».

Un esempio concreto di questo tipo di intervento è stato indicato da Toresella con riferimento alle modalità di utilizzo delle incentivazioni che provengono dal Frie e dal Fondo Trieste: «Sono strumenti essenziali — ha detto — per il rilancio del nostro comparto industriale, rispetto ai quali l'Assindustria cerca di sviluppare un approccio sistematico che privilegi un criterio nuovo, quello cioé del massimale di aiuto autorizzato dalla Comunità economica europea.

In quest'ottica — ha concluso — una collaborazione da parte delle compagnie di assicurazione potrebbe rivelarsi decisiva per superare l'ostacolo delle garanzie richieste e delle relative procedure». Al convegno, cui hanno partecipati esponenti del Lloyd Adriatico e della Sasa, è stato spesso ricordato il contributo delle Generali su questo tema con il convegno che viene annualmente organizzato assieme alla Confindustria a Villa Manin di Passariano da una quindicina d'anni.

«Villa Manin — ha ricordato il responsabile dell'ufficio romano della compagnia, Armando Zimolo — è l'unico incontro istituzionalizzato fra i due settori economici. Questo convegno non solo ha contribuito ad instaurare un dialogo fra industriali e assicuratori per superare il puro aspetto contrattuale, ma rappresenta anche l'occasione perché i responsabili dei due settori possano proporre assieme proposte operative alle autorità di governo».

I primi convegni di Villa Manin sono stati impostati sulla verifica dei problemi tecnici di maggiore interesse per poi, via via, affrontare questioni di grande attualità come la crescente informatizzazione delle imprese e quindi la gestione del rischio nel suo complesso.

Poi i convegni hanno assunto un deciso significato più politico ed economico segnalando la necessità di una riforma del sistema della sicurezza sociale, della previdenza integrativa con i fondi pensione per poi convergere sulle aspettative dei due settori in vista del mercato unico europeo.

Fino all'ultimo convegno dello scorso anno che ha anticipato la necessità di instaurare nuovi rapporti fra pubblico e privato per superare la crisi dello stato sociale.

L'OPINIONE

«Per il Molo VII si deve puntare all'efficienza»

Il presidente degli spedizionieri triestini ricorda che la struttura «è nata per servire l'utenza, la quale chiede prestazioni di qualità, velocità di movimentazione, tariffe competitive e piena libertà di accesso. Chiunque ne assuma il controllo dovrà dare precise garanzie».

La mia posizione nei confronti della gestione del Molo VII, pubblica o privata che sia, è nota da tempo essendo stata da me espressa anche nella relazione assembleare dell'Aspt dello scorso marzo, cito il passo della suddetta relazione: «Mi pare opportuno un breve commento al gran parlare che si va facendo sulla "privatizzazione" del Molo VII. L'ho detto in altre sedi e lo ripeto. Il Molo VII — come il resto del porto — è nato per servire l'utenza la quale chiede prestazioni di qualità, velocità di movimentazione, tariffe competitive e piena libertà di accesso.

«Oggi è gestito dall'Ente porto, ma domani potrebbero subentrarvi altri.

«Qualcuno si chiede se ciò si risolverà in bene o in male. Direi che molto dipenderà dal tipo di accordo e di conduzione, ma certo non posso non ribadire la netta pregiudiziale secondo cui chiunque sia domani abilitato a gestire detta struttura, dovrà dare precise garanzie per l'operatività indifferenziata dell'utenza».

Quindi nessuna posizione preconcetta contro la privatizzazione ma solo doverosa ricerca di precise garanzie per la libertà operativa di tutta l'utenza.

Per quanto riguarda la mia presa di posizione in seno al consiglio d'amministrazione del 10 giugno scorso, preciso che nel mio unico intervento che seguiva quello dell'ing. Alberghini, amministratore delegato del Lloyd Triestino, che insisteva — e giustamente — sulla necessità di riorganizzare il Molo VII e con urgenza, convenendo su tale richiesta, ho espresso l'avviso che proprio in vista dell'impellenza di un simile traguardo non mi pareva che il progetto in esame rappresentasse uno strumento validamente percorribile.

Questa mia opinione deriva da parecchie considerazioni tra le quali, fondamentale, il fatto che il progetto è edificato sul presupposto di una concessione (operativa) dell'area, delle relative strutture e dei mezzi.

Tale concessione implica una stretta correlazione con il valore economico dell'impianto e con il suo utilizzo.

A tale proposito, proprio sulla valutazione del canone e sull'uso della struttura, parecchi consiglieri avevano in precedenza espresso pareri contrastanti generando in me l'impressione che su questo punto fosse praticamente impossibile raggiungere un accordo.

Poiché per noi spedizionieri l'unico obiettivo importante è che vi sia a disposizione delle linee di navigazione un terminal che offra loro servizi efficienti in grado di dare tutta la necessaria tranquillità, ho ritenuto opportuno proporre o una gestione privatistica oppure una mista pubblico-privata, che prescindendo dalla concessione demaniale dell'area e dei relativi mezzi assicuri la perfetta operatività del nostro terminale.

Roberto Prioglio
presidente Associazione spedizionieri Trieste

L'ambasciatore indonesiano in porto

L'ambasciatore indonesiano in Italia, Moeslim Sya'roni, accompagnato dal console onorario a Trieste, Mastrovalerio, si è recato in visita alle strutture del porto. L'ambasciatore è stato ricevuto dal presidente dell'Eapt, Paolo Fusaroli. La delegazione ha effettuato un sopralluogo alle strutture portuali (Italfoto) in vista di un possibile sviluppo nell'incremento dei traffici e nel campo della stessa trasformazione dei lavorati, con destinazione Centro ed Est Europa. Moeslim Sya'roni si è incontrato anche con il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi e gli operatori portuali. Ed è stato ricevuto dal presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, al quale ha illustrato le molteplici forme di collaborazione che il suo Paese intrattiene con il Friuli-Venezia Giulia.

GRUPPO TRIPCOVICH

Passa a Trieste il controllo della Rhone Assurance

TRIESTE — Il gruppo Tripcovich conferirà alla controllata Nordest Assicurazioni, con sede a Trieste, le attività italiane di un'altra controllata, la Rhone Mediterranée Assurance, con sede a Marsiglia ma con un ufficio italiano a Genova.

Il conferimento, che sarà proposto agli azionisti della Nordest il 30 giugno (o il 10 luglio in seconda convocazione), andrà a completare una operazione di aumento di capitale da 4,5 a 10 miliardi di lire, già sottoscritto per 4,5 miliardi.

All'assemblea, in sede straordinaria, sarà quindi proposto di modificare i termini di sottoscrizione dell'aumento di capitale chiudendolo all'importo già sottoscritto e di avviarne un secondo mediante conferimento del ramo d'azienda italiano della Rhone Mediterranée Assurance operante a Genova, il cui giro d'affari ammonta a 75 miliardi di lire.

All'ordine del giorno dell'assemblea della Nordest, di cui la Tripcovich detiene il cento per cento delle azioni, figurano fra l'altro modifiche statutarie ed «eventuali modifiche della ragione sociale».

In sede ordinaria, i soci esamineranno il bilancio 1991.

Agostino della Zonca, amministratore delegato del gruppo Tripcovich.

MATERIALI INNOVATIVI A MODENA

Dal vetro anti-computer ai supersonici del 2000

Un mercato che appare in piena espansione. I soli polimerici «valgono» ormai ogni anno sui 30 miliardi di dollari. Forte l'impegno di Alenia nel settore aeronautico e spaziale

MODENA — Si chiama «Datastop». E' un vetro a più strati realizzato in Germania, capace di impedire il passaggio delle radiazioni elettromagnetiche. Preziosissimo per difendere la privacy dei computer. I normali vetri delle finestre possono infatti essere attraversati da impulsi elettromagnetici in grado di provocare errori anche gravi nell'elaborazione dati del computer. E gli stessi vetri consentono anche la propagazione verso l'esterno dei sia pur debolissimi impulsi elettromagnetici emessi dal computer, che possono così venire intercettati mettendo in pericolo la sicurezza delle informazioni.

«Datastop» è un vetro protetto da segreto industriale: formato da due lastre in mezzo alle quali è stato inserito un sottilissimo strato di materiale conduttore, non può venire attraversato dalle radiazioni elettromagnetiche. Adattissimo, dunque, all'impiego per le finestre d'un centro dati.

E' solo un esempio dei nuovi materiali presentati a Modena nell'ambito della prima edizione di IMAT '92, fiera e convegno sui materiali innovativi italiani e stranieri. Un viaggio tecnologico con crescenti ricadute economiche. Dal 1990 al 1995 la dinamica per il mercato mondiale dei materiali compositi avanzati — secondo uno studio condotto da Federchimica — presenta una curva che, partendo da un consumo di poco inferiore alle 30 mila tonnellate, sale fino a 59 mila tonnellate. Le previsioni di sviluppo dei materiali termoplastici (polimeri, tecnopolimeri e superpolimeri), sempre tra il '90 e il '95, indicano che il mercato mondiale salirà da 2 a 3,1 milioni di tonnellate. Le cifre del 1990 parlano per i nuovi materiali polimerici di un mercato pari a poco meno di 30 miliardi di dollari.

Sono cifre che non meravigliano. Quasi tutti gli oggetti che ormai prendiamo in mano — dal pennarello al telefonino cellulare — hanno un forte peso in materiali compositi. E pensiamo alle protesi per sostituire le complesse articolazioni del ginocchio, alle sofisticatissime valvole cardiache, alle racchette da tennis in fibra di carbonio, alle più avanzate vetture di Formula uno, alle fibre ottiche.

Non si tratta — come si potrebbe pensare — di materiali facili da produrre o da lavorare. Ma la loro resistenza agli urti e agli shock termici è fuori dell'ordinario. Per questo i compositi trovano larghissimo impiego in campo aerospaziale. Velivoli di produzione recente come i Boeing B757 o B767 (o, in campo militare, gli F-18 e gli Harrier a decollo verticale) hanno strutture con percentuali in peso tra il 10 al 25 per cento in materiali compositi. Alenia utilizza centinaia di tonnellate all'anno di materiali compositi sui propri prodotti aeronautici e spaziali (carboresine, kevlar, vetroresine). Compositi a matrice ceramica realizzati da Aercosmos verranno utilizzati nei futuri supersonici civili perché in grado di resistere a temperature superiori ai 1100 gradi. E già si attende di poter valutare i risultati delle recentissime leghe «ibride» tra metalli e compositi: un «matrimonio» che promette prestazioni straordinarie.

f. pag.

SVILUPPO DEI TRAFFICI

Capodistria: scalo ancora in crescita

CAPODISTRIA — A bordo di una nave sono partite dal porto di Capodistria, dirette all'Oriente, le ultime quattro gru container, facenti parte del contingente di 12, ordinate dallo scalo portuale di Bangkok all'azienda slovena «Metalka» e montate in pochi mesi da quest'ultima al terminal container dello scalo capodistriano. Ciascuna è in grado di sollevare da 45 a 50 tonnellate: sono state vendute per 12 milioni e 800 mila dollari. L'attività dello scalo portuale di Capodistria continua con un bilancio positivo. Da gennaio sino alla fine dello scorso mese è stato registrato un movimento merci di 2 milioni 218 mila 319 tonnellate, pari al 118,3 per cento del programma stabilito; solo nel mese di maggio è stato di circa 302 mila 900 tonnellate. In riferimento allo stesso periodo dello scorso anno il traffico ha subito un considerevole aumento: da gennaio a maggio 1991 è stato di un milione e 871 mila 842 tonnellate e solo nel mese di maggio di 203 mila 580.

Dal terminal container del porto di Capodistria, continua intanto la nuova linea per l'Albania, la Grecia e l'Italia, inserita a fine maggio. Dopodomani, 18 giugno, è in programma la quarta partenza della nave traghetto «Hornbeam», di proprietà dell'inglese «Denval Maritime», battente bandiera cipriota, da Capodistria per Durazzo, Patrasso e, nella via del ritorno, Brindisi. Per tutto il corrente mese le partenze sono fissate ogni 5 giorni (le successive il 23 e 30 giugno).

TRIESTE

Lloyd, timori

TRIESTE — La necessità di una proposta unitaria per il futuro del Lloyd Triestino (Gruppo Iri-Finmare), che veda impegnati la Regione Friuli Venezia Giulia, i sindacati, i parlamentari e i rappresentanti triestini nel consiglio di amministrazione della compagnia di navigazione, è stata ribadita dai parlamentari triestini Willer Bordon, Sergio Coloni e Giulio Camber nel corso di un incontro con le segreterie di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Dopo avere espresso forte preoccupazione per la situazione del Lloyd, i tre parlamentari, come informa un comunicato sindacale, hanno sostenuto l'importanza di individuare in tempi brevi gli eventuali vantaggi che un'unificazione tra il Lloyd Triestino e la compagnia Italia potrebbe comportare, a cominciare dalla difesa della forza lavoro, dalla conferma del ruolo pubblico, dalla possibile razionalizzazione di linee di navigazione, dei costi e della ricerca di nuove nicchie di mercato.

RAIUNO

11.30 HALLO KITTY. Cartoni.
11.55 PUPI AVATI PRESENTA «E' PROIBITO BALLARE».
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 IL FIDANZATO DI TUTTE. Film.
15.55 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.25 BIG! ESTATE.
17.40 SPAZIOLIBERO.
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ASPETTANDO UNA FORTUNA.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Film Tv.
21.30 TG SETTE.
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.00 IL TEMPO DELLE SCELTE. A cura di PaoloGiaccio.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 CALCIO. Italia-Csi. Under 21.
2.00 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.20 MIXED MAGIC. Film.
3.10 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.25 FACILE PREDA. Film.
4.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
5.10 ENCICLOPEDIA DEI DIVERTIMENTI.
5.55 DIVERTIMENTI.
6.30 IL MARITO DI ELENA. Sceneggiato.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.20 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER. Telefilm.
9.45 LE OLIMPIADI DEI MARITI. Film.
11.15 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI.
14.35 SANTA BARBARA. Serie Tv.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 IL CORSARO DELLA MEZZA LUNA. Film.
17.05 SPAZIOLIBERO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 ORA. A favore dei diritti dell'uomo
20.30 IL GIALLO DEL BIDONE GIALLO. Film. Con Charlie Sheen. Emilio Estevez. Regia Emilio Estevez.
22.15 TG2 LEZIONI DI MAFIA.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 IL CLUB DEL MARTEDI'. Film.
1.55 DEMPSEY MAKEPEACE. Telefilm.
2.40 TG2 PEGASO. Replica.
3.25 GERVAISE. Film.

RAITRE

11.00 HOCKEY PRATO.
11.30 FOOTBALL AMERICANO: CAMPIONATO ITALIANO.
12.00 DA MILANO TGR 3.
12.05 UNA BELLA GRINTA. Film 1955.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.20 GRANDI INTERPRETI: ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI.
15.05 FOOTBALL AMERICANO.
15.35 CICLISMO.
16.15 EQUITAZIONE.
16.40 FUGILATO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 IL RITORNO DELLE GAZZELLE. Documentario.
18.45 TG3 DERBY - METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CIRCO Festival dei maghi di Montecarlo.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SPECIALE PROFONDO NORD.
23.40 DEL VECCHIO. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.25 UNA CARTOLINA... Replica.
1.30 BLOB CINICO TV. Replica.
1.35 BODYMASTERS.
2.05 PROVE TECNICHE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa; 8.40: «Caro Direttore...»; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza: 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: «Parole e poesia»; 20.23: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: «In diretta da...»; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in «Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Radiouno;

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Troppa salute; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: Quindici minuti con; 9.46: Aspettando godo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memoria, di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: L'età del guado; 14.05: Diapason; 16: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note;

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Parapapunzi; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.45: Pagine musicali; 12: Gli spettacoli indimenticabili; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 notizie dal futuro; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 17.50: L'album della settimana; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEW.S
8.00 CBS NEWS Replica.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 L'ANGIOLETTO SENZA ALI. Film 1982.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 PINK PALACE - SPIAGGIA DEL PARADISO. Film 1989.
22.20 OUT - OFFICINA.
23.20 TMC NEWS.
23.40 JANE B. PAR AGNES VARDA. Film 1987.
01.30 CNN.

Buster Keaton (Raiuno, 2.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
12.05 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SENZA FINE. Teleromanzo.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm.

ITALIA 1

6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- DAVID GNOMO AMICO MIO. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Telefilm.
16.25 IL GIUSTIZIERE DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO.
19.50 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 GALA' FESTIVALBAR. Conduce Gerry Scotti.
22.30 IL SIGNORE DEL MARE. Film v.m. 14 anni. Con Donald Pleasence, Lisa Blount. Regia di John Carpenter.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.07 METEO.
1.15 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.15 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.15 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.15 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 MARIA. Telenovela.
14.55 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 TG4. News
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 GRAN FESTA ITALIANA. Show.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.50 SENTIERI. Replica.
1.25 FEBBRE D'AMORE. Replica.
1.55 CRISTAL. Replica.
2.30 LOU GRANT. Telefilm.
3.20 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
4.10 IL PREFETTO DI FERRO. Film.
5.50 AGENZIA LUNA BLU. Replica.
6.40 LOU GRANT. Replica.

TELEANTENNA

15.00 Film: «ALIEN 2 SULLA TERRA».
16.30 MEDICINA IN CASA.
17.30 Telefilm: «NAZIONE E UOMINI».
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «JUSTICE».
20.30 Film: «FANCIULLE DELLE FOLLIE».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.

CANALE 6

20.30 «A TU PER TU», programma con ospiti in studio.
21.30 «MONTINAS», telefilm.
22.00 «CHARLIE», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEPADOVA

15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I NORMANNI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NORD-EST.
24.00 NEWS LINE.
0.15 COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA. Film.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Telefilm: AVVENTURA.
15.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVINIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: REGIONE VERDE.
20.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.30 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
21.30 Telefilm: AVVENTURE.
22.00 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 Documentario: STORIE D'ITALIA.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 I SETTE MINUTI CHE CONTANO. Film drammatico.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.40 DOVE IL SI' SUONA. Rotocalco della comunità italofona.
23.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 FILM: «LA LEGGE DEL NORD».
15.35 DISCO FLASH.
15.45 DOCUMENTARIO.
16.25 CARTONI ANIMATI: «CONAN».
16.50 CARTONI ANIMATI.
17.30 DOCUMENTARIO.
18.00 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
18.50 PIAZZA DELL'OPERA. Programma a cura di Daniela Ferletta
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 PIAZZA DELL'OPERA (replica).
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.15 FATTI E COMMENTI (replica).
23.45 PRIMA PAGINA (r).
0.25 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECOMANDO

RAITRE

Gregoretti svela l'Italia minore

Rubrica di
Giorgio Placereani

Esce Augias, entra Gregoretti. Nell'avanzare quatto quatto della stagione estiva, si è concluso domenica su RaiTre il bel programma di libri «Babele», e sempre su RaiTre in seconda serata è ritornato sabato «Sottotraccia».

Il caso ha voluto che due delle quattro esplorazioni di Ugo Gregoretti nell'Italia minore avessero luogo nella nostra regione, a Pradamano e a Gradisca d'Isonzo, e questo magari poteva comportare un interesse in più, ma neanche tanto. Ci affascinerebbe comunque, un servizio su un signore (barbiere, maneggiatore di rasoi!) che non può dormire la notte perché il vicino ha un allevamento di galli (ma questi animali una volta non annunciavano solo l'alba? Sono diventati stakanovisti?); e gli fa causa, con tanto di perizie acustiche; e quel ch'è più bello, per cercar di coprire lo stridulo rumore esterno e prender sonno, non può rivolgersi alle armonie di Mozart, evidentemente troppo logiche e troppo felici per contrapporsi in modo vincente alle forze democratiche della natura (Respighi, Debussy? Toh, fuma!, come diceva Sanantonio. L'heavy metal? Gli è pur peggio de' galli!); e allora cerca Radio Radicale e sente Pannella, e solo così riesce a dormire.

Il che è affascinante, naturalmente, perché questo signore civilissimo — dichiara a Gregoretti — non è radicale, e quindi non è questione d'una sorte di «Fuehrerprinzip» acustico, anzi, qui la voce di Pannella viene ridotta a quella che il linguista Jakobson chiamerebbe una pura funzione fática, di contatto, o anche peggio, un rumore; inevitabile, sebbene maligno, pensare che in fondo questa scoperta s'accorda colla notizia recente, che un testo dell'on. Pannella ha mandato in tilt il computer incaricato di decodificarlo, più che qualsiasi altro testo di uomo politico; ma allora il principio è valido dappertutto, e la fantasia si sfrena, e già vediamo milioni di Barbie con la voce dell'on. Pannella incorporata, finalmente la bambola che fa dormire il pupo (già: ma se poi risultasse vera la bubbola dell'apprendimento delle lingue straniere durante il sonno? Avremmo ipotecato le scelte politiche di un'intera generazione).

C'è sotto queste indagini di Gregoretti una benevola cattiveria («nomination» all'Oscar per il miglior ossimoro straniero, ma è proprio così). Basta aver avuto l'esperienza di un vicino rumoroso per capire che in realtà non c'è troppo da ridere nell'ipotesi di un'intera Legione Straniera di pennuti che non ti lasciano dormire; ma il garbo con cui Gregoretti si insinua in queste strambe vicende riesce a farne occasione di sorridente interesse senza per questo metterle alla berlina: bisognava vederlo, che s'inoltrava cortesissimo fra gl'invecchiati «Giovani Fascisti» del 1941 a un raduno a Ponti sul Mincio, o nell'agenzia matrimoniale assieme a due vedove, non giovani, in cerca di marito (una specifica: «tranquillo, che avesse già avuto la pace dei sensi»).

Per intenderci, Gregoretti è l'esatto contrario di Piero Chiambretti, che è bravissimo, ma viene per mettere in imbarazzo, è un Attila, dove passa Chiambretti non crescono più le vedove. Gregoretti ha una sorta di adesione al suo oggetto, che potremmo chiamare curiosità, e non esclude l'ironia ma la tempera e l'addolcisce.

In questo ha un ruolo la sua presenza fisica nei servizi: si propone come confidente, testimone, anche come vittima (si offre «obtorto collo» di dormire nella casa tempestata dai chicchirichì, si fa radere dal proprietario barbiere per provare la saldezza della sua mano); la sua presenza sorridente e incuriosita serve a porre una specie di «medietas».

E in fondo è lo stesso che faceva Gregoretti anni fa intrufolandosi, microfono in mano, nell'Inghilterra del 1827 per intervistare nel bel mezzo delle loro avventure i personaggi della sua memorabile versione televisiva de «Il Circolo Pickwick».

TELEVISIONE

RETI RAI

Il giallo ecologico

In «prima tv» il film di e con Emilio Estevez

A sinistra, Emilio Estevez, regista e interprete del «Giallo del bidone giallo» (Raidue, 20.30). A destra, Laura Morante, protagonista di «Pink Palace. Spiaggia del paradiso» (Telemontecarlo, 20.30).

Sono molti i film da vedere oggi sulle reti della Rai dall'alba al cuore della notte. Si può sorridere con i pirati in riva al lago di Garda (negli anni '50 fu una piccola Cinecittà per il cinema italiano d'avventura) di **«Il corsaro della mezzaluna»** diretto da Giuseppe Scotese nel '57 (Raidue, ore 15.35) o applaudire il Buster Keaton di **«Mixed Magic»** (Raiuno, ore 2.30). O ancora si può recuperare un buon film di Giuliano Montaldo come **«Una bella grinta»** in onda su Raitre alle 12.05. Ecco invece i due film della serata:

«Il giallo del bidone giallo» (1990) di e con Emilio Estevez (Raidue, ore 20.30) in «Prima tv». Estevez («Young Guns») fa coppia con Charlie Sheen in un giallo ecologico intinto nella commedia. Ne sono protagonisti due spazzini che mettono per caso le mani su un traffico di rifiuti tossici. Ma nei bidoni, ad un certo punto, compaiono anche dei cadaveri...

«Casque d'or» (1952) di Jacques Becker (Raidue, ore 0.15) per «Il club del martedì». E' uno dei film più celebri di Simone Signoret, angelo buono della malavita parigina durante la belle époque. Con Serge Reggiani e Claude Dauphin.

Retequattro, ore 20.30
Si conclude «Gran festa italiana»

Con una sfida tra le famiglie di Al Bano e Romina Power a colpi di canzoni e bizzarre prove d'abilità, si concluderà oggi il varietà «gran festa italiana». Nella squadra di Romina Power figureranno, tra gli altri, la madre Linda Christian, i fratelli Tyron e Taryn Power. Al Bano giocherà affiancato dalla madre, dal fratello Franco, dall'anziana nonna.

Raiuno, ore 23
Finisce «Il tempo delle scelte»

Si conclude oggi su Raiuno il ciclo di "lezioni" di economia condotte da Romano Prodi, con una riflessione sui nuovi scenari internazionali che si vanno delineando. Titolo della puntata "Verso la nuova Europa, e l'Italia?".

Romano Prodi affronta, tra l'altro, la situazione dell'Italia proiettata verso l'Europa. E' veramente giunto il tempo delle scelte per consentire al nostro Paese di ricominciare a vincere. Condizioni essenziali: ridurre il debito pubblico, bloccare l'aumento dei costi. Per superare le anomalie del sistema economico italiano e le differenze con gli altri paesi europei è necessario scegliere le misure da adottare. Romano Prodi ne discute con Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria.

Canale 5, ore 20.40
Terzo appuntamento con «Senza fine»

Terzo appuntamento con «Senza fine», il teleromanzo di Ennio De Concini interpretato da Vanessa Gravina e Fabio Galli.

Al centro della storia, le intricate vicende sentimentali di due giovani, Camilla e Leo, le cui nozze sono ostacolate da mille imprevisti. Al centro della puntata, una proposta di matrimonio fatta a Camilla dal ricco Ezio, che coglie di sorpresa la giovane.

Raidue, ore 11.15
«Segreti per voi» sulle vacanze

Oggi consueto appuntamento con «Segreti per voi». Con l'arrivo delle vacanze, si pone il problema di dove trovare un angolo di mare pulito per poter fare un bagno ristoratore. Il professor Giuseppe Chiudani, titolare della cattedra di ecologia all'Università di Milano, parlerà proprio della situazione delle coste italiane e traccerà la mappa delle spiagge pulite. Caterina Kolosimo fornirà, invece, consigli su come trovare dentro sé stessi la serenità per fronteggiare lo stress quotidiano.

Canale 5, ore 23.15
Al Jarreau al «Maurizio Costanzo show»

Il cantante Al Jarreau sarà ospite oggi del «Maurizio Costanzo show». Al programma di Costanzo interverranno, tra gli altri, Don Ulisse Frascali, Barbara Alberti, Alfredo Esposito, autore del libro «La reflessologia Zu»; Valerio Mastrandrea; 19 anni, romano; Francesca Diano, di Padova, impegnata in un progetto di prevenzione del suicidio giovanile; Paola Montenero, di Monza, che per decisione del tribunale dei minori e su richiesta del secondo marito è stata allontanata dal figlio Alessio, di 5 anni; Maria De Cesare, 19 anni, barese, che afferma di essersi identificata con la giovane suicidatasi nelle scorse settimane alla stazione Termini di Roma; Eros Drusiani, cabarettista.

Reti private
«Pink Palace - Spiaggia del paradiso»

Tutti i generi del cinema sono presenti nella giornata odierna sulle maggiori reti private. Vale la pena, in apertura di questo breve «cartellone» di ricordare un «classico» del cinema d'impegno civile intriso di thrilling come **«La conversazione»** di Francis Coppola, trasmesso ogni due ore per la giornata intera da Tele+3. Gene Hackman ne è il brillante protagonista e il film conquistò la palma d'oro a Cannes nel 1974. Ecco invece gli altri titoli:

«Pink Palace - Spiaggia del paradiso» (1989) di Milan Dor (Tmc, ore 20.30) in «prima tv». E' uno dei molti film interpretati all'estero dall'italiana Laura Morante, da sempre fedele al suo personaggio di attrice appartata e misteriosa. Qui è una donna senza nome che vive su un'isola del Mediterraneo insieme alla figlia e che cambierà la vita ad un viaggiatore tedesco di passaggio. Con Rudiger Vogler e Matthias Habich.

«Il signore del male» (1987) di John Carpenter (Italia 1, ore 22.30) in «Prima tv». Storie di demoni e di mostri in una Los Angeles che il male ha scelto come sua moderna dimora. Uno dei film meno conosciuti del regista della «Cosa». Con Lisa Blount e Donald Pleasence.

Raitre, ore 17
«Tg3 Gente come noi» sul ballo

Sarà il ballo il tema centrale della puntata di «Tg3 Gente come noi» in onda oggi su Raitre. Il programma, curato da Claudio Ferretti e condotto in studio da Laura Cannavò, proporrà un viaggio tra le diverse forme di danza esistenti nel mondo, dal balletto classico a quello moderno, con una riflessione sulla funzione antropologica del ballo nel corso dei millenni. In scaletta anche una breve cronistoria del balletto televisivo. Completerà la puntata, l'angolo della medicina, che sarà dedicato a pediatria e nutrizionismo.

Canale 5, ore 22.45
«Scene da un matrimonio» a Macerata

Le nozze tra due giovani di Matelica, una località in provincia di Macerata, saranno proposte nella puntata odierna di «Scene da un matrimonio».

Protagonisti del programma, Marina Cintoli, 25 anni, impiegata in un laboratorio di calzature e Vincenzo Brega, ristrutturatore di edifici. I due si sono sposati nella chiesa della Misericordia, davanti a 250 invitati.

CINEMA: PESARO

Dolcezze (e schiaffoni)

Studiosi e collaboratori ricordano un inedito De Sica, sul set e fuori

ROMA — Attore quasi «alla Cary Grant», nel cinema italiano degli anni '30 e '40 ed esponente di spicco del neorealismo, interprete di forte carattere negli anni '50 e regista negli anni '60 di grandi produzioni internazionali. La multiforme attività di Vittorio De Sica è stata al centro di una tavola rotonda a Pesaro, nell'ambito della Mostra internazionale del Nuovo Cinema, che ha dedicato al grande cineasta italiano l'«evento speciale» di quest'anno. Curata da Roberto Turigliatto, con una cinquantina di titoli, cui cui ventotto film diretti e gli altri interpretati, dagli anni '30 al 1970, più qualche curiosità e una carrellata di apparizioni televisive, la rassegna è la più completa finora proposta sull'argomento.

Domenica, a parlare di De Sica, sono intervenuti storici e critici, che hanno messo in evidenza soprattutto la sua modernità e le novità introdotte, sia come attore che come regista. C'è chi ha ricordato De Sica come il più grande narratore dell'Italia post-bellica, e, del resto, un fine intellettuale francese, Jean Cocteau, rilevava in De Sica straordinarie capacità di affabulatore. C'è chi, come Lorenzo Pellizzari, ha definito De Sica più che un grande regista, un grandissimo comico, che mette in scena quello che può, non quello che vorrebbe, ma sempre dotato di una straordinaria abilità nel dirigere gli attori.

E c'è chi, come Franco La Polla, ha sottolineato il laicismo desichiano, che emerge perfino in film, come «La porta del cielo», commissionato dal Centro cattolico cinematografico e imperniato su un pellegrinaggio a Loreto. Infine, c'è chi, come Maurizio Grande, ha posto l'attenzione sulla trasformazione del comico nel brillante operata da De Sica. In un'epoca in cui la comicità è sempre scatenata, sopra le righe, esasperata, De Sica è un modernissimo interprete, capace di ridurre quell'artificiosa esuberanza, per renderla qualcosa di più reale e concreto.

Ma soprattutto la tavola rotonda di Pesaro è vissuta sulle memorie e i ricordi di tre testimoni eccellenti: Maria Mercader, compagna di De Sica, nella vita e sul set, del figlio Manuel, musicista (anch'egli ha lavorato con Vittorio nei suoi ultimi film), della fedele assistente Luisa Alessandri. E allora si è ricordato il De Sica cineasta e uomo: un attore che, secondo la definizione di Maria Mercader, «non smetteva mai di recitare, neppure fra le mura domestiche, anche se, chiusa la porta di casa, il lavoro restava sempre fuori». I familiari ricordano De Sica come un uomo mai completamente assorbito dal proprio lavoro, capace di staccare il telefono e non rispondere a nessuno anche nei periodi di più intensa, difficile e furibonda attività. E ancora un marito e un padre vittima di feroci, violente arrabbiature, destinate, tuttavia, a eclissarsi in brevissimo tempo.

Luisa Alessandri, che è stata con De Sica sul set per quasi 50 anni, ha ricordato invece il suo modo di lavorare e in particolare i suoi rapporti con gli attori, che potevano passare dalla dolcezza al più violento autoritarismo. Insomma, De Sica era capace di carezze e schiaffoni, di piccole terribili trappole, come quella giocata al piccolo Enzo Stajola in «Ladri di biciclette»: per far piangere il bambino, che non ne voleva sapere, De Sica e la troupe gli riempirono la tasca di mozziconi di sigarette, accusandolo poi di essere un «ciccarolo» e provocando fiumi di lacrime nel piccolo protagonista.

Un rapporto particolare esisteva poi fra De Sica e i suoi interpreti più abituali, come ad esempio Sophia Loren. L'attrice si fidava ciecamente del regista e sul set la Loren si «limitava» a ripetere e imitare ciò che De Sica era solito mostrarle.

Nel corso dell'incontro si è anche parlato dei rapporti fra De Sica e Zavattini, che era in pratica, a dispetto dei titoli di testa dei vari film, l'unico vero autore delle sceneggiature, e che De Sica rispettava fin nei minimi dettagli, nella più piccola battuta.

Il manifesto della retrospettiva che la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro dedica a De Sica regista e attore. Preziose testimonianze sono venute dal convegno che ha analizzato la sua opera e che ha ricordato alcuni singolari aspetti del suo carattere e del suo modo di lavorare.

MUSICA / MONFALCONE

Chiudono in cento

Oggi l'orchestra slovena con Jeffrey Swann

MONFALCONE — E' scivolato dalla quinta alla quattordicesima casella il concerto che si terrà questa sera, alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone e che concluderà alla grande la seconda parte del pluriennale Festival «Danubio». Anzichè alle coriste bulgare (esibitesi venerdì scorso), come da programma, l'onore della chiusura spetta, dunque, ai cento professori dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana e ai due protagonisti: il maestro Anton Nanut e il pianista Jeffrey Swann.

Nonostante il prestigio indiscusso dei due artisti, l'interesse della serata è puntato sul programma, che prevede, nella prima parte, il poema sinfonico «Also sprach Zarathustra» di Richard Strauss, e nella seconda parte due pagine di Franz Liszt, un «De Profundis» e il cosiddetto «Terzo Concerto», ambedue per pianoforte e orchestra.

Non saranno in «prima italiana», ma giungono a Monfalcone in seconda battuta probabilmente per vincoli editoriali. Tanto il «Salmo strfumentale 'De Profundis» per pianoforte principale e orchestra» quanto il «Terzo Concerto» appartengono alle più recenti scoperte della musicologia e i manoscritti sono stati recuperati dalle biblioteche di Weimar e di Pietroburgo. Il Salmo appariva incompleto ed è stato terminato per le sue nove battute finali da Michael Maxwell, mentre la ricostruzione del Concerto si deve al musicologo americano Jay Rosemblatt.

Ambedue le partiture risalgono all'età giovanile di Liszt, agli anni intorno al 1835, ma, mentre il compositore in età matura riprese molti progetti di quel periodo, dando loro forma definitiva, per questi o non trovò il tempo di occuparsene oppure li abbandonò deliberatamente.

Due diversi pianisti hanno eseguito queste pagine in prima per l'Italia una quindicina di giorni or sono, il «De Profundis» a Bergamo e il Concerto a Firenze. A sobbarcarsi l'onere di questa «seconda assoluta» monfalconese sarà il più volte apprezzato pianista americano Jeffrey Swann.

Trattandosi di novità, il pubblico va anche preparato circa la loro durata. Il Concerto dura circa 15 minuti, quanto un ampio e poderoso primo tempo, mentre il «De Profundis» supera di poco la mezz'ora.

MUSICA / ROMA

Note allo stadio

Giovedì s'inaugura «Olimpico in concerto»

ROMA — Giovedì, con la serata «Concerto napoletano», s'inaugurerà la seconda edizione di «Olimpico in concerto». La curva sud dello stadio romano (24 mila posti a sedere) ospiterà così ben nove concerti: dalla musica rap a quella classica, dal jazz soul di James Brown all'esibizione dei più noti cantautori italiani, fino alla show dei gruppi rock emergenti.

Il concerto inaugurale vedrà salire sul palco i principali interpreti della canzone napoletana, che si esibiranno rigorosamente dal vivo. Ci saranno Joe Sarnataro (alias Edoardo Bennato), Enzo Avitabile, Eugenio Bennato, Nino Bonocore, Tullio De Piscopo, Roberto Murolo, Tony Esposito e Alan Sorrenti.

Il secondo appuntamento è fissato per il 23 giugno, con una «serata delirio», che vedrà esibirsi i gruppi rock più originali e impegnati del momento: dagli Skiantos a Rocco e i suoi fratelli, dai Pitura freska agli Aeroplanitaliani.

Amedeo Minghi, Marco Masini e Ligabue terranno tre distinti concerti, il 25 giugno, il 3 e il 23 luglio. Alcuni fra i cantautori più amati (Enrico Ruggeri, Pierangelo Bertoli, Roberto Vecchioni) si esibiranno invece il 15 luglio in una lunghissima notte della «canzone italiana». Il 10 luglio è in cartellone un concerto di jazz-soul che vedrà per la prima volta insieme James Brown e Fats Domino. Ancora più originale sarà, infine, la presenza dell'Academia di Santa Cecilia, che farà il suo esordio allo Stadio Olimpico con due concerti: il 1.o e il 21 luglio diretta da Lorin Maazel.

MUSICA

A Dresda Sinopoli

BERLINO — Con la stagione musicale 1992/93 il maestro Giuseppe Sinopoli assumerà la direzione della «Saechsische Staatskapelle», la prestigiosa orchestra di Dresda.

Il contratto firmato da Sinopoli, il quale manterrà nel contempo gli impegni che lo legano all'Orchestra filarmonica di Londra, durerà cinque anni. Con l'Orchestra di Dresda Sinopoli presenterà sei programmi all'anno.

MUSICA / TV

Maratona di gettonatissimi

Parte da Ascoli (e farà due tappe a Lignano) la 29.a edizione del Festivalbar

Servizio di
Carlo Muscatello

Arriverà anche nella nostra regione, per due serate a Lignano Sabbiadoro, il «Festivalbar» che parte stasera da Ascoli Piceno. La maratona canora di Vittorio Salvetti, giunta alla ventinovesima edizione, segna fin dagli anni Sessanta le nostre estati musicali. Nata come gara fra le canzoni più gettonate nei juke-box (che un tempo, però, erano molto più numerosi di adesso), si è via via trasformata in vetrina discografica.

Da segnalare innanzitutto che lo spettacolo di stasera va in onda in diretta televisiva (Italia 1, 20.30), e ciò non accadeva da quando la manifestazione, diversi anni fa, ha lasciato le reti Rai per trasferirsi su quelle berlusconiane. E poi, come si accennava, le due tappe regionali: sabato 11 e domenica 12 luglio, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, verranno registrate due puntate che poi saranno mandate in onda i due successivi martedì, sempre su Italia 1.

«Ho voluto riportare la manifestazione nel Friuli-Venezia Giulia dopo qualche anno di assenza — spiega Vittorio Salvetti, inventore e patron del «Festivalbar» — per l'affetto che mi lega a questa regione e per il calore del suo pubblico, troppo spesso tagliato fuori dal circuito dei grandi avvenimenti. Del resto, ricordo ancora la buona riuscita di una tappa a Trieste, sei anni fa, in Piazza dell'Unità, e soprattutto le primissime edizioni che facevano tappa a Sistiana, alla 'Caravella', con gente del calibro di Lucio Battisti, che per l'occasione registrò un filmato di 'Acqua azzurra acqua chiara' nel parco di Miramare...».

Ma torniamo ai giorni nostri e vediamo il cast della manifestazione, che è di buon livello, e con particolare attenzione alla musica italiana, continuando così nella direzione inaugurata allo scorso «Azzurro». I nomi: Alice, Luca Barbarossa, Roberto Vecchioni, Enrico Ruggeri, Anna Oxa, Francesco Baccini, Amedeo Minghi, Eugenio Finardi, Jovanotti, Edoardo Bennato. E ancora Andrea Mingardi, i Matia Bazar, Irene Fargo, Fausto Leali, Fiordaliso, Scialpi, Ufo Piemontesi, Gene Gnocchi. Fra gli stranieri: il canadese Bryan Adams, l'americana Amii Stewart, gli inglesi Swing Out Sister, e ancora Chaka Khan, Nick Kamen, Kim Wilde. Presenta, per il sesto anno consecutivo, Gerry Scotti. Lo affiancano Linda Lorenzi e l'imitatore Niki Giustini.

Il «Festivalbar», dopo il debutto di stasera, e prima di arrivare a Lignano, toccherà il 24 giugno Jesolo. Poi qualche altra tappa, e infine gran finale il 5 settembre, come di consueto all'Arena di Verona. Per tredici settimane, ogni martedì a partire da stasera, Italia 1 trasmetterà il programma (la finale verrà proposta in due parti, il 7 e 8 settembre).

MUSICA / TRIESTE

I precursori del «demenziale»

Gli udinesi Frizzi Comini Tonazzi oggi al Miela

TRIESTE — Si autodefiniscono «i sempreverdi cantautori udinesi da 17 anni sulla breccia grazie all'originalità dei loro testi, un mix di sana goliardia, comicità surreale e un certo intimismo che non guasta...». Sono Frizzi Comini Tonazzi (nella foto), udinesi, quarantenni, precursori del genere demenzidle. Stasera si esibiscono al Teatro Miela («l'inizio dello spettacolo è previsto per le 21.38, massimo 21.41»), e i tre tentano di spacciarla per la loro «prima» triestina, dimenticando forse una veloce incursione al Castello di San Giusto, sei o sette anni fa, conclusasi con lancio di magliette sul pubblico.

Cominciarono attorno al '75, poco più che ventenni, autoproducendosi cassette intitolate «Le craccole», «Squarciando a cantagola», «Abordo». Poi, narra la leggenda, furono contattati da Renzo Arbore, e messi sotto contratto dalla Cgd, per cui nel '79 incisero «Melodia» e tre anni dopo «Ritmo provinciale». Non sfondarono mai, ma si fecero un nome fra gli addetti ai lavori e la critica, tanto da passare tuttora — assieme agli Skiantos — come i precursori del genere demenziale. Nell'89 uscì «Intimo», sponsorizzato da una casa di mutande.

Intanto, Massimo Frizzi, laureato in architettura, insegna in una scuola d'arte. Sandro Comini ha un'agenzia di pubblicità. Enrico Tonazzi, dopo una carriera sportiva sugli sci, afferma «Faccio solo il musicista, perchè sono rimasti pochi i mestieri in cui non si fa nulla... Comunque ho aperto anche un minigolf in erba a Valbruna». A ottobre un nuovo album, intitolato «Prove». Stasera propongono una carrellata dei brani migliori, dal '75 a oggi. Con loro, i Precari: Piergiorgio Caschetto al piano, Paolo Viezzi al basso, Piero Cozzi al sax, Claudio Giusto alla batteria, Francesca Vittorio e Claudia Grimaz ai cori.

Ca.m.

MUSICA / NAPOLI

Dopo il battibecco Nunzio fa l'offeso

NAPOLI — «Il maestro Nunzio Todisco è giuridicamente e moralmente parte offesa, e comunque gravemente danneggiato, dai fatti verificatisi alla prima dell' Adriana Lecouvreur». Lo ha affermato ieri il legale del tenore napoletano, avv. Gerardo Vitiello, dopo le polemiche suscitate dall'acceso battibecco che sabato sera Todisco ha avuto con il soprano Raina Kabaivanska e con il pubblico del Teatro San Carlo, al termine della rappresentazione dell'opera di Cilea.

L'avv. Vitiello, dopo aver sostenuto che il suo cliente «fu bersaglio di turbative e provocazioni provenienti dalla signora Kabaivanska», invita i dirigenti del teatro ad agire «in modo da non portare a più gravi conseguenze quanto già ingiustamente subito dall'artista che, comunque, si riserva di tutelarsi adeguatamente nelle sedi competenti».

Al fianco di Nunzio Todisco si è schierato il segretario dello Snaal, Giuseppe Zecchillo, secondo il quale «per giustizia» si sarebbe dovuta allontanare anche la Kabaivanska, colpevole di «aver acceso la miccia della provocazione». «Viva indignazione» ha espresso dal canto suo il direttore d'orchestra Daniel Oren, chiedendo «garanzie precise da parte del San Carlo perchè sia protetto il nostro lavoro di artisti e la dignità della nostra professione». Intanto Todisco, che è stato «sospeso», non potrà partecipare allo spettacolo in programma oggi.

MUSICA

E' morto D'Alessio

PARIGI — Il compositore francese di origine argentina Carlos D'Alessio è morto ieri di Aids a Parigi all'età di 57 anni.

Nato a Buenos Aires, passato da New York prima di approdare in Francia vent'anni or sono, Carlos D'Alessio ha composto numerose musiche di scena per il gruppo argentino «Tse» di Alfredo Arias. Sue sono anche le colonne sonore di otto film della regista francese Marguerite Duras, tra cui «India song».

Per il compositore argentino, che negli Stati Uniti era stato iniziato alla musica elettronica, Parigi ha costituito la vera patria artistica. E nel 1984 D'Alessio aveva ottenuto la cittadinanza francese.

La sua ultima composizione per il cinema è stata quella di «Delicatessen», il film di Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro.

Prima di ammalarsi, D'Alessio aveva dato l'ultimo concerto l'anno scorso a Parigi.

AGENDA

Alambrado di Bechis solo oggi all'Ariston

Oggi, all'Arena Ariston, per la rassegna «Italiani alla riscossa», si proietta in prima visione il film di Marco Bechis «Alambrado».

La successiva rassegna «Made in Usa» presenterà, dal 19 al 30 giugno, otto film americani, tra cui «Ombre e nebbia» di Woody Allen, «Jugle Fever» di Spike Lee e «Un medico, un uomo» di Randa Haines.

A Gorizia
Nova Harmonia

Domani, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, per la rassegna di musica antica, concerto dell'ensemble Nova Harmonia di Firenze. Musiche del Rinascimento europeo.

«BBC Club»
Stefano Franco

Giovedì, alle 22 al «BBC Club» di via Donota, serata con il pianista Stefano Franco e il suo gruppo.

Gli «Amici»
Giovinezza

Giovedì, alle 18 nella sala dell'Unione Commercianti di via San Nicolò 7 (II piano), avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'operetta «Addio, giovinezza» organizzato dagli Amici della Lirica «Giulio Viozzi». Ingresso libero.

A Lignano
Grind metal

Giovedì, alle 21 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, concerto di «grind metal», una variante del genere «heavy metal», con i gruppi «Carcass», «Obituary» e «Dismember».

«Casa Gialla»
Mellallione

Giovedì e venerdì, alle 21 alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli, serata con il gruppo «Mellallione», con Andrea Allione alla chitarra.

A Gorizia
Consort Veneto

Sabato, alle 21 nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, concerto del Consort Veneto (Padova).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Alla biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) continua la vendita della Carta Festival e dei biglietti per tutti gli spettacoli della rassegna. Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima dell'operetta «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Sabato alle **20.30** seconda. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Giovedì alle **21** al Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) «Le canzoni dei telefoni bianchi»: recital con il soprano Cristina Pastorello e il pianista Andrea Bambace. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì alle **18** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Nino Oxilia narratore, poeta, cineasta»: recital a tre voci (Lidia Koslovic, Marco Casazza e Ugo Maria Morosi, regia di Massimo Scaglione, collaborazione musicale del Wiener Ensemble); «Rapsodia satanica», film di Nino Oxilia (musica di Pietro Mascagni con Lyda Borelli). Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Sabato alle **17** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) Omaggio a Maria Denis: incontro con l'attrice Maria Denis; proiezione del film «Sissignora» di Poggioli. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi, ore **21.30**: concerto «Frizzi Comini Tonazzi», i «sempreverdi» cantautori udinesi da 17 anni sulla breccia grazie all'originalità dei loro testi, un mix di sana goliardia, comicità surreale e un certo intimismo che non guasta. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** eccezionale prima visione: «E ora qualcosa di completamente diverso», il primo esilarante, demenziale film dei Monty Python.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.40, 20.20, 22:** «La vita sospesa» di Maroun Bagdadi. Premio della giuria Cannes '91. Solo oggi. (Interi 8.000, ridotti 6.000, 1.o spettacolo 6.000).

GRATTACIELO. Ore **18.40, 20.20, 22.15:** «Blue Steel. Bersaglio mortale». Con Jamie Lee Curtis, Ron Silver, Clancy Brown. Viet. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Analità del sabato sera» (Saturday night anal). E' arrivato il nuovo porno-ballo!!! V. m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I 600 giorni di Salò». Un fedele ed obiettivo documentario sulla Repubblica sociale. Supervisione storica di Renzo De Felice.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cara mamma mi sposo». Risate a getto continuo, dal produttore e dal regista di «Mamma ho perso l'aereo». Un film irresistibile e divertentissimo. Con John Candy, Maureen O'Hara, James Belushi, Macaulay Culkin, Ally Sheedy e Anthony Quinn. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Resa dei conti a Little Tokyo». Dolph Lundgreen, Brandon Lee e i più grandi campioni di «kickboxing» nel film d'azione e di arti marziali più spettacolare che abbiate visto!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il proiezionista» di Andrei Konchalovsky con Tom Hulce (Amadeus), Lolita Davidovich e Bob Hoskins... da uomo comune a importante personaggio dell'entourage di Stalin, travolto da eventi più grandi di lui. Il film più importante dell'anno. Sconvolgente, agghiacciante, commovente, indimenticabile!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'oro a Cannes. 2.o mese.

CAPITOL. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Beethoven». Il film più divertente con protagonista il più simpatico sanbernardo mai apparso sul grande schermo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Il capolavoro della stagione vincitore di 5 premi Oscar.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.15:** «L'amante» di Jean Jacques Annaud. La vera storia di un sogno proibito. Tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Duras.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Oscenità totale». Un super hard-core insinuante e suadente per veri intenditori! V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Italiani alla riscossa. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). In prima visione esclusiva, solo oggi, il film vincitore del Festival di Madrid 1992: «Alambrado» di Marco Bechis, con Jacqueline Lustig e Arturo Maly. La lotta di un padre, pioniere irremovibile, con i due figli adolescenti nella sperduta Patagonia. Un altro gioiello della «nuova ondata» nazionale. Solo oggi. **Domani:** «Maledetto il giorno che t'ho incontrato» di e con Carlo Verdone.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un poliziotto alle elementari» divertimento e azione con Arnold Schwarzenegger.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rtv di Slovenia, diretta da Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann. In programma «Also sprach Zarathustra» di Richard Strauss, «Concerto per pf. e orch.» opera postuma e «De Profundis» di Franz Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Il ladro di bambini». Premiato al Festival di Cannes 1992.

CORSO. 16, 18, 20, 22: «La casa nera» di Wes Craven.

A cura del servizio Promozione e Sviluppo di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?

PARLIAMO DI PRONTO SOCCORSO.

Primo appuntamento con consigli e indicazioni utili in caso di piccoli e grandi incidenti.

A PROPOSITO DI: I TRAUMI

In questo appuntamento di ITALIA, COME STAI?, ci occupiamo della **traumatologia** e delle **sue conseguenze**, lievi o gravi, che si possono affrontare in modo relativamente tranquillo a patto **che si sappia cosa fare.**

Di fronte ad una **ferita**, sia essa una **semplice escoriazione della cute** o una ferita profonda, spesso si mettono in atto dei **provvedimenti inutili**, se non addirittura **sbagliati**, che peggiorano la situazione. Così accade anche per le distorsioni e le eventuali fratture di un dito, di un braccio o di una gamba, di fronte alle quali non si sa cosa fare o peggio si compiono gesti sbagliati.

La tradizione in questo gioca un ruolo importante perchè, ancora oggi, si assiste ad interventi terapeutici di genitori nei confronti dei propri figli che si procurano una ferita, che non hanno nulla di razionale ma si mettono in pratica perchè "si è sempre fatto così": si pensi all'aceto sulle contusioni, all'olio sulle ustioni, allo zucchero sulle ferite ecc. ecc.

Oggigiorno oltre alle comuni attività lavorative, le possibilità di "farsi male" sono molteplici: **nelle pratiche sportive, nella vita all'aria aperta, durante il gioco per i bambini,** il bricolage e le attività domestiche. A tutto ciò si deve aggiungere **il traffico urbano** e **l'uso di auto e motoveicoli** che rappresenta sicuramente una notevole fonte di affezioni traumatiche in cui è **importante l'intervento immediato** delle persone che si trovano sul posto e che spesso non sanno come comportarsi o **addirittura compiono gesti che peggiorano la situazione.**

Su questa pagina, a differenza degli altri appuntamenti di ITALIA, COME STAI?, non abbiamo realizzato una intervista ma abbiamo chiesto ad un esperto di illustrarci alcuni **semplici gesti che vanno messi in atto di fronte ai piccoli e grandi traumi** che ci potrebbe capitare di vedere. In questa pagina ci occupiamo delle ferite e delle fratture che sicuramente sono le principali complicanze di un trauma. Un'escoriazione procurata durante una passeggiata in campagna, il bambino che cade giocando, il dito schiacciato nella portiera della macchina, una testata contro uno spigolo di un pensile e così via. **Come disinfettare una ferita**, come sospettare una frattura, come fermare il sangue che fuoriesce da un taglio, cosa mettere su una botta ad un piede e soprattutto **quali sono le cose che non bisogna fare** per evitare di peggiorare la situazione sono gli argomenti che vedremo di seguito. Per completare il discorso sulla piccola traumatologia, il prossimo appuntamento sarà ancora dedicato agli incidenti che possono capitare nella vita di tutti i giorni.

COSA FARE DI FRONTE A... UNA FERITA

- Distinguere se l'emorragia della ferita è venosa (il sangue esce in maniera continua e senza grande pressione) o arteriosa (il sangue esce con flusso in sincronia con il battito cardiaco).
- Fermare la fuoriuscita di sangue con la semplice pressione sulla ferita.
- Disinfettare preferibilmente attorno ai bordi della ferita con un disinfettante liquido.
- Verificare lo stato di immunizzazione contro il tetano, soprattutto quando la ferita è stata causata da un oggetto metallico arrugginito o comunque se vi è presenza di materiale organico. Generalmente la sieroprofilassi è indicata se l'ultimo richiamo è stato eseguito da più di 5 anni.
- In caso di una semplice abrasione, dove la fuoriuscita di sangue è limitata e cessa in breve tempo, è sufficiente detergere e disinfettare la lesione.

COSA FARE DI FRONTE A... UNA FRATTURA

- Innanzitutto riconoscerla o sospettarla. Criteri di riconoscimento sono il dolore, l'impossibilità di muovere correttamente il segmento osseo, la deformazione del suo profilo.
- Cercare di immobilizzare la sospetta frattura per alleviare il dolore ed evitare di aggravare la frattura stessa. Inizialmente è sufficiente tenere delicatamente l'arto traumatizzato in leggera trazione con le due mani. In seguito cercare degli oggetti (giornali, riviste, stecche di legno, cinture, cravatte, garze, ecc.) da usare per immobilizzare l'arto. É utile il ricorso all'arto controlaterale (per l'arto inferiore) e al tronco (per l'arto superiore).
- Applicare una borsa del ghiaccio.

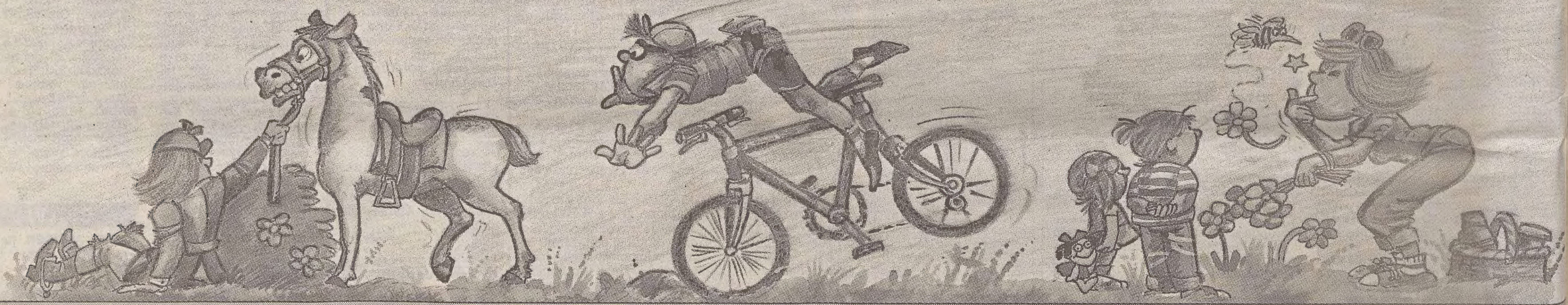
COSA NON FARE DI FRONTE A... UNA FERITA

- Applicare oggetti sporchi sulla zona della ferita.
- Eseguire tentativi di emostasi con sostanze causticanti (es. cotoni emostatici). Questi possono causare infezioni della ferita oppure non consentire una buona giustapposizione dei margini della ferita in caso di necessità di sutura della stessa.
- Irrorare la ferita con liquidi vari (acqua, alcool, aceto, ecc.); una toilette accurata va fatta, se necessita, con un disinfettante a Ph neutro lasciato scorrere sulla ferita.
- Evitare l'uso di lacci per fermare l'emorragia se non se ne conosce l'uso corretto.

COSA NON FARE DI FRONTE A... UNA FRATTURA

- Cercare di riallineare i segmenti ossei dislocati.
- Immobilizzare la frattura molto rigidamente solo nella zona della frattura stessa, ma, ricordare di immobilizzare le articolazioni sopra e sotto la frattura per evitare i movimenti.
- Applicare sorgenti di calore.

TALI PROVVEDIMENTI SONO DI REGOLA VALIDI ANCHE PER LE LUSSAZIONI E LE DISTORSIONI, SIANO ESSE LIEVI O IMPORTANTI, IN ATTESA COMUNQUE DI UNA VALUTAZIONE MEDICA.

A cura del Dr. Armando Nardone dell'Istituto di Chirurgia d'urgenza Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

ULTIMA NOVITA': IL DISINFETTANTE DIVENTA TASCABILE PER DARTI UNA MANO OVUNQUE CON LE PICCOLE FERITE.

ALCUNI CENNI SULLA DISINFEZIONE

Anche una piccola ferita prodottasi per un modesto trauma, per altro frequente ai giorni nostri (in casa, sulla strada, durante l'esercizio sportivo, nella vita all'aria aperta), può comportare problemi infettivi.

A seguito del trauma si interrompe quella barriera fisiologica alle infezioni composta dalla cute, dagli annessi e dalla flora batterica propria della pelle, che contribuisce a mantenere un ambiente inadatto alla crescita di microorganismi patogeni. Si creano così i presupposti per l'ingresso di germi nei tessuti vicino alla ferita e nel torrente ematico (dermiti, piodermiti, ritardi di cicatrizzazione) o a distanza (setticemia, tetano).

Ecco perchè una semplice ma corretta e tempestiva pulizia con disinfezione di una ferita è fondamentale per un suo corretto trattamento.

É preferibile avere in ogni momento a portata di mano per la detersione e la disinfezione prodotti a base di sali di ammonio quaternario, liquidi e non alcolici, per evitare di depauperare ulteriormente i poteri difensivi della cute.

Glossario

EMORRAGIA: fuoriuscita del sangue dai vasi sanguigni.

IMMUNIZZAZIONE: provvedimenti per rendere una persona resistente ad una malattia infettiva.

IMMUNE: essere altamente resistente ad una malattia infettiva.

TETANO: malattia causata da un microorganismo, che causa spasmi muscolari che possono portare a morte per arresto della respirazione.

SIEROPROFILASSI: inoculazione a scopo protettivo di siero immune proveniente da animali inoculati con batteri e loro tossine e che produce, una volta inoculato, una protezione grazie agli anticorpi contenuti.

EMOSTASI: arresto del sanguinamento.

LUSSAZIONE: dislocazione di una articolazione ossea.

DISTORSIONE: quando una articolazione viene sottoposta a movimenti anomali.

DERMITI: dermatiti, infiammazioni della pelle.

PIODERMITI: infiammazione della cute con pus.

SETTICEMIA: diffusione generalizzata di microorganismi o delle loro tossine attraverso il torrente circolatorio.

Esponi il tuo problema telefonando al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

La medicina in diretta

a TV DONNA alle ore 15,30 su TMC

Gli appuntamenti settimanali con gli esperti a TV DONNA:

Lunedì	Medicina della salute (Milvia Mostardi)
	Medico Pronto Soccorso (Claudio Rosco)
Martedì	Pediatra (Eva Lewin)
	Oncologo (Giuliano Quintarelli)
Mercoledì	Dietologo (Pietro Migliaccio)
	Cardiologo (Franco Fontanini)
Giovedì	Ginecologa (Maria Nicotra)
	Sessuologa (Jole Baldaro Verde)
Venerdì	Ortopedico (Luigi Romanini)
	Neuropsichiatra (Gioacchino Mennuni)

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze.**

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 8:
PRONTO SOCCORSO.

IN CASO DI FERITA:
- ❑ favorire la fuoriuscita di sangue
- ❑ tamponare con materiale pulito e disinfettare correttamente
- ❑ lavare abbondantemente con alcool

IN CASO DI FERITA:
- ❑ mettere lacci che fermano l'emorragia
- ❑ mettere del ghiaccio sulla ferita
- ❑ disinfettare la ferita e controllare l'emorragia

L'INIEZIONE ANTITETANICA:
- ❑ va sempre fatta
- ❑ non è importante
- ❑ va fatta in base a scadenze precise e se la ferita è causata da oggetti arrugginiti o contaminati.

SE SI SOSPETTA UNA FRATTURA:
- ❑ cercare di sistemare la zona colpita
- ❑ coprire con un panno caldo
- ❑ immobilizzare la zona colpita

SE SI SOSPETTA UNA FRATTURA:
- ❑ muovere la parte lesa
- ❑ applicare una borsa del ghiaccio
- ❑ comprimere la zona colpita

IN CASO DI FERITA:
- ❑ applicare sostanze emostatiche
- ❑ lavare abbondantemente
- ❑ disinfettare accuratamente la ferita e lavare la zona circostante

Nome ______
Cognome ______
Età ______ sesso F ❑ M ❑
Località ______
Via ______
Prov. ______ c.a.p. ______
Tel. ______

IL PICCOLO

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.